6
9-d
40 M

A 6
6 A
9

theca
. Rom.
Jesu

23 e 60

9. 9. 40

Min:
350

C
2015

[illegible] p. 347 –
50

BIBLIOTECA

LETTERE
FAMILIARI,

Istoriche, & Erudite,

Tratte dalle Memorie Recondite

DELL' ABATE

D. GIO. BATTISTA PACICHELLI

In occasione de' suoi Studj, Viaggi, e Ministeri.

Per l'Attenzione zelante verso il Ben publico

DI DOM. ANT. PARRINO.

DIVISE IN DVE TOMI,

Ne' quali si divolgano singolari, e curiose Notizie Erudite, Sagre, e Politiche.

Tom. I.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

COLLEGIO MASSIMO

IN NAPOLI M.DC.XCV.
Appresso li Socii Parrino, e Mutii.
Con licenza de' Superiori.

A spese di Dom. Ant. Parrino.

All'Illustriſs. & Eccellentiſs.

SIGNOR

BIBLIOTECA N.A.
ROMA
VITTORIO EMANUE

D. FERDINANDO

GIROLAMO ALARCON,

Mendozza, Settimo Marcheſe della Valle Siciliana, Rende, e Monaciglione, Conte di Pagliara, Rende, ed Gambateſa, Sig. di Toſſicia, e ſuoi Caſali, Pagliara, e ſuoi Caſali, Caſtelli, Cerchiaro, Forca, Pietra Camela, Fano, Adriano, Cerqueto, Intermeſoli, Caſciano, Colledonio, Aquilano, Chiarino, Leognano, Caſal di Corno, Capſano, Coll'alto, Acquaviva Befaro, Toritto, Petrella, Colled'oro, Palombara Rocca d'Ornano, Signore della Baronia di Fiume Freddo, Longobardi, e Falconara, Medicino, Santo Fele, Carolei, San Lorenzo, Do-

manico, Santo Ianni, Marano, e Spina, Capitano della Compagnia di Baleſtrieri à Cavallo della Vanguardia in queſto Regno, e Signore della Caſa di Mendozza, &c.

I Parti della mente, perche habbian vita, e ſorte, non han men biſogno di naſcere ſotto d'un felice Aſcendēte, di quel che n' habbiano, al dir de gli Aſtrologi, i parti del corpo, mà queſti ſortiſcono ò proſpero, ò avverſo dall'ordine invariabile della natura, & non è in balìa de' loro Genitori l' eliggerlo. Quelli l' hanno con più ventura dalla elezione de'loro Padri, che noi ricercano con ſuperſtizioſa oſſervanza trà gli Aſtri; mà lo rinvengono trà gli Huomini, cui l'altezza,

e lo

e lo ſplendore del merito ſol-
leva alla più alta ſfera, come
ſtelle ſplendide, e dominanti.
Io ben conſapevole quanto po-
co vigore hà tratto dalla mia
debol mente il pegno, che ne
dò alla luce in queſti fogli, mi
rivolgo à Voi Ecc. Sig. Mar-
cheſe della Valle, e per fargli la
ſorte lo ripongo ſotto il voſtro
patrocinio, affinche il voſtro
immortal nome gli ſia Aſcen-
dente propizio. Scorgo l' Ecc.
Voſtra trà le ſtelle di prima
grandezza per l' alta nobiltà
del ſangue tratto dalle due ri-
nomate Illuſtriſſime ſorgiue di
MENDOZZA, ed ALARCON:
per l'ampiezza de' Dominii e-
reditarj della Sua Eccllentiſs.
Caſa; e quel che più rilieva:
per la generoſità del ſuo Spiri-
to adorno da tutte le doti ſi di

di letteratura, come di Virtù Criſtiane, e politiche, che vagliono à renderlo una Idea de Grandi. Non ne diſtinguo i pregi per non offender la ſua impareggiabile modeſtia, ch'è il luſtro per cui ſpiccan più grate le doti della ſua gran famiglia, e del ſuo grand'animo. Nō gli eſpongo in queſte carte al Mondo, perocche ſarebbe voler con una fiaccola dar lume ad un pianeta, che non hà biſogno à paleſarſi d'altra luce, che della ſua.

Potrà ben sì ſembrar ſoverchio ardire il mio nell'adornar con nome ſi riguardevole un parto ſi tenue. Mà sò che le ſtelle più alte, ugualmente benigne, mandano del pari le loro influenze à cedri più ſublimi, ed à virgulti più ignobili.

Vgua-

Vguale riconoſce il Mondo in V. Ecc. la grandezza, e la benignità; e queſta, come diſcolpa il mio ardire, così mi dà ſicura ſperanza, che onorerà co' benigni ſuoi ſguardi queſti, benche ignobili fogli, per divertir il faſcino, che potrebber fargli gli occhi maligni. Si degni ancora di rimirarli come pegno della riverente ſervitù, che le profeſſo, di cui per mia gloria bramo dar un publico atteſtato in queſti caratteri, à fin, che ogni vno mi riconoſca, quale con profondo inchino mi raſſegno.

Di V. Ecc.

Nap. 15. Marzo 1695.

Vmiliſſ. & Obligatiſſ. Serv.
Dom. Ant. Parrino.

DOM. ANT. PARRINO

A chi vuol leggere.

S'l' palese, ed accetto divien per se stesso, e pe' parti propj, splendidi, e numerosi l'Autore, che non gli è d'huopo quì d'abortire con affettate Censure: nè richiede per le nostre Officine, titoli artificiosi allo smaltimento. Molto ben gli si adatta l'Elogio del Demostene Fiamingo, à *GIO: VINCENZO PINELLI*, *Virtutem, & Doctrinam eximiè coluit, & in se habuit, in aliis excitavit*, & à *FIL. PIGAFETTA*: *Non Lectio sibi solum multa, sed Peregrinatio varia, & multiplex dedit*. Apparisce in somma unisono, e ben disteso il candor de' costumi, alla sodezza de' suoi maneggi, sì ad elettione per la *Santa Sede*, che ad invito de' Prencipi, nelle poche *Lettere*, da me, con industria, raccolte, quasi nel modo che, de' Prodigiosi fogli disse il Poeta:

Quæ

Quæ dispersa volant rapidis ludibria ventis.

Che se l'arbitrio de' Grandi, ò il Destino, spesso lor compagno fedele, ed anche fatale, havesse à lui aperto più fecondo campo di operationi, pullulatine sarebbono fuor di dubio, giusta i Talenti, assai più ricchi germogli. Il Maestro pure medesimo della buona, e latina Pronunzia, dichiarossi di trattare talvolta poco seri argomenti, per isfuggir la taccia del non far nulla, à guisa di chi spira, e passeggia frà gli Estinti. Discuoprono non poco le *Lettere*, ed espongono di leggieri i sentimenti più cupi, etiandio al Volgo men savio, che fà taluni concorrer al cieco plauso *Ut Pueri Junonis avem*: rimeritando sì fiaccamente il pallor sù le carte. Quì rinvengon però grato pascolo i più Dotti, e meglio avveduti: la traccia felice de' quali non punto ignota, mi hà stimolato à produrre questa Raccolta, quasi pretiosa caparra del più, che, à pena di suo consenso, *Tam victus*, così egli affermando, con *Quin-*

ti-

tiliano à Marcello, præſtando quod exigitur Fiducia, quam negandi Verecundia, penſo appreſſo di ſcerre, e di adunare, in ſodisfattione di chi conoſce, e chi pregia. Viene dal ſuo giuditio fatta prevalere la Gravità de' concetti a' ſievoli pampani delle Parole, in quella guiſa, che dell' *Epiſtole* celebri del *Peranda* ravviſò la ſcuola, ſtò per dire incorrigibile, di *Roma*, e figuroſſi ne' leggiadri decreti di Apollo in Parnaſo il ſottiliſſimo Rapportatore, quegli che trasferì con accorta economia le Rendite, dopo chiuſo lo Spedal Fiorentino. Anzi ſi è diffuſo egli à bello ſtudio, anche nelle coſe picciole, vedendo guſtarle negli Autori oltre i monti, che dalle ſtufe tramandan molto ſenza ſtufare: provandoſi elle, fuor del Sacrario hiſtorico. Vi riſplende à maraviglia la ſua *Gratitudine*, dote hoggi aſſai rara, nel ricever eſſo minimi complimenti, e quaſi vagando, per iſtudio, ò negotio; con perpetuo riſpetto à gli amici, e padroni. *Maximè efflagitantur*, mi giova in propoſito ripetere

rere ciò che prudentemente seguò l'Oratore accennato nel Proemio à *Trifone* Librajo; *Ideoque permittamus vela ventis, & oram solventibus benè precemur*. Mà, se vi fosse rampogno di critica spina, che nulla confasi frà le vili altrui maldicenze, ne' tempi, e' luoghi mostranti *Dificile esse satyram non scribere*: potremo rammentarci di quanto, con poco pregievol vantaggio, sentì *Erasmo* de gli *Alemanni*, de gli *Spagnuoli Clenardo*, e *Lipsio* de' *Vesfali*. Protestandosi però egli con l'ultimo di questi alla *98. della 2. Miscell.* voler cancellare le parole che spiacciano, benchè scritte à fin solo di esporre i concetti, non mai per mordere: e spruzzate da quell'Inchiostro *Toscano*, che riconobbe più arguto, e sensato di qualsivoglia altro d'Italia, massimamente del *Lombardo*, spiegandosi con penna insegnatrice, della malagevol'e rilevante professione del *Segretario*, al *Signor Torquato Rangone*, il nostro volgare Omero. Tanto mi accade palesar per hora, sicome fò, alla tua Discretezza,

co'

co' miei immutabili, divoti, e prosperi augurj: Giacchè nō vesto, secondo il desiderio, e i diritti dell'Opera, quel valore che vorrei, dello *Stefano*, del *Manutio*, e di somiglianti. Mà procura di star sano, e comandami.

LET-

LETTERE FAMILIARI DELL' ABATE PACICHELLI

PARTE PRIMA.

BIBLIOTECA NAZ ROMA VITTORIO EMANUELE

Al Sig. Abate Carlo Sarteschi Auditore già, Fiscale, e Datario Apostolico nelle Nunziature di Spagna, e Polonia.

Gl'inchiude le Copie di due Brevi Apostolici, & altro.

NE' à luogo nè à tempo hà voluto, fuor di cagioni urgentissime, ristrignere i limiti la *Pontificia Beneficenza*; ed oltre le scritte già à V.S.Illust. tengo aperte bastãti prove negli alligati due *Brevi Apostolici*, spediti à confusion degli Heretici, e con profitto universale della Dottrina Romana, ministrando io, si come l'è noto,

in qualità di *Auditor Generale*, e nel *Congresso per la Pace*, nella *Nuntiatura* di *Colonia*. Vi aggiongo la *Formola de' Dottorati* in quel carico, e insieme il *Poetico Plauso*, che si compiacque farmi il celebre *Collegio Inglese* di *Liegi* nell' apertura del suo Teatro: professando que' Convitteri, e la Città insieme singolar rispetto alla *Santa Sede*. Vengono cō ardore pressati à nuova luce in foglio, corretti, & accresciuti, i cinque Tomi de' miei *Viaggi*. Ne' quali spero purgar i falli de' Negligenti: e spiegherò la *Congregatione* spirituale *Italiana* fra' Padri Giesuiti di *Cracovia*, nobilissima, e'l Tesoro della Madonna di *Cestocovia* più pretioso di quel di *Loreto*. Potrà ella però in tanto favorir di leggere, considerare, & apparecchiarmi con comodo i suoi savi riflessi, a' quali serbo per tutto inalterabile Divotione.

Dalla Torre del Greco
11. Maggio 1690.

BRE-

BREVE FACOLTATIVO
Di Deputar Visitatori Apostolici ne' Luoghi heretical: per le Alienationi de' Beni di Chiesa, Validatione de' Matrimoni, Predicationi de' Laici, e per l'uso dell'Altar portatile.

VEnerabilis Frater salutem, & Apostolicam Benedictionem. Cum in remotioribus Christiani Orbis partibus, quarum necessitates propius inspicere non valemus, ad animarum salutem, & spiritualem consolationem Fidelium, & fidei Catholica propagationem te valde utilem esse sentiamus, piorum Catholicorum Doctrina, & Orthodoxa fidei zelo, præstantiumque Virorum opera de Dominici gregis reliquiarum salute quæ est in Holandia, Zelandiæ, & aliis inferioribus Germaniæ partibus, occultè aut aliter commorantur. Sathana instigante à Catholica fide, & sui legitimi Regis obedientia defecerunt, paterna charitate solliciti, dequ. tuæ Fraternitatis qua dictis locis vicinior existet, Fidei integritate atque Catholicæ Religionis studio, plurimum in Domino confidentes, eidem Fraternitati tuæ dum illis nostri, & Apostolicæ Sedis Nuncii munere fungeris, auctoritate Apostolica, tenore præsentium Facultatum concedimus, quandocumque deputandi tibi expedire videbitur,

aliquem vel aliquos Viros Religioſos, Catholicos, Eruditos, & in primis zelantes, qui in iis Holandię, Zelandię, Occidentalis Friſiæ, & aliis earum partium locis in quibus Epiſcopi ſua munera paſtoralia exercere nequeunt, omnia & ſingula, Eccleſias, domos, Monaſteria, tam Virorum quam mulierum, ac alia pia, & religioſa loca etiam quomodocumque, & qualitercumque exempta, & Apoſtolicę Sedi immediate ſubiecta, ac perſonas Eccleſiaſticas quaſcumque, tam ſeculares quam Regulares cuius vis ordinis in illis degentes, tamquam Apoſtolicę ſedis Delegati, viſitare, & tam in capite quam in membris corrigere, & reformare, ac in Catholica fidei, & Regularium Inſtitutionũ obſervantia, & Apoſtolicę ſedis obediẽtia confirmare, & alia quę pro eorum ſalute, & Fidei Catholicę propagatione ſecundum Deum expedire iudicaverint. Dumodo iudicialiter non procedant, facere, nec non circa bona Eccleſiaſtica quæ quo quomodo deſtituta erunt, ne ad manus hęreticorum deveniant, opportunè providere, & propterea de illis, dumodo valorem mille ſcutorum, ac eorum fructus, redditus, ac proventus annui centum florenos monetę illarum partium non excedant, nec non etiam de illis bonis mobilibus, & immobilibus quę Eccleſiis à panitentibus pro tempore reſtitui contigerit, in pios uſus aut alias diſponere. Ita tamen quod huiuſmodi bona, venditiones, permutationes, aut alio quovis titulo alienationes nullo pacto alienentur niſi de ejuſdem utilitate ſeu neceſſitate Eccleſię

con-

constiterit, & alienationis ratio à te approbata fuerit, cuius conscientiam desuper oneramus. Et dumodo dispositio ita sussistat, ut si aliquando contingat, quod nos desiderio desideramus, Catholicam fidē ibi restitui, & Provincias eosdem à Catholicis, & legitimis Dominis recuperari bona prędicta, ad Ecclesias seu locapia ad quę pertinebant, redeant ipso jure, ac illis restitui debeant, liceatque interim Catholicis quibuscumque bona quę ad Ecclesias aliquando pertinebant conducere, pactumque in locatione pretium locatori quamquam iniusto possessori, sive Catholico, sive hęretico prędstare, ne justo Domino ullatenus ad restitutionem teneantur, sed & lucrum quod in de forsan percepe-rint, salva conscientia possidere, & retinere, ac etiam quod in iisdem locis supradictis dumtaxat illas personas, quę & forsan post publicationem Concilii Tridentini in eorum locis & parochiis legitime factam, sive uti Iuris ignari, sive ob antiquum eius rationis abusum, vel quia Ecclesiis ab hęreticis occupatis, Catholico parocho destituti, neque alterius catholici sacerdotis copiam habentes, matrimonium inter se, forma per dictum Concil. Tridentinum minime servata, & hęreticorum more contraxerint, si de prędmissis vere pęnituerint, ac in matrimoniis manere utrique conjuges cupiant, non tamen inter ascendentes, & descendentes, & dumodo primo vel secundo in linea aquali gradu consanguinitatis, seu Affinitatis non sint, nec aliqui eorum voto Religionis, & Castitatis

adſtricti, ſeu aliquo ſacro ordine initiati exiſtant; impoſita ipſis pro modo culpæ pœnitentia ſalutari, ab Hæreſis labe, Inceſtus reatu, & Excommunicationis aliiſque ſententiis, cenſuris & panis Eccleſiaſticis, quas propter præmiſſa quomodolibet incurrerint, & exceſſibus in utroque foro abſolvere, nec non cum eis, ut publicè vel occultè pro ratione loci perſonarum, & temporum, matrimonia inter ſe de novo contrahere, & in iis poſtmodum remanere, libere, & licitè valeant, diſpenſare: prolemque exinde ſuſceptam, & ſuſcipiendam, legitime decernere, aut ſi poſt priorem contractum matrimonii mulier in hæreſim ſit lapſa, nec velit uti catholica probari opera, aut iterum catholicam nuptiarum formulam ſubire, habito ſolo utriuſque mutuo in matrimonio permanendi, & commorandi, abſque tamen contumelia creatoris concedere, ac prolem ſuſceptam, & ſuſcipiendam legitimam decernere. Et cum aliis quibuſcumque illarum partium perſonis Catholicis quæ in quarto ſimplici, vel tertio & quarto Conſanguinitatis & Affinitatis gradu coniunctæ, ſeu ſe Attinentes, ob Catholicorum penuriam matrimonium contrahere inuicem valeant; ut impedimento huiuſmodi non obſtante, matrimonium, & prædicta Concil. Trident. forma non obſervata, ſi aliter fieri nequiverit, & prout ante dictum Concil. fieri conſueverat, ſaltem coram duobus, vel tribus teſtibus contrahere, & in eo poſtmodum remanere liberè valeant, diſpenſare, prolemque exinde ſuſcipiendam legiti-

mam

mam nuntiare. Vtque Laicorum opera in defectu Religiosorum, dumodo de eorum in fide Catholica constantia, & doctrina certi sino, vt nullus error ab iis timendus sit in Verbi Dei prædicationibus seu exhortationibus privatim, & secreto cum fructu fieri solitis, uti licitè & liberè valeant. Quodque liceat illis habere altare portatile cum debitis honore, & reverentia, super quo in locis ad hoc congruentibus, & honestis, etiam antequam eluceſcat dies, cum casus necessitatis postulaverit, missas celebrare valeant. Quodque igitur aliis illarum partium sacerdotibus eandem facultatem habendi altare portatile pro missis modo predicto, & necessitate ut putatur urgente, celebrandis concedere possint. Non obstantibus Constitutionibus & Ordinationibus Apostolicis, ac Monasteriorum, & Piorum locorum prædictorũ illorumque Ordinum Iuramento, Confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus, & immemorabilibus privilegiis quoq; Indultis, & Litteris Apostolicis, sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibusvis clausulis ac decretis in genere vel in specie, ac aliàs in contrarium quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & si specialis & ad verbum expressio habenda foret, eorum tenores præsentibus pro sufficienter expressis habentes, hac vice dumtaxat specialiter, & expressè derogamus: cæteriſque contrariis quibuscumque volumus, quod si tu, aut aliqui eorum, qui à te ad hæc

ut præmissis etiam sponte oblati, recipere, exigere, aut petere ausi fueritis, eo ipso Excommunicationis latæ sententiæ pœnam incurratis. Et nihilominus quicquid per Vos gestum fuerit, irritum & inane existat. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die, &c. anno, &c. Pontificatus nostri, &c.

BREVE FACOLTATIVO
Di conferir sei Canonicati, di *Minda, Paderborna, Osnaburgo, & Hildesheim*, de' quali però si habbiano à spedir le Bolle in Dateria.

Venerabilis Frater salutem, & Apostolicam Benedictionem. Vt erga personas istarum partium, quas tu nosti in fide Catholica constantes, ac literarum scientia, vitæ, ac morum honestate aliisque probitatis, & Virtutum meritis præditas esse, nostram & Apostolicæ Sedis Beneficentiam ostendere valeas, tuas in hac parte Nobis humiliter porrectis supplicationibus inclinati, Tibi ut sex Canonicatus & præbendas, quas in Ecclesiis Minden. Paderbornen. Osnaburgen. & Hildesheimen. *durante tua Legatione primo in mensibus nostræ, & Apostolicæ Sedis dispositioni reservatis, per obitum illas obtinenentium vacare contigerit, iis personis quæ tibi magis idoneæ videbuntur, quæque in primis in Catholica fide constantes fuerint,*

rini, authoritate noſtra conferre, & de illis providere, ac ipſas perſonas, vel illarum Procuratores, earum nomine in corporalem poſſeſſionem Canonicatuum, & Præbendarum per te illis vigore præſentium conferēdorum, Iuriumque & pertinentiarum ſuarum quarumcumque inducere, & inductos defendere, ac quoſcumque illicitos detentores ab illis amouere, ſibique de illorum fructibus, redditibus, prouentibus, Iuribus, et obuentionibus vniuerſis integrè reſpondere, aliaque præmiſſis, & circa ea neceſſaria, ſeu quomodolibet opportuna facere, necnon Contradictores quoſcumq; per Cenſuras, & pœnas Eccleſiaſticas, aliaque opportuna Iuris, & facti remedia, appellatione poſtpoſita compeſcendo, liberè & licitè valeas authoritate Apoſtolica prædicta tenore præſentium facultatum, concedimus, & indulgemus. Decernentes collationes, & prouiſiones per te de dictis ſex Canonicatibus, et Præbendis, ut prædictum faciendis, perinde validas, firmas, & efficaces exiſtere, & fore, ac ſi à Nobis metipſis factæ fuiſſent: neque de dictis ſex Canonicatibus, aus præbendis per Nos, aut Sedem Apoſtolicam aliter diſponi poſſe, ſed quaſcúmque collationes, prouiſiones, aut alias diſpoſitiones per Nos, ac dictam Sedem de dictis Canonicatibus, ac Præbendis faciēdas, nullas, irritas, & inualidas fore, nullumque ius etiam colorati tituli prouiſis huiuſmodi tribuere, ſicque & non aliter per quoſcumque Iudices ordinarios, & delegatos, etiam cauſarum Palatij Apoſtolici Auditores

ditores iudicari, & diffiniri debere: & irritũ & inane quicquid secus super his à quoquam quauis authoritate scienter, aut ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus Apostolicis, ac Cancellariæ nostræ Apostolicæ regulis, necnon dictarum Ecclesiarum, etiam Iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus, cæterisque contrarijs quibuscumque. Volumus autem ut ij, quibus tu Canonicatus, & Præbendas huiusmodi contuleris, infra sex menses à die habitæ per eos possessionis eorũdem Canonicatuum computandos, nouas prouisiones super illis à Nobis, & Apostolica Sede impetrare, & Literas Apostolicas sub plũbo expedire, Iuraque Cancellariæ, & Cameræ Apostolicæ, aliaque propterea debita cum effectu persoluere omnino teneantur; Alioquin lapsis eisdem sex mensibus, Canonicatus, & Præbendæ prædictæ vacare censeantur eo ipso, possintque alijs per Nos, aut Romanum Pontificem pro tempore existentem dumtaxat liberè conferri, nisi prædicti prouisi legitimo impedimento detenti, de huiusmodi impedimento legitimo coram Datario nostro constare fecerint, vel ipsis præsentibus huiusmodi nouas prouisiones, & protestãtibus quod per eos non stet, contigerit illis eis denegari. Datum, &c.

FOR-

FORMOLA
nelle *Lauree Dottorali*, Praticata dal Miniſtro Apoſtolico nella *Nunziatura* di *Colonia*.

Chriſti nomine invocato

Nos, &c.

Viſis facultatibus Nobis in hac parte à conceſſis à Reverendiſs. Generali Ordinis Minorum Conuentualium, ſiue &c. Auditaque relatione de habilitate, atque idoneitate veſtra, nobis à Reu. P. Promotore veſtro deſuper facta.

Dicimus, facimus, decernimus, & declaramus Vos & ſingulos Veſtrum Sac. Theologiæ Doctores, ac Magiſtros, dantes Vobis facultatem Libros Sacræ Scripturæ, hic & vbique locorum, exponendi, gloſſandi, atque interpretandi. Controuerſos Religionis articulos explicandi, Cathedras Magiſtrales aſcendendi, ibique dubitationes reſoluendi, aliaque dicendi, ac faciendi, quæ cæteri Sacræ Theologiæ Magiſtri dicere, ac facere ſolent, ad laudem Dei, veſtrumque Decus, & Ornamentum.

In cuius noſtri Decreti ſignum

I. Aſſignamus Vobis Magiſtralem Cathedram.

II. Tradimus ſacros Theologiæ libros, clauſos, mox, & apertos.

III. Caput veſtrum ſacro tegmine ornamus.

IV. Anulum aureum Vobis tradimus.

V. Ad Oſculum Pacis Vos admittimus.

VI. Et poſtremò ſacra Benedictione Vos communimus. In nomine Patris, &c.

Illuſtriſs. ac Reverendiſs. Domino
D. IO: BAPTISTÆ PACICHELLIO
Abbati Sanctæ Mariæ.

Sanctiſſimi
D. N. CLEMENTIS PAPÆ X.
Per Tractum Rheni, & ad Partes Germaniæ Inferioris Apoſtolicæ Legationis
GENERALI AVDITORI, &c.

Quod Anglicanam Iuuentutem in Collegio Anglorum Societatis Ieſu Leodii Philoſophantem nutu ſuo, anno 1676. primus in ſcenam deduxerit, eiuſq; Ludos ſcenicos, ſemel fieri iuſſos præſentia ſua cohoneſtarit.

Iidem Philoſophi Carmen hoc, Pignus gratiſſimi animi, & propenſiſſimæ Voluntatis Argumentum, Donant, Conſecrantque.

CVm furuæ reparans Noctis diſpendia Titan
Aurea flammiuomis fræna reponit equis:
Læta intermiſſa venientem voce ſalutat
Turba

Turba Auium, & liquido fundit ab ore melos.
Orpheus dum reduci permulcet Strymona plectro
Sylua viret, gaudet flumina, Nympha silet.
Castalias quoties inuisit Apollo sorores
Mons vernat, plaudunt Numina, Musa canit.
Sic tua dum nostram repetit præsentia scenã
Gaudet ad optatos illa redire iocos.
Tu nobis Titan, Orpheus, tu magnus Apollo
Nuiu iterum resonãt nostra theatra tuo.

Aggiongo la Carta pregiatissima del *Signor Cardinale Paluzzo Altieri* fin quando regnaua, e nel punto di absentarmi da *Colonia*, per *Vienna*, e per *Roma*; oue dopo il giro, per l'*Vngheria*, & altri Reami, rinuenni il Principato, con fatal sorte, cangiato.

Illustrissimo Signore.

HA' *V. S. impressa laude bastante di se medesima, e de' suoi felici, e graui maneggi in codesto Teatro publico di Europa; traspirando anche in questa Corte il concetto ben sostenuto con gli eruditi, e dotti Volumi, di zelante Ministro della Sede Apostolica. La Santità di N. Sig. serba piena cognitione delle fatighe, Fedeltà, e Virtù di lei: nè disapproua, hor che son disgiunte le Conferenze, la deliberatione di proseguir con altri Viaggi ad habilitarsi à maggieri, e meritati impieghi. Da me non si smarriran-*

no le congionture, per le quali con opportunità l'attendo: & à V.S. viuamente di nuouo mi offero

Di V.S. Ill.

Roma 14. *Febraro* 1676.

Affettionatiſs.

Il Cardinal' Altieri.

Al Sig. D. Carlo Gaetano Barone di Vil-
l'Allegra, già Senatore, e Capitan
di Giuſtitia della Nobiliſsima
Città di

Catania.

Paſſaggio in Italia della Sereniſs. Principeſſa Palatina Spoſa, feſteggiato in Parma.

NOn hà feſteggiato al certo l'*Europa*, in queſto, e in molti anni, più ſplendidamente, che nella Regia di *Parma*, in occaſion de' felici Himenei de' *Sereniſs. Prencipi, Odoardo Farneſe* primogenito del *Sig. Duca Ranuccio II*, e *Dorotea Sofia Palatina* di *Neoburgo*, *e del Reno*. Da gli Avviſi meno affettati, e più verdadieri unirò il racconto, per ben corriſpondere al candore, e all'autorità di *V.S. Illuſtriſs.*

Stabilito l'affare, con ſodisfattione de gli *Auguſti, e Sourani* Attinenti, potendoſene il *Signor Duca* arrogare la maggior Glo-

Gloria, destinò l'*A.S.* il *Sign. Marchese di Vigolino Odoardo Scotti*, maggiore Cavallarizzo, come soggetto di parti rare, all' *Ambasciata* straordinaria in *Neoburgo* per levare la Sposa. Di lui Camerate si scelsero i *Conti, Rossi, e Maruffi* Piacentini, e i *Conti Gio: Antonio Riva*, e *Giorgio Rosa* Parmigiani. Preso da' Padroni, il congedo, si posero in camino a' tredici Marzo dell'anno corrente in giorno di Lunedì, all'hore diciotto per la porta di *S. Barnaba*, e il *Ponte del Sorbolo* alla volta di *Guastalla*. Vn Corriero di *S. A.* veniva seguitato da cinque sedie nuove di vacchetta negra fodrate di bulgaro rosso con le *Armi Serenissime* tirate da' Cavalli di Corte. Il Forier Maggiore *Giulio Rossoni*, e il Maestro di Casa *Alessandro Darii*, havean luogo nella prima, occupando le altre, quattro *Paggi* del *Marchese*, con vaghe Livree da Campagna: e le ultime due suoi *Camerieri*, il *Perucchiere*, e il *Segretario*. Conducea una Carrozza di *S. A.* con tiro à sei il medesimo Ambasciadore, col suo figliuolo che, gustata la Francia, si disponea à servire in qualità di *Volontario* l'Armata di Cesare, le Camerate, e il Segret. dell'Ambasciata *Sig. Ranuccio Iacobini*. In altre sei carrozze à sei procederno, i *Bottiglieri*, *Credenzieri*, *Cuochi*, *Camerieri*, e gli *Staffieri* dello stesso ministero: vestiti, sicome gli altri Vffitiali di Saja Romana cappellina guerniti con trine d'oro, e bottoniere,

con proportionato cappello, e calze di ſeta, il tutto Donativo Ducale. Trè Carriaggi all'uſo Alemanno guidati da ſei cavalli, con le mante di panno cremeſi fino, e l'Impreſe della *Sereniſſ. Caſa*, di raccamo, davan fine alla marcia. I *Cocchieri, Cavalcanti, e Garzoni* de' Cocchi veſtivan di pano torchino, con bottoniere di rame dorato, e calzoni di pelle bianca donati pur loro da *S. A.* Mà, quei dell'*Ambaſciadore*, tolti dalla *Scuderia Sereniſs.* portavan Livrea da cãpagna di panno torchino fino, bottoniere, e galloni d'oro; e ciaſcuno della Fameglia dell'*A. S.* un Surtù di panno di Venetia per l'acqua. Contavans'in tutto ſettanta perſone, le quali anticipavano gli altri del ſervigio per la *Sereniſs. Spoſa*, conſiderati pur dal Foriero.

Queſti ſi poſero in via due giorni appreſſo in tal guiſa. Da un Corriero di *S. A.* non ſi ſcoſtavan molto due *Trombetti* à cavallo con caſacche di panno turchino fregiate di galloni d'oro, penne bianche al cappello, Trombe di argento, e le Armi di argento, e d'oro in raccamo negli ſtendardi. In una ſedia di vacchetta negra di Corte con le Impreſe Ducali, fodrata di bulgaro roſſo andavano, il Foriere *Carlo Colombi*, e'l Maeſtro di Caſa *Onorato Ricardelli*. In altra ſimile, fodrata di felpa verde, i Signori *Marcheſe Aurelio Cavalca* Coppiero, e *Co. Ottavio del Bacchi* Scalco. Seguiva in

ſeggia

ſeggia ſimile la *Signora*. *Conteſſa Donna Anna Maria Terzi Farneſe* Dama Romana, Nipote del gran *Cardinal Girolamo Farneſe*, eletta per compagnia della *Sereniſs. Spoſa*. In altre due, quattro Dame di ſervigio, e in fine, per Madrona di queſte in ſeggia uguale, la *Sig. Cecilia Cola Cantelli*: reſtandone una vacua per due Dame Tedeſche. E per altre, ſuccedeano otto ſedie à quelle di quattro Damigelle. In una ſimigliante à quella de' primi Cavalieri paſſava il *Sig. Co. Anguiſciola* Piacentino *Paggio di honore* della Spoſa: quinci quattro ſedie con otto *Paggi*, quella del *Coriero*, *Governadore*, e *ſervidor* de' medeſimi: ed à parte il *Cappellano*, e'l *Chirurgo*. I Condottieri, e cavalli eran della Corte, e ſtalla di *S. A.* Con intagli di fronde, e putti dorato nel carro, e ne'ferri, Cortine, Coſcini, e fodre di broccato, e galloni d'oro, e Alamani, coperta di tela gialla incerata, guidavan per provuigione ſei cavalli di Corte, la *Carrozza* chiamata *Manza* per ſervir la medeſima *Sereniſs.*, conducendoſi à mano i cavalli, co' fornimenti, e briglie dorati. E, per maggior comodo, s'inviò una *ſeggia volante* ſimile, un *Rolantino* à due cavalli con ſedia portatile di cuojo negro, fodrata di damaſco cremiſi, ſpecchi, frãgie, e galloni d'oro. Vna Lettiga condotta da due muli, e un'altra di ſcorta à mano, oltre i due belliſſimi, che il *Sig. Duca* mandava a donare al

Sere-

Sereniſs. Elettore. In due ſedie, ſimili à quelle del Maeſtro di Caſa, e Foriero, ſi avvanzavano il Guardarobba di *S. A.* Spoſa *Ranuccio Fortunati*, co' due Ajutanti. Due paja di ſtanghe, dirette da' Muli, e coperte di velluto roſſo, Armi, e contorno di raccamo eran pronte per le occorrenze. Così, quattro Carriaggi. In dieci Carrozze, e quattro Portantini eran diſpoſti gli *Officiali* di Corte, i *Camerieri*, *Braccieri delle Dame*, otto *Lacchè*, dodeci *Staffieri*, e gli altri *Servidori* delle Dame, e Cavalieri. Cinque Cariaggi alla Tedeſca uguagliavan nelle coperte; aſſiſtendo in fino à Cavallo i *Sellari*, i *Maneſcalchi*, i *Legnaiuoli*, & altri Artiſti. Numeravanſi queſti altri à dugento: facendo nobil comparſa i *Paggi* accennati per la *Spoſa*, co' calzoncini di panno fino turchino, galloni d'oro, e giro di naſtri d'oro, e ſeta ſoura, e ſotto di vari colori, con Perſiana di broccato turchino, fiori d'oro, giuſtacuore ſimile, e penna bianca al cappello: provveduti di ſurtù di cammellotto fodrata di ſaja della Prencipeſſa, con bottoni d'oro, per la pioggia. La Livrea, degli Staffieri, Cocchieri, e Mozzi, di panno fino torchino co'galloni d'oro. Così de'Vetturini, il tutto regalo di S. A.

Pervenne il ſecondo di Aprile à Neoburgh l'*Abaſciadore*, e vi fù con ſegni di amore, e di eſtimatione riceuuto. Alla ſua dimanda per parte del *Sig. Duca*, del-

la

la *Sereniſs. Prencipeſſa Dorotea Sofia*, fù bentoſto conceduta ſpoſa per il *Signor Principe Odoardo*, in nome del quale fè la funtion dell'anello il *Signor Principe di Sulſbach*. Fù preſtato ſontuoſo banchetto: dopo il quale riceveron il *Signor Marcheſe di Vigolino*, e'l ſuo figliuolo, un Ritratto con Diamanti copioſi, in dono per memoria, dal *Sereniſſ. Elettore*.

Vſcì dalla Caſa Paterna la *Spoſa* il giorno de' ſei, ſervita dal medeſimo *Ambaſciatore*, la quale a' *Peternus*, confin dello ſtato Bavaro, ed à trè leghe da Neoburgo, rinvenne la *Conteſſa Donn' Anna Maria Terzi* col Treno accennato. A giornate di cõfacevol miſura gionſero in *Iſpruch*, ove la *Reina Vedova di Polonia*, e *Ducheſſa di Lorena*, gli accolſe col più proprio ſplendore. Così ferono altri Prencipi Alemanni. La *Republica Veneta*, in perſona del *Podeſtà di Verona* Gio: Battiſta Foſcatini, mandò ad inuitar lei all'*Ala di Trento*. Per un Ponte appoſtato varcò sù l' *Adge*, ſalutata dal Cannone della Fortezza di *Chiuſa*. Entrò allo ſparo della Cittadella, con Corteggio nobiliſſimo, e quattrocento ſoldati à Cavallo. Due volte mangiò ſola in publico. Furono illuminate di cera bianca le feneſtre del Palazzo ou' hebbe alloggio, dando acceſſo alle Dame, godendo in una Serenata de' migliori ſtromenti di ſuono, e danzando ella ſteſſa col *Sereniſſ. Prencipe Fillippo Guglielmo*

mo ſuo fratello in una Feſta di ballo nella ſala delle Armi. Fù corteggiata in publico dà Cavalli, e Carrozze, oſſervando Teatro, e Giardini, e viſitando due Chioſtri di Suore. Il *Senato* le mandò ſplendidi regali, e fè trattenerla in *Villafranca*. Il *Sereniſſ.* di *Mantoua* non le minorò i complimenti, con un'Opera Teatrale, Poeſie, Balli, Elogi, & altre dimoſtrationi ben larghe. A *Gualtieri* fù banchettata dal *Sereniſſ. di Modona*, e dal *Sig. Cardinal d'Eſte* in perſona.

Finalmente, a'limiti dello Stato, andò ad incõtrarla, e riceverla ne'26. di Aprile, il *Sig. Duca di Parma* con tutta la *Sereniſs. Caſa*: tenendoſi però all'incognito fino al diciaſetteſimo del meſe proſſimo, per dar tempo all'apparecchio del ſolenne Ingreſſo, con farſi non dimeno vedere in compagnia delle *Prencipeſſe* Cognate la ſera al paſſeggio, ſenza Guardie. Diſpoſte le coſe, ad hore 14. uſcì dall'accennata Porta di *S. Barnaba* per ſei miglia fino al *Ponte del Sorbolo*, in compagnia de' *Sereniſſ. Duca, e Prencipe*, con otto mute à ſei, e la Guardia de' Collettoni Alemanni, à cavallo armati di carabine, à due canne, attendendo il giorno l'incontro de' Nobili, dalla Porta di S. Michele. Fuori di queſta, in forma rotonda per braccia trentaſei, cõ cupola, ſollevavaſi una Cappella artifitioſa di legno, circondata da dodeci colonne di ordine Dorico, ringhiere ed

otto

otto fenestre, con altre superiori colonne di Ionico: dipinto il tutto di color di marmo, e sovra di piombo la cupola, dandole ingresso, pe'gradi, trè Porte. L'ornavan dentro, un'altare abbellito di Argenti, e i Damaschi con trine, e frangioni d'oro. Quì comparve la *Sposa* nella detta forma ad hore 23. corteggiata da presso à 60. carrozze à sei, piene per lo più di Dame, per le quali complì seco la *Contessa Sanvitali*, e incontrata per mezo miglio dà' Cavalieri à cauallo, pe'quali si espresse il Co: *Rossi di San Secondo*: rispondendo ella benignamente. Scese con lo *Sposo*, e con gli altri, piegando le ginocchia, con quello, nello strato e guanciali di velluto cremisi fregiati d'oro. *Monsignor Vescovo Tommaso Saladini* in vesta Pontificale con due Canonaci da Diaconi, e gli altri co' propri habiti le diè à baciar il *Crocefisso*, accompagnando l'atto con gravi, e brevi parole, alle quali con humiltà, e gratia da lei si rispose. Fuori ascese in lettiga aperta, fodrata dentro, e fuori di Broccato bianco che copriva anche i muli, sostenendo i Paggi un simile Baldacchino, mentre il Prencipe salì à cavallo riccamente bardato. La salutaron dodeci mortari per segno, e dodeci Cannoni con palla, quindi altri novanta di questi, e mille cinquecento di quelli, con trè mila canne bene ordinate.

Due Corrieri con guida prestavan co-

BIBLIOTECA NAZ... VITTORIO EMANUELE

cominciamento alla Pompa ſeguendo ſeſſanta Cittadini nella Compagnia delle *Carabine* col *Tenente Graſſi*, dopo due Trombetti à cavallo con vaga Liurea, quattro ſtaffieri à piedi, e un Cavallo bardato condotto à cavallo da un'altro ſtaffiere. Le *Corazze* pur ſeſſanta, mà Gentilhuomini, con ricco morione, petto, e ſchiena, e piſtola in mano, accompagnati da due Trombetti, due Paggi, e ſei ſtaffieri, quegli à cavallo, e queſti à piedi ben veſtiti, dal *Tenente Gioſeppe dell'Aſta*. Seguiuan con bizzarria cento, e dieci Cavalieri, a'quali ſuccedea, preceduto dal *Co: di Nogarolo Maeſtro di Camera*, e dal *Sig. D. Aleſſandro Farneſe*, co'ricchi habiti, copertine di raccami, e Naſtri, il *Sereniſſimo Spoſo*. All'*A.S.* preſtaua decoroſo accompagnamento il Clero di trè Collegiate, de'Curati, del Seminario, e del corpo del Capitolo con *Monſignor Veſcouo* veſtito nella maniera ſpiegata. Appreſſo; quarantotto Tedeſchi colle Alabarde, dieci Lacchè, e ſettanta ſtaffieri, da campagna, di panno turchino trinato d'oro formavan'ala à *Prencipi*; ſei Paggi, e tutti Gentilhuomini giovanetti ſoſtenendo il Baldacchino, abbigliati di raſo bianco guarnito di largo gallon d'oro nel mantello, giubbone, e calzoni, calze bianche, e penna ſimile al cappello, diriggendogli un' huomo attempato. Seſſanta componean la *Comunità* de' Gentilhuomini, con dodeci

Don-

Donzelli à liurea particolare, e 'l Mazziere con la mazza alzata. In quattro Carrozze procedean le Dame di ſervigio, e in altretante i Cavalieri, ſtando in altre cinquantaquattro diſtribuite le Dame della Città, laſciate havendo in caſa le fanciulle. Suonarono tutte le Campane dall'ingreſſo fino à che ſceſe in Duomo la *Sereniſsima*: facendole ſpalliera, per le ſtrade colme di Popolo, e Foraſtieri, tremila ſoldati. Dentro, e fuori ſi vide ſuperbamente ornato il tẽpio, con due Baldacchini, l'uno di Broccato, l'altro di Damaſco bianco, quello pe' *Prencipi*, queſto pe'l *Veſcovo*, il quale ſtãdo eglino genufleſsi in uno ſtrato ſimile, col fior della Nobiltà appreſſo, dopo haver loro data l'Acqua Benedetta, intuonò l' Hinno di Gratie, che dalla Muſica ſcelta à più Chori ſi proſeguì, paſſando nelle ſeggie del Trono. Il medeſimo recitò le conſuete preghiere, gli benediſſe, e depoſte le ſagre veſti, gli accompagnò fuori, oue l'attendeano à cavallo gli altri Cavalieri. Vnite entraron le *A.A.* in una Carrozza di raccamo, co' vaſi, chiodatura, ſimile, frangia d'oro, fodra di broccato bianco, intaglio dorato, un *Leone* dietro per l' Impreſa Palatina, e un *Cavallo di Mare*, con le figure eſprimenti, la *Libertà*, e l'*Avaritia* oppreſsa. Le accompagnarono il Corteggio, e le Guardie à Palazzo, trovando la *Spoſa* in teſta delle grade il *Sig. Duca*, e gli

altri

altri *Serenisſ.* i quali con lo *Sposo*, le Dame, e' Cavalieri accompagnaronla nel ſuo Quarto. Si era dalla ſcritta Cappella portato avanti in una ſedia vaghiſsima d'intagli dorati, con veſte pretioſa il *Sig. Duca*, dando moto l'*A. S.* al generoſo cavallo frà la calca del Popolo, mentre la Guardia de' Collettoni à cauallo, dalla Porta di S. Barnaba entrava per ſervirla in Corte.

Nel diciotteſimo giorno ſeguente ſi preſtò in publico, Bancherto lautiſſimo, oue di quattro Statue grandi di zucchero, *Diana*, *Vulcano*, *Giano*, *ed Ercole* ſi videro abbellite le menſe, de' dodeci *ſegni del Zodiaco*, di un *Camaleonte*, un' *Indiano* con trè freccie, un *Lupo*, un' *Ape d'India*, un *Pauone*, una *Grue*, una *Fenice* nel rogo, *l'Vnicorno*, la *Colomba*, *l'Vccello Teucan*, il *Gallo*, e la *Moſca dell'India*. Da cinque Trionfi piu maeſtoſi eran ſoſtenute altretante Statue alluſive alle Impreſe, e à gli Affetti de' *Serenisſ. Spoſi*. E primamente un *Leone* dal ſeno aperto produceа Gigli celeſti: la *Virtù* conducea un Lione cinto di queſti ad Alcide. Vn *Rè giaçente*, e ferito dall'Amorino, ſi ſcorgea ornato da'medeſimi frà le ſaette, nell'arca, nel Turcaſso, e in terra. *Imenco* conducea un Lione, cinto pure di Gigli, al tempo che in uno ſpecchio moſtrava teſte di fanciulli, e un Bambin faſciato. *Giove* in fine, con lo Scettro ingigliato, ſpediva l'Aquila à coronar di Gigli un

Lio-

Lione. Maravigliose eran le piegature, che consumaron l' opera de' periti in sette mesi. Le Credenze degli Argenti, e Cristalli, harian potuto sodisfare più sale Regali. Corrispondea all' adobbo di velluto cremisi, e raccamo di fiori d' oro,& argento,il Baldacchino in mezo, che nobilitava il luogo della *Serenissima Sposa*,fra'l *Sig. Duca*,e lo *Sposo*: sedendo à sinistra fuori del baldacchino, le *Principesse*,*Maria Maddalena*, *Margherita*, e *Isabella*,queste due figliuole, quella sorella del medesimo *Sig. Duca*, e più à basso, i *Prencipini*, *Francesco Maria*, *ed Antonio*, fratelli dello *Sposo*. Spettatori divennero molti *Prencipi*,anche *sovrani*, Personaggi forastieri, e infinità di Dame, e Cavalieri.

La sera la strada,di S. Michele à Santa Croce,che rappresenta il Corso, lunga quasi un miglio,ben largo, e maestosa, diè passeggio à trè fila di carrozze, risplendendo gli habiti di gala. Vi comparvero le *A.A.*con altre non più vedute carrozze,e livree; poiche gli *Staffieri* contavansi ad ottanta, vestiti di panno fino cremisi, guerniti di bottoni, e galloni d'oro largo trè dita. Persiana di vario colore di stoffa, calze di seta, e penne al cappello. Simili *Dodeci Portantini* da sedia,diciasette *Cocchieri*; Tredeci *Cavalcanti*, e quattordeci *Garzoni*. Così altri cinque *Cocchieri*, venti *Trom-*

betti,e dieci *Lacchè*, variando ſolamente queſti nella Perſiana, e Calzoncini di ſtoffa co'fiori d' oro. Imitavano trenta *Paggi*,con Panno ſoprafino, giubbon di broccato,e di eſſo fodrati i feraiuoli co' naſtri larghi d' oro, ſotto, e ſovra a' calzoncini. Era la Carrozza del *Sig. Duca* ſervita a'lati da trenta *Arcieri* con ferajuolo di Scarlatto guernito à due fila di galloni d'oro, e dietro da quarantotto *Collettoni* con tale ornamento ſovra le caſacche di panno roſſo. La *Spoſa* con le *Principeſſe* da ventiquattro *Suizzeri*, con le Alebarde veſtiti all'Alemanna, co' giubboni, e calzoni di panno roſſo trinato d'oro, e berretta ſimile con trè penne. Il *Sig. Principe Odoardo*, co' *Prencipini*, e' Signori *Don Aleſſandro Farneſe*, e *Marcheſe di Vigolino*,accoppiaronſi nella Carrozza del *Signor Duca*, reſtando pe'l *Prencipe* ventiquattro particolari *Alabardieri* Svezzeſi nella ſteſſa forma. Procedendo intorno le Carrozze gli *Vffiziali* delle Guardie,i *Paggi* di honore, e da cappa,gli *Aiutanti di Camera*,i *Portieri*, & altri: e ſeguitando le Corti. Si ammiraron le comparſe ricche, e galanti, delle carrozze, Livree, e Veſtiti de' Cavalieri. Verſo il tardi ſaliron le *AA.* in una Ringhiera coverta di Velluto cremiſi trinato d'oro: la Compagnia delle *Carabine*, che guardava i capi delle ſtrade, e ſcorreá ponendo à regola le car-

roz-

rozze, avvisò le Dame, e i Cavalieri in fenestra, che facessero quelle rimuovere per dar libero il Corso à dieci *Barbari*. Di questi il primo, ch'era del *Sig. Prencipe Ferdinando di Toscana*, restò vittorioso del *Palio*, di trentasei braccia di broccato turchino di centoventisei doppie di valore: il secondo, di *Ferrare* vinse uno spadin di argento, con cinquanta scudi di Nastri di argento, & oro: l'ultimo di *Modona*, altretanti simili Nastri, e un paio di sproni di argento. Ciò terminato, le *Altezze*, servite dalla Nobiltà, si ritirarono à Palazzo.

Nel giorno appresso de' 19. il famoso *Collegio de' Nobili*, scelti d'Italia, e di là da'Monti, e protetto dal *Sig. Duca* adunato in *Academia*, recitò alle *AA.* ed à chi hebbe agio d'intervenirvi, Poesie, ed erudite Prose. E ne' 20 mostrò l'esercizio spiritoso della *Cavallerizza*, invitativi de' forastieri. Vi si corse l'*Anello*, mostrando spirito il *Principe di Danimarca*, Naturale di quel Rè. Iui la sera nel *Teatrino* s'introdusse il *Balletto* de' *Prencipini*, con l'Opera intitolata l'*Idea di tutte le perfettioni*, nella qual soura machine, Cantori, e Cantatrici, alludevano alle Nozze, ballando anche diversi piccioli Cavalieri della Città, e otto Nobili del Collegio. Pur in quello, a' 21. i Convittori recitaron la compiuta Opera scenica, sempre assistendo, i *Serenis-*

ſimi , e quei che puotero.

A' ventidue , nella gran Piazza del *Caſtello*,ſoura un palco guardato dalle Militie à cavallo , ventidue huomi Venetiani , veſtiti di ſtoffa di color vario co'calzoncini roſſi , e berretta pur di ſtoffa volta in dietro , formando bella figura,s'inchinarono alle *AA.*colà gionte con infinità di Carrozze , e Genti di ogni conditione , che occupava parte anche de'foſſi;e ſalutate con ordine, da' Cannoni,Mortari, e Canne. Ballaron quinci à tempo di ſuono,ed eſpreſſer le *Forze di Ercole* , in otto figure , una più alta dell'altra , alcune delle quali eccedean la cima degli Alberi eminenti,che compongon l' ombroſo ſtradone. Battorono una *Moreſca*, e giuocarono in altre guiſe,fino à tanto che il *Sig. Duca* ordinò che terminaſſero.

La Notte fù impiegata da *Feſte di Ballo*,& altri Divertimenti nelle Caſe de'Titolati , ove s'invitaron i Foraſtieri , i quali poteano ripartirſi comodamente.

Di bel nuovo ſi paſſeggiò nel *Corſo* a' ventitrè,riuſcendo ſempre vago. E la ſera nel Teatrino, le *Prencipeſſe* danzarono , introducendoſi la Feſta intitolata *l'Età dell'Oro* con Muſica , e recitamenti : machine,e bizzarre alluſioni. Vi ballarono anche diverſe Dame. Dopo di che proſeguiron nel Ballo, gli *Sposi*,e Ca-

va-

valieri, con pretioſe Gale, quaſi fino al ſorger del Sole.

Singolare però, e non più veduta nel noſtro ſecolo fù la Feſta de' 24, ò Battaglia Navale, intitolata *Ercole* ed *Acheloo* per *Deianira* nel *Giardino* ameniſſimo del *Sig. Duca*. Fra' Platani, che raccordan centinaia d'anni, aperto un gran *Lago*, ed alzato un *Teatro*, raffigurava le Naumachie, e le Fabriche più magnifiche dell'antica Roma. I ſedili, in forma sferica, e' Palchetti con le cortine, fra' quali meglio adobbato, nel ſito più degno, era quello per la *Sereniſs. Caſa*, davà comodo à più di quattordecimila Spettatori. Vi comparvero Navi capricciose, dorate, con figure, e con ſimboli, condotte da' Remiganti ben veſtiti, e colme di ſoldati, e di Muſici, i quali eſprimeano i falſi Numi. Vi ſi diè battaglia in due Ponti laterali, con l'apparenze di ſanguinoſe zuffe, precipizi nelle acque, e ſconfitte di gloria nel concerto degli ſtromenti. Vedendoſi impreſſa l'Opera con le figure in un gran Libro.

Il Drama col titolo *Il Favore degli Dei* ſembra, che coronaſſe gli applauſi feſtivi nel *Teatro grande*, che non hà pari in Europa, capace di molte migliaia di Vditori, e compoſto in modo, ch'eſprime Pioggie, Fiumi, Voli, Cavallerie, ed altre Maraviglie. Era ſtato anche ac-

creſciuto,ed a'venticinque, con vari, e rari eſercizi frapoſti, diè trattenimento per lo ſpatio di ott'hore. Non vi mancò,nè ricchezza di habiti,nè numero di Perſonaggi,nè quello che potea ſodisfar le ſpecie di ogni più dovitioſa Fantaſia.

In ſomma ciaſcuno vi paſsò il tempo, e ſe ne abſentò molto pago. Frà Sovrani vi fù il *Sereniſſimo di Mantova* con quaranta Cavalieri,e molti altri di Corte,trattenuto nel chioſtro de' Padri Caſinenſi. Quel di *Modona* col *Prencipe Ceſare Ignatio d'Eſte*, e trenta Cavalieri, & altri nel Palazzo del *Marcheſe Guido Rangoni*: in veſte negra queſti,per la morte del Duca di Lorena, e della Delfina. *Il Sig.Cardinale Rinaldo d'Eſte* ſimilmente, con molti Cavalieri, e Cortegiani, nel Palazzo della *Marcheſe Scoffona*. Di vantaggio,il predetto Naturale di *Danimarca*,un figliuolo del *Duca di Holſtein*,un *Prencipe della Mirandola*, il *Sig. D. Livio Odeſcalchi*, il figliuolo del *Conte Rabatta* Generale Ceſareo, il *Co: di Nouellara*, il *Veſcovo di Piacenza*,quel di *Borgo San Donino*, L'*Abate di Guaſtalla*: ed altri ragguardevoli. Dame,e Cavalieri,di *Genova,Mantova,Bologna,Verona,Milano, Modona,Reggio,Venetia,Breſcia,Bergamo,Vicenza,Lucca,Firenze,Napoli,e Roma*: con quãtità di Oltramontani. Eccedeano il numero di Ventimila, comodamente alloggiati,con penſiero in ciò particolare

del

del *Sig. Duca*. Gli accennati *Prencipi Sovrani* vider l'Ingresso della Sposa, da' Balconi sontuosamente apparecchiati, & osservarono il solenne Banchetto sino alla prima beuutà. Di splendidi rinfreschi furon mandati à regalare dal *Signor Duca*, à cento Bacili, due stanghe, e due carri per ciascuno: comprendendos' in quegli Quaranta paia di Capponi, quarãta Capretti, sei Vitelli, un Cignale, quattro Botti, due casse di Vino, di 24. fiaschi l'una: più gabbie di Polli, due grãdi di Piccioni, due di Starne, e Quaglie, molti Fagiani, sei Forme di Cacio, Dodici Bacili, di Salami, Mortadelle, Presciutti, Lingue, e simili: dodici Bacili di Cioccolata, venti di Dolci, diversi di varie Frutta, di Confitture Genovesi, Conserve, Torrone, e Zuccheri: Marsolini, Rubioli, e Stucchini, e Provature. Diciotto mazzi di Candelotti, Ventiquattro Torcie, & altro in copia. Nella quale felice congiuntura si raddolciron le amarezze de' *Serenissimi di Mantova, e Modona*, fraponendovisi di loro assenso la *Sposa*.

Fù accresciuta la *Corte*, sendo posti à ruolo sino à cinque mila, provveduti della parte de' comestibili ogni giorno, e di stipendio ogni mese. Quaranta Ajutanti di Camera, e altri di somigliãte affare si vestiron generosamẽte dal *Sig. Duca*, di Terzanello negro di

ſeta col Giubbone, Calzoni, e Feraiuolo adornati di confacevoli merletti con le calze di ſeta, e cappello nuouo. Trenta Cappellani, e Vffitiali nella ſimil forma ueſtiti, e molti di più con cinquecento braccia di Naſtro di raſo ad opera, e liſcio per ciaſcun' habito. Seſſanta della baſſa Famiglia, veſtiti di ſaja Franceſe di colore, co'bottoni, e trinette d' oro, calze di ſeta, e cappello. Per le Perſone *Sereniſſ.* havea l'*A. S.* fatti lavorare in *Parigi* trentatrè habiti, del più fino, e miglior raccamo, valutati ſopra à ventimila doppie, che il Rè medeſimo godette vedere, e ne ſtupì. Otto per la *Sereniſſima Spoſa*, e 'l reſtante per gli altri della Caſa, *Prencipi, e Prencipeſſe.* La Prencipeſſa *Maria Maddalena* fè arricchirgli per ſe ſteſſa, di Perle, e Diamanti ſotto i propri occhi, ſegnalandoſi anch'ella nella Livrea di dodeci ſtaffieri, e un Lacchè, con Giuſtacuore di ſcarlattin d'Olanda colmo di trine d'oro, Perſiana, e Calzoni di ſtoffa di ſeta à fiorami di color miſto. Le Livree anche de'Cavalieri, e nella qualità, e nel numero conſiderabili, e pretioſe per l'Oro.

A' Muſici, prima di dar cominciamẽto alle Opere, fè l'*A. S.* diſtribuire ottocento doppie, affinchè ſi provedeſſer di Calze di ſeta, e Guanti al propoſito.

Ogni Dama, sì Cittadina che foraſtiera, in qualſiſia operatione, venne regala-

ta,

ta, di una Caneſtrella inargentata, con ſei libre in tutto, di Canditi, e Confettura bianca. Le Cioccolate, le Acque in gielo, i Sorbetti ſembravan fonti perenni. Si reiteraron le Recite, finchè baſtaſſero per adeguar la curioſità giuſta de' Sudditi, a' quali fù d'huopo ceder le prime volte il luogo à favore degli ſtranieri.

Mà, non è poſſibil ridire qualiſiſia minutezza; nè ſpiegare, anche in foglio replicato, quanto ſi fè, ciò che ſi vide, con la profuſione, ſi com'è fama, di mezomilion di ſcudi Romani. Lo ricercava l'Attione: e meritavalo, à comun voto, la *Sereniſſ. Spoſa*. la quale, con le affabili ſue maniere, ſi è acquiſtata il cuor di tutti, & hà udito augurarſi fecondità, da trapiantare, e perpetuare le *Stirpi Regali* in Italia.

Stimo che à V. S. *Illuſtriſſ.* in lontananza non ſarà diſcaro il racconto, per communicarlo amorevolmente à gli Amici, a' quali con lei ſpediſco pure i miei oſſequi. Et alla loro Eruditione fiorita riprego le maggiori, e meritate felicità

Napoli 2. Settembre 1690.

BIBLIOTECA N. ROMA VITTORIO EM.

Al Signor D. Odoardo Scotti Marchese di Vigolino, Cavallerizzo Maggiore del Sereniſſimo di *Parma*.

Ingreſſo in Napoli della Sig. Principeſſa della Mirandola Spoſa del Sig. Prencipe di Feroleto.

OCcaſione propria, e gradita ſarà à *V. S. Illuſtriſs.* di leggere ciò ch'è à me di ſcrivere, del *Viaggio* rapportato, e *l'Ingreſſo* veduto dell' *Eccell. Sig. Prencipeſſa Donna Fuluia Pico*, figliuola della Sovrana Eccellenza, del *Sig. Duca della Mirandola*, e Spoſa del Signor *Don Tomaſo d'Aquino, Prencipe di Feroleto*, Primogenito di queſto *Sig. Prencipe di Caſtiglione*. Spiegandolo ancorchè tardi, con ogni candidezza dico che, alla nuova dell'effettuato ſpoſalitio per procura dal *Sig. Prencipe Franciſco* di lei maggior fratello, e ſucceſſore negli ſtati Padrimoniali, concertatasi la moſſa, e l'incontro nella *Marca di Ancona*; s'incaminarono bentoſto di quà, i medeſimi *Ecc. Signori Padre, e Figliuolo*, nel giorno appunto degli 8. Decembre 1687. sù le hore 20. In una folla di popolo, curioſo ammiratore del nobil'e regolato Treno, precedendo cō dolce ſuono due Trombetti, ſi videro ſette ſome, coverte di panni roſſi racca-

camati di seta, con le Armi, inquartate delle due Case: Otto *Gentilhuomini* à cavallo, quattro *Paggi*, due però di Valligia, quattro *Aiutanti di Camera*, dodeci *Lacchè*, due *Cuochi*, altretanti Ripostieri ò *Credentieri*, lo *Scalco*, il *Foriero*, e con altri il *Segretario*, trè *Mute* à sei, sendone auuanzata un' altra per la carrozza lavorata in Roma, quattro Caleffi, una Lettiga, due Carrettini per casse, e sei Cavalli. Con gli auguri comuni, e l'accompagnamento per più miglia in quattordeci Titi, pure à sei, de' *Cavalieri*, e *Baroni*, Amici, e del sangue. A picciole giornate pervennero in *Roma* la sera del sabato, e de' tredici, ammessi liberamente, senza visita delle Robbe, per cenno del *Sig. Marchese Nerli* Doganier maggiore a' custodi, i quali nel ritorno vi dieder d'occhio solamente in casa. L'Alloggio breve fù in *S. Pier' in Vincoli*, Canonica Regolare di S. Salvadore, dal *P. Abate D. Innocenzo Calisti*, soggetto di conosciuta Eloquenza, e loro amorevole. Visitaron nel *Quirinale*, il *Sig. Cardinal Cibo*, Zio della Sposa, e primo Ministro del Papa: e il *Sig. Marchese di Cocogliudo* Ambasciadore del *Rè Cattolico*, ricevuti benignamente, anche in giorno di dispaccio, da amendue: il secondo de' quali gli seguitò al Quarto dell'*Ambasciadrice*, e mandò la mattina à complire con esso loro. Adorarono i *Santi Apostoli*

li nella *Basilica Vaticana* : e nel passeggio la sera al Corso anche all'incognito, furon distinti, e corrisposti dalla Galantaria singolare di quella Corte.

Accelerarono il lunedì, dopo desinare, *Civita Castellana*, sfuggendo in *Castelnuovo*, e *Rignano*, i maligni vapori della fresca inondation del Tevere: e, ragguagliati con Carta in *Narni*, che procedea alla volta di *Loreto* la Sposa, le se avvicinaron per un sol giorno, spediti in trè à *Tolentino*. Inviaron di quì gli Visitiali à spiegar l'apparecchio. Di carriera in ruolante, col Segretario *Sig. Francesco Benincasa*, spiccossi lo Sposo, trovando gionto per accordare il ricevimento, il *Sig. Ottauio Vernicci* Inviato dal *Sig. Prencipe Gabeotto*, secondogenito di quella *Casa Sovrana*, venuto con la sorella. Ciò conchiuso dal *Segretario*, in nome del *Sig. Prencipe di Castiglione*, fè in poste ritorno in *Ancona* il *Vernicci*, Frettoloso in figura di semplice Gentilhuomo con un servidore à cavallo vi si condusse in calesso il *Sig. Prencipe di Feroleto*, per complire, si come fece, dopo mez'hora di pioggia, e di grandine, e quattro miglia di camino, con una Lettera della *Sig. Principessa* madre, figurata padrona. Era la Sposa, unita in calesso con la *Sig. Donn'Anna Montecuccoli* di *Modona*, Consorte del *Sig. Marchese Giuseppe Maria d'Este Tassoni* Ferrarese, in l'hora

Ca-

Camerata del Sig. *Prencipe Galeotto*, seguitata da *Cavaliere, e Dame* in dieci caleſſi, e da molti d'inferior rigo à cavallo. Sceſo in fretta lo Spoſo, non iſcoverto per tale, diſſe *venir egli traſmeſſo da' Sig. Prencipi, padre, e figliuolo, impatienti di riverir S. Ecc. e ſervirla con le carrozze: precorrendo, con tali ſentimenti da Napoli, per foglio la Sig. Prencipeſſa di lei ſuocera. Non però poter incontrare Gentilhuomo di lui più gradito, e ravviſatò dall'Imagine, in forma di Gioiello già riceuuta*, la quale portava su'l petto, riſpoſe quella Dama. Mà egli, con vivace ed affettuoſo ſpirito, replicò, ſupplicandola *frà tali oſcure di lei parole, à ricever quella Carta:* e nello ſtender la mano, glie la ſtrinſe, e baciò; teſtimoniandoſi con le labbra reciprocamẽte l'affetto maritale. Sorriſero gli Aſtanti: e la *Marcheſe Taſſoni* dopo eſſer velocemente diſceſa, diſſe al *Prencipe Galeotto* che, *havendo in nome della Sig. Ducheſſa della Mirandola cuſtodita fino à quel tempo la Signora Prencipeſſa ſpoſa, vedeaſi in debito di cederla al Gentilhuomo più accorto di lei*. Seco dunque ſalì, dopo haver col Cognato, e con gli altri, ſodisfatto in cerimonie, lo ſpoſo.

Veniva già, con le Trombe, Cariaggi, Carrozza nuoua di riſpetto, Lettiga, cinque Caleſſi; trè Tiri à ſei, e molti à cavallo il Sig. *Principe di Caſtiglione*, e da una collina, trè miglia di là da *Loreto*, ſco-

ſcverta la *Spoſa*, affrettò, fè quindi l'officio di corteſia, obligandol'à valerſi della detta carrozza: nella quale s'introduſſe lo *Spoſo*, la *Marcheſe*, e la *Baroneſſa Orſini*, deſtinata per *Aia* della medeſima. Nõ andò guari che, in una caſa di campagna ſi rinuenne pronto uno ſplendido Rinfreſco: lauta però ſtava diſpoſta la Cena, nel luogo, poco prima ſtanzato dallo ſteſſo *Sig. Principe di Caſtiglione*, precedendo Concerti di ſuono, e Ariette muſicali. Nella *Santa Caſa*, e nel Palazzo di lei, paſsò co'ſuoi à prender ripoſo il *Sig. Principe Galeotto*, reſtando con la Spoſa la *Marcheſe*, e il conſorte di lei fino à tanto che fù chiamato lo *Spoſo*. Queſti, giuſta la conſuetudine di *Napoli*, con cuor generoſo, laſciò il ricco Veſtito, e le ſpoglie tutte à *Bernardin Giubilei* ſuo primo cameriero: e, nel ſorgere la mattina, regalò di un pretioſo concerto di *Perle, e Diamanti* la *Spoſa*, la quale ne havea già riceuuto un ſimile di puri *Diamanti*, ed un più raro di groſſi, e numeroſi *Smeraldi*, prima di ſtaccarſi dalla caſa paterna. Pago di queſte maniere ſublimi vi fè ritorno il *Prencipe Galeotto* la Vigilia delle *Feſte Natalitie del Signore*, ſoſtituendo il *Principe Gio: Pico* terzo fratello, gionto poco prima, e aſtretto, dalle forme obliganti de'novelli Congionti, di conferirſi quì con eſſo loro, ſi come hà fatto. Vi preſer la via la ſera de'27.

ha-

havendo ſempre in *Loreto*, eſpoſta publica Menſa, e laſciata larga elemoſina à quel *Santuario*. *A Narni*, ſpiegataſi la *Signora Principeſſa Spoſa*, che harebbe guſtato di veder *Roma*, vi furon dal *Prencipe ſuocero* fatti preceder per l'apparecchio opportuno, il *Segretario* nominato, e l'*Abate D. Antonio di Cello*, proprio Vaſſallo. Trovaron lungi da *Pontemollo*, diverſi Tiri di Amici, e più vicino il Miniſtro dell' Ambaſciate del *Sig. Cardinal Cibo*, ſendoſi poco prima portato all'inchino di S. Em. il *Prencipe Gio*: A dirittura nel *Palazzo di Spagna* preſtaron viſita all' *Ambaſciadore* i *Prencipi*, e all'*Ambaſciadrice* la *Prencipeſſa*, trattati con cerimonie particolari, e non coſtumate co'Vaſſalli Regali. *Monſignor Caraffa*, parente de'*Sig: l'Aquino*, gli alloggiò fino à gli undeci di Gennaio nel nobil Quarto lor preparato: nel quale mandò la mattina copioſo rinfreſco il ſudetto *Eminentiſſimo*, facendo ſervir la *Spoſa*, mattina, e ſera; dalla propria carrozza, Decano, e due Lacchè, viſitandola, con reſtituir la viſita a' *Prencipi*, ſi come fè l'*Ambaſciadore*, portatoſi à veder la medeſima col titolo di *Eccellenza*. *Madama di Modona*, e di lei zia, chiuſa ad arbitrio nel *Monaſtero delle Barberine*, le mandò à dar la ben gionta dal Maeſtro di Camera, l'incontrò alla porta, offertaſi di ſervirla ne'primi chioſtri delle ſuore, e moſtroſſi corteſe co' Prencipi. La

Re-

Reina di Svetia, la quale con le Dame anche di sfera, si rendea poco dimestica, mandò per due sere à divertirla, per la sua celebre *Cantatrice Giorgini*. Scusossi il *Duca di Bracciano Orsino*, che l'età, e l'infermità grave gl'impediua di far ciò che harebbe voluto, à misura dell'estimation de'medesimi, i quali cortesemente, più che non costuma, gl'invitò, e trattenne con parità di *Titolo*, in sua Casa ad un *Academia di Musica*. In somma godè *Roma* delle loro dolci maniere, e vaghe comparse.

In *Velletri*, ad un giorno di Viaggio, e nel Palazzo, e Giardino del *Marchese Ginnetti*, si videro splendidamente serviti. Pervennero il sabato do' diciasette à *Capoa*, prevenuti, anche à S. *Agata*, dall'incontro de' più Congionti. Prima di molti *Prencipi*, e *Cavalieri*, di quà, e di là *d'Aversa* con gran numero di Prencipesse, e circa sessanta carrozze à sei, con esso loro si accoppiò il *Sig Duca di Madaluni Carafa*. In quella di questa *Sig. Duchessa*, voll'entrare la *Sposa Prencipessa*: partendosi nelle altre, i *Prencipi*, *Gio: Pico, di Castiglione, e Feroleto*, col lasciar passar oltre, le some, i Cariaggi, e Trombetti. A voci di giubilo ragionevolmente prodotte nel Volgo, da soavi, e puntuali costumi di questa Casa, e frà gli applausi popolari entraron con pompa sù le venti due hore; e per le Piazze, chiamate

d'*Ar*-

d'*Arco*, e di *Nido*, volgẽdo per la maestra *Via Toletana*, gionsero al proprio Palazzo, che fa fronte al Mare, frequentato negli estivi passeggi delle carrozze, vicino al tempio di Santa Lucia. I due Corridori che guardan la porta, il gran cortile, e' branchi delle grade, affollati di popolo strupefatto, e curioso, à pena lasciavan salire il Corteggio, e i Padroni. Gli attendea la Sig. Prencipessa, Nuora, e Madre rispettiva de' Prencipi di Feroleto, Dama, la quale hà saputo organizzar con giuditio, e per fettionar con saviezza questo affare glorioso. Vi era il più fiorito Drapello di Donne, le quali, con amore, e rispetto, accolsero quell'Hospita nuova, e riguardevole Cittadina. La condussero à riposare, e possedere, nel Quarto destinatole, tenuto aperto due settimane per sodisfare il comun desiderio.

Sò che non diverrà noioso l'aggiugnere che, nell'atrio, una ferriata custodisce in più armari aperti la supellettile artifiosa di argento, che si valuta ducati più di diecimila, sendo anche in parte dorata. Cuoprivan le mura della gran sala, i telí di Domasco di color *manù*, e *tanè*, turchino, e giallo volgarmente, co' festoni di fiori, sostenuti da' Putti, e gli emblemi nel fregio, fontuoso Baldacchino, cõ l'Imprese delle due Fameglie, scancia, e balaustro per la Credenza.

za. Veſtiva la prima *Anticamera*, una grande opera di Damaſco verde ricco d'oro, con ſimigliãte Baldacchino, ſoura i Regali Ritratti de' *Monarchi di Spagna* pendendovi ſei Specchi d'immenſo corpo; e diciotto ſedie di Velluto guernito d'oro, dando luogo di comodo. Similmente era adobbata la vicina Anticamera, con due Spere maggiori, ed un pajo di Scrittori, alti, e proportionati con l'incaſtro di Tartaruga nell' ebano, reggendo Vaſi di Argento, e Fiori di ſeta al naturale. Di Velluto verde, con fregio confacevole, Trine, e Frangie d'oro ſtav'adornata l' ultim' *Anticamera* con due più pretioſi Specchi, e Tavolini di ebano, colmi di Statuette ed altre galanterie di argento; della qual materia ciaſcuna delle trè, preſtava il fuoco, in aſſai gravi Braciere. La *Camera del Letto*, gionta à queſte, non pur le vinceva nel valore, che vguagliava qualſifoſſe Regale. Tapezzata ella era di punto di ſeta, eſprimendo i fatti Angelici del Dottor S. *Tõmaſo d' Aquino*; alludendo all'heroico delle ſue Virtù, e de' Vizi abbattũti, co' punti d'oro, e d'argento, il bizzarriſſimo *letto*. Queſto Lavorio, che ſi prezza poco men di ducati cinquantamila, hà impiegati, per lo corſo di ſedeci anni, circa à trenta Artefici, con l'accorta direttione della Signora Prencipeſſa vecchia. Non diſſimigliava lo *ſtrato*, ne' pi-

piccioli *ſcanni*, al numero di trenta, di fondo d'oro, ed altro raccamo.

Quì ſi poſe à ſedere la *ſpoſa*, accompagnata da ſtuolo sì colmo di Dame, che fù d'huopo diſtribuirle fuori à veduta: participando tutte, dell' Armonia del Cantante *Siface*, e de' più ſcelti: de' *Dolci*, in venticinque Bacini grandi, e infinità di varie *Bevande*, eſibite loro per mani de' Cavalieri. Nella *ſala* ſi diè opportuna *Feſtà di Ballo*: e, nel ſalotto preſſo le cinque hore ſederono i Convitati à menſa, parimente ſerviti da' Nobili, conforme la ſudetta *Sign. Spoſa* dal *Sig. D. Marino Caraſa* fratello del *Sig. Duca di Madaluni*. Lautiſſimo, e maravigliоſo ſi riſcontrò l' apparecchio, ne' *Trionfi*, e varietà di *piegature*, una delle quali rappreſentava un *Carro*, condotto da quattro Leoni, con le redini ſteſe nel *Grifo* di un' *Aquila*, fiſſa al *ſole*, ſcherzandoſi nell' *Impreſe* dimeſtiche: e nell' *Imbandimento*.

Il Quarto della *Sign. Principeſſa di Caſtiglione*, pur compariva, nella prima *Anticamera*, con gli apparati di Primavera, e due ſcarabatti di Ebano, e Criſtallo, pieni di pezze rare, e pretioſe: e più dentro, nel *Letto* di Lama, & Alamari d'oro aſſai ricchi. Quello altresì, deſtinato al *Sig. Prencipe Gio:* col Ritratto del Dottiſſimo ſuo Preceſſore, e Aſcendente *Gio: Pico* ſotto il Baldacchino: & ogni

coſa

cosa con disposizione simetrica.

Si festeggiò per quindeci giorni, e quasi fino alle *sagre Ceneri*, concorrendovi sempre, *Dame, Cavalieri, e Baroni*, serviti di rinfreschi; e Musici, con generosità regalati. Vi fù rappresentata un' Opera Comica: e non si tralasciò forma di divertimento, alla quale pur volea cooperare il fù *Sign. Marchese del Carpio V.Rè*, il quale, offerse la sua presenza, quì è la squadra delle *Galere della Corona*, se si eleggeva il Mare, non eccettuando la *Capitana*. Col mezo del *Segretario d'Ambasciata* complì anche *l'Eminentiss. Arcivescovo Pignatelli* con la *Sign. Principessa Sposa*, la quale variando i Vestiti, e le Mode, ritrovate, e fatti comporre in *Venetia*, passeggiando in una *Carrozza* di Velluto azurro, con vago intaglio in simil colore, Pomi, e chiodi di argento, seguitata da miglior intaglio con oro, in un'altra dallo *Sposo*, hà saputo partecipare à chi' che sia lo scambievol loro amore, accomodandosi quasi, come nata e nodrita quì, alle maniere di questa Regia. Ne sperano i publici voti fecondità di prole, e sorte di successione. Io poi in ogni contingenza, i favoriti cenni di V.S, Illustriss. alla quale, &c.

Napoli 15. *Aprile* 1688.

Al Sign. Gio: Francesco Bellori Antiquario della Santità di Nostro Signore in

Roma.

Inscrittioni Beneventane 33. scelte, e spiegate.

VOrrei haver quella copiosa materia, che V.S. Illustriss. desidera, e merita per accrescere tuttavia i suoi scrigni eruditi, e copiosi, i quali per se medesimi ancor nell'Infantia eran feconda miniera di tutte le *Antichità pellegrine*; Hora, con la Giunta di molti corpi, e ciascuno scelto, rappresenteranno un *Museo*, massimo, se non di mole; di titolo, e di forma perfetto. Mà, in una Città novella, poco si può scavare di vecchio, e nulla di raro à lei sconosciuto: nè il vagar fuori, particolarmente ove il *Greco* Valore hà fatto stupir la Virtù, e Felicità de' *Romani*, è à me in questa, dirò così, Vocatione, di leggieri permesso. Mi son però dispensato, e per poche hore, à riveder solo *Benevento*, & à rilegger in compagnia del Filologo *Sig. Abate Verusio* nelle ruine dopo il *Tremuoto*, e ne' suoi stimatissimi sassi qualche sagra Memoria, cioè à dire venerabile avvanzo delle ingiurie del Tempo, e

be-

benefica Teſſera per la Poſterità: mantenuta con ſingolar Providenza, per imprimere in chi ſegue la carriera del vivere, ottimi inſegnamenti. Di circa *Trecento Inſcrittioni*, hò ſcelte le più conformi alla mia curioſità, ſe non le maggiormente pretioſe, e quelle medeſime hò cercato ſcuoprir dalle nebbie de' ſenſi, che à me ſteſſo cagionavano, ſicome richieggo V.S. Illuſtriſs. compiacerſi oſſervare per avvertirmene, giachè vengono quì alligate. E con pregarle, anche per publico Intereſſe, Proſperità, e ſalute; alla Virtù di lei, ſicome alla Cordialità del *Sig. Abate Stefano Cipriani*, bacio con oſſequio le mani.

Napoli 4. Agoſto 1690.

Datomiſi dunque à vedere un *Canale* non intiero *di piombo*, del peſo di un cantaro, che mi diſſero foſſe pochi anni ſono rinvenuto preſſo la caſa di *Vincenzo di Luca* Cittadino di *Benevento*, con le parole inciſe *COLONIÆ BENEVENTANÆ*, che penſo già ſerviſſe di Aquedotto à benefitio di alcun luogo foraſtiero. Eſſendo certo le *Colonie* chiamarſi quei luoghi, ne' quali eran portati habitatori foraſtieri, ò pure aggionti altri di nuovo, à differenza de' *Municipii*, ò Città, che ſi facean partecipi de' privilegi di Roma, ne' quali conducendoſi i Coloni, ò foraſtieri, ſi diceano *Colonie*. Cõ gli eſempi

pi di *Livio*, e *Strabone*, pienamente scrivon di ciò, il *Panvinio*, *Carlo Sigonio*, e il *Turnebo*, che alla 1 *p. cap.* 11. degli *Eruditi Avversari* distingue le *Colonie Italiane*, e *Latine*. Si vegga *Sicul. Flacc. de condit. Agror. Aggen. Vrbic.* e il *Cujac.* 2. *observ.* 35. Così *Pozzuoli* Colonia rinomata, si cangiò in Municipio, per testimonianza di *Cicerone Orat.* 2. *in Rullum*. Benevento fè sempre figure celebri: e oltre le notitie di *Camillo Pellegrino* nelle Giunte alla sua *Campania Felice* del *Vipera*, e di altri Moderni, può leggersi l'antico encomio di *Simmaco* all'*epist.* 3. *del lib.* 1.

Nel *Monte*, che chiaman di *Hercole*, e nel Tempio di *Santa Maria della Purità* in un picciolo vecchio marmo, stà inciso

IOVI
TONAN.

Godea forsi già *Benevento* prima di quella del *Santo Apostolo Bartolomeo*, sagra sempre e adorata, la favolosa Protettione di *Giove* al pari di *Roma*, che l'univa à *Minerva* in fede di *Vitruvio al* 1. Al qual Nume diedero gli Auguri la denomination di *Tonante*, si come prova à pieno *Lil. Giraldo in Histor. Deor. Syntagm.* 2. Onde il Poeta, con generoso Invito, confacevole anco r quì

Limen ad hoc populi persolvite vota Tonanti.

Nel medesimo luogo, e in altro marmo simile NYM-

NYMPHIS
SACR.

Eran le *Ninfe* Vergini campagnuole, amiche delle acque. *Boccaccio nella Geneal. degli Dei. Natal Conti nella Mithologia*, i nomi delle quali, propri de'siti, e diversi rapporta *Virgil.* 4. *Georg. v.* 335. e di *Minthe* cangiata nell' herba *Menta Ovid. alli* 11. *delle Trasform*. Che ad esse ne' campi sagrificassero i Bifolchi l'afferma il *Turnebo Adverſ.* 13. 4. e ciò in Sicilia praticavasi ogni anno nelle case particolari, si come espose Menalca all'*Eclog.* 5. bene illustrata da *Giac. Pontano* iui.

——— *Et cum ſolennia vota*
Reddemus Nymphis, & cum luſtrabimus agros.

Passeggiando con frutto per la Città, osservai nella fronte della casa *de' Rotondi* questo Epitafio.

IVNONEI QVIRITEI SACRA C. FALCILIVS L. F. CONSOL. DEDICAVIT

Dal lato destro LEIVS. L. F. PR.

Giunone Quiritia, che era anche *Menſale*, si venerava da'Gentili nelle Curie, per la quale stabiliuansi Ferie, derivando forsi i nomi da quelle rapite, è senso di *Aleſſ. ab Al. Genial. p.* 17.

I Sagrifici di lei esprime *Virgil. in Diris*. Così le *Vergini Ateniesi*, per fino, e con rito

rito religioso custodivan ne'canestri, e portavano in testa alcuni sagri Istromẽti. Da *Ovid.3.Amor.* il *Turnebo lib.*13.1.

Riferisce il *Grutero* nella grande opera delle *Inscrittioni fol.*308.*nu.*1. che in *Città di Castello* de' Falisci sia memoria di *Q.Tullio*, ò *Cincio Prisco*, del Sagrario Pontificio di *Giunone Quirite*.

Non possiam poi sapere, se *Cajo Falcidio*, che in tempo di Augusto esercitò il Tribunato della Plebe, sia lo stesso che il nostro *Falcilio*, corrottamente, si come spesso avviene, e ne'marmi, spiegato? E ben facile, che la dittione *Consol.* voglia di *Consolare*, così graduito.

Passando avanti, in una base quadrata, ou'è scolpita una *Porca*

L. TARQVINIVS
IANVARIVS
IN SVO FVNDO
HERCVLI. V. S.

La trascrisse il *Grutero fol.*44 *n.*11. Mà da *Plauto* nella *Mostellaria* appendiamo, che gli Antichi soleano invocar il patrocinio di *Hercole*, chiamato da'Greci, *Alexicacos*, cioè à dire scacciatore de' mali, e lo spiega il *Turnebo Advers.*16.10. Et à proposito de' simulacri di *Hercole*, vecchio, e barbato, scoverti in *Anagni*, e *Benevento*, e spiegati dall'Insigne Pittore, Antiquario, e Architetto *Pirro Ligorio*

Antiq. p.3. lib.36. che hò veduto manoſcritto nella famoſa Biblioteca della Maeſtà della *Reina Chriſtina di Svetia* di glo.mem. in Roma, riferiſce il *P. Gio: Batt. Ferrari* nel *p. delle ſue Heſperidi* queſt'altra

HERCVLI
SERVATORI
P. IVNIVS
IANVARIVS
POSVIT

Alla Porca facean ſagrifitio ne' termini de' fondi. *Ovid. Faſt.2.*

Spargitur & cato communis terminus agro
Nec petitur lactens cum tibi Porca datur

V.S. Vir ſacer ſpiegherebbe *Valerio Probo.* Mà calza meglio *Voto ſuſcepto*, ò perchè *Lucio Tarquinio* ſuperaſſe l'aggreſſion de' Nemici, ò rinveniſſe alcun Teſoro, con la protettione in quaſto ſingolare di *Hercole*, giuſta il parere di *Horat. 2. ſerm. ſat.6.* iui.

Oſi Vrnam Argenti fors, qua mihi monſtret ut illi
Theſaurò invento qui mercenarius agrũ
Illum ipſum mercatus dives, amico Hercule &c.

In altra baſe all'habitatione de' Signori Pedicini

GENIO
LOCI. ET
NV-

NVMINI
CÆRERIS
CONCOR
DIVS COI
HORR.

I Geni nati con esso noi fingea la superstitiosa Gentilità Di essi *Pausania*, & altri con abondanza presso il *P. Martin. de Roa de Die Natali cap* 9. Non pure custodiuano gli huomini, che le Città, le Colonie, & i luoghi. Quindi *Virg. Æn.* 5.*n.*95. ove bene il *Pontano*, e *la Cerda*.

Incerti Genium ne loci famulũ ne parentis
Esse putent.

E al 7.——*Geniumq; loci primamq; Deorum*
Tellurem, Nymphasq; & adhuc ignota precatur
Flumina ——————————

Veggasi più de' Dei Geniali *Aless. ab Al.*6.4.

Cereris. Violate son quì le leggi grãmaticali, ò per ignoranza dell' Autore, ò per gustar meglio del suono della voce, come in *Ægregius* in vece di *Egregius*, e *Venari* in luogo di *Veneri* osserva il Dottiss. *Lipsio* in de *Recta Pronunc. Ling. Lat. cap.*2. *de Diphtongis*. E si prende *Cerere* per il pane, sendo ella Dea del Formento. *Virg.* 8. *Æn.*180.

——————*onerantq; canistris*
Dona laborata Cereris——————

COI ſignifica facilmente *Cuſtos*, ò *Conſul*, mentre i Conſoli erano anche adoperati a' negozj piccioli di ſelue, e montagne. *Rhodigin.* 14.5.

HORR. vuol dir *Granai*, così nominati dall'Orgio, ò dall'horror delle ſpighe, che ſi ſerbavan miſchiate, allo ſcriuer di *Varrone*, e del *Voſſio*. E forſi meglio dall' horror del luogo, lodandoſi il ſito freddo, & oſcuro da *Columella* per lo mantenimento de' Grani: e tal'Epitafio riguarda appunto l'Aquilone, cadendo à propoſito il Genio del luogo. Nè tralaſcio che gli *Horrei* eran anche fabriche ſtabilite per cuſtodia di qualſiſia coſa: però *Lamprid. nella Vita di Aleſſ. Severo* ſcriue di eſſo *Horrea in omnibus Regionibus publica fecit, ad quæ conferrent bona ij qui priuatas cuſtodias non haberent*. Mà la dedication di *Cerere* induce che quì ſi parli de' *Granai*.

Penetrando una ſtanza oſcura de' *Carmelitani*, vi riſplende queſt'Epitafio.

Attini Sacru
Et Minervæ Berecint
Concordia Collibus Ianuari
Cimbaliaco Secundo ob
Curiobolium Factum. M. DE.
Ma. Tradentibus Septimio
Primitiuo. Augure. & Sacr.

Ser-

Servilia Varia & Terentia
Eliſucana Sacer XV. vir
Præeunte Mamio Secundo
Hæc Iuſſu Matris Deum
In Ara Taurobolica Duo
Dena cum vitula crem.
Sub die v. Idus Aprilis
Modeſto II. Et Probo Coſ.

Se io teneſſi pronta ne'Viaggi la ſupellettile de' miei Libri laſciati in Roma, potrei à ciaſcuna *Inſcrittione* formar Parafraſi non diſpiacevole à gli Amici Filoligi. Scarſoggiando però, e di Autori, e di tempo, mi ſtudio di chiarir con la penna, e memoria le Voci più oſcure.

Attini ſcritta col doppio *TT* non già con la ſillaba *Thy*, ci raccorda il fanciullo Frigio amato da *Cibele*, madre celebre de gli Dei, chiamata ancor da gli Antichi *Minerva Berecintia*.

Collibus, forſi vuol dir *Collibia*, ò *Collibanea* dal cominciamento de' ſagrifici, che i Latini chiamano *Libare. Alex. ab Al.* 4. 17. Non già *Colliberta* indegno titolo.

Cimbaliaco, facilmente nominato così dal ſuono de'Cembali ch'egli uſaſſe, del quale Iſtromento può vederſi *Franceſco Giugno De Muſica Antiqua* dopo *Martiano*

Capella de Nupt. Philol. Marin. Merſenn. in Geneſim,& altri.

M. D. M. Magnę Deum Matri cioè *Berecintia* ò *Cibele*. Eſporrà la voce il *Cavalier Orſati* nella ſua Chiave delle vecchie Breviature.

Curiobolium lo ſtimo ſagrificio di Tori ò di Arieti, quaſi *Taurobolium*, che quando ſi hà da offrire, ſi percuote con la chiave, ò la ſcure. Vi erano già i *Curioni*, i quali ſagrificavano per le trenta Curie, diſtinte dall' accurato ſcrittore delle coſe di Roma *Dionigi di Halicarnaſſo*: e ne ripete la parola *Gio: Calvino in Lexico Iurid.*

Tradentibus quegli che porgeano il Vino da offrire, eran preſenti, ò miniſtravano nelle ſagre cerimonie. E ſono in ſpecie quì diſtinti, con un de' quindeci deſtinati alle medeſime, delle quali il *Roſino col Dempſtero*,& altri.

Praeunte. Colui che ſuggeriua i Verſi. Quadra il teſto di *Giulio Capitol.* nella Vita dell' Imperadore M. Antonio il Filoſofo iui: *Nemine praeunte exaugurauit, quod ipſe carmina cuncta didiciſſet*.

In Ara Taurobolica, forſi dedicata ad *Apollo*, ò *Nettunno*, a' quali & à Marte ſolamente vuol *Macrobio* al 3. 10. de' *Saturnali*, che s'immolaſſero i Tori, ſecondo quel di *Virgilio*.

Taurum Neptuno, Taurum tibi pulcher Apollo.

Duo-

Duodena cum Vitula crem. Bruciare è lo stesso che sagrificare. Lo accenna pure *Virgil. all'Ecleg. 3.*

Cum faciam Vitula pro frugibus, &c.

meglio però *Servio* in più luoghi

Aprilis. Era il mese festiuo di *Cibele*. *Ouid. 3. Fastor.*

Modesto iterum, & Prob Cos. In tempo di *Alessandro Seuero* si calcola che riassumessero il Consolato, dopo il primo negli Anni di Christo 229.

Presso il Palazzo de' *Signori Morra*, in un piedestallo, così stà scolpito.

Verzobio
C. Vmbrio Eudrasto. C. F.
Stellæ Patrono Coloniæ
Beneventanum Largissimo Atq. Honorificentissimo Viro
Quod is à solo Canopum propris sumptibus Perfecerit
Collegium Martensium
Infra Foranum memor
Liberalitatis, & Honorificent.

Fù al certo questo *Verzobio* magnifico, e beneficio verso la Patria, che meritò l'honore durevole, e gli Epiteti glorioſi di questa elegante, e non oscura Inscrittione. Amò gli Esercizi Virtuosi, e Cavallereschi fondando il *Collegio Martense*,

se, che altrove vien detto *Studio Palladiano*, forsi da' Numi stimati Protettori di quello. Di *Verzobia Saturnina* porta un'inscrittione il *Grutero* nel *primo tom. fol.* 442.

Sò che in un marmo vicino l' Aquila resta impresso questo simigliante Epitafio.

C. Vmbrio vibio Numisio
Druso Patrono Reipub.
Glorioss. circa omnes ciues
Et liberalis. Semper circa se
Collegium Martense Verzobianum.

Frà le antiche Dignità si annovera quella ancor de' *Collegi*, ch'era pure un cert'ordine di persone, che professavano il medesimo Ministero, ò Artifitio. Vi è il testo nella *l. p. & 3. ff. de Colleg.* e consente *Papinian.* nella *l. qui in Collegio Pistorum de Excusatio.* Bastando il numero di trè sole persone *l. 83. ff. de verb. signific.* Tale Adunanza però sembrava la più degna delle altre, sicome raccoglio da molte antiche Inscrittioni, frà le quale *Viatori Collegii magni*, il *Turnebo* 16. 9. In specie si contavano in Roma i *Collegi* de' *Capitolini*, cioè di quegli che frequentavano il Campidoglio, e i suoi giuochi, e de' *Mercuriali* spiegati per Mercanti dal lo stesso *Turnebo* 5. 28. col fondamento

di

di *Livio*, e di *M. Tullio ad Q. Frat.* Del *Collegio* de' *Pontifici*, e *Sacerdoti* scrive il moderno Autore. de *Pontifice Maximo* il *Panvinio dell' Imper. Rom.* e l'accenna il *Gruch. de Comitiis Roman.* 2. 3. e il supposto *Feneſtella de Magiſtratib.* De gli *Auguri Pomponio Leto* in *de Sacerdotib. Rom.* De' *Senatori*, *Decurioni*, e de gli *Ordini*, il *Briſſonio* con le prove de' Testi legali. Numa Pompilio fù l'autore de' Collegi de gli Artisti, cioè à dire, *Orefici*, *Fabri*, *Tintori*, *Coramai*, *Trombetti*, & altri, soppressi da Tarquinio il superbo, e restituiti da Clodio, si come da *Plutarco* nella *Vita di Numa*, e da diversi afferma il *Latio al 3. della Repub. Rom. cap.* 14. e dopo *Valer. lib.* 1. *Plin.* 34. 1. *Cic. pro Domo, & in Sextiana*, diffusamente lo *Stuchio Antiquit. Convival. p.* 31.

Mà nell'Arco celebre di *Trajano*, che chiama il Volgo, e con ragione *Porta d' oro*, e ammirano l'*Appiano*, e l'*Amantio* nella raccolta delle *Inscrittioni Vniversali*, lo *Smetio*, e il *Verderio* ne' Manoscritti serbati in Roma, e il *Grutero* al *fol.* 247. *num.* 5. per la veneratione sempre dovuta alla sua Maestà, non vò che mi si rampogni, se ancor io riporto in carta quel bel marmo, che così parla:

Imp. Cæsar
Divi Nervæ F.
Nerva Trajanus
Aug. Germ. Dacic.
Pont. Max. Tri. Pot.
XIII. Imp. VI. Cos. V.
P. P.
Viam à Benevento
Brundisium pecu.
Sua fecit.

In *Ascoli* di *Puglia* nel termine della via, e in altri luoghi di quella Provincia, che à me sembra la migliore del Regno, hà letto simili sentimenti, e inseriti nella sua grand'opera il *Grutero pag.* 151. *num.* 2.

Notiamo particolarmente quelle parole *Pecunia sua fecit*. Ciò appunto confessa nella Vita di *Trajano Cesare* il diligentissimo Storico *Dione*, scrivendo: *Vias item munivit, in quibus faciendis fortunas, aut sanguinem alicujus numquam absumptsit*.

Non stimo già molto antico, benche il sito, e la materia sia molto vecchia quello, che senza bisogno di chiosa, dice così:

Æmi-

Æmiliæ ingenuæ adoleſcentulæ
Dulciſſimæ. Silanus frajatura
Pater piiſſimus, & infeliciſſimus
Dedit.

Mà elegante è queſta, che ſegue, già collocata nella torre delle Campane del celebre Tempio, e Badia venerabile di *Santa Sofia*.

Maroni Alumno
C. Calpurnius
Lauſus
Domino Dilectus
Quoque iret ſemper
Comes
Poculi Miniſter
Doctus paleſtræ puer
Eques
Sepultus hic ſum na
tus annos octo, &
Decem.

Appariſce quì la Bontà, e Virtù del Giovanetto *Cajo Calpurnio Lauſo*, che con la Fede ſuppoſta, e aſſiſtenza dichiarata, ſi reſe meritevole dell'amor coſtante di *Marone Alunno* ſuo padrone.

Poculi Miniſter. Diremmo hoggi *Coppiero*, che già gli Hebrei chiamavan *Pincerna*,

cerna, derivando la voce da' Calici, ò da' Bicchieri, raccordati nelle menſe di Faraone al *cap.* 40. della *Sag. Geneſi*: e di Aſſuero al 1. *di Nehemia*. Da' Latini Gentili diceanſi *Pocillatores*, per teſtimonianza di *Athenèo*, e di *Suida*, i quali atteſtano, che il lor carico era colmo di honore. Così hoggi vien riputato, e frà gli Elettori dell'Imperio, precede frà cinque ſecolari il *Rè di Bohemia* chiamato *Archipincerna Ceſareo*, che porge il primo bicchier di Vino temperato con acqua all' Auguſto Monarca nelle Diete. *Hermes in Faſcic. Iur. Publ. cap.* 22 *n* 3 *et ſeq.* L'eſercitavano Giovani liberi, & ingenui, cioè à dir nobili, ſicome fè il figliuolo di *Menelao* nelle proprie Nozze, ſpiegandolo *Euſtatio al* 1. *dell'Odiſſea*. Così *Euripide* il Poeta Comico in Atene porgẽdo il Vino à quegli, che ſaltavano intorno all' altare di Apollo Delio nelle feſte chiamate de' Targelii. Lo ſcrivon *Teofraſto*, e *Girolamo Rodio*: e *Cicerone* al *quinto delle Tuſculane*, mentre narra il banchetto apparecchiato à Damocle da Dionigi, ſoggiugne, che queſti fè miniſtrare alla cena fanciulli di beltà ſcelta, rimproverando *Piſone*, che ſi faceſſe à menſa miniſtrare da' ſervi ſordidi, e talora da' vecchi ſgarbati. Conſente in ciò *Euſtatio al* 1. *dell'Iliade* 103. Di *Memmio*, che ſi occupò in porgere il bicchiero à Nicodemo fà ancor fede *M. Tullio*, il quale parimente

te nelle *Tuscul.* stima, che *Ganimede* per la sua vaghezza fosse rapito in Cielo à porger da bere à Giove. Quindi *Ausonio*

Stat Iovis ad cyathum; generat quem
Dardanius Tros,

del qual rigo di persone *Horat. 1. Carm. ad Iul.*

Puer quis ex aula capillis
Ad cyathum statuetur unctis?

E Catullo *Epig. 24. ad Puerum suum.*

Minister vetuli puer Falerni
Ingere mi calices amariores,

cioè à dire del Vin più vecchio, che sembra amaro. Veggasi più nello *Stuchio Antiqu. Convival.*

Delle Serve, ò Fantesche era costume di lavare, e mondare i Bicchieri con le spugne, disporre i sedili, apparecchiar le mẽse, recar l'acqua, e tal volta mischiarla col Vino, & accendere il fuoco, si come delle Ancelle di *Circe* riferisce *Homero nell'Odissea*, e si può veder *Plutarco ne' Simposiaci, Polluce, Suida, Ateneo, Rodigino*, ed à pieno lo *Stuchio* 2. 21. Mà, à mescere, e temperare il vino, e precisamente à presentarlo nel Bicchiero s'impiegavan sì fatti Giovanetti, i quai havean peso primamẽte di gustar quel liquore, esperimentati perciò fedelissimi, conforme dopo *Tacito, Svetonio, Senofonte, Herodiano*, & altri osserva *Girol. Mercuriale* nell'Opera de *Preserv. à Venenis*. Et io medesimo nè hò veduto l'esempio moderno in varie

rie Corti de'Prencipi, massimamente in *Londra*, ove un Paggio di Camera in ginocchi gustava prima, e dopo dava da ber nel cristallo à *Carlo II. Rè della Gran Bertagna*. Similmente in *Madrid*, e altrove. E per dir vero, havendosi à tener lontani da'publici conviti i Putti, per insegnamento di *S. Clem. Alessand. Padagog.* 2. 7., e accomunar nelle mense private de' Parenti; anzi non permetter che vaghino fuor di casa avanti il primo settennio destinato alla più soda Institutione, per *Aristot. Politic.* 8. 7. molto bene in età maggiore s'impiegano à servir nelle mense de'Grādi, si come il nostro *Calpurnio*. Si è però praticato l'opposto alcune volte, ò per capriccio de'Padroni ne' Baccanali, ò in Campagna, ò nelle Nozze, ove hanno essi ministrato a' proprj servi. Così da *Macrobio*, *Ateneo*, *Luciano*, *Alessandride*, & altri prova *Martin. de Roa singular.* 2. 24. E il nostro Redentore stabilì massima a' suoi *Discepoli*, che *non venerat ministrari, sed ministrare*.

Nè tralascio di avvertire il grido c' hebbero già i Vetri, ò *Bicchieri* di *Benevento*, ove celebre fù la Vetraja di *Vatinio* mentionato da *Tacito* in Nerone, e da *Giovenale sat.* 5. *v.* 46. ivi:

Tu Beneventani Sutoris nomen habentem
Siccabis calicem nasorũ quatuor, ac jam
Quassatũ, & rupto poscentẽ sulfura vitro.

E *Martiale Epig.* 69. *lib.* 14. così:

Vilia

Vilia Sutoris calices monumenta Vatini
Accipe; ſed Naſus longior ille fuit.

ſcherzando anche sù la miſura profonda di quegli.

Doctus Paleſtræ Puer. Moſtraſi quì la buona Inſtitutione del Giovanetto eſercitato dalla Pueritia nella *Paleſtra*. E' queſta parola Greca, volgarmente chiamata *Lotta*; e la voce *Paleſtra* ſi uſurpa, non ſolamente per il giuoco, mà per il luogo nel quale ſi eſercita. *Vlpian. in l. & quid, ff. de vſufr.* Vitruvio ſpiega tutto quanto il Ginnaſio, che vuol dire lo ſteſſo. Cicerone nell'*Epiſ.* 1. *lib.* 3. *ad Quin. Frat.* e meglio al ſecondo delle Leggi, deſcrivendo la propria Villa di *Arpino*, recita la Paleſtra. *Virgil.* 6. *Æn.*

Pars in gramineis exercent membra paleſtris,

e s' intende di una ſingolar parte del Ginnaſio. Mà per lo giuoco, di cui ſappiamo eſſere ſtato Inventore *Teſeo*, che lottando ſuperò il valore di Cercione: il medeſimo *Virg l.* 3 *Æn.* 281.

Exercent patrias oleo labente Palaeſtras
Nudati ſocii.

col primo eſempio de' Lacedemoni, che ſi nudarono cõ modeſtia, ungendoſi con l'olio, ò per fortificarſi, ò ſchermirſi. Dopo *Tucidide al* 1. & altri, è da vederſi eruditamente il *Mercoriale de Arte Gimnaſt p.* 9. Eſercizio in vero utiliſſimo, perſuaſo da *Platone* in varj luoghi, e lodato

da

da *Celso p.* 1. così : *Sani debent se frequentius exercere, siquidem ignavia corpus hebetat, labor firmat; illa maturam senectutem, hic longam adolescentiam reddit.* E al *cap.* 2. *Commodè exercent clara Lectio, arma, pila, cursus, ambulatio, atque hæc non utique plana commodior est.*

Eques. La Dignità Equestre goduta dal nostro *Calpurnio* era uno di quegli splendori della Repubblica Romana intermezzato fra' Senatori, chiamati Padri, e la Plebe: onde *Severo* Cesare chiamolla Seminario de' Senatori, che possedette alcun tempo la facoltà di giudicare, soppressa poi à cagion delle sedizioni. Questi ottenner il seggio, ò grado quartodecimo ne' Teatri dalla Legge Roscia, e il titolo d'*Illustri* da gli Storici per l'autorità di portare gli anelli d'oro: contati già fino al numero di seicento, Il censo ò rendita de' quali pervenne in ciascuno à quattrocentomila de' nostri scudi. Veggasi il testo nella *l.* 1. *C. de Equest. Dignit.* e tutto il *tit.* al *lib.* 12. *Catan. in princ. Comment. Bude. in l. ult. ff. de Senat. Paol. Manut. in Observ.* il Panvinio, il supposto *Fenestella*, & altri.

Continovando il passeggio, in una bottega presso al *Collegio* Canonicale dello *Spirito santo*, e in un marmo che, corroso dal tempo, dimostra molte parole, trovai rimaste solamente queste

BAL-

..BALNEVM VIRIL..
..ET MVLIEBRE..
...TABERNAM...

Posso credere, che la Gratitudine publica, ò particolare per lo benefitio della Taverna, e del Bagno dedicasse questa prezzevol memoria, nella quale il livore del tempo ci hà fatto smarrire gli Autori.

Erano i *Bagni* presso i Gentili, quasi luoghi sagri, e religiosi, in uso, & estimatione, massimamante per utile della salute del corpo, della quale scrive à proposito *Galeno*, e fra' moderni *Andrea Bacci* eruditamente: chiamati da'Latini anche *Balinea*, e da'Greci *Therma l.2.§.1.de Mun.& hon. l.5. & 6.C.de Aquad. lib.*11. E, non pur si distingueano in *publici*, e *privati* per il testo *alla l.2 ff.ne quid in lo. pub. §. si quis in mari*, e nolla *t. si cujus de usufr.* e se ne veggon tuttavia Reliquie pretiose in Roma, le quali ben si dichiarano dal *P.Donati*, e da *Famiano Nardini*, dal *Rosino*, da *Andrea Cirino*, dal *Panvinio*, e da altri; spiegandone la forma, e le parti *Vitruvio.5.10.* e *Plinio al 5. dell'Epis.* in quella di Apollinare, oltre lo *Stuchio* fra' moderni *Antiq.Conviv.2.25.* Ma stavan partiti frà gli huomini, e le donne, cõforme espone la nostra Inscrittione, e richiedea l'Honestà degli Antichi, meglio

glio che non hò veduto io costumarsi da gli *Alemanni nell' Austria*, e vicino all' Vngheria ne' *Bagni* salubri di *Boden*, benchè quel clima influisca più sinceri sentimenti dell'Italiano.

Tabernam. E' questa voce molto generica, tolta per qualsiisa edifitio chiuso con tavole, massimamente angusto, posto in qualche vico, e proprio di plebeo. Così spiega *S. Isidoro* al 15. *dell' Etymol. cap.* 2. e *Gio: Gerardo Vossio* in simil'opera più copiosa, e più utile. Consente il *Brech.* in *l. Taberna, ff. de Verb. & Rer. signif.* il *Brisson.* & altri Giureconsulti. Si può intender nondimeno di qualche bottega, e così della *Beccaria*, ò Macello. *Zas. in l.* 2. *ff. de orig. Iur. Calvin. in Lexico.* Della Cella del Vino, ò vogliam dire *Hosteria* per *Vitruvio* al 6. e *Brech.* ove sopra. *Paul. in l. Taberna cauponia, ff. de Fund. Instruc.* E di quelle de gli Argentieri, poste già intorno al Foro da Tarquinio, e raccordate nel testo *l.* 23. *ff. de contrah. empt.* da *Livio al lib.* 28. e da *Dionis. al* 3. Di quelle del Cacio, dove si seccava, e vendeva, *l. sicut* §. *Aristo, ff. si serv. vindic. Columella* 7. 8. *Plin.* 21. 42. e il *Brisson.* 3. *Lect. Antiqu.* Della *Meritoria*, cioè à dire stalla, ò alloggiamento, ò habitation di soldati vecchi, e invalidi ò di quelle altre specie, che distingue il *Goed. Iud. l.* 83. *nu.* 3. *de verb. sign.* Frà le quali la più proficua pe'l Publico suppongo, che sia la rapportata in questa Inscrittione.

Lessi

Lessi nella casa de' *Signori Sabariani*, parimente in una lastra di marmo antica

HERENNIÆ
VRANIÆ. T...
M. CÆCIVS..
TINTINNABELVS..
CONIVGI...
TEM...

Bella coppia di Nomi da produrre, non che ricordare l'armonia desiderabile ne'matrimoni per quiete delle Famiglie, e buona Institution della Prole, sicome favoleggiossi frà le Muse, una delle quali ritiene il titolo la consorte di questo *Cecio*, ed Apollo trattando la Cena.

Tintinnabelus. Fù questi, ò maestro, ò almeno huomo versato nel suono delle campane. Era il *Tintinnabolo* un'instromento di metallo, col quale chiamavasi il popolo in un'hora destinata all'uso del Bagno. Così detto dal colpire. *Plin. lib. 36. 13. Iuven. sat. 6.* Lo costumarono i Romani à convocare, ò scacciar la plebe in occasion del supplicio, ò morte de' servi. Così scrive *Plauto*:

Lanios accersam duos cũ Tintinnabulis.

Ed i Carnefici, che in tal caso l'adoperarono, diceansi *Tintinnaculi. Turneb. Adverf.* 11. 21. Veggasi il *Magio* de *Tintinnabulis*, che ne scrive pienamente:

te:e dalle ſue Note ſi deduce che,honorato, e civile foſſe l'impiego del noſtro *Cecio*.Copioſamente Noi ſteſſi nell'Operuccia *de Tintinnabulo Nolano*.

Alla caſa de' *Baſalù* in altra laſtra di marmo.

FONTEIÆ
CELERINÆ
C.F. VXORI
SANCTISSI
MÆ.

Chi foſſe il marito sì tenero di *Fonteja Celerina* rimane occulto, e così volle egli ſteſſo,non apparendo cancellatura di tempo,ò di humano ſdegno nel marmo.E ſe bene ſono vani ornamenti nella vaſtezza dell'Eternità l'Impreſe, ed i Titoli, ſicome con l'eſempio del *Gran Coſtantino*; e di altri Eroi magnifici fra' Chriſtiani, che ambirono apparir glorioſi nel coſpetto ſolo del Signore ſotterrando nelle tenebre più oſcure la lor memoria, provò nobilmente avanti *Papa Vrbano VIII.* e'l ſagro Sanedrio de' Cardinali il P. *Narni Capuccino* in una delle ſue Prediche. Vi è chi hà lodato con ſaggia eloquenza,per eſempio de'Poſteri, il più inſigne luſtro della penna, e ſcalpello ne'ſepolcri,cioè à dire il P.*Gio: Marquez* Agoſtiniano nel ſuo *Governator Chriſtiano*.

San-

Sanctiſſima. E' in vero queſto ſingolar' encomio: perciochè la *Santità*, in ſentimento de' Gentili, ſignifica Integrità, ò Aſtinenza da maniere vitioſe. *Flor.* 2.6. 40. Il Giureconſulto *Martiano*, così laſciò ſcritto: *propria Sanctà ſunt quæ ab hominum injuria defenſa & munita ſunt*, ch'è quaſi lo ſteſſo, conciliando la Virtù ſola riſpetto libero, e vera veneratione. Così M. Tullio *pro Dejotaro*: *Quique illum ordinem ab Adoleſcentiâ graviſſimum, ſanctiſſimumque duxiſſet*. Prendendoſi la voce tale, ò in perſona ſagra, e Religioſa, ò di animo illibato, e incorrotto. *Virgil. Æn.* 11.

——— *Tuque ò ſanctiſſima Conjux*
Felix morte tua ———————

E nel 12. meglio così:

Sancta ad vos anima, atque iſtius inſcia culpæ.

Elevando gli occhi nell'Arco, vicino al tempio caduto di *S. Lupo*, non men bene appariva la Pietà maritale così

TERENTIÆ VALENTINÆ
CONIVGI INCOMPARABILI
ABVTTIVS TERTIVS ANIMÆ
MERENTISSIMÆ CVM
QVA VIXIT ANNIS V S.V.XIV.
SINE VLLA QVÆRELA

Bell'Elogio ſcrive in queſto luogo à *Terentia Valentina* ſua conſorte il proprio

prio marito *Abutio*, terzo di nome, non già di relation maritale, bilanciando cō ricchi epiteti la Virtù di essa.

Incomparabili più non si può dire quādo non si trova simiglianza di paragone, che in dubbio, e da ciòche segue, si prende in buon senso. *Quintil. p.3. Incomparabilem magistrum domi habeat. Plin. 7.25. Illa fuit vera, & incomparabilis animi sublimitas.*

Anima. Si deve questa interpretare per lo corpo animato, ò vogliam dire per la persona. Così nelle sagre Carte *Numer. 19. 13. omnis qui tetigerit humanæ animæ morticinum:* e negli *Atti Apost. 27. 10. & multo damno, non solum oneris, & navis, sed etiam animarum nostrarum incipit esse Navigatio. Lucret. lib. 4.*

Nam certe ex vivo Centauri non fit imago
Nulla fuit quoniam talis natura animai.

Non consentendo con la Metempsicosi de' Pitagorici, e molto meno col parere di chi stimava estinguersi affatto l' anima con la morte: ciò che ribatte il dottissimo Servio à quel di *Virgil. 4. Æn. 705.*

Dilapsus calor, atq; in ventos vita recessit.

nè applicādo al solo cadavere conforme una volta fè lo stesso *Virg. Æn. 11. v. 24.* iui

Ite, ait, Egregias animas, quæ sanguine nobis
Hanc patriam peperere suo

Merentissime, di singolar premio certamente, avvegnache per altro sia promi-

scua

ſcua alla pena la voce, così dichiarata da *Quintil. Inſtit.* 4. 2.

Annis *V.S.V.XIV.* così leggo *Annis Vita Sua videlicet Quatuordecim.*

Sine ulla Querela. Feliciſſimo quinquennio in verò, portato per eſempio raro de'Coniugi, frà quali bene ſpeſſo cominciano dalla prima hora i Litigi, e le Riſſe. Souia di che ottimamente lo Spirito Santo con gli Oracoli per bocca di Salomone.

In caſa del *Sig. Terragli* già Vicario del Tempio fù notata queſt'altra.

M. LVCILIO M. L.
DIOCLI TIBICIN.
ARTIFIC. ORGAN.
LIBERTIS. ET LIBERTAB.
EIVS. ARBIT.
M.OFILLI TERTI.

Vera Beneficenza, e non poco plauſibile di chi, celando il ſuo nome, creſſe all'amico *Marco Lucilio Diocle*, e a' di lui Liberti l'Vrna ſepolcrale; che hora non ſi vede, mà paleſata con tale Inſcrittione.

M.L. Marci Liberto. Erano già i *Liberti* gli huomini manomeſſi, cioè à dire ſciolti, e liberati dalla giuſta ſervitù, che riguardavano, come padri i padroni, de' quali altri eran *Cittadini Romani*, altri *Latini*, altri *Dedititii*. Così diſtingue, e di-

dichiara meglio Vlpiano *Inſtit. tit. 5.* e ve ne hà molti teſti, da' quali ſucchiano i Filologi. Comprendeanſi ſotto il lor nome ancor le *Liberte l. 172. ff. de Verb. ſignific.* oue il *Briſſonio.*

Tibicin. Fù egli Trombetta, impiego aſſai honorato, & hoggi anche di eſtimatione, e di confidenza nell'aſſicurar Lettere, e Paſſeggieri nell' Alemagna, ſi come io ſteſſo ne hò fatta ſperienza in varie Corti ſovrane. Stimo però che variaſſer già i meſtieri, à differenza di più ſorti di *Trombe:* perciochè vi eran le *Aſiatiche* particolarmente, e le *Frigie*, ciaſcuna di materia diverſa, diſtinte dal *Polluce* nell' *Onomaſt.* e *Turnebo Adverſ. 30. 39.* e *Rhodigin. 9. 7.* Meglio però di tutti il giovane *Bartolino* ſcrive di eſſe, e di ciaſcun' altro Iſtromento di fiato. Così *Virg. 9 Æn. u. 618.*

—— *Biforem dat Tibi cantum*
Del piacer che cagiona. *Plaut. in Pſeud.*
Tibicen vos interea hic delectaverit
e *Horat. 2. ep. 1.*
Nunc Tibicinibus, nunc eſt gaviſa Tragadis
Cicerone però, lodando l'eſercitio, *ad Gal. lib. 7. qui ſciret ſe Nepotem ſuum Tibicinem habere.*

Artifici Organor. Non pur Diocle ſapea ſuonare, che comporte gl'Iſtromẽti, maſſimamente l' *Organo*, che per antonomaſia, ò eccellenza dà il nome à qualſiſia Muſicale Iſtromento: e l'avvertì

Quin-

Quintilian. 9. 3. Vi hà delle machine Matematiche nominate così da *Vitruvio*, che dimostra ancora gli Organi ad acqua, da noi curiosamente veduti nelle Ville di Parigi, e di Roma, de' quali così Plinio; *idemq; è puteo rota Organisq; pneumaticis*, e Noi pure *de Tintinnabulo.*

Arbitrio M. Ofilli Tertii. Fù discreto l'autor del sepolcro, dubitando di non confondere gli atti Religiosi; ò di non gravar troppo i successori con apparenza di soverchia Liberalità: però soggettar volle i suoi sensi all'altrui arbitrio prudente.

L'oscurità della Grotta prossima al Cortile de' Bagni, nõ sò se ci lascierà dichiarar queste due parole scolpite sotto alle due figure di huomo, e di donna

LATINIÆ
THYCHEN

Del Rè *Latino* venerato da' Gentili come Dio, e Attinente degli Dei scriue *Arnob. 2. Adu. Gent.* A relation di cui forsi, ò per la Patria chiamossi questa Donna *Latinia.*

Thychen, è voce Greca derivata da quella che significa *Altare*, ove si facea il sagrifitio de' Gentili. *In Homero Iliad. 7.* Alla quale preponendosi l' *E*, significa Dedicare. Può anche finirsi col punto per farvi legger *Thychenia*, quasi cognome della sudetta.

Mà quella che riferisce l'*Appiano*, e mi vien suppoſta in *Benevento*, io non potetti già rinvenire, ed è l'aggionta

TITVS CLAVDIVS LENIVS
DIVI CLAVDI
AVG. LIB. A STVDIIS.

O amico, ò amorevole che fosse di *Claudio Augusto*, questo *T. Claudio Lenio*, si dè giudicare huomo di valore, e di merito; Nè un'Imperadore sembra, che potesse rendersi familiare à persona dozzinale, e di Volgo. La parola *Studio* fù espoſta per *volontà* da *Virg. Æn. 2.*

Scinditur incertum Studia in contraria Vulgus.

Prendesi però per *Amore* da *Saluſtio* in *Catilin.* iui: *Syllanum certè scio qua dixerit, studio Reipublica dixisse.* E significa una occupation continova à qualche cosa con diletto, conforme alle materie Poetiche, ò Filosofiche. Parimente, diligenza: e ne abondano i *Gloſſari* latini. Noi nõ sappiamo di quali studi si compiacesse *Claudio Lenio*: ci dichiara però *Suetonio* quegli di *Augusto*: e non è inverisimile che seco egli volgesse i Libri, e conferisse delle facoltà liberali, e delle scienze.

Sussiste anche dopo l' horrendo Tremuoto questo antico Epitafio in casa del *Sig. Gio: de Lella*

HIS

HIS SEDIBVS
ADIVNCTVS
EST LOCVS
SEPVLTVRÆ
IN FRONTE P.XII
IN AGRO P.XII

Io lo ſtimo frammento di maggior marmo,ò almen relatiuo ad altro.

His ſedibus. Per ſedie ò ſeggi poſſono quì ſignificarſi i Quartieri militari, ne' quali giaciono otioſi, e ripoſano i ſoldati. Così ſpiega *Veget.3.4. & ult.* e le noſtre leggi in §. *illis autem Inſtit. de Milit.Teſta.l.ult.C. de Reſt. Milit. & l.fin. C. quib.non obſtat long.temp. præſcr.* Quindi il *Cuiacio* contropone le formole de'ſoldati,i quali ſono già nell'eſpeditione, ò ne' ſeggi.

Quaſi che foſſe quì preſſo ſtabilita alcuna Taverna, ò Hoſpitio militare, ſi come di ſopra accennammo pe' ſoldati vecchi ò Invalidi, con eſſerſi appreſſo provveduto ſaggiamente il Territorio per la lor ſepultura. Già ſappiamo da' Greci Etimologiſti eſſere una coſa ſteſſa la *Foſſa*,e il *ſepolcro*: del quale il teſto *l.2.§.purus autem ff.de Relig. & ſumpt. Funer.*e *il titolo De ſepulc.Viol.* Mà Veggaſi il *Kirchmanno* de *Funerib. Roman. e il Meier. de Luctu Hebræorum*, con gli Autori antichi,e moderni *De Finibus Regundis*, & altri.

Accoſtando però il piede alla ſoglia della *Chieſa di San Domenico*, vi ſi ſcorge traportata dalla caſa degli *Altavillani* quell'antica tavola di marmo che riporta pure il *Grutero al fol.227.num.7.* e merita ſtudio, e memoria. Ella parla così.

P. VEIDIVS P.F. POLLIO
CÆSAREVM IMP. CÆSARI
AVGVSTO
ET COLONIÆ BENE-
VENTANÆ.

Vien citata dal *Liſio* nelle ſue erudite *Note, à Tacito*: e l'inſeriſce nelle ſue Raccolte il *Verderio*.

P. Veidius Pollio. Fù *Pollione* Cavalier Romano auuanzato dalla Fortuna, ed hebbe luogo frà gli amici di *Auguſto*. Ne ſcriue à pieno *Seneca 3. de Ira.40.* e *Dion. Caſſio*, oltre *Tacito p. Annal.* dipingendo lo ſmoderato ſuo luſſo. Era fuor de' termini ſdegnoſo, anzi crudele: Quindi *Plin. Hiſt.9.cap.33.* de *Murana*, *Inuenit in hoc animali documenta Sauitiæ*, vendicandoſi contro un Paggio, che hauea caſualmente ſpezzato un vetro, condannandolo ad eſſer diuorato dalle Murene, al che Ceſare ſaviamente porſe rimedio. Il medeſimo *Plinio al cap.53.* del *d. lib. Pauſylipus. Villa eſt Campaniæ haud procul Neapoli, In ea Cæſaris in Piſcinis à Pollione*

lione Vedio coniectum piscem, sexagesimum post annum expirasse.

Casareum. E da notarsi nell'Inscrittione, esser cristata la Lettera *A*, forsi per la nobiltà di essa, che soura tutte possiede il Principato, il che non mi è accaduto vedere in alcun altro vecchio monumento. *Casareum* s'intende del Foro: onde l'accuratezza del *Lipsio* inciampò in questo luogo, scrivendo *Casarem* al 3. *degli Annali*, oue in quelle parole *Marcelli effigiem Divo Augusto Iulia dicaret*, nota il costume, non prima in tutto chiaro, di dedicare a'Numi, le Statue, e le Imagini di taluni stimati soggetti di Virtù grande: di che appariſce segno à chi pone attentione in questo marmo.

Soura del quale, il Dottissimo *P. Henrico de Norìs* mio amico, e Signore nella sua bell'opera, e non men pretiosa delle altre molte, che intitola *Canotaph. Pisan. dissert.* 1. dice quanto può dirsi, egregiamente così. *P. Veidius Pollio Eques Romanus ex Augusti amicis, qui Muranarum vivariis servos immergebat, quiue obiens anno Vrbis 738. Augusto magnam hereditatis partem, & Pausylipum villam prope Neapolim eidem legauit ex Dione lib. 54. Curiam Augusti honori ac Colonia Beneuentana ornamento aque ac commodo extructam, Romano quidem sed novo nomine, CÆSAREVM nuncupavit. Equidem Decuriones in ades sacras ad Consulta facienda, docet etiam Inscriptio Ferentina, &c.*

Inutile fù quinci lo ſtudio mio di ſcuoprir in fonte quella, ch'è fama ſi cõſervaſſe nel *Portico de'Sellaroli*, non già nell'Arco Trionfal di Trajano, conforme atteſta fuor di fede ſincera la Raccolta degli Elogi, e de'Monumenti degli Huomini illuſtri, con la figura impreſſa di un'Vrna, divolgati da *Gisberto Azillo* Stampator di Vtrecht nel 1671. Ella ſuona così appunto.

PONTIA TITI PONTII FILIA HIC SVM QVÆ DVOBVS NATIS A ME AVARITIÆ OPVS VENENO CONSVMPTIS MISERÆ MIHI MORTEM CONSCIVI. TV QVI HAC TRANSIS, SI PIVS ES QVÆSO A ME OCVLOS AVERTE. PONTIA ARVRA CONCVBINA.

Io la leggo nel libro ſtampato in *Ingolſtadio nel* 1530. da *Pietro Appiano*, e *Bartolomeo Amantio*(*nel fol.*104.) col titolo *Inſcriptiones Sacroſanctæ Antiquitatis Totius Orbis*: vi mancano però le ultime parole *Portia Arura Concubina*.

Per l'Avaritia, ch'è ſentina di Vizi, uccidendo queſta Donna i propri parti, macchiò la ſua fede col grave delitto del Parricidio: e perchè la colpa forſi, e la pena inſieme le furono horribili, cadde nel maggiore, di dar la morte à ſe ſteſſa. La pena del primo fallo ordinata dal-

dalle Leggi Civili nel *Cod. lib.9. tit.* 17. era di far estingnere i Delinquenti, gettati nell'acqua, cuciti in un sacco, in compagnia, di un *Mastino*, di un *Gallinaccio*, di una *Vipera*, e di una *Scimia*. Peggio era dar la morte col Veleno, che col Ferro, stimandosi più graue l'occulta, che la manifesta Vccisione: per il Testo nella *l.*1.*C.de Malefic.* I Beni di chi havea tolta à se stesso la vita, ò per rimorso di coscienza, ò timore dell'officio del Giudice, cadeano in poter del Fisco. Vi è il *Tit.*5C.*del Cod.al lib.*9: Così hoggi pure si pratica, e lo affermano i Criminalisti.

Può esser che l'Avaritia la lusingasse con la speranza di posseder sola i Beni di Fortuna de'suoi Figliuoli, ò di altri, a' quali in lor mancanza ella veniisse sostituita. Ingannatasi però, si chiama da se stessa *Miserabile*, cioè à dire non puramente oppressa da calamità non meritate, sicome interpretò questa voce *Donato* mà da sceleraggini atroci, e indegne dell'humana compassione. Mostra ella conoscerlo con le parole, che seguono *Si quis es, quaso à me oculos averte.* Hà gran forza la Pietà: quindi *Virgil.*6 *Æn.*

——*Tuaq; expectata parenti*
Vicit Iter durum Pietas

Nel caso però, segno d'Impietà sembra l'esser Pio.

Concubina. Così *Pontia Arura* si sos-

ſcrive. Dovea eſſer femina ritenuta in caſa da taluno, in figura, mà non con legame maritale. Così la deſcrive Paolo Giureconſulto nella *l.4.ff. de Concub.* diſtinte già queſte *l.1.* in Liberte, Ingenue, e Serve. Diceaſi però Semimatrimonio il Concubinato *l.ſi qua illuſtris C.ad S.C. Orphit.* I Figliuoli chiamavanſi obliqui, non eſſendo giuſti, nè in podeſtà del padre *l.ult.C.de natulib.* e il Poeta *Statio.*

Obliquunq.à patre genus

Benchè ſi toleraſſe il *Concubinate* dalle Leggi Civili era, & è però contrario ad ogni diritto, e privo dell' honore, e dignità vera *l.un.C.de Concub.* e tali donne non ſi comprendeano frà le donne honeſte *l.p. in princ. & l.3. C. de Concub.* Il quale ſtato, publicato dall'Infelice, e peſſima Donna, vale d'impulſo alla Vita honeſta, molto più nelle Leggi Chriſtiane. Et a' Gentili, ſotto pena di Ripudio ſi vietava il ſeder ſolo delle Donne à menſa, fuor della compagnia del marito *l. conſenſu C. de Repud. Accurſ. l. quod ait lex ff.ad leg. Iul.de Adulter.*

Nel ſepolcro in fine quì poſto della ſcelerata femina, oſſervo la differenza de'*Cenotafi*, ò delle memorie de' Defonti, e delle ſepolture, col Teſto in *l. Monumentum* 42. *ff. de Relig.* da leggerſi. Quindi à propoſito *Lamprid.* di Aleſſandro: *Cenotaphium in Gallia, Romæ ſepulcrum ampliſſimum meruit.*

Poco

Poco discosto dal tempio de' *Padri della Compagnia* rimane incisa, in una base antica di marmo, questa mortal memoria.

D. M.
OCTAVIÆ CRESCENTINÆ
QVÆ ANTIQVA VITA VIXIT
FIDEI AC DILIGENTIÆ CLARISS.
C. VAL. IANVAR. CONIVX. C. FIL.
B. M. F.

Succoso Elogio stampò quì *Valerio Gennaro* ad *Ottavia Crescentina* sua moglie: *Qua antiqua vita vixit*, ravvivando le felici memorie de' primi huomini che nodrivano sinceriſſimi sentimenti prima che nel mondo si dilataſſer le corruttele. Onde, quel secolo fù finto, e chiamato aureo da'Poeti, che divenne di ferro allorche si aprì, e si diffuse il malitioso liquore del vaso di Pandora. Sospirando il Gran *Giusto Lipsio* di praticar in sè stesso, e distribuire ad altrui gli effetti di tali prosperità, diè à legger per simbolo delle sue Imprese le somiglianti parole *Moribus Antiquis*, colme di buona Moralità.

Fidei ac Diligentia clariss. Per *Fede* s'intendon quì le Operationi sincere, sceure di Dolo, e di Fraude. Il Testo nella *l. 3. in fi. ff. pro Soc.* Così dicesi Huomo di buona Fede quegli che nulla fà con Do-

lo nel *Cod. de Peric. & Commodo Rei Vendit.*

La *Diligenza* da' Legisti si prende per l'attentione ò cautela, maggiore, ò minore, opposta a' gradi della Colpa, somma, infima, e mediocre: e richiesta nel Tutore, nel Marito, Depositario, e simili presso gl' Interpreti, in vari Titoli dell' *Institutioni*.

Di nuovo à *Santa Sofia*, e nel marmo collocato non lungi da *S. Artella*.

P. MARCIVS P.L.
PHILODAMVS
TECTOR SIBI
SVEISQVE HIC
IVCVNDA SEPVLTA
EST DELICIA EIVS.

P.L. Publii Libertus. Hebbe costui l'animo assai honesto, fabricandos'il sepolcro ancor familiare, oue giacea sotterra la moglie con religioso riflesso antecedente alla morte.

Philodamus. Anzi proprio cognome, che parola significante in suono Greco professione di Artista: perchè nel Dialetto di *Aristofane* vuol dir *Popolare*. Inserisce il *Grutero* nella 10. del *fol.* 638. l'Inscrittione di un certo *Filodamo Basso*.

Tector. Ingegnier o civile, ò Muratore di quegli, che intonican le pareti con mondezza, e candore: de' quali così *Varron. al 3. de Re Rust. 2. Non minus tua erit*

Vil-

Villa ad angulum Vellini, quam nec Pictor nec TECTOR vidit unquam, quam illa Rosea qua est pollita opere tectorio eleganter.

Delicia ejus cioè persona cara, e grata, nel qual senso più tosto prendo la moglie, che alcuna figliuola, entrando questa con la Fameglia *suisq. Plaut. Mea Voluptas, mea Delicia.* Sveton. di Tito *Amor ac Delicia generis humani. Cicer. 6. in Verr. Ab ea civitate incipiam, qua tibi una in amore atque in deliciis fuit.*

Nel numero delle *Beneventane* più cospicue, traportate altroue, che non son poche, mi piacque di registrar nelle mie Memorie quella che hoggi vien collocata nella parete della Chiesa di *S.Gio:* del Casale della *Fragola*, ed è la seguente.

Adelfi Clodio Celsino
Insigni & C.V. Præstanti Benivolentia Auctoritate Iustitia.
Corr. Regionum Duarum
Memorabili. Et Præteritorum
Iudicum Exempla Virtutibus
Omnibus Supergresso Ordo Splendidissimus Beneventanæ Civitatis
Patrono Dignissimo.

Nella chiarezza dell'encomio appariscе la Virtù di *Clodio Celsino* superiore

di gran lunga à quella di molti Miniſtri publici, e la Gratitudine di Beneuento.

Adelfi: anzi dovea dire *Adelfo*, prenome proprio, col quale i Greci voglion ſignificare il Fratello. Fù egli Proconſole di due Provincie con vaſta giuriſditione: e mi raccorda di quell' *Adelfo*. Proconſole ch'hebbe in ſorte di eſſer Padre della celebre *Proba Falconia* madrona Romana, verſatiſſima nelle Lettere Greche, e Latine, e bene inſtrutta nelle Arti Liberali, che fiorì con la penna di S. *Girolamo* nell' Imperio di *Honorio*. Profeſſando ella delle Leggi di Chriſto le maſſime più ſode, compilò da' Verſi di *Virgilio* un' Operetta degli Atti del Signore, e degli Apoſtoli; chiamati da' Noſtri *il Centone*, che và inſerita nella Bibliotheca de' Santi, e Vecchi Padri.

Corr. può interpretarſi per *Curatore*. In propoſito à Diocletiano Auguſto ſcrive in queſta forma *Elio Spartiano* nella vita di *Peſcennio Negro*: *Vt alii tradunt modicis parentibus, ut alii nobilibus fuiſſe dicitur, Patre Annio Fuſco, Matre Lampridia, Auo Curatore Aquini, &c.*

Patrono. Similmonte di Herofilo Medico Equario ſcrive, e così. *Val. Maſſ. lib. 9. cap. 16. Ita ſe extulit, ut Coloniæ ſe Vetenanorum complures, & Municipia ſplendida, Collegiaq. fere omnia PATRONVM adoptarent.*

Den-

Dentro la Diocesi però di Benevento, e nella popolata, e non discosta Terra di *Vitolano*, nella Chiesa Parrochiale di S. *Pietro in Ferignano* resta impressa, con alcune figure simboliche, si come quasi del Sole, e di alcune frondi da' lati della prima parola, e del Cuore presso la penultima, quest'appunto.

Numini
Fortunæ Folianensi
Pro Salute Liberal.
Vmbr. Polytimus ac
Haram Donum Dedit
Verzobi viva sibi &
Tuis omnibus

Vari Nomi della Fortuna, e Tempi à lei dedicati, giusta la diversità del culto de' ciechi Idolatri, recita *Aless. ab Al. p.* 13. Mà quì *Folianensi* deve intendersi del Casal di *Fogliano* compreso nel Territorio.

Donum dedit, cioè à dire *Dedicavit*, l'Ara, ò l'Altare: *ac* in vece di *hanc*. E così *Tuis pro Suis*. Errori consueti in ogni secolo à gli Amanuensi, e non meno à gli Scalpellini.

Nell'Arco prossimo al palazzotto de' *Signori Moscarelli* un picciol marmo in questa guisa esprimea.

D. M.

D. M.
Hiſpaniæ Pomponiæ
Q.V.AN.XXVIII. M.X.D.XV.
Conjugi Incomparabili Pon
Tius Priſcus Maritus B.M.F.

E' ancor ſepolcrale, e col rifleſſo Religioſo de'Gentili verſo l'Anime de'Defonti *Diis Manibus*: quaſi che, volate dal corpo, rimaneſſero elle per tutto, degne di culto conforme i lor Numi. *Manes, animas melioris meriti* ſpiega il *Briſſonio*: i diritti delle quali haveano ad eſſere immuni da ogni ingiuria, per quel divieto delle Dodeci Tavole, che ſpone bene il *Gotofredo*, & altri *Deorum Manium Iura ſancta ſunto.*

Donna, e Conſorte chiamata *Incomparabile*, e molto meritevole dall'afflitto marito, che fè porre il marmo: *B.M.F. bene merentifecit.*

In altra forma delinea la Pietà Maritale il marmo che riferiſce *Aldo Manut. nel l'Ortograph.* alla parola *Felix* 46. collocato poco prima, à veduta publica, nel poggio del *Seminario.*

P. Æ-

P. Ælius Venerianus
Hoc vas Disomum sibi &
Felicitati suæ Posuit. Et
Tribunal ex Permissu Pontiff.
Perfecit.

Di *Veneriano* scrive à lungo, e può vedersi *Giulio Capitolino* nella *Vita di Galieno* padre di Salonico.

Vas Disomum. E' generica per se stessa la parola del *Vaso*, che dà ad intendere i conservatorii del Vino, i Navali, & altri, per il Testo di Pomponio *in l.* 19 *§. argento ff. de Aur. & Arg. Leg.* & iui *il Brissonio*; e *l'Alciato* in *l.* 206. *ff. de Verb. signific.* Mà quì ella è specificata dalla seguente parola greca *Disomum*, che viene à dire di due corpi, cioè Vrna sepolcrale. Distingue & espone bene i *Sepolcri*, denominati già *Monosomi, Disomi, Trisomi, Quatrisomi*, per uno, due, trè, ò quattro corpi il P. *Paolo Aringhi in Roma subterranea to.* 1. *lib.* 2. *cap.* 26. Così destinò *Elio Veneriano* la sepoltura chiusa, & unita, per la moglie, e per se solamente.

Felicitati così era chiamata la moglie non potendo applicarsi nome prospero ne gli accidenti funesti: e bene spesso le Donne etiandio civili usavano un solo nome, il che ne gli huomini si praticava per lo più con gli schiavi, si come pre-

vasi

vasi da *Valerio Probo*.

Tribunal. E ben chiara la voce, che *S. Isidoro*, ed il *Vossio* negli Etimologici interpretan per il luogo sublime destinato da giudicare a' Magistrati. Vi è la *l. penult. ff. de Iuf. & Iu.* la forma del quale descriue al 5. *Vitruvio*. Et *Asconio Pediano* soura Cicerone distingue il Tribunale, pe'Consoli, Pretori, & Edili: e i sottoseggi pe'minori Magistrati, sicome i Triùviri, i Tribuni, e i Questori. Convien dunque celebrarsi con laude perenne *Veneriano*, che perfettionò l'opera gloriosa del Tribunale, con permissione de' Pontefici, de'quali è del Senato ricercavasi prudentemente il Voto ne' publici edifizj.

Ex permissu Pontiff. Dell'Autorità di questi presso i Gentili scrive il *Grutero De Pontif. Max.*

Fuori di *Benevento*, e nel Ponte, che dà il varco al Fiume *Calore* una degna memoria parimente di antico marmo, in questa conformità viene à lungo fissata:

M. Nasellius M. F. Pal. Sabinus
Præf. Coh. I. Dalmatar. & Nasellius
Vitalis Pater. Aug. II. quinque
Paganis communiri Pagi Lucull.
Porticum cum apparatorio, &
Compitum à solo pecu. sua fecerunt.

Et

Et in perpetuum VI. Id. Iun. die
Natali Sabini Epulantibus
*Hic Paganis annuos * Cxxv. dari*
Iusserunt ea condicione, ut Non.
Iun. pagum lustrent, & sequentibus
Dieb. ex Consuetudine sua cenent.
Item VI. Id. Iun. die Natali
Sabini epulentur. Quod si factum
Non erit. Tum hic locus Vt supra
*Scriptum est cum annuis * Cxxv.*
In perpetuum ad Collegium
Medicorũ, & ad Libertos Ñ. pertineat.
Vt VI. Id. Iun. die Natale
Sabini hic epulentur.

E' chiara quì la Magnificenza, e la benefica volontà di *M. Nasellio Sabino*; e di *Nasellio Vitale*, accrescendo al Publico splendor con le fabriche de' Particolari.

Vien celebrata la Generosità di Tiberio Cesare da *Svetonio* con queste parole: *Asellio Sabino sestertia ducenta donavit pro Dialogo, in quo Boleti & Ficedulę, & Ostreę, & Turdi certamen induxerat.* La qual somma si calcola à cinque mila de' nostri scudi d'oro da *Gio: Batt. Egnatio* nelle Note al medesimo.

La Gloria della Magnificenza però non si acquista solamente co' publici Edi-

Edifizj; se questi non si conservano, si com'hebbe pensiero *Nasellio Sabino*, stipulandone il premio col Danaro, per la Visita, e per la Festa della Cena.

Pal. cioè à dire *Palmensis*, ò pure *Palatinus*.

Aug. Il. Augur secundum, Due volte Augure.

Quinque Paganis. Chiamavansi già *Pagani* quegli, che non erano scritti alla Militia, ò vivevano in campagna. Così il *Connano lib 9. cap.* 5. e lo prova eruditamente.

Porticum. Era il *Portico*, & è hoggi nelle case particolari, un luogo largo, & elevato per passeggiarvi all'ombra. *Vlp. l. sicuti, §. 1. ff si serv. vindic.* E Cicerone al 2. *delle Tuscol.* l'interpreta per Hospitio, ò Taverna, il che potrebbe forsi applicarsi in questo luogo.

Cum Apparatorio. Qualche stanza, ò luogo da disporre le cose confacenti al fine, spiegata con questo termine non latino.

Compitum: il luogo, che mostrava la Via, si come i *Bivi*, e *Quadrivi*: Onde *Virgil. al* 2. *compita vicum*: e delle Feste Compitali instituite a' Dei Lari da *Servio Tullio*, Catone al 5. *de Re Rust.* Anche i Vicoli, ò Vie picciole. Il Testo *in cap.* 17. 12. *q.* 2. *Gentilium more per abrupta itinera & Compita insidians.*

* CXXV. segno, e numero de' Danari

di

di argento preſſo *Val. Probo* : Veggaſi *Voluſio Metiano de Ponderib. fo.*440. *Hotoman. de Re Nummaria* largamente. *Macrob. Saturn. p.7. Georg. Agric. lib.*4. *Alex. ab Al.*4. 24.& altri, che diſtinguono la moneta ſegnata, e l'antico valore, parẽdo hoggi che un *Danaro* di argento poſſa calcolarſi à dodeci bajocchi Romani, e un ſettimo, per quello ſcrive *Luca Brugenſ. in S. Matth.*22.19. ò molto meglio, giuſta il *Budeo* a' quarantadue *Maravedis* di Spagna, che montano trentungrano di queſta Moneta. E ſecondo il *Saliano* per un Giulio, ſcrivendo che per un di queſti ſi venderono trenta Hebrei per cenno di *Tito*. La Cena dunque non potea eſſer molto lauta, mà frugale, alla miſura preſcritta dalle Leggi ſumptuarie, delle quali *Gell.*2.24. diffuſamente lo *Stuchio de Conviv. Antiq.* & *Alex. ab Al.* 5. 21. il quale al 3. 18. ſcrive delle ſolennità celebrate negl' *Idi*, e in altri giorni.

Luſtrent Cerimonia ſuperſtitioſa, e ſimile alle noſtre *Rogationi Sagre*, della quale ſcrivon bene gli Scholiaſti di *Catullo*.

N. Noſtros. Soſtituiſce in pena dell'inoſſervanza, al dominio, e titolo del luogo, il Collegio de' Medici, e i proprj Liberti.

Nel *Ponte*, che chiaman *Lebbroſo* un' Arca vacua di marmo ſerba inciſo queſto Epitafio.

C. Con-

C.Concordius Syriacus Eq.Rom.
Comm.Reip. Benevent.
Munerarius bidui Poeta Latinus
Coronatus in Mune.Patriæ ſuæ.
Et Vibus ſibi fecit.
Qui vixit an.LV.III.M.VI.D.XIII.
Hor.III.

Allorche il Governo di *Benevento* era Poliarchico, *C.Concordio Siriaco* dell'Ordine Equeſtre fra'Romani, vi meritò con gl'Impieghi.

Munerarius. Deriva queſta voce da *Munus*, che in propoſito vien tolta per qualſiſia Giuoco, ò Scenico, ò Circenſe, etiandio per la Caccia. Così *Lattant. Firm.lib.de Vero cultu* 6.20 *Paul. l.*122 *ff. de Leg.& Fideic. Senec. de Benefic. lib.*1. il quale diſtingue anche quello de' Gladiatori, i quali preſentavano al popolo coloro, che haveano à combattere negli ſpettacoli: e ſi nominavano *Munerarii.Sveton.in Domit.*10. *Patremfamilias, quod Thracom Mirmilloni parem, Munerario imparem dixerat, canibus obiecit. Seneca lib.Declam.*4. *Quod Munerarii ſolent facere ad expectationem populi detinendam, nova paria per omnes dies diſpenſant, ut ſit quod populum,& delectet,& revocet, hoc ego facio.* Il qual carico dovea eſſer nobile, deducendoſi dal teſto di Marcello *in l.*35.*ff.*

de

de condit. & demonstr. Vivo Majo Sejus Consul designatus est, & munus edidit, e dalla qualità del nostro *Concordo*. Nel Titolo fra'Digesti. *De Muner. & Hon.* la voce *Munus* vuol dir officio, publico, ò privato, dispensato dal Prēcipe, e distinto, in Patrimoniale, Personale, Militare, Ordinario, e solenne; che abbraccia anche gli Spettacoli, ò i Giuochi, si come habbiam detto.

Bidui. Per lo breve tempo di due giorni, che tale indifferentemente significarebbe la formola *in diebus* per senso di *Iavoleno l. inter* 217. §. 1 *ff. de verb. signif.* Ma si vegga *Eustatio* Greco nel *lib. de' Tempi* al Titolo *de' Due Giorni*.

Latinus. Non credo, che s'intenda della specie de'Liberti, nè de' traportati nelle Colonie di questo nome: mà più tosto per Poeta erudito, che concorda con lo stato di Patritio Romano.

Coronatus. Dell'antica cerimonia di laureare i Poeti con Ellera, ò Alloro. *Virg. Eclog.* 7. 25. e ivi à lungo il P. *Pontano. Horat. Ode ult. lib.* 3. *Scaliger. Auson. Lect.* 1. 10. Veggasi *Carlo Pascal. De Coronis*, che può sodisfare à baltanza. Delle *Corone* scrivono anche il *Tilesio*, il *Mercur. Gymnast. Garzoni nella Piazza Univ. disc.* 109. *Plin. lib.* 21. *Athan.* 15. *Rhodig.* 27. 27. *Perott. Cornuc.* 10 *Stuch. Antiqu. Convio.* & altri. Usate per simbolo dell'Immortalità, ò ambitione di esser distinto.

Vi-

Vibus in vece di *Vivus*. Così *Bade* usata in luogo di *Vade*. Si legga il *Lipsio de Pronunc. Lat. Ling. cap.* 12.

Qui vixit. Sono parole aggionte da un qualche amorevole dopo la morte di quello.

Similmente fuor di Città, nel fondo che mi differo di alcuni *Pasquali di Vico*, ben chiaro dà à vedersi nel marmo questo Epitafio

D. M.
M. Cascellio secundo Patri
Cascelliæ Edone Matri
M. Cascellio crescenti Fratri
M. Cascellio secũdo F. vix. ann. XIIII.
M. Cascellio crescenti F. vix.
Ann. VI. M. VI.
M. Cascellio secũdo F. vix. ann. I. M. X.
M. Cascellius secundus fecit.

Osservo quì la Carità ordinata, ch'è la più perfetta fra' Nostri, della quale l'*Angelico* 2. 2. *q.* 26. *ar.* 1. *&* 7. palesarsi anche nella Pietà de' Gentili verso i loro Defonti, raccordandone la memoria giusta la lor qualità, che acquista dal tempo. Mostra l'Autore affetto al Padre e al fratello, ravvivandone il nome ne' figliuoli, e tenerezza singolare con questi nel recitare gli anni, e i mesi della lor Vita.

Im-

Impossibile poi divenir inveni quella, che inseriscon l'*Appiano*, e l'*Amantio* al *fo.* 101. e il *Grutero fol.* 309. che presso alcuni è fama costante stasse collocata in questo territorio, e nel Sannio, con sì fatti concetti non isprezzevoli.

Fabiæ Aconiæ Paullinæ Ce. filiæ Aconis Catulliñi. V. C. ex Præf. & Consule ord. Vxori Vetti Prætextati V. C. Præf. & Consulis designati. Sacratæ apud Eleusinã Deo Laccheo Cereri, & Coræ. Sacratæ apud Lernam Deo Libero Et Cereri, & Coræ. Sacratæ Apud Æginam Deabus Tauro Bolitæ sicæ Hierophantriæ Deæ Cereris.

Aco Catulinus chiamato Filomano, in compagnia di Limenio, fù Console sotto gl'Imperadori Costantino, e Costante ne gli anni del Signore 350. giusta Haloandro, e 348. secondo il Contio. Vi è il *tit.* 54. *de Donationib. nel Cod. lib.* 8. esercitando Costantino Catulo il Proconsolato dell'Africa.

Ce. Censore, ò perpetuo, ò pellegrino, impiego riguardevole à correggere i costumi, prender ragione dell'entrate, e deporre anche i Senatori. Veggasi *Plutarco in Æmilio. Livio lib.* 10. & 55. *Gell* 4.

20. *Cicerone* à lungo 3. *de Legib.* il nostro *Alciato de Magistr.* Notavano con pena il Celibato, e le inutili Nozze. *Valer. Max.* 2. 4.

V. C. Viri Clari; non già *Quintum Consulis*.

Vetti, ò meglio *Vecti Præsentati*. Di questi fan mẽtione *Macrob Saturn. p.* 1. à lungo, e non men bene *Simmaco Epist. lib.* 1. *& lib.* 10. *cap.* 31. *&* 32.

Eleusina così chiamata da *Eleusi* Città dell'Attica, nella quale havendo il Rè Eleusino benignamente riceuuta Cerere, ella per gratitudine gli diè l'Agricoltura, per una notte riscaldò un di lui Bambino pocoanzi nato, e per un giorno lattollo: cresciuto poi, l'inviò nel proprio carro per tutto il mondo ad insegnare à gli huomini l'uso de'Formenti. Dal qual fatto vennero instituiti i sagrifici à Cerere, ne'quali solean le Femine maltrattarsi di parole. Veggasi *Alex. ab Alex. lib.* 2. *cap.* 14. & iui il *Tiraquell.*

Laccheo forsi meglio *Lecheo*, del quale *Statio*

Parva Palæmonio secluditur Vnda Lecheo

sembra esser lo stesso che *Palemonio*, cui si faceano i *sagrifizi*, chiamati *Istimaci*.

Cora. Ella è *Proserpina*, e soggiugne che iui ad honor di Cerere si celebravano i *Teleti*, che i Greci dicon *Lernèi*. Il medesimo *Rhodigin.* 14 3.

Ægina. Ella è figliuola di *Asopo* fiume dell'

dell'Acaja, del quale *Pausania Sica*. Città questa Cartaginese, nella quale era celebre di Venere il tempio. *Val. Max. lib. 2.*

Taurobolita. Voce di già spiegata sopra per lo sagrifizio costumato à Cibele madre degli Dei con particolare solennità, col nome *Taurobolium*.

Hierophantria. Io rinvengo chiamati *Ierofanti* i Sacerdoti degli Atenienſi presso *Aless. ab Alex. 4. 17.*

E quì termino, ancora con la materia di non finire.

Al P. Gio: Tardino della Compagnia, suo Confessore.

Lecce

L' Erudisce dell' Oblation di se stesso à S. Benedetto.

DEll'humilissima Offerta che disegno de'miei poveri sentimenti al glorioso P. S. *Benedetto* nel Santuario celebre di *Monte Casino*, per ricever da quel *Reverendiss. Presidente* il sagro Scapulare da indossar sotto le Vesti chericali, e non meno le valide testimonianze della filiale Aggregatione ad Ordine sì Religioso, confido nel ritorno quì cele-

re di V.Rev.,poter con opportunità, e distintione favellar seco. Bastami hora significarle, che il carattere di *Oblato Benedettino* vuol superare in me le spirituali aggiuntioni godute fuor di merito,nella *Compagnia*, frà PP. *Predicatori* fra'*Conventuali*,*Riformati* di S. *Francesco*, *Teresiani*,*Serviti di Maria*,*Celestini*, *Chierici Minori*,ed altri Regolari Instituti, che voglia Iddio mi agevolin nel secolo, per altrui più valida Intercessione, la celeste carriera,alla quale tutti ardentemente aspiriamo.Fù già l'Institutione Monastica scuola del Chericato: scrisse però à *Rustico S.Girolamo sic age & vive in monasterio,ut clericus esse merearis*, havendo egli avvertito al medesimo che, si *Clericatus titillet desiderium*, *discendum quod possit doceri*. Così penserei anch'io habilitarmi al grado Sacerdotale non meritato. Supplicando à tal fine di memoria ne' significi la Bontà, e Humanità di V.Reu. ripregole felicissimi avvenimenti, con ricordarmi al solito, &c. Napoli.

Al

Al Signor Capitan Salvator d' Amico Governatore della Città di

Caſtell'à Mare

Molto Illuſtre Signor mio

Non sà condannare alcuni Delitti.

NOn trovo ragion di ſcuſa in un Prete, maſſimamẽte graduito, per lo vagar coſtì sù la meza notte ſpogliato ed armato, riſpondendo cõ lo ſchioppo alle Guardie, da una delle quali egli è rimaſto caſualmente ucciſo. Intention ſua per certo non era, difender dalle Rapine la Chieſa, ò dalle Maldicenze il Prelato. Nel creſcer però di tali malvagità, ſe ne moſtra da Dio Vendetta per noſtro eſempio, e per francarne molti dalla pena maggiore nell' Inferno. Alla Femina sì, che ſoprafatta da Paſſione, hà fieramente percoſſo l'altra nel volto, poſſiamo applicar nella Corte i Lenitivi, condannandola ad Empiaſtri, e Ciroti, con qualcoſa di più per alimento degli Vfitiali. Sono queſti effetti de' Giorni Canicolari, ove incontrerà forſi ſpeſſo materia da eſercitarſi il zelo di V. S. alla quale auguro ſalute, e ſodisfattione. Napoli 11. Agoſto 1690.

Al Padre Maestro F. Domenico Calì Agostiniano, già Regente di questo Collegio di San Gio: à Carbonara.

Regalbuto.

Piacere del Magistero, e aspettativa del Pulpito di Castell'à Mare.

NEll' *Ordine Agostiniano*, che V. P. con esempio professa, la qualità del *Magistero* è singolarmente decorosa, e suppone diversi gradi di Catedre, e una lunga, e indispensabile carriera di esperimenti, e di studi. Ella vi è passata ed ascesa con la più rigorosa, e prezzevole circoscrittion di merito, si com' è fama fra' suoi, e ne l'acclamano i Teologi del nostro *Regal Collegio*. Trasfonde però l'avviso della P. V. in me gran piacere, che si dourà accrescer ancora quando con questo novello titolo da lei si salirà il Pulpito che le procurai di Castell'à Mare: ove per la prossima Quadragesima, da codesto Reame di Sicilia, e dalla sua patria, l'attendon con impatienza que' Gentilhuomini, e il Prelato stesso che dà luogo al concetto comune. Io pure son disposto ad ogni altra convenienza di V. P. alla quale prego Viaggio prospero, con raccomandarmi

a' suoi

a' ſuoi ſagrifici. Napoli ultimo Settemtembre 1690.

Al Sereniſs. Sig. Duca di Parma.

I deſideri di S. A. han forza di cenni.

PRrẽdo perauſpicio di Felicità qualſiſia comandamẽto di V. A., perchè mi mãtiene lo ſpirito in attione da poter acquiſtar Gloria, e mi porge nuovi motivi da meritare. Così hò veduto di buona voglia *Gioſeppe Cinquegrana*, che da codeſta Sereniſs. Scuderia è paſſato quì ultimamente à cercar impiego di Cavallerizzo: al quale aſſiſterò, ſecondo le leggi impoſtemi, con gli offici più efficaci che comprovino il deſiderio, e 'l debito perpetuo in me di ubbidire puntualmete all'A. V. havendolo già introdotto à dar ſaggi honorati della ſua habilità nella Campagna del Sig. *D. Oratio Caraffa*, ch'è teatro di credito nella profeſſion militare per lo maneggio de' Cavallì. Et à V. A. raffermo, con l'humiltà maggiore il carattere, con cui mi pregio vivere &c. Napoli 10. Novembre 1690.

Al Sig. Marchese di Vigolino.

Dispositione per un Cavallerizzo nelle scarse congiunture.

SE bene il mestiere del Cavallerizzo serbando luogo di riputatione, si vede quì scemati gl'impieghi, mancandovi le Scuderie di primo nome, e particolarmente oltre la *Regale*, quelle de' *Duchi d'Atri d'Andria* della *Bagnara*, de' *Prencipi di Bisignano*, di *Santo Buono*, di *San Severo*, e di altri qualificati Baroni, ritirati volontariamente ne' loro Stati, e forsi cõ Economica prudenza ristretti: Non è che nõ possa trasspirar congiuntura favorevole al ricerco di *Giuseppe Cinquegrana*, ch' è nato nel Regno, e in Ortona cõ la sorte di Vassallo di S.A. & instituito nella celebre scuola di V. S. Illustriss. Della prova che darà egli de' suoi talenti in queste publiche Arene, sarà compagna la mia testimonianza appoggiata alla di lei autorità, per fare, se si potrà, ch'entri in luogo di sodisfattione, siccome tengo di certo, col *Marchese di Santo Lucito Sangro*, ò almeno dia à conoscer di haver giustamente preteso, e si vaglia della confidenza meco in occasioni migliori. Et à V. Illustriss. rendo gratie del comandamento, e bacio con cuore sempre divoto le mani.

Na-

Napoli 10. Novembre 1690.

Al Sig. Francesco Felini Ministro del Serenis. di Parma in

Roma.

Prontezza per lo Raccomandato.

OVe hà luogo il comandamento di V.S. Illustris. e 'l merito del *Signor Dottor Nicol' Ascolese*, abonda ogni offitio. Così hora i Savj pronuncieranno à favor di lui, quasi più degno fra' provveduti del *Governo di Castell'à Mare*, portandosi egli per via diritta appresso al *Sig. Girolamo N.* che da molti si stima intruso per la Fenestra. Io procurerò di mantenergli aperto, e vicino l'adito alla Beneficenza di S. A. perchè pos's'ancora con efficacia goder i segni dell'Affettione di V.S. Illustris., alla quale prego Prosperità, e bacio divotamente le mani. Napoli 25. Novembre 1690.

Al Sig. D. Francesco Capaccio Governator di Altamura.

Riflesso nell'Vsurpation de' Terreni.

DAl desiderio naturale c' hà l'Huomo di accrescer le Facoltà, e spetialmente di allargarsi nella possessione de' Territori, proviene, che un Vicino trascorre con agevolezza i propri Termini, e passa in quei dell'altro, confondendosi col tempo i domini ed i titoli, e facendo parer volontaria usurpatione quella che si è cagionata dal caso, e talora forsi dal tacito consenso de' Padroni: si come nelle Acque, facili, à donare, e torre, dimostrano le *Alluuioni*. Io non potea giudicar malitiosa in un centinaio di codesti Cittadini la Coltura che V.S. mi descrive scuoprirsi hoggi nelle publiche strade: e l' alteration de' confini ch'ella attesta, co' Pratici, di haver riscontrato su'l suolo stesso. Quãdo però sia così, conforme pure il nostro Assessore afferma, si han da restituire nel dovvto stato i Terreni ed i Parchi, e condannare i colpevoli à pagare alla Comunità ciò che han determinato le Leggi; procurando che, in conto del Debito di quella à S. A. calcolato già cir-

circa à ventisèttemila ducati, e con accrescimento ruinoso, e continuo, siano introitate dall' Erario le pene alla Camera Serenissima. Il tutto è ragionevole, e si spera dal zelo di V. S. alla quale prego ogni bene, e bacio le mani. Napoli 26. Novembre 1690.

Al Signor Dottore Gio: Battista Scarati Assessore in Altamura.

Nello stesso soggetto.

CAmina con la Giustitia, e Prudenza propria di V. S. l' Informatione avvisatami di sì gran parte di Terreno publico usurpato, e goduto con quiete da tanti Cittadini, e massimamente da quegli che in ciò detraggono alla riputatione de' Forastieri, nulla giustificando. Nel ridurre le cose a' lor termini, anche con la forza del gastigo, potrebbe esser che gli animi, purgati dalla colpa, si riunissero, per applicarsi poi stabilmente nelle cagioni del Ben comune. Io stimo ch'ella vi haverà parte di merito: e senza più glie l'auguro. Napoli 26. Novembre 1690.

Al Sig. Dottore Carlo Paolo dell'Abbate Capitano di.

Melfi.

Ragioni per non gravarsi de' Fogli altrui.

QVello ch'è fuor delle noſtre mani, lontan da gli occhi, e commeſſo alla fede di più perſone, tutte indipendenti ed approvate da publica autorità, ò camina ſicuro, ò ſoggiace ſi come ogni altra coſa, all'incertezza delle humane vicende. Io non potea trovare migliore appoggio per lo ricapito de' Fogli di V.S. che quel de'miei, preſſo i Corrieri ò Procacci, i quali arriſchian' anche la vita non che le bolgie, con perder tutto non di raro. Quindi è che, mancando talvolta gli ſteſſi miei, ò miſſiui ò riſponſivi, ſon'obligato à raddoppiar le Carte di Negotio, e con penna ſcarſa tratto le bugie della Corte ne' Cõplimenti. Eſſendo aperte à ciaſcuno le Poſte, io non coſtumo gravarle con gli altrui diſpacci, etiandio pe' Padroni, a' quali è libero à ciaſcuno ſpedir le lettere per ſe ſteſſo. Così potrà fare, e lo ſtimo di propria ſodisfattione, di quì avanti V.S. la quale di me ſi riprometta in ciòche vaglio, e in negozi di maggior mo-

momento. E le bacio le mani. Napoli 29. Novembre 1690.

Al Signor Barone Antonio Caracci, Maestro di Camera di Monsignor Illust. Governatore di

Roma.

Vuol mezzi più prosperi alle Raccomandationi ricevute.

SEnza ridurm' in memoria i segni officiosi mostrati meco in Roma col mezo della felice ricordanza della *Sig. Prencipessa Aldobrandina*, potea assicurarsi V.S.Ill. della vera attentione in servirla nelle congiunture ove habbia luogo il mio Arbitrio. Mà, col *Sig. Baron d'Oggiano*, con tutta la sua partialità verso di me, l'introdur hora che stà provveduto di fresco, al Governo di quella Terra, ò Casale da me passeggiato, il *Sig. Domenico Ripa*; quantunque soggetto di provata habilità nella *Provincia di Otranto*, e di molto maggior' estimatione per l'attinenza cō V.S., richiede che se ne presentino più favorevoli occasioni. Io mi manterrò desto per quelle, e per raffermarmi con atti novelli, e sinceri sempre. Napoli 2. Decembre 1690.

Di V.S. &c.

A Monſignor Abruſci Arciprete Regio di Altamura,

Concorre che il Governatore con l'anno finiſca.

LI ſentimenti di V. S. Illuſt. perchè coſtì s'introduca il novello Governatore, ò ſi commetta la Luogotenenza all'Erario, pronunciati con zelo Paſtorale, accreſcono in ciò la mia diſpoſitione, ch'è per moſtarne bentoſto ſegni efficaci, ſe non riceda chi hà terminato il carico. Ne rendo ſicura la Volontà di lei, con ringratiarla dell'auuertimento corteſe, & offerirmi in coſe più preciſe di ſuo ſeruigio. E ſono con vero oſſequio, &c. Napoli 9. Decembre 1690.

A S. A. di Parma

Compliſce per le Feſte

IO tengo la volontà sì congionta à gli Oracoli ſublimi di V. A. che l'autorità di queſti, e il mio eſſere ſembra una ſteſſa coſa. Non pur dunque per il peſo naturale delle mie obligationi, che

per

per ogni altro maggior riflesso, mi è desiderabile un sommo accrescimento di Felicità, e Gloria all'A. V. mà, nella congiuntura de' comuni offici per le Sante Feste, spiegando i particolari sensi humilmente, torno à supplicar la Divina Clemenza, che si degni dispensare à piena mano le Gratie più riservate alla *Serenissima Casa, e Persona di V. A.* alla quale con questi douuti, & assai significanti auguri, osservantissimo in perpetuo mi confermo, &c. Napoli 9. Decembre 1690.

Al Signor Marchese Boscoli Consigliero, e Segretario di S. A.

Parma.

Segue così.

NOn sarà nuouo à V. S. Illustriss. il ricever in questi tempi augurate le maggiori Prosperità, perchè i suoi maneggi palesi à più Provincie, e l'Humanità nota per tutto, mouuono gli offici di molti. Si portano da me i miei contuttociò particolarizzati dal fine del Ben comune, che richiede mantenuta, e avvanzata vie più la persona meritevole in sommo di V. S. Illustriss.,

alla

alla quale in poco dicendo assai, bacio riuerentemente le mani. Nap. 12. detto.

Al Signor Conte Antonio Maria di Sissa Maestro di Camera di S.A.

Parma.

Segue.

ANche nel silentio si conserva l'estimatione, e la riuerenza verso chi hà merito distinto: e così opera la mia volontà con V.S. Illustrissima, la quale con l'agire del suo ricco Intelletto, nella miglior forma compisce. L'occasion sola delle Sante Feste mi fà raccordarle il perpetuo desiderio di ogni suo più propitio avvenimento. E con penna osseruante mi ravviuo, &c. Napoli 12. detto.

Al Sig. D. Giacomo Sezza Prior della Cadè.

Parma.

Luoghi Santi nella Palestina ricuperati da' Padri Francescani: e Pij Sussidi ritratti per essi nel Reame di Napoli. Descrivendosi una ricca, e vaghissima Lampana.

COncordano gli Avvisi mandati in *Firenze* al *P. Lettore F. Michel'Ange-*

gelò de'Minori Osservanti, *Commissario Generale di Terra Santa* per la *Toscana*, con Lettere di *Gierusalemme* de' 12. *Agosto* 1690. passato dal *P. F. Domenico di Lardizaval* Spagnuolo, iui *Procurator Generale*, co' Raggiagli riceuuti quì à dirittura, e con singolar letizia da questi *Padri di S. Francesco*, e pe' loro Corrispondenti, circa la Restitutione de' *Santi luoghi di Gierusalemme* fatta a' medesimi da' *Greci Scismatici*, per Decreto inappellabile del *Sultano*. Corrotta, si come auuiene, col danaro la Giustitia, & esibite scritture false, n'era in vari tempi succeduta l'usurpatione, cioè à dire del *Santo Presepe in Betlemme*, e suo tempio, partito in cinque navi, & ordini di colonne, con le vaste dipendenze, nell'anno 1637. Appresso, della *Pietra dell'Vnzione del Corpo del Redentore*, e di una cupola soura il *Santo Sepolcro*, con sette Archi di habitationi nel gran tempio di questo. Nel Calvario, del *Luogo della Crocifissione*, & ove fù collocata la *Santa Croce*, con la cappella sotto quel monte, nella quale son le Vrne sepolcrali di *Goffredo*, *Baldùino*, ed altri Rè Latini di *Gierusalemme*; e del *Santo Sepolcro* stesso nel 1674. Ma, giustificate le ragioni ed i titoli de' Padri, con sommo decoro della *Santa Sede*, e dell'*Ordin Serafico*, promuouendo la causa con gli offici, e co'Viaggi da *Costantinopoli* ad *Adrianopoli*, gl'internunzi, e'

Re-

Reſidenti Ceſarei, e più di tutti un Regale Ambaſciadore. Hanno pe' noſtri Padri prevaluto le ſcritture di trè, ò quattro ſecoli, oltre le moderne, preſentate al ſupremo *Viſir*, unito per lo ſpatio di nove hore al *Gran Moftì, Gran Nachip, Cadì Aſchar, de Rumelia, e di Natolia, Raizeffendi*, ò vogliam dir Cancelliero di quell' Imperio, e ad altri, in concorſo delle prodotte da' *Greci*, e dal lor Pattiarca intervenuto di perſona co'ſuoi Magnati. Di modo che, ſcoverta la falſità di queſte, ſi è promulgata la ſentenza (che colà chiamano *Katſerif*) del Monarca Ottomano à fauor de' primi nella forma che à V.S. riferiſco, tradotta fedelmente dall' *Arabo*, e Turcheſco nel noſtro idioma, così.

Il Segno Nobile, Eccelſo, Signorile, e Monarcale Marcatrionfante, Inſigne, & Imperiale, che per la Gratia dell' Altiſſimo, per tutto l' Vniverſo corre, e vale, in queſta maniera comanda, &c.

I Religioſi Franchi à Latini, portatori del preſente Segno Imperiale, hanno per loro Arzhal, ò Memoriale rappreſentato all' Eccelſa mia Porta, qualmente vertendo Litigio frà loro, e la Natione Greca ſovra i Luoghi che chiamano di Viſitatione in Gieruſalemme, foſſe nel tempo del paſſato Monar-

narca, già conceſſ. Nobile Comandamento per la formation di Proceſſo, in di cui eſecutione formato ſoura gli accennati luoghi Giuridico Tribunale, e comparſi in quello diverſi Muſſulmani, hanno aſſicurato la Giuſtitia, eſſere ſtato dalli Religioſi Franchi ab antico eſercitato il Rito loro nel Luogo da lor creduto ſepolcro del Santo Gieſù, ſopra il quale ſia il ſaluto di Dio ch'è in mezo del Camame, adobbandolo. Appartenere pure à gli ſteſſi le due Cupole di piombo, una picciola, l'altra grande che ſono ſopra lo ſteſſo, l'uſſiziare, e celebrare le Meſſe dentro, e fuori del medeſimo, e nella Piazzeta che ſtà avanti detto ſepolcro; in cui pure vi poneano Candele, e Tapezzerie, e le Lampane, che veniano appeſe da parte dell'Imperadore, e di Francia alla volta ch'è ſoura il picciolo Altare, nella Piazzetta avanti la Porta del medeſimo, che ſi eſtende fino alla Chieſa de' Greci, e Raſtelli di ferro poſti per confine. Il celebrar la Meſſa, il porre Candelieri, e Lampane nel luogo del Calvario, detto la Crociſiſſione. La Precedenza nella Viſitatione in detti Luoghi dall'altre Nazioni, e il di ſotto, e il di ſopra delle ſette Volte dette di Santa Maria, e la Pietra dell'Vnzione. Mà che la Nazione Greca con maniere violenti l'haveva impedito, e facendone toglier le Lampane, vi poſe contro il praticato da tempo fuor di memoria, avanti il predetto Sepolcro ſotto la Volta grande, due Candelieri di pietra; & alla Pietra dell'Vnzione, due Candele, e fatto

di

di nuovo un picciolo Altare nel luogo, detto la Grotta della Croce. Che appartenendo pure la Chiesa grande situata nella Villa di Betlem, con la Grotta che vi è dentro in cui nacque Giesù, sovra il quale sia il saluto di Dio, e le trè chiavi delle di lei due Porte alli Religiosi Franchi? La Nazione Greca, con hallse rappresentationi, havendogl'impedito, già fatto di nuovo verso la parte di Mezo-Corno nel luogo delle sepolture di essi nella Chiesa grande una Porta, e rimpetto al Presepio alla parte di Mezogiorno un' altra porta & una scala al solaio, e di più apostati scanni attorno la Grotta verso Mezogiorno, e Settentrione. Che avanti la porta di detto Presepio, sendo aperte le due Volte, furono chiuse, e fatte iui di nuovo due porte, e levãdo gli antichi Altari de' Nazzareni che possedeano dal lato del Settentrione dell'accennato Presepio, vi furono costrutti in vece di essi, altri scanni, serrando due porte del Giardino appartenenti pure al Presepio, e aprendone altre due di nuovo, &c.

Con che dichiarata, e venuta in luce per l'Informatione di più Testimoni Mussulmani presentati avanti il Tribunale, essere stati gli accennati conteśi Luoghi ab antico rilasciati a' Religiosi Franchi, e che la Nazion Greca, medianti assertioni false, gli possiede da alcuni anni; e formato sopra tale Informatione avanti le sovrachiamate ambe Nazioni, Coggetto; ed Arz Mahser, cioè Memoriale con l'attestation di tutti di quella Co-

mu-

munità, e ſupplicata in propoſito la Noſtra Clemenza; ſi è poſta conſideratione, e trovata inventata, e falſa la ſcrittura che haveano imitata i lorc Avverſari, del Signore trà Muſſulmani Sant'Omer figliuolo di Chatab, di cui ſia ringratiato Dio, & appoggiati al Fetfà, & all'eſpoſitione de' paſſati Sultani, in virtù de' quali conceſſo pure nel tempo del defonto, e miſericordioſo Sultan Murat Han mio Zio, à cui riluca la Gratia Divina l'anno 1045 cioè 1636. alle loro mani Segno Imperiale; à fine che i Luoghi ſouraccennati già dichiarati appartenere al antico a' Religioſi Franchi non ſiano in guiſa alcuna moleſtati, e con la conditione, che non debbano ſollennizzare publicamente alcune loro Funzioni, che per Giuſtizia vengon proibite nello Stato Muſſulmano, gli ſiano gli accennati Luoghi reſtituiti col primiero poſſeſſo, che già tenuto ne haveano. Però comando che, conforme il ſoura eſpreſſo, con la conditione di non fare ancor queſti, ſi come i Greci, innovationi contro l'antico di cos'alcuna, non venga permeſſa da alcuno qualſiſia moleſtia a' detti Luoghi, già venuti in chiaro eſſere ſtati appartenenti da immemorabil tempo a' Religioſi Franchi: e, contenendoſi queſti di ſolennizzare publicamente alcune lor Funtioni proibite per Giuſtiza nello Stato de' Muſſulmani, ſiano riposti, e reſtituiti nella primiera ed antica forma alle lor mani, dovẽdo in auuenire ubbidire al Nobile Contenuto del preſente Segno Imperiale, ſenza permettere in ve-

run modo l'opposto. Così sapranno; prestando fede alla Nobil Marca, &c. Data nella Città di Adrianopoli sotto la metà della Luna di Reggeb l'anno 1101, *cioè circa il dì* 20. *Aprile* 1690. Sottoscritta di propria mano del Gran Turco.

In Virtù del presente mio Imperiale Comandamento si debba eseguire, &c.

PEr dar l'esecutione à sì fatta sentenza ben tosto ch'ella fù publicata, spiccossi, di cenno del Gran Signore, un *Kapiggi, Bascì, e Ministro*, col quale in una Saettia Francese i Padri, accompagnati dal *Signor Gio: Maria Maunier* (lor Sindico Apostolico in Aleppo sciolsero di Costantinopoli il dodicesimo di Giugno, & à 22. pervennero nel porto di *Giaffa*, & à 23. in *Rama*. Vi trovarono il *Bascià di Gierusalemme* personaggio appunto necessario per l'atto della possessione, il quale tralasciò il camino di Damasco per la Mecca, inviando il Treno à Samaria con *Emir Agg* Conduttore, ò Capitan de'Pellegrini; e, scelti solamente dugento à cavallo, e i propi Paggi alla leggiera, passò in quella santa Città il giorno de' venticinque. Fra' Christiani più di diecimila, i Turchi, e gli Ebrei senza numero usciti fuori, apparve comune l'allegrezza. Si raunarono incontinente, per ordin dello stesso *Bascià*, e nel suo palazzo, già di *Pilato*, il *Naibò* in

vece

vece del *Cadì*, cò Miniſtri tutti di Giuſtitia, il *Moftì*, *Nachib*, *Mettevelì*, e gli *Olamà*, e *Santoni* col *Kapiggi* de' Padri: e, chiamati l'accennato Procurator di queſti, e de' Greci dal primo, accorſo col *Maunier*, e co' Torcimani, ricevuto il *Katſerif*, in piedi, baciollo, ſe'l poſe in teſta, e fè leggerlo dal Notajo, ſtando tutti alzati. Ciò fatto egli con altri ſalì à cavallo, col ſeguito di gran moltitudine à piedi verſo la porta del Tempio del *Santo Sepolcro*. Aperta queſta dal Mettevelì, entraron tutti nel Santiſſimo luogo: leſſe di bel nuovo il Notajo per comandamento del Baſcià, il quale favellandoſi *della Reſtitutione del Santo Sepolcro, e Cupola*, prendendo, e chiudendo la porta con la mano, conſegnolla al Padre, cui diſſe ad alta voce: *Ecco che vi conſegno il Sepolcro di Gieſù*, facendone formar regiſtro dal Notajo. Conſegnogli anche la Piazza, e Cupoletta fino alla Chieſa de' Greci, a' quali fè torre le Lampani, i Candelieri, le Tapezzarie, ed ogn'altra ſuppellettile poſtavi quando le rapirono a' Padri, i quali vi ripoſero le loro.

Nel ſagro *Monte Calvario* ottenner poſſeſſo conſecutivo, del *luogo della Crocifiſſione*, e de' *due Altari*, togliendoſi da' Greci ſimilmente ciò che l'ornavano. Così, al luogo *della Pietra dell'Vnzione*, dell'*Invenzione della Santa Croce*: delle ſette *Volte*, ò *Archi di Santa Maria* furono

con

con la ſcritta formalità impoſſeſſati. E in fine ottener di nuovo la gran *Cupola*, e *l'Arco grande del Santo Sepolcro*, collocandovi le proprie Lampani. Uſcirono, tornata à chiuder la porta del Tempio, rimanendo giuſta il coſtume, di notte, e giorno, dentro, e per cuſtodia, e per la celebration de gli offi.j ſagri, i ſoliti Religioſi, i quali ricevono il vitto per le Ruote dal Convento grande di S. Salvatore, e non eſcono, che cambiati dal Superiore, e di raro. Serbandone le chiavi il Miniſtro Turco, cui sborſa certa portion di danaro ciaſcuno, che vuol' entrarvi per ogni volta, ſicome ſcrive il *P. Franceſco Queresmio* in *Hiſtorica, Theologica, & Morali Terræ Sanctæ Elucidatione to. 2. lib. 4. cap. 4.* e meglio *Pietro della Valle* ne' ſuoi *Viaggi P. P. Lett. 13.* ov' eſagera il peſo di recar piena la borſa, per diffonderla all'Avidità Muſulmana. Veggaſi diverſi Paſſeggieri, e ſcrittori Franceſi; calcolandoſi à ſettanta Pezze l'intiero Datio di ciaſcun Pellegrino in più luoghi, dal quale in gran parte ſono immuni i Regolari di *San Franceſco*, ò chiunque per artificioſa Divotione indoſſa quel ſacco. Traſcrive *ad literam* il Fatto, e il Decreto la curioſa Penna del *Sig. Cornelio Magni* nella 2 *p.* de' ſuoi *Viaggi per la Turchia Lett. 7.* da publicarſi ben toſto in *Parma*, e voglia Dio con la ſorte della prima.

In

In *Betlemme*, e alla porta della *Santa Grotta,ove nacque il Redentore*,si andò col Baſcià, e Miniſtri accennati il giorno de' 27. Ei fè legger dal Notajo la ſudetta ſentenza, e aprir le due porte da'Greci, da' quali tolſe,e conſegnò al *P.Procuratore* le chiavi, proclamando il fatto, e ordinando levarſi,e reſtituirſi parimente le Lampani,e il reſto. Così venne ſubito eſeguito nella ſuperior Chieſa. E nel ritorno in *Gieruſalemme* udiſſi, con le Naccare, co' Tamburi, e col Cannone ſovra le mura del Caſtello il giubilo di ciò, ſpiegato da più di cinque mila perſone. Anche i Greci affettarono i ſegni della Letizia, co' fuochi sù' terrazzi delle caſe, per le nuove proſpere del lor Patriarca: mà ſtimando i Turchi violata in quel modo la modeſtia del *Ramazà*, ò Digiuno Quareſimale,ordinarono il lor gaſtigo,e nelle perſone in carcere, e nelle borſe. Venner però gratiati, con le ſuppliche del medeſimo *Padre di Lardizaval*. Eglino, per lo ſpatio di ſedici anni di sì ingiuſta poſſeſſione, non han punto riparato i Santi Luoghi, e maſſimamente,i piombi, le mura, e le tavole della gran Cupola che, minacciãdo ruina, ricercan la ſpeſa di più di centomila piaſtre, viſitata, e riconoſciuta, dal Governatore, Giudice, & altri Miniſtri col *Kapiggì*: e ſi ſperava, che il *Gran Signore* ne ſegnaſſe il Memoriale per l'aſ-

ſcu-

ſerſo, confidandoſi per lo di più nella Pietà de'Criſtiani.

Si ſono del tutto date gratie à Dio, non pur nel *Tempio del Santo Sepolcro*, e di *Betlemme*, in guiſa delle ſolennità Paſquale, e Natalizia: che per gli altri d'Italia, e ſtimo dell'Ordine Franceſcano univerſalmente. Così in queſto Regale di *Santa Maria della Nuova* de' Minori Oſſervanti, nel Chioſtro de' quali ſoggiorna appunto il *P. F. Goſeppe Framulles* Catalano, huomo di merito, e graduito della *Cõmiſſion Generale di Terra Santa* quì nel *Regno di Napoli*. Vi hà egli raccolte, nello ſpatio di dodeci anni, Limoſine conſiderabili, che mi dicono calcolarſi à trentamila ducati: mà ne hà ben impiegati, con ſomma laude, Dodeci mila, in una ſontuoſa, e da me non più veduta ſomigliante, *Lampana di argento*, con la mano dell'ingegnoſo Orafo *Paol Perrella* Napolitano, che à V. S. non diſpiacerà legger deſcritta, nella forma, che cõ altri di buon guſto, io l'oſſervai, appeſa in un volto della Regia Zecca, prima ch'ella s'incaſſaſſe, giorni ſono, per *Gieruſalemme*.

Spicca il ſuo piano in una cornice di argento bianco imbrunita à ſpecchio, che abbracciandola, fà riſplenderla in quattro Vedute grandi, e altretante picciole: queſte di larghezza di un palmo, e mezo, e di linea retta, quelle di palmi

quat-

quattro, e in dentro di circolare. Stà di sotto un Vaso tiè palmi alto, che accompagna la pianta della cornice, di Argento bianco imbrunito à specchio, & è il fondo di questi pezzi à riporto nelle picciole Vedute, cioè à dire delle quattro Imprese co'loro Cimieri, Ornamenti, e Corone, de'Reami, di *Spagna*, di *Aragona*, di *Gierusalemme*, e di *Napoli*; queste di Argento bianco frà l'Argento dorato, del quale ciascuna spiega due collane per abbellimento ne'lati, che risaltano fuori non poco. Sono anche riportate di sotto, e fraposte à quelle, quattro *Fame* di rilievo, le quali sostengon con la destra la tromba, e con la sinistra i simboli, ò Gieroglifici de' detti Reami: le *Verghe* per la *Spagna*, le *Pigne* per l'*Aragona*, per *Gierusalemme* i *Dattili*, e per *Napoli* le *Spighe*; havendo ciascuna un Puttino appresso con la bandiera spiegata, il tutto di bianco Argento. Mà di dorato sono i Fogliami, quattro grandi, e quattro piccioli, da'quali nasce nel finimento del Vaso il *Fiorone* riportato, di altezza di un palmo, e mezo, di rilievo, composto di vaghe fronde, che aggruppa de' nastri nel centro di argento, e sostiene il *Regal Tosone* col fiocco, questi, e quegli di rilievo, e dorato.

Passando soura l'accennata Cornice, e nel mezo à gli angoli, dalla parte delle Vedute picciole, sorgono quattro

Cornucopi, sette palmi lunghi, che sup-pli-scon le catene della Lampana, intrecciati di fogliami, e ciascun di quegli getta de' Fiori in differente maniera, con la partition giusta, portando in ogni Fiore il suo lume, situato l'uno à destra, e l'altro à sinistra per non confondergli: e sotto i cinque diversi Fiori, appariscon *Puttini* in aria à sollevarne i rami derivati da' Fogliami stessi della catena, e loro intreccio, con diversa attitudine, alzandosi per un palmo il primo, e degradando gli altri. Da' Fiori, che sono di bianco argento, escono i *Lumi*, sendo li quattro intrecci dorati, e così appunto li venti rami, e pure di bianco argento i venti Puttini, di bizzarra inventione.

Rimangono ancora quattro *Fogliami* lavorati nelle due *Vedute*, che nascon dal piè de' *Cornucopi* in luogo delle catene, e ne' quattro angoli, sovra de' quali posan cō un sol piede quattro *Angeli* quasi volanti, di un palmo, e quarto di altezza, e tutti di rilievo, che sostengono, in guisa di vaghi Turiboli, con singolar leggiadria altretante Lampane. I corpi di quegli son dorati, bianche le ale, e così parimente i Fogliami.

Posano quattro *Misteri* historiati nel piano della detta cornice delle Vedute grandi. *Moisè* nella prima, mentre fà sparger incenso all' *Aria* dal Sacerdote Aron;

Aron; quegli in piè con la verga, questi genufleſſo coll' Incenſiero, e Maria ſorella che prega in ginocchi. Il ritrovamento dell'Arca in poter de' Filiſtei nella ſeconda, feſteggiando con l'Arpa il *Rè Dauid* avanti di quella, con due Sacerdoti, l'uno in piè, l'altro in ginocchi. Fà *Salomone*, veſtito regalmente, e genufleſſo avanti *l'Arca*, ſvenar le Vittime da un Sacerdote, e da un'altro offerirle. *Oza* nella quarta cade eſtinto per haver ardito di toccar *l'Arca*, e vi è chi lo ſoſtiene, e chi ne ammira il prodigio. Ogni figura è à getto, di tutto rilievo in argento dorato, e ſi avanza per due palmi meno un quarto.

Nel mezo di tutte queſte, un vaſo ſcorniciato liſcio in argento biãco brunito à ſpecchio, rappreſenta *l' Arca del Teſtamento*, alta due palmi, e mezo, e larga due; riflettendovi dentro due *Angeli* dorati che ui ſono appreſſo, e in ginocchi, ſi come pur ui riflettono bene le deſcritte Statue Miſterioſe. Nel più bel ſito poi dell' *Arca* riſplende il maggior lume della Lampana, che compliſce il numero delle venticinque fiamme.

Hà pur uaga ſimetria il *Cupolino*, alto due palmi e mezo, parte di argento bianco, e parte dorato, circondato da frangia, e fiocchi, laſciando in cima una nũbe di Argento bianco, ſovra della quale poſa cõ un piè una *Fama* di rilie-

vo dorata, cō le ale bianche in ſegno di volare, di miſura di palmi due, e mezo, che forma in vero nobiliſſima Corona all'Opera. E tutta inſieme la Lampana ſi ſollieva palmi ſedeci, e mezo, conſiderandos'il diametro di eſſa ne' quattro Angeli cō gl'Incenſieri ò picciole Lampani, diſtanti l'un dall'altro palmi otto, e mezo. L'Argento, che compone sì bella machina peſa quattrocento cinquanta libre. L'Oro che l'adorna è di quattro libre, e mezo. Pretioſo anche ſi ſtima il ſuo modello, che vorrebbe imitare, mà non potrà del certo l' Artefice Fiorentino in un'altra deſtinata pure per lo Santo Sepolcro da *Coſmo III. Gran Duca* piiſſimo. Io sò che quel ſagro tempio, e la ſua cuſtodia ſotterranea ne ſerba molte, frà le quali una che fè collocarvi il *Rè Filippo III.* di Spagna ſupera queſta di peſo; non ſe le può però punto paragonare nel lavorio. Le ſtà inciſa meritamente vicino al Fiorone di ſotto, à caratteri grandi, queſta memoria. *El Reyno de Naples MDCLXXXX.* Non ſi guarda ſenza ſtupore, nè ſodisfà una ſol veduta. Ardirei dire che il *Paradiſo* medeſimo, ſe ammetteſſe compoſti di materia, e proportionati al concetto humano, le darebbe il ſuo luogo. Ne laſcio però gli Elogi all'Humanità: e V. S. la quale applicata alla cura indefeſſa di codeſto popolo, non hà comodo

di

di vederla, può considerarla col più che lo hò esposto candidamente in questo foglio, partecipandol'ancor à gli Amici di *Reggio, e Parma*: a' quali raccordo la mia costante Volontà, e con esso lei bacio di cuore le mani.

Napoli 6. del 1691.

A Monsignor il Marchese Boscoli Consigliero, e Segretario di S. A. S.

Parma.

Deplorando lo stato delle cose, manda il solo principio delle sue Memorie publicate.

COnoscendom'interessato non poco nel proprio, e nel publico Bene, debbo ardentemente sospirar la salute di V. S. Ill. che v'influisce molto; Raddoppio però i Voti à Dio, figurádomi adempiuto quanto desidero, e vorrei meritare. Anche Noi siam quì visitati dal Signore, col Contagio nel Regno, con l'intermesso Commercio, alterati i prezzi delle Robbe col Valore alzato delle Monete, e l'eccesso de' Cambi, con la copia insólita delle Nevi, e l'intenso rigor del Freddo: il Negozio poco men

che ſoſpeſo nelle Curie, gli Habitanti in parte fuggitiui, e il timor de' danni più gravi. E' effetto nondimeno della Divina Miſericordia che non ſiamo ridott'in nulla. Io non mi diffondo, ſu 'l dubbio che il Foglio manifeſtato con poco guſto, ſi come di altri è ſucceduto ne' confini, venga lordo, & aperto. Vniſco il ſaggio delle mie *Novelle Memorie* già ſpedite dal Torchio, e publicate ne' due avviſati Volumi, che fuori di queſte Provincie è forza attendino l'apertura de' paſſi quando piacerà al Cielo, e ſaranno neceſsitate à finirſi di diſpenſare coſtà ove loro era douuto l'honor del cominciamento. Così procedono, oppoſte a' vani giudizi noſtri, le coſe humane; e falliſcono bene ſpeſſo gli auguri de' più ſenſati. Nel tẽpo dunque che mi riuſcirà far preſentare alle *Sereniſſ. AA.* l'Opera che ſerbo, terrà V. S. Illuſt. l'Eſemplare, che pur ſi pregia in qualche carta del ſuo gran Nome: e ſi gionteranno le *Additioni del Sig. Carlo de Luca al Gratiano* perche habbian luogo nel ſuo ricco Muſeo. Conviene che ci accomodiamo ſcambievolmente alla Forza del Fato, ò per dir meglio al provido Voler di Dio, che ſi degnerà addolcir gli eventi con la ſua Clemenza, intercedendo co' Sagrifici V. S. Illuſt. alla quale è a' ſuoi Signori Attinenti riprego ogni più proſpero corſo.

Napoli 30. del 1691. Al

Al Signor Francesco Felini

Roma.

Impiego buono a' Forastieri Malagevole in Napoli.

LA Nascita,l'Institutione,e i Talenti,che uniti à gli Offici autorevoli sogliono altrove considerarsi à prò di chi cerca Impiego, quì poco possono recar profitto per un Forastiere,il quale non sia fornito di sofficiente Malleveria,e non sappia accomodarsi alle particolari, e poco praticate costumanze. Troverà luogo, in casa forsi di Prencipi, *Il Sig.Gio:Battista Innocenzi*, venuto da me questa mane con favorita Carta di V.S.Illust. per cui porrò in uso tutto me stesso,e non gli sarà strano il cominciamento, con promessa di larga mercede. Dubbioso però diverragli il poter reggere anche per pochi mesi. Troppo discordano gli humori di *Roma*, e di *Napoli*;e con poca sorte la Necessità, ò il Caso gli accoppia. Mà,se l'Amico vien' obligato à far prova di ciò, non si abbandonerà da me à gli effetti del rischio. Lo riguarderò in qualsisia fortuna, per non render vano il concetto, e per corrispondere con le Operationi alla Vo-

lontà di V.S. Illuſt., che riueriſco ſempre, raffermandomi, &c.

Napoli 23. Decembre 1690.

Al Signor D. Flaminio Caſtellina Canonico della Catedrale di Parma.

Gli fà hauere il Proemio delle Coſtitutioni di Parma già da lui interpretate.

L'Originale delle *Coſtitutioni Ducali* che io, in codeſta mia breve dimora portai fedelmente dal Latino, rimane tuttavia in quella guiſa appunto preſſo di me, mancatom'il tempo, e d'illuſtrarle, ſi come havea diſegnato, con teſtimonianze ſcelte di huomini prudenti, e di renderle manifeſte à gl'Intelletti più oſcuri, con la luce del Torchio. Mi animavano à ciò i Signori, *Vicario Boſcoli, Conſiglier Conti, Dottori Aquila, e Righini*, ed altri del lor prezzato *Collegio*, i quai parea l'haveſſer lette con guſto: e, in nome del *Sereniſſ. Sig. Duca*, mi ſcriſſe il fù *Sig. Segretario Ceſarini*, ſi come V.S. Reverendiſſ. potrà veder con la medeſima Carta, che io premettea al Lettore, e che poſpongo à queſta, mentre

così

così ella richiede. Con la sua virtù, e col di lei cuore ingenuo, stimo propria, e douuta ogni maggior Liberalità che oltre l'esemplare di tal' Opera, vengo ad offerirle, per compensare l' obligo che m'impone la sua cortese memoria con qualche atto della mia volontà, la quale stà sempre per V.S.Rever. E così rispondendo, le bacio con divotione le mani.

Napoli 30. del 1691.

LETTERA PROEMIALE

Per chiunque vuol leggere le *Costitutioni Ducali* di Parma.

Discorre della lor Volgarizzazione, e del pensiero che sia giovevole.

TRavaglio non inutile, ed Opera forsi non disprezzevole mi lusingo esser questa che al presente io ti porgo, ò Benigno Lettore. Ella è nuova, e come tale dourebbe haver caparra bastante del tuo affetto; Nè io punto ne diffido, per parte almeno di chi nodrisce fior di giudizio. Ciò che mi mosse à vergar questi fogli, agevolmente si farà palese à chiunque tien qualsisia, benche piccola, notitia dell'humor mio, il quale inclina tutto al servigio altrui. Poichè, ravvisando in me stesso quel debito christiano co' Saggi, e con coloro che non sanno, ch'è un pungen-

te ſtimolo a' petti generoſi, di ſcuoter il letargo dell'Otio; preſi ad impiegar le Vigilie meno imbarazzate dalle cure mordaci, in materia sì confacevole alla miglior direzzione del Foro. A me non è già nuovo (per haverlo appreſo ne' miei ſtudioſi Viaggi) quanto vaglia à conciliar l'altrui Benevolenza la Communication delle Lingue, *il che additò ancor chiaramente quel gran lume della Greca ed Hebrea Sapienza inſieme.* Filone *allor che ſcriſſe nel ſuo Libro* della Confuſion delle Lingue *così*: Prodeſt magis quam nocet Linguæ communicatio, quando tunc quoque per ſingulas Regiones, præſertim Indigenarum, nihil æque Incolumitati confert ac Lingua omnium eadem: tùm, ſi quis plures Linguas ediſcat, mox probatur ab earum peritis, & pro amico dignoſcitur, non leve argumentum Societatis afferens. Loquelam familiarem, unde mox accedit ſecuritas à periculis. *E tale homogeneità di Lingue è quella pretioſiſſima Teſſera di Amicitia, e di Amore, con la quale uſiam volontieri i concetti degli altri, e non men di buon cuore i noſtri participiamo, e ſenza la quale sì nojoſa diviene la compagnia, che di leggieri ſi poſporrebbe ad una libera Solitudine. Così grati rieſcon que' parti dell'Ingegno che, prodotti nella materna Lingua, non han guari da penare ad imprimerſi nella Fantaſia di chi gli legge, ò gli aſcolta. Quindi veggiamo prudentemente* i Libri ſagri, *che i ſourahuma-*

mani misteri, e le Leggi Divine contengono; *per cenno di* Tolomeo Filadelfo *voltati dall'Hebrea, con l'opera de'*Settanta due Interpreti *nella Greca Lingua, nella forma che distingue Aristèa, à altri meglio di lui: e da questa portati nella Latina i Divieti di* Solone, di Licurgo, e de'primi Filosofanti della Grecia. *Anzi le stesse* Instituzioni Civili *sian elle propie fatighe di* Giustiniano Cesare, *ò di chiunque vi s'impiegò di suo cenno, tradotte dall'accuratezza del* Sansovino *nel nostro Idioma. Non rammento la moderna provvidenza de' Francesi, degl'Inglesi, degli Alemanni, e degli altri più auueduti seggetti sì nell'Oriēte che nel Settentrione in far sì che le loro Leggi vengano scritte nella Volgar Lingua, si come delle Veneziane in vari luoghi della Savia Republica lodevolmente si pratica; affinchè persona non vi sia, che con leggiera scusa possa allegarne Ignoranza. Tal'esempio hà dato impulso anche à me, ristretto, quasi nel circolo di Antioco, dentro la mia picciola sfera, non à far le novelle Versioni ch'io già meditava de' pretiosi Frammenti Greci delle* più di cento Comedie del celebre Menandro, *dottissimo Insegnatore di singolari Moralità; mà poste per hora da parte quelle dovitie che, conosciute da pochi, non troverebbon forsi dispaccio frà molti, ad occuparmi in una sincera* Traduttione delle Ducali Costitutioni, *ché sono appunto le Tavole di questo Governo, e d'onde possan quì ricavare le lor Massi-*

me più ſicure gli huomini di Stato, e di Toga.

In queſto fatto io non pretendo già d' inſegnare, e perciò nulla rapporto del mio, nè ambiſco titol di Chioſatore : procuro ben sì di ſerbar fede nella Verſione, la quale ſe è Volgare, sè anche non eſſer fatica di volgo, mentre il famoſo Agoſtin Maſcardi c'havea ſaputo meritare gli applauſi di quà, e di là da'monti, e'l quale dal Grande Vrbano VIII. venne canonizzato in Conciſtoro per lo moderno Demoſtene della Toſcana Eloquenza, sì bene havea egli illuſtrato la Tavola di Cebete Filoſofo; Portando dal Latino la Vita di Agricola, dimoſtrò quanto malagevoli divengano le Verſioni, e quanto egli vi riuſciſſre perito.

Nè mi ſtare à dire, ſoverchia eſſere quell' applicatione che può ciaſcun profeſſare, ò puramente leggendo, ò interrogandone chi gode carattere di Dottore, e forſi ancor di ſemplice Grammatico; Poiche quanto à queſti, ſe intende per ſe medeſimo, non è che la Verſione non gli appiani la via per inſinuarne la notitia à gl' Idioti. I primi poi, ò vergogniſi di non intendere, ò divenuti al ſolito per l' Ignoranza contumaci ed altieri, di mala voglia abbaſſano la lor mente all' altrui Eruditione; e, Talpe infelici, ſi gettano, e conducon nel precipizio non pochi male affidati Contraveſiſti del Foro.

Quanto dunque ſembra profittevole la noſtra Traduttione, con la quale ci ſiamo ſtudiati di applicar le parole alle parole, ed il ſen-

senso al senso, affinchè nulla vi manchi di necessario, e nulla vi abondi di soverchio: nè con la prima ella raffiguri una povera Epitome, con la seconda una profusa Parafrasi: dimostrerallo chiunque, con lume d' Intelletto purgato, e con cuor zelante le pupille vi fisserà. E non hà dubbio che allora non sia ell'i per concorrer col sentimento di Plutarco nell' Operetta del modo, col quale dee la Gioventù applicarsi ad udire i Poeti, *ove* Magis etiam, *insegna così*, ad hoc sunt adsuefaciendi, ut in Lectionibus & Auditionibus, Delectatione tanquam obsonio fruantur, utilia-que; & salubria ex iis capiant. *Il che torna in acconcio à quanto habbiam suggerito di sopra.*

Nè forsi men bene può quì emendarsi alcun fallo, non insolito anche nell' Opere di maggior peso commettersi, ò da gli Amanvensi, ò da chi maneggia i Torchi; Nel che stimerei, che potessero adattarsi quelle belle parole di S. Girolamo à S. Damaso nella Prefatione sovra gli Evangelisti: Cur non ad originem revertentes, ea quæ, vel à vitiosis Interpretibus male reddita, vel à præsumptoribus imperitis emẽdata perversius, vel à Librariis dormitantibus aut addita, sunt, aut mutata corrigimus? *Se, discolpando i Librai, giustamente non accusassimo quei Causidici di terzo ò quarto rigo, i quai (mal grado de' lor Clienti) il tema, ò la specie del Fatto, con impareggiabil te-*

temerità, accomodano al Diritto Ducale, in vece di soxraporre questo à quella. Che se non volle consentir S. Gregorio *che si cõmettesse al Volgo la Lettura delle sue sposizioni in Giobbe:* quia non erat illud opus populare, & rudibus Auditoribus impedimentum magis quam profectum generabat. *Io mi fò lecito dire che altresì harebbe à farsi delle* Ducali Costitutioni, *riflettendo all'accennato lor Testo latino, le quali àguisa di ricche margarite, frà mani calloſe, pare, che scemin di pregio; E in fine, ò si dourebbono in tal guisa volgarizzare, ò à racchiuderne la Virtù, si comegià presso a' Fenici, o à gli Egizzi, sotto la corteccia de' Gieroglifici, ò degli Enimmi. Appagati però, Benigno Lettore, della buona Volontà di chi non seppe mai fingere; e con altretanto cando, e coopera à recar giouamento alle publiche occorrenze della Giustizia. Viui felice.*

LETTERA
Del Signor Consigliero Carlo Cesarini.

Lodandosi l' Opere dell' Autore, vien' egli spedito alla Rappresentanza del Sereniſſimo di Parma in Napoli.

NOn son già nuovo al *Sereniſſ. Signor Duca Padrone* l'erudite, e dotte Vigilie

gilie della Fantasia dovitiosa di V. S. Illustriss.avvezza à concepire, e produrre in un tempo stesso Opere non punto bisognose di lima. Ne serba S. A. su'l tavolino, e ne maneggia spesso molti volumi. Del Giudizio che ne forma con ragione, hò scritto altre volte, predicandola per huomo eminente, e capace di occupare ogni sfera maggiore: così pure ne parla, e la Corte, e lo Stato. Si è veduta, & applaudita parimente non poco, la nobile *Interpretatione alle Costitutioni Ducali*; osservandosi che da lei ancor nel moto si pensa à fissar ne' Sudditi i sentimenti più veri di *Giustizia*, o di *Pace*. Hora dunque che l'A. S. sollecita V. S. Illust. di proprio concetto, con giubilo de la *Serenissima Casa*, e con publico plauso alla *Rappresentanza* cospicua *in Napoli*, aggiugnendole Instruzioni, e Cifre confidenti, si com'ella con l'arbitrio, e l'Oracolo da me portatole in segreto, accettò mesi sono; le dà largo campo da traficar meglio, che quì i Talenti grandi, de' quali è stat'arricchita, e verrà poi premiata di condegno dal Signore. Sarebbe già ella stata impiegata in *Roma*, se le circostanze, che corrono non rendesser più considerevole quì, & à lei più glorioso il carico di *Napoli*. Mà nella mente di *S. A.* è stabilito quindi per V. S. Illust. il passaggio nella *Corte Pontificia*; scorgendosi benissimo,

che

che i di lei gran talenti, riſcontran pochi che gli pareggin, e ſon proportionati per quella. Domani à ſera il *Sig. Marcheſe di Vigolino* tien' ordine di mandar coſtì un Gentilhuomo con una muta di carrozze, con la quale potrà ella venirſene, à prender da queſte *Sereniſſ. A. A.* che con impatienza la deſiderano, il congedo: e le Credentiali per lo *Sig. Marcheſe de los Velez Vice Rè*, e per altri, nella Segreteria. Le ſtà apparecchiato il Quarto per riceverla, e ciòche occorre per trattenerla. E mentre l'attendiamo tutti con molta conſolatione, io di vivo ſpirito mi riofferiſco, e dico che ſarò ſempre &c. Colorno 2. Ottobre 1679.

Di V.S.Illuſt.

Devotiſſ. & Obligatiſs. Serv.
Carlo Ceſarino.

Sig. Ab. Pacichelli. Auditor di S. A. Parma.

Al Sig. Dottore Bernardo Lodoli

Venezia.

Memorie, in Puglia, e in Andria, della Stanza di Federico Barbaroſſa: e de' Franceſi abbattuti.

ANch'io hò letto con guſto, e veduto con diletto le Memorie, che

à V.S.

à V. S. piace raccordarmi della noſtra, ſempre Glorioſa, Nazione d'*Italia*, contro gli ardimenti de' *Franceſi* nella Provincia di *Puglia*, ed appunto nel fertil'e vago Stato del *Sig. Duca di Andria Caraffa*, poco lungi dalla ſua capitale, e preſſo la Terra di *Corate*, *ò Quarata*, che non invidia le Città migliori. Colà fù aperto il Campo guerriero di tredici forti Cápioni di ciaſcuna delle due Parti; ſignoreggiando gli *Spagnuoli* in *Calabria*, ed in *Puglia* col lor Generale *D. Conſalvo Fernando di Cordova*, detto il *Gran Capitano*, ed i *Franceſi* col *Duca di Nemours*, il rimanente del Regno. Mà, perchè queſti magnificavano il ſolo proprio valore, con recarſi à diſpregio lo ſpirito degl' Italiani; ſi convenne in *Barletta* farne prova pur nel luogo accennato, in forma di particolare combattimento, co' ſuoi Giudici, e Oſtaggi, i quali nomina co' Duellanti *Gio: Battiſta Damiani*, e da lui traſcrive *Gio: Ant. Summonte nella Storia di Napoli 6. 4.* à conditione che ogni Vincitore acquiſtaſſe l' Armi, e'l cavallo del Vinto, con cento ſcudi d'oro. Vdita dunque la Meſſa nel lunedì 4. Ferraio 1503. entraron nella zuffa, oue non andò guari, che periron tutti i *Franceſi*, reſtando, con un ſol ferito, i Noſtri Vincitori. Quello Steccato, che per Noi divenne allora fecondo di Palme, ſerba hoggi, in una Piramide di pietra, ſcolpito il Fatto così. *Quiſ-*

Quisquis es, egregiis animũ si tangeris ausis
Perlege Magnorum maxima facta Ducũ.
Hic tres atq; decem forti concurrere campo
Ausonios Gallis nobilis egit amor
Certantes ut Ros bello, mors claret, & ut Ros
Viribus atque animis audet, alatq; magis
Par numerus, paria arma, pares ætatibus, & quos
Pro Patria pariter laude periſſe juvet
Fortuna, & Virtus litem generoſa diremit,
Et quæ pars Victrix debuit eſſe fuit
Hic ſtravere Itali juſto in certamine Gallos
Hic dedit Italiq; Gallia Victa manus.
Opt. Max. Exercituum Deo.
Ferdinandus Caracciolus Ayrola Dux, cum à Philippo Rege Max. Novi Orb. Monarca Salentin. Iapygibuſque Præfect. Imperar. Virtutis, & Memoriæ cauſa LXXX. poſt Ann. P. C. Anno à Chriſto Deo Nato CIↃ. IↃ. LXXXIII.

Era queſto clima, in poggio più eleuato però, e da qualſiſia nemica inuaſione ſicuro, dalla Città di *Andria* per noue miglia diſcoſto, nelle agitationi guerriere ſtato già ricouero molto caro à *Federigo Ceſare Barbaroſſa*. Vi fè egli edificare, per la ſua più geloſa, e grata cuſtodia, uno ſtupendo palazzo, che ritiene il nome di *Caſtel del Monte*, col dominio di varie colline, le quali gli forman degna corona. La ſua pianta è ottan-

cangolare : la materia di marmi di vari colori, vniti ſenza calce, col chiaro dell'Vovo, e quaſi fatti un ſol pezzo, e di getto, con quantità non ordinaria di *Porfido*, dentro, e fuori. Lo fiancheggiano con perfetta ſimetria otto Torrioni, ciaſcun de' quali comprende due camere diviſe col volto, e laſcia di ſopra una ciſterna d'acqua compartita con maraviglia: caminando intorno alle mura, Cornici, ravvolte, e perforate vaghiſſime dentro, ed altri ornamenti di fuori, che rendono maeſtoſo quel corpo. Vniſcono i Torrioni diverſe camere grandi con proportionata diſtanza, e molte feneſtre danno lor lume, con le colonne interiere, che l'aprono, e altre di queſte di marmi, e porfidi triplicate, compongono gli angoli, chiudendo nicchi abbelliti di baſi bizzarre, e di capitelli. Vi hà nobiliſſimo Atrio, e confacevole ad un magnifico palazzo, e ben munito caſtello, con le porte di puro, e fino metallo. Vna Sorgente di Acqua fredda, e leggiera l'adorna nel mezzo, in copia baſtevole à diſſetare un' Eſercito. Due ſcale grandi in giro, e diverſe picciole danno il paſſo a' ſuoi Quarti ſuperiori, e all'immenſo ambito delle ſtanze, che ad alcuni Paſſeggieri hà fatto deſiderare il filo di *Arianna*, per iſcuoprirne la più regolata diſpoſitione : in una ſala de' quali ſi vede ſcolpito *l'Imperadore* ſudetto,

to, con diversi de' suoi Soldati, e Ministri. Per questi è il luogo dell'alloggio opportuno: corrispondendo al di sotto le Officine, sì per ogni lavorio, che per le necessarie conserve, à benefitio de' consueti habitanti, e de' Forastieri, co' Forni, Molini, & altre comodità. Sonovi larghissime Scuderie, e non pochi siti vasti, e nascosti, additati con aperture nel terreno, e con gli squarci di fabrica assai staccata: essendosi provveduto à qualsifia militare occorrenza. Tutto risplende con ordine singolare. Gode l'imoto, e piacevol prospetto, in più Provincie, di varie Signorie, in terra, e in mare; essendo scorta anche talvolta a' Naviganti frà le tempeste. Possiede molti Territori, col titolo di *Ducato di Castel del Monte*, trattenendovis'il Castellano, con buono stipendio, e prezzevoli franchigie. Non pur è Fabrica assai considerabile nel Regno, che Augusta Reliquia di sì gran Monarca in Italia, e per tale vien conosciuta da' *Francesi* medesimi, e da' più curiosi Oltramontani, a' quali non è discaro venire à vederla, e à gl'Intelletti più critici fra' Nostri. Alcuni l'han chiamato il *Palazzo di Armida*. Altri han creduto, che con la stessa Eruditiõ di *Vitruvio*, harebbe potuto rinuenirvi di nuovo il celebre *Buonaroti*. V. S. però, che vede cose buone di lontano, e rare in codesta Regia, si contenti

ti di questa Idea, e si disponga, se l'è in grado, ridurla in miglior forma col suo Giuditio. E le bacio con molto affetto le mani. Nap. ultimo Gennaio 1691

Al Sig. Francesco Tucci Consigliere Cesareo Aulico.

Vienna.

Peste scoverta in Conversano, sua Cura, e Custodia del Regno.

LA dolorosa, & horribil memoria della *Peste*, che assalì 34. anni sono nel cuor del Verno, e spopolò nel cominciar della State questa Capitale, hà impresso nel petto de' Patrizi, e del *Sig. Co: di Santo Stefano Vice-Rè* stimoli tali di Vigilanza alle voci del morbo contagioso, ch'è fama sia entrato in *Conversano*, Città in *Terra di Bari*, con Pelli di Dalmazia, e di Controbando: che Noi stimiamo venirne preservati, e continovar nella perfetta sanità, goduta hora, la Dio mercè in un Freddo intenso, con soli settãta Infermi, e cõ copia de' Viveri. Nel penultimo dell'anno estinto cominciarono quì à raunarsi i *Deputati per la Salute*, scelti dalle sei Piazze, col Presidente del Conseglio, lor Giudice Dele-

legato, e gli Eletti della Città, intavolando gli ordini più confacevoli al caſo, con riferirne à *Sua Eccellenza*, la quale benignamente, ſera per ſera, ſoſcrive à tutto. Si ſono però in quattro luoghi, cioè à dire, ad *Arriano*, al *Buccaro di Troia*, al *Ponte di Bovino*, *e ſoura Salerno*, chiuſi i paſſi delle Provincie ſoſpette, non ammettendoſi verun di quelle nè pur con la contumacia; nè diſpenſandoſi le Lettere ò le Robbe che ſpurgate. Quindi, per 60. miglia, ſi è formato un'argine vivo di 600. huomini, oltre le Barche alle ſpiaggie dell'*Adriatico*. Si è cinta di Raſtelli armati queſta Città in dodeci parti, facendoſi cuſtodirne ciaſcuno, da un Cavaliero, due Cittadini, e otto Popolari ogni venti quattr'hore, con eſſer interdetta al primo la ſontuoſità de' Conviti. Son vietate le Opere del Teatro, e le Adunanze men neceſſarie, laſciandoſi però l'adito alla Giuſtizia ne' Tribunali, e le Maſcare nel Corſo, per minorar il terrore. Si pratican fedi per la ſalute frà qualſiſia Paſſeggiero. Il *Conte di Converſano D. Giulio Acquaviva*, che attendea il parto della Conſorte in caſa della Ducheſſa d'Atri ſua ſuocera, e con eſſo lei, con D. Girolamo Caracciolo fratel di queſta, e Monſignor Acquaviva figliuolo, Inquiſitore Apoſtolico, che s'incaminava à Malta, non riceuuti nell'Iſola d'Iſchia, ſono ſtati dal già defonto

to Regio Consigliero *D. Diego Galeano* condotti con guardie, à far la Quarantana in quella di *Nisita*, ove il Conte hà in breve terminati i suoi giorni, per accidente di febre, e Risipola; e visitato il cadevere da'Medici, e Deputati per la salute, e stato deposto in quel tempio, e coverto di viva calce. La lor Fameglia, in numero di 47. persone, da'quali un Etico è morto, con le suppellettili fatte venire da quelle parti, aggionto il Medico, e un sacerdote, riman quì con muri, e cancelli guardata. Si son chiuse, mà ben tosto aperte, trè ò quattro case di poveri Artisti, venuti di colà, con malatia ancor dubbia. Gli Spedali, e le Infermerie Religiose notificano alla stessa Deputatione ciascun Malato, si com. fanno delle case particolari persone destinate nelle contrade: sendo pronte per tutto le Visite de'Medici esperti. Il male di fuori è stato primamente esaminato da' Fisici condotti dal Capo Ruota della Regale Vdienza di Trani, *D. Marcello Celentano*, poi dal Giudice di Vicaria *D. Francesco Sterlich*, che soggiorna con franchezza in Conversano: appresso dal *Consigliero D. Carlo Brancaccio*, spedito di quà, e poi chiamato alla contumacia nel casale di Portici, col *Dottor Fisico Luca Tozzi*, e col *Chirurgo Gio: Antonio Vitale*, i quali han conchiuso esser Peste, la quale co' segni delle Ampolle, ò Pa-

ò Parotidi,e Bubboni, hà tolto la vita fin'hora à più di mille,nel rigo però popolare,ſtando partiti più di 300. Infermi,e Convaleſcenti ne'due Lazzaretti, ove miniſtrano i Padri Capuccini,e ſervon Bifolchi: non già febre contagioſa cagionata da'cibi putridi. Sono dalla Segreteria di Palazzo uſciti Corrieri col ragguaglio veridico per l'Italia; e nella Spagna,in una ſaettia da corſo, veleggia *D. Criſtoforo Vrtado di Villafuerte Tenente del Maſtro di Campo Generale.* Molti ſi ſono volontariamente abſentati: e da alcune ſagreſtie ſi è data licenza a' Cappellani foraſtieri, conforme da gli Ordini Regolari à buon numero di Hoſpiti Religioſi. E' ſtato trasferito con celerità da Chieti il Preſidente di Camera *Marcheſe D.Domenico Garofalo* per dirigger la *Provincia di Bari*,e col carattere di *Delegato Generale del Sig. Vice-Rè* ſovrintender alle quattro contigue,di *Lece Baſilicata,Capitanata,e Contado di Moliſe*; aſſiſtito da trecento Armigeri Abruzzeſi,e 40. Offiziali Riformati, oltre otto Auditori Regi ſovranumerari. Caminano anche à quella volta, con non poche perſone pratiche,trè huomini peritiſſimi della cura di morbi sì fatti,provveduti di validi preſervativi, e medicamenti:un de' quali ſi dice habbi ſpenta l'ultima *Peſte di Malta*,e l'altro, frà molte,fà veder teſtimonianze di haver ſana-

to

to quella di *Malaga*: ſendoſi pure introdotti, Denari, Medicamenti, e Vittouaglie con un Regal Miniſtro, in *Monopoli*, (Città che nà perduti dugento) *Palo*, *Caſtellana*, e *Mola* Terre chiuſe co' cancelli, e obligate, per la morte di alcuni ſoſpetti, dal primo Gennajo, alla contumacia di 60. giorni. Il commercio riman ſoſpeſo ancor con *Civitavecchia*, e con *Roma*, ſendoſi ſpedito a' confini dello Stato della Chieſa dalla parte di Fondi, per guardar i Procacci, e cuſtodir quegli, il *Giudice di Vicaria D. Agoſtino Eoglie*, ed altri a' limiti dal canto di Aſcoli. Si accerta però il comun Bene, col quale ſperiamo riunirci, invocando i Santi Protettori. E con queſto fine prego à V. S. Illuſt. la più proſpera ſalute, co' vantaggi da lungo tempo meritati nel miniſtero, e la riveriſco. Napoli primo Febraio 1691.

Al Sereniſs. Sig. Duca di Parma 27

Sereniſs. Padrone

Traſmette il primo Foglio delle Memorie ſue Novelle.

QVello che, quaſi per ſaggio ò cenſura delle lor Opere, mà per caparra dell'util proprio, coſtumavan co'

Prencipi *l'Ab. Siri*, e il *Co: Gualdo*, Scrittori di Virtuosa memoria, partecipandone avanti di perfettionarle i primi Fogli del Tipo, conviene à me per necessità imitar hoggi con V. A. inviandole, si come viene, purgata più dalla Divotion di me stesso che da' preservativi del Contagio, la prima Carta de' due Volumi ricevuti già in publico, e, con l'Oracolo suo sublime, dedicati al *Serenis. Principe*, Mostrerò al Mondo, anche frà le calamità, che corrono, di haver adempiute, per questo solo riflesso almeno, felicemente le parti mie; E nel poco si degnerà l'A. V. riscontrar il molto che ambisco, e complirò (à Dio piacendo) in tempo più benigno. Così repeto nelle supplichevoli Offerte; & à V. A. perpetuamente mi humilio. Napoli penultimo Gennaio 1691.

Al Sereniss. Sig. Prencipe Odoardo di Parma.

Altezza Sereniss.

Raddoppia il Foglio, e l' Offi io.

VEggono già la luce de' Torchi, sì lungo tempo quì sospirata sotto il *Sereniss. Nome di V. A.* le mie *Novelle Memo-*

rie,

rie, le quali però ſceure in tutto non ſi ſcorgono da gli Ecliſſi infelici, che potrebbon temere, ò dal Contagio che turba il Regno, ò dalle Guerre, che infeſtan l'Italia. Chiuſo per ogni angolo il commercio, vièn tolto il paſſo à gli eſemplari, con forte dubbio che ceſſin di viver nella lor cuna. Mà, con ſomma fiducia di ſottrarne gl'intieri corpi dal pericolo, corrono i primi Fogli nelle Mani adorate di V. A. In eſſe figuranſi di accertare per l'Opera il ſalvocondotto generale che, permettendole il progreſſo in qualſiſia luogo, e modo frà le ſiniſtre congiunture, laſci caminarla con ordine ancora ſconvolto, e forſi retrogrado meglio che può, e le mantenga la Gloria ambita. Baſterà per hora, ch'ella ſi riconoſca per protetta da V. A. al cui Trono l'è d'huopo trattenerſi di cominciar le Offerte, e col douuto culto, al preſente: ſi promette nondimeno venir appreſſo à porger le Gratie. Darà ſempre buon conto di me medeſimo, che con profonda, e inalterabile Oſſervanza ſupplicando, ſono, e ſarò ſempre, &c. Napoli dal ſudetto.

Al Sig. D. Ignazio Sambiase Baron delle Baglive.

Cosenza.

Providenza di alcuni Ministri di Stato per l'eterna salute.

GEneroſa, e degna di un Cuore veramente Chriſtiano può dirſi nel decimo luſtro dell' età la deliberatione covata per qualche tempo, & eſeguita all'improvviſo da un Amico, in circoſtanze, per dir vero, particolari. Non ſaranno à V. S. Illuſtriſs. ignote le ſue qualità, cioè à dire, la riguardevol proſapia, gli ſpiriti elevati, il paſſeggio delle più fiorite provincie di Europra, la peritia delle Lingue, l'habilità ne' publici affari, gli ſtudi Filologici, la coltura Poetica, l'Avvedutezza, la Pietà, e le altre Doti, che lo rendeano accetto ad ogni qualunque conditione di tempo, e di luogo. Portò egli già con plauſo *Rappreſentanze di Prencipi*, col carattere d'*Inviato*, in varie *Corti Regali*: e ſuperati i colpi duriſſimi dell'Invidia, nō hà guari che con giuſto titolo promoſſo venne a' primi, e più confidenti gradi. Con maggior Gloria però nella ſettimana precorſa, non paleſando, che al Direttor dell'Anima i ſenſi, raccolto lo ſpirito

ne'

ne'ſagri Eſercizi di *Sant' Ignatio*, con ardor di Perſeveranza ſi è racchiuſo à vivere Sacerdote nella Venerabil Congregatione de'Preti dell'*Oratorio di S. Filippo*. Quella divota Comunità, che può dirſi di Serafini in Terra, hà eſpreſſe altre ſpirituali Trasformationi, chiamãdo non pochi dalle tempeſte più amare del Mondo à Tranquillità di Porto, e nel ſentiero ſpinoſo della Terra dando ſaggi tali del Paradiſo, che al Santo Padre ſpregievoli rendea le Dignità per inſino eminenti. Così ne abbracciò l'Inſtituto in Firenze il *Sig. Marco-Antonio Altoviti* in età più matura, chiudendovi gli anni dopo l'impiego ſtimato poco propizio di *Reſidente del Sereniſs. Gran Duca in Venetia*.

Provido, e glorioſo altresì ci ſembra il penſiero del *Sig. Prencipe D. Vincenzo Gonzaga*, il quale nella ſomma Decrepitezza ſtanco de'Regali Governi, delle maggiori Luogotenenze in più Regni, e de'confidenti maneggi nelle *Corti, Ceſarea, e Cattolica*, in veſte mondana ſi è ritirato ad applicare à ſe ſteſſo, & à diſporſi alla morte co' ſenſi vegeti ne' *Capuccini di Salamanca*. Per meglio ſervire à Dio hà ſimilmente in *Vienna* raſſegnata l'Auguſta *Preſidenza*, il *Conte di Roſembey*: e con l' oggetto di ben diſporſi all' ultimo fine penſava pur colà di far il medeſimo il *Prencipe di Liechtſtein Maggiordomo maggiore*.

Vorrei che, con la ſorte del Signore, lo ſpirito freddo in me ſi accendeſſe di queſto Fuoco valevole à toglier le caligini dalla mente, à diſtaccarla dagli affetti humani, & à volger queſti almen nell'età avvanzata al ſervigio ſolo del Redentore, che porta premi ſicuri ed eterni. Mi edifica però l'eſempio di V.S.Illuſtriſs. la quale lungi dalle cure, nella dolcezza della Patria attende alla cauſa, che più rilieva, e laſcia deſiderarſi con gli acquiſti pretioſi all'Anima. Io, frà quella degli altri che mi muove la ſindereſi, conſidero anche la ſua Virtù: e, col Ragguaglio curioſo, divotamente la riveriſco. Napoli 17. Marzo 1691.

Al Signor Paolo Correa Boccuto Offitiale della Reg. Doana in

Caſtell'à Mare.

Aggiugne peſo all' altrui Raccomandationi con le proprie.

SCrive il Sig. *F. D. Fabritio Ruffo, Prior della Bagnara, e Gran Prior di Capua*, l'alligata lettera al *Sig. Matteo Longobardi* Regio Doaniero coſtì, à cui ſcriverei ancor io, ſe non ſapeſſi ch' egli preme le piume, col chiodo à gli articoli nelle mani

mani, e ne' piedi. Sono à V.S. ben conosciute le cõditioni del Soggetto, che ricerca il giusto, offerendo anche il Dazio per lo rilascio della Tartana spedita da *Belvedere* in *Calabria* del *Dottor Gio: Batista di Chiara* al *Capitano Onofrio Troise* in questo Porto, e provveduta de' ricapiti ch' escludono il supposto Contrabando, colma di varie Merci, e co' *Passi* (chiaman *Zebibi*) opportuni alla sua cura senza più lunga dilatione; e che merita segni maggiori di Osservanza. La prego perciò di spendere con Libertà la mia parola, e di farla comparir non inutile nell' effettuatione celere di quanto si desidera: il che attendo prima del mio passaggio in codesta Città, facilmente giovedì prossimo, per manifestar vie più la Puntualità di V.S. alla quale bacio le mani.

Napoli 18. Marzo 1691.

Al Signor D. Gio: Battiſta Peſcara Duca della Saracina, del Conſiglio di Stato di S. M. Preſide, e Capitano à Guerra della Provincia del Principato citra.

Salerno.

Premura per lo gaſtigo di un Miniſtro ſottopoſto.

E Indizio certo della più equilibrata Giuſtizia il moto della mano di V. S. Illuſtriſſimo eccitato dall' autorità del *Sig. D. Stefano Carillo*, Regente che preſiede alla Giunta de' Dottori, contro l'audacia di N. il quale variando malamente la ſcena aperta, e preſcritta, uſurpa l'altrui maſcara di *Capitano*, e *Governatore* di queſta Curia. Egli è paſſato à violare in più forme l'Honeſtà del Teatro. Non potea però incaminarſene in miglior grado il gaſtigo, che commeſſo l'informo di ogni ſprezzata conſulta di eſperto Dottore, con la pena Fiſcale di mille ſcudi à sì integro Magiſtrato, di cui ſendo capo ben degno V. S. Illuſt. fà ſempre novelle provedi Prudenza, e di Epicheia unitamente eſemplari. Così anch' io le ſcorgo per ſervigio di S. A. e per conciliare barlumi di Gloria nel premio, e rimprovero de' ſot-

ſottordinati al mio miniſtero. Col qual riverente rifleſſo attendo nel caſo felici effetti, e riauguro al merito di lei maggiori Proſperità.

Caſtell'à Mare 1. Aprile 1691.

Al Sig. D. Filippo Campana Auditore per Sua Maeſtà Cattolica nella Reale Vdienza di

Salerno.

Nel modeſimo ſoggetto.

TRóvandomi quì in fuga, diſpenſato alquanto dalle cure più gravi, e più fiſſe della *Riſedenza in Napoli* per lo *Sereniſſ. Sig. Duca di Parma*, e chiamato dalle giuſte, e pietoſe iſtanze de' Vaſſalli, e degli Habitanti di ogni ſfera, alla ripulſa dell'eſtorſioni, e male maniere di chi ſi trova, con arti peggiori, intruſo nel Governo; Scorgo i ſegni recenti del zelo di V.S. Illuſt. verſo la Cauſa publica, della benigna propenſione verſo l' A.S. e della ſingolar corteſia meco. Ne le invio dunque le Gratie dovute, pregandol' ad haver la Bontà di far preſſare, che la Relatione, hoggi compilata dal *Lanzàra Maſtro d'Atti* dell'Vdienza, per caparra del molto, che vi rimane

ed è pronto è chiarirsi, scorra con la purità douuta al Tribunale in *Napoli*, della *Gionta*: perchè, oltre il merito, che V. S. Illustriss. ne trarrà dal celeste Partitore de' Doni più preziosi, diverrà l'Opera, in Parma raccordeuole, ove spedisco notitia del tutto. Et offerendomi ad ubbidirla, con vera divotione le bacio le mani. Castell'Amare il sudetto.

RISPOSTA.

IN esecutione del riverito Ordine di V. S. Illustriss. che si è compiaciuta darmi nella sua stimatiss. Carta ricevuta questa sera, si trasmetterà al Sig. Regente Carillo l'Informatione presa contro cotesto Governatore dal Mastro d'Atti Lanzara, per la Posta di Calabria, che frà breve secondo il solito passerà di quì, che è la strada, per la quale questo Tribunale costuma ricevere, & inviare tutti gli spacci à S. Ecc. e Ministri supremi: e se la Posta sudetta trattenesse il passaggio, si come alle volte suole accadere pe' cattiui tempi, per servire V. S. Illust. con ogni attentione, farò che la porti un soldato a cavallo nel modo che si è praticato in casi simili, e compatirà la sua Bontà, se detta Informatione non l'invio per il presente Corriero, poichè à Noi stà proibito consegnare alle parti simili Informationi Criminali, e sarebbe ciò render il Processo molto sospettoso, e costituire questo Tribunale animoso. Il Mastro d'

Atti.

Atti Lanzara, che si è stimato manchevole per non haver dato intiera esecutione à gli ordini che teneva, e per haversi egli usurpato nel dare osservanza alle Provisioni presentate dal Governatore; quello, che spettava à tutto il Tribunale, è stato per hora ristretto nelle carceri, e stimo che sarà punita la sua temerità.

Io hò sempre riverito il molto merito di V.S. Illustriss. à me noto da più anni, e sospirato la congiuntura di offerirle la mia debole sì, mà divota servitù. Si compiaccia dunque valersene con ogni Libertà, che sarà in ogni luogo, e tempo servita con tutto l'ossequio. E resto per fine baciando à V.S Illust. per mille volte riverentemente le mani. Salerno 2. Aprile 1691.

Di V.S. Illustriss.

Divotiss. & Obligatiss. Ser.
D. Filippo Campana.

Al Sig. Barone D. Ignazio Sambiase

Cosenza.

33

Scrive di haver caro che sian fallite le Nuove della sua morte.

SEmbrano Metamorfosi più gloriose delle decantate della Fenice quelle,

che il grido porta a' noſtri orecchi della perſona riverita di V.S.Illuſtriſs. la quale muore in un tempo, e riſorge, per far paſſaggio forſi, col lume fortunato delle ſue attioni, di Gloria in Gloria. Mi trovai ſabato ſcorſo al ſagro noſtro Conſeſſo del *Giesù*, ove diſcorrendoſi di Novità, mi venne recata la più lagrimevole della morte di lei; per la quale ſi aggionſe, che gli Attinenti portaſſer la Veſte del Duolo. Mi rammaricai per vero ſenſo, nato da puro amore, non che mi ſtaſſero ignote le Morali, e continue meditationi di V.S.Illuſt. per finir bene, e perſeverar nel merito delle operationi immortali: ò pure non ſoſpettaſſi, che il Freddo intenſo, e la copia coſtì delle Nevi formõtate à dieci palmi, ò gli altri fatali accidenti, a' quali di leggieri ſoccombre l' Humani à, non ce l'haveſſer potuta rapire. Vſcii però di dubbio, e mi raſſerenai la mente, udendo da un Cavaliero, che un' altro poco prima tenea ſue Lettere freſche: e fei ſoſpender la celebratione de' ſagrifici di Requie, deſtinati per l'anima di lei forſi purgante, e già ſicura di ſalvezza. Ella dunque favoriſca ſcriver è comandar qualchevolta, perchè altrimenti la ſtimerà taluno uſcita de *Congregatione Viventium*, ſi come intendo à queſt'hora di quel brauo Guerriero *Co: Barbò*. Quì abonda, e ci cuopre, ancor

nella

nella Santa Pasqua, la Cenere del Vesuvio, pernizioſa alle Piante, & a' Bruti. Fra'miei auguri annovero quello di età lunga, e felice à V.S. Illuſtr. alla quale bacio le mani. Nap. 14. Aprile 1691.

Al P. Antonio de Angelis della Compagnia di Giesù, Rettore del Collegio di

Benevento.

Gli ſono molto accette le Reliquie di alcuni Santi.

CElebrerò queſta volta, propizia più delle altre, la Santa Pasqua, per quello che V.Rev. mi fà ſperare co' ſuoi cari, e lungo tempo ſoſpirati Donativi delle Reliquie, ò particelle autentiche del *Santo Arciveſcovo M. Gennaro* comun Protettore quì, e dell'*Apoſtole dell' Indie S. Franceſco Saverio*, un de'miei Tutelari fedeliſſimi. Sono queſte, ſagri Amuleti che raſſerenano le procelle più pericoloſe del Mondo in chi gli porta divotamente su'l cuore. I lor Fatti colmi di Gloria recano materia di confidenza à Noi che ſiamo ancora nel corſo del merito. Queſto novello pegno di obligationi, che mi viene dalla Liberalità

tà di V.Rev., mi manterrà sempre raccordevole nelle cose di servigio suo, e di cotesto Collegio, ne' mesi addietro luogo di mio amorevolissimo alloggio. Così, con le Gratie douute, io torno ad offerirmi: ed a' sagrifici della Rev. V. humilmente raccomandãdomi, le bacio con la cordialità maggiore le mani.

Napoli 14. detto

Al Sig. Bartolomeo Vaccaro, Erario, e Luogotenente per S.A.S. in Castell'à Mare.

Facilita la Quiete, ad alto segno turbata dalla poca Virtù del Gouernatore.

NOn portando io nelle picciole mie Operationi, che oggetti di publica Quiete, e di ogni douuta conuenienza verso il servigio di S. A. Padrone: conosco l'atto confidente, che V. S. m'incamina in nome dell' humanis. *Sig. Consigliero D. Pietro Cortes.* Il merito di questo Regal Ministro, anche maggiore del grado, fù posto in bilancia da me, anni sono, in un colloquio domestico seco, ed è stato dopo predicato per più eccelso della Fama. Giudico dun-

dunque hoggi molt'opportuno il mio accesso costì, & à pieno deferisco alle forme della Concordia, che medita, e che, per propria mansuetudine, gli piace introdurre nell'accidente: le quali parteciperò con sincerità all'*A.S.*, sperando che così meglio rasserenar si possano le caligini prodotte forsi nella *Mente Serenis.* e non fuor di ragione. E perche inclino dal mio canto ad agevolare, vò tenermi un passo indietro, e soscriver a quanto verrà conchiuso dalla sagacità, e Prudenza del medesimo Signore, per Ben comune, e in sodisfattione di quegli, che hora si sentono gravemẽte commossi. Io lo riverisco di tutto spirito, & à V.S. bacio di cuore le mani.

Napoli 28. Aprile 1691.

Al Sig. Conte Nicol'Ascolese.

Benevento.

Gli è caro, che in quello di Conte à lui sia cangiato il titolo di Dottore.

SOno le Denominationi ed i Titoli, testimonianze nobili della Virtù, le quali se pullulan dal fonte benefico de' Prencipi, accrescono in sommo la Riputatione ed il Nome. Essendo però, si come

come veggo nel Diploma ſteſſo cherimetto dal *Sereniſſ. Sig. Duca di Parma*, per proprio moto, chiamato V.S. co' Diſcendenti, e compreſa fra' ſuoi *Conti*, l'è douuto ancor fuori, luogo di eſtimatione, e di honore. Io vorrei che ſe le aggiugneſſe numero, e peſo di ciò che ſi confà maggiormente al biſogno humano; col quale augurio cordialiſſimo accompagno per V.S. la mia Letizia, e le bacio le mani. Napoli ultimo Aprile 1691.

Raynutius Farneſius Dei Gratia, Parmæ Placentiæ ac Caſtri Dux. Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Vexillifer.

PRincipe dignum profecto eſt, non minus præmia Virtutis, quam grati animi argumenta iis qui ſingularia obſequia præſtiterunt abundè rependere. Spe ſiquidem liberalis mercedis, veluti calcaribus additi obſorpeſcentes otio, ad egregia facinora excitantur, & ſpectabili Gratificationis exemplo, ad ſeſe dominantibus mancipandum humana libertas illicitur. Nos igitur hac ducti ratione, animoque noſtro revolventes, præter honeſtam conditionem Familiæ N, fidelia ſervitia, qua merito, & laudabiliter alias Nobis impendit N. integritate pari ac fide. Inſuper obſequentis animi erga Nos argumenta, qua ſemper præſtitit N. illum, eiuſq; filios,

filios, & Descendentes masculos legitimos, & naurales ut infra, Comitis Titulo ac charactere condecorare statuimus, atque gratiis, & favoribus quibus iustè possumus prosequi. Quocirca, motu nostro prorio, nulla super hoc Nobis oblata petitione vel instantia, sed ex certa scientia, de plenitudine potestatis nostra, ac auctoritate Ducali qua frengimur, eundem N. eiusque Filios &c. In infinitum Comitali dignitate, titulo Comitis ac Comitum insignimus, & insignitos esse praesentium tenore declaramus, ita ut in perpetuum fruantur, & gaudeant omnibus illis Iuribus, Privilegiis, Dignitatibus, & Praheminentiis, quibus utuntur gaudent, & fruuntur omnes alii Comites à Nobis creati: & tam in publicis, quam privatis actibus, pro veris, legitimis, & conspicuis Comitibus habeantur tractentur, & reputentur, quibuscumque in contraaium non obstantibus. In quorum fidem, robur, & testimonium has nostras Litteras Patentes, siue praesens hoc publicum Privilegium manu nostra firmatum, sigillique nostri soliti impressione communitum, ac ab Infrascripto nostro Primo à secretis status subscriptum fieri fecimus, & iussimus. Datum Parma die, &c.

Raynutius Farnesius.

Boſculus Secr.

Al Sig. Maffeo Bontii Auditor Generale di S. A. di Parma ne gli Stati di Abruzzo.

Ortona.

Piacere del Carico, e Offerta à ſoſtenerlo.

DAlla ſomma Avvedutezza del *Sereniſſ. Sig. Duca di Parma Padrone* vẽgono appoggiati codeſti rileuanti Affari al gran Talento di V.S. Illuſtriſs. la quale con la propria Eſperienza, e Prudenza potrà ſoſtenergli, e diriggergli meglio di me, che, con la buona Volontà, e application fiſſa deſidero poter più in queſti Tribunali, forſi lenti di moto, e ſtrani di effetto. Godendo però del carico, e Viaggio di V.S. Illuſtriſs. concepiſco ſperanze ottime delle ſue maniere; E, con le gratie douute per l'aviſo, mi offero ad eſeguirne i comandamenti, dichiarandomi con lo ſpirito oſſequioſo, &c.

Napoli 5. Maggio 1691.

Al Sereniſs. Sig. Duca di Parma.

In nome del già Erario Paolo Correa Boccuto, che ſi rioffre à S.A.

CHi nel ſeruigio Sereniſſimo, e nella qualità di *Erario di Caſtell'à Mare* Città dell'A.V., hà dato lunghe riprove di Puntualità, e di Fede, par che tenga l'adito aperto al Trono della ſua ſublime Beneficenza. Vedèndomene hoggi ſciolto, più per neceſſità, che per arbitrio, non laſcio di humiliarmi à V.A. in ogni forma, con ambitione di oſtentarne i caratteri aſſai pregiati, in tutti i modi, e tempi. Supplico l'Autorità ſua ſovrana degnarſi proteggergli nelle congiunture: e frà queſte à non aſcriver à titolo di Audacia la riſpettoſiſſima confidenza, con la quale profondamente inchinato, rioffro me ſteſſo, e la mia Prole in Voto perpetuo, &c.

Di V.A.

Napoli 15. Maggio 1691.

Alla medeſima A.

Scuſa l'Involontaria Impotenza.

IO non ſoſtengo già nel ſervigio glorioſo di V.A. quella Maſſima troppo

Fi-

Filoſofica del *Conte Giulio Montevecchi* Academico Humoriſta, e mio amico in Roma, il quale ſi rammaricava di non eſſer nato al tempo di *Socrate*, ò dello *Stagirita*, per non haver potuto ſucchiar da'freſchi, e vegeti rigagni di que' gran fonti i maeſtrevoli dettami de' publici Miniſteri, e la più ſoda Politica: o nell'età di *Demoſtene*, ò di *Tullio*, per più felicemente ſcrivere, & arringare. Perchè hora, contro ogni ſtimolo di Natura, moſtrerei non curarmi di eſſere, anzi non ſarei, nè goderei punto dell'aura vitale della Beneficenza Sereniſſima di *V.A.* Mi diſpiace però di trovarmi in un ſecolo, & ove infruttuoſi, per calamità univerſale, divengon molti maneggi, che ſi alteri più che mai il Morbo civile, cõ timore aſſai ragionevole, che ſia prevenuto da maggior male; E mi dolgo delle Vertigini, con le quali vengono ſcoſſi gli Stati più forti, e che gl'influſſi poco propizj s'internino nelle noſtre operazioni. Mà l'*A.V.*, con ſublime ſagacità, ſi degna miſurar i moti ſtrani dell'Orbe, diſtingue le Occaſioni improſpere, bilancia gli affetti, ò per giudizio leggieri, ò dalla frode aggravati, e avverſi al candore de'noſtri genj: e, col Cuor magnanimo, guardando la sfera più vaſta delle coſe humane, poco men che aſſidrata, e ſcompoſta, piegaſi à concorrere col poſſibile, e compatire ciò

che

che avvien di ſiniſtro, indipendente dalla Volontà, quantunque forſi non perſuaſibile di lontano. A queſti riverenti, e dovuti raccordi, uniſco nel piego i ragguagli: e con l'Oſſervanza maggiore à *V. A.* di nuovo mi humilio.

Napoli 26. Maggio 1691.

Al P. Lettore F. Gioſeppe Maria Iacobelli de' Predicatori.

Caſtell'à Mare.

Rende alla Patria un'Homicida gravato in Giuditio.

COnoſco già capace d'Indulgenza l'Homicidio commeſſo dal Bianco in perſona del N. N., e per la ſoperchieria di queſto, e per la ſua caſualità, alla quale aggiugner vorrebbe colpa, e grauezza chi, con ciglio altiero, che non ſi teme, ſi è ſpacciato da Lupo, non da Paſtore. V. P. col ſuo Cane luminoſo vale à far moderar le pone, e à rendere ſceura la Giuſtizia dalle oppreſſioni; con Viſcere non meno zelanti chiede ſi reſtituiſca la Patria al povero Eſule. Gli ſarà ben toſto però da me decretata la Grazia, ancor in effetto dell'intercederne la P. V., cui hora inviando la dovuta

lode,

lode, così risponde: e le bacio con la Cordialità più vera le mani. Napoli 28. Maggio 1691.

Al P. Marzio N. N.

Capoa.

Causa decisa fra' Religiosi cospicui l'è di gusto.

SOffrire con lunga costanza,& oppugnare insieme un Nemico,possente, domestico, durevol', e non avvezzo à soccombere, qual'è la Comunità Religiosa, madre di V.Rev., che co' titoli si mantiene,e co'meriti si dilata, non è argomento di poca laude. Le ragioni scabievoli era forza che venissero in campo aperto; e, discusse con maturità ne' Tribunali di Roma, saran di esempio à gli esemplari stessi. In somma V.Rev.hà vinto;nè hà giovato punto la seria Consulta di asconderne la persona, ò in Chiostri d'Instituto diverso,ò in luoghi di più reciso commercio, per abbaccinarne al suo Nome la Gloria. Volea così la Giustizia, differita con artifitiosi colori, mà non saputa violarsi frà tante custodie amorevoli, di Patrioti, di Avvocati, e di Protettori. Dentro i limiti del

del Diſcreto, s'io non falliſco, rimarranno di quì avanti, i Superiori, ed i Padri: ſerberanno fede, & oſſequio i Figliuoli: e, frà vari ſentimenti dell'Adunanza, nodriraſſi quel dolce miſto del Paradiſo, che tẽpra in terra le più amare differenze. Io che, al pari dell'eſtimatione dovuta, venero nel tutto le parti, e veggo à quegli non iſcemarſi l'honore co' miniſteri prorogabili di V.Rev., godo che l'acquiſto ſia per recare univerſalmente quella quiete, ed unione, per la quale col miglior ſenno riprego la Divina Bontà. Et a' ſuoi ſagrificj diuotamente mi raccordo. Napoli penultimo Maggio 1691.

Al Sig. Franceſco Felini.

Roma.

Governi ſpeſſo non ben prouueduti, e mal'eſercitati.

COmpatiſconſi aſſai bene, e punto non s'inuidiano da chi hà fior di ſenno quei poueri *Buſca-officios*, così chiamati dall'arguto *Calderon* Comico Spagnuolo, i quali con ſoaui parole, ò con dolci incanti, mendicando fauori, lungi da chi potrebbe paleſarne con fe-

de

de le fraudi, rapiſcon le Gratie ſenza merito, e s'introducono poi, à graue danno della Giuſtizia, e non picciol diſaſtro delle Conuenienze quì della *Sereniſſima Caſa*, ne' Gouerni ſempre fatigoſi, ed hora ſcarſi fuor del credere di prouecci. Anche i Prencipi di mente aperta ſoggiacere ad inganno, ſi degna ſoura ciò ſcriuermi l'*A.S.*, alla quale conuien ch'io ſerbi cieca ubbidienza, e mi torna in acconcio ſe, vagando dalle mie mani, e fugaci dalle mie notitie opportune, ò ſincere informationi, le prouiſte reiterate, non ſi può dar luogo à gli Amici, e ſi ddon fremere i Vaſſalli, particolarmente hoggi, frà le gare inſipide, ed oppreſſioni empie di queſti tali, nelle dimande importuni, e ingrati ne' Benefici. Prego il Sign. Dio, che voglia piegarſi à diffonder nell'opera biſognoſa i lumi dello Spirito Paraclito. Et à V.S.Illuſtriſs., in riſpoſta della ſua de' 19. ſcorſo, venuta non sò per qual via, ratifico il mio uero, e largo deſiderio in più libera ſfera: e con perpetuo oſſequio reimango, &c. Napoli 9. Giugno 1691.

Al Sig. Francesco Vbaldo Lancione.

Roma.

Tristezza nella Morte de' più congionti.

COrron più anni, che io vivo da *Pellegrino*, e da *Orfano*, quantunque sia piaciuto al Signore, negli acerbi, e mẽtre io agiva per la Chiesa in *Colonia*, togliermi il *Padre*, e in età consistente e matura, privarmi hora della *Madre*, e *Fratello*. In doppia forma sento pugnermi ad un tempo: nè scorgo se sia più valevole ad alleviarsi il dolore, con la fiducia della lor quiete, ò con l'oggetto della lontananza. Hò fatto celebrare *Trentesimi di Requie* per continovargli giornalmente, sodisfacendo con le parti ancor personali, nel meditare più da vicino la morte. Quanto alle sostanze, ò di *Pistoja*, ò di *Roma* rimastemi, giàche non molto ricerco l'altrui braccio, nè curo diminuirle in danno di chi può succedere; inclino applicarle in tali affetti di Pietà, senza titolo ò vincolo di retaggio. Dò à V. S. gratie del ragguaglio, ancorchè crucioso, e molesto, e conosco l'offerta dell'opera sua amichevole; Pregandola che voglia proseguir quello comodamente con le particolarità, le quali stimerà mi siano ignote, e

non inutili, e adoperarmi in cosa di suo servigio. Il Morbo Epidemico si allenta in *Monopoli*. Viva V.S. con salute, mentre resto, e le bacio le mani.

Napoli 9. Giugno 1691.

All'Eminentiss. Sign. Cardinale Opizio Pallavicino trasferito alla Chiesa di Osimo.

Roma.

Officio in tal circostanza.

STimandosi ottime le prime idee della *Santità di N.S.* dopo la sua felicissima Esaltatione, possiam credere, che sia tale quella che hà conceputo di trasferir l'*Em. V.* dalla Sede *Spoletina*, alla Catedra di *Osimo*. Allargandosi, conform'è certo, la Congrua, si apre altresì *à V. Em.* una fiorita occasione, di migliorare la *Chiesa*, di nodrire la *Povertà*, e di avvanzar se medesima nel merito col Signore, e col Publico. Io felicito co' miei poveri augurj, i sentimenti suoi magnanimi, e la buona sorte che il Cielo invia, per caparra di molto più, à *V.E.* alla quale, con l'humiltà ma ore, m' inchino. Napoli 28. Luglio

Al

Al P. Maestro Fr. Vincenzo de Magistris de' Predicatori, provveduto con Regal Cedola di S. M. Cattolica della Chiesa di Cassano.

In S. Domenico Magg. di Napoli.

Officio non dissimile.

QUando il Signore chiama, e comanda, convien rispondere, & ubbidire. Son sue voci le Lingue de' Regnanti, le quali dirette da suprema Intelligenza, fallir non possono. La Regal Nomina perciò di *V. P. M. Rev.* alla Chiesa molto stimata di *Cassano* in Calabria co' suoi *Feudi*, venuta di proprio moto della *Maestà Sua*, e per impulso zelantissimo del di lei Confessore, riceve ogni plauso, e pone in impegno di non resistervi. Benefica sarà à quel Gregge la provvista di un Prelato, assuefatto a' Governi, e à gl'Insegnamenti; e con la fuga stessa, meritevole delle Dignità. Di tal tempra appunto è la *P. V. M. Rev.*, la quale, col semplice non ambire, e col ricusare stesso, hà in sommo avvanzato il concetto. Io invoco la Divina Clemenza per un prospero adempimento de' piissimi disegni di V. P.

Molto Rev., alla quale con immenso giubilo, bacio humilmente le mani.

Casa ultimo Luglio 1691.

Al Sig. Marchese Maidalchino Generale delle Poste nello Stato di Santa Chiesa.

Roma.

Letizia di Napoli per l'Esaltatione del Card. Pignatelli al Papato.

I Due Fogli con l'huomo spedito da V. S. Illustriss. quì à *Monsignor l'Arcivescovo di Cesarea Nunzio Casone*, e al *Capitolo Metropolitano*, precedenti à quello del *Sign. Marchese di Cocogliudo Ambasciador Cattolico* in codesta Corte al *Sig. Co: V.Rè*, hanno questa mane Venerdì sù l'Aurora, spiegato, nel disciogliersi le campane, infinito giubilo nella nostra, per altro afflitta Città. Non potea la Divina Clemenza dispensare miglior sollievo alle oppressioni di lei, per l'interno *Contagio*, e per le *Guerre d'Italia* che, facendo elegger con maturità, dopo cinque mesi, e undeci giorni di Sede Vacante, Padre comune, e Pastor della Chiesa, l'*Eminentiss. Sign. Cardinale Antonio Pignatelli* suo Patrizio, e Arciuesco-

vo,

vò, col nome hoggi d'*Innocenzo XII.* nato a' 13. Marzo 1615. nella Terra di *Spinazzola*, e dal ſuo *Marcheſe*, poi *Prencipe di Minervino*, unito con la Caſa d'*Andria Caraffa*, e del più proſſimo grado al *Venerabil Padre Vincenzo General della Compagnia*. S. Ecc., con haver ſubito dichiarato queſto e il ſeguente giorni feſtivi, facendo ſoſpender gli affari de' Tribunali, e chiuder le Curie: hà aſſiſtito in forma più ſolenne, co' Miniſtri, Baroni, e indicibil concorſo de' Popolari nel *Duomo* addobbato con pompa, all'*Hinno di Grazie*, ravvivato col ſuono delle campane, con le ſalve fuori, delle Milizie in ordine di ſquadroni, e col cannon groſſo de' trè Caſtelli: replicandoſi la cerimonia, e lo ſparo più tardi nel Tempio della *Sapienza*, delle Monache Domenicane, eretto e habitato nel ſecol caduto dalla ſorella di *Paol IV.*, il trenteſimo, e il penultimo Pontefice di queſta Città, e Regno, ove hoggi vive la *Madre Suor Paola Maria Pignatelli*, ſorella unica, e ultima del ſangue di *Sua Santità*, in età di ottantaſei anni. Con eſſo lei, in titol di *Principeſſa*, e di *Eccellenza*, han complito, il *Sig. V. Rè*, il *Nunzio*, la *Città*, e'l *Capitolo* in corpo, il *Vicario generale*, Diverſe *Dame*, e *Baroni*, ancorchè non ſi veggano più ſtretti cancelli di ferro. Per trè ſere, con torcie, fanali, e Artifizi, deve in queſta Capitale continovar la luce

più chiara frà le cupe caligini : proſeguendoſi la Letizia, con gli ſpari delle Fortezze, con la Fontana di Vino, e Machine Incendiarie avanti il *Regal Palazzo*, Muſiche ne' *Seggi* de' Cavalieri, e molto maggiormente in quel di *Nido*, ove ſtà in ruolo *N. Sig.*, e à S. *Lorenzo*, in cui ſi adunan le Piazze di eſſi, rappreſentanti la *Città*, la quale col Capitolo accennato della Metropolitana, diſegnà deſtinare *Ambaſciadori à ſua Beatitudine*. Riſplende glorioſa, e adorabile, in più luoghi, di eſſa l'Imagine, che oſſerverà L'*Eccell. ſua* di notte, cavalcando con varj Titolati. Anche *Monſignor Nunzio*, con l'Invito de' Veſcovi, e de' Prelati Regolari, e della Nobiltà di ogni ſeſſo, vuol'intuonare il *Te Deum* nella *Sapienza* ſudetta, ſontuoſamente diſpoſta, con quattro chori di Muſici. In ſomma ſpera queſto Publico, e ciaſcuno à parte, le più proſpere Benedittioni. Egli è ſtato huomo, largo quì nelle Limoſine, e aperto nelle Udienze. Piaccia al Signore di fortificarlo nella Memoria, ed accreſcer di lumi la ſua Volontà, per la conciliatione delle Corone, Chriſtianiſſima e Cattolica, e per lo Bene univerſale già conceputo. A V. S. Illuſtriſs., con l'avviſo opportuno, accoppio il godimento : e con vera oſſervanza mi coſtituiſco ſempre ſuo, &c.

Napoli 13. Luglio 1691.

Al-

Alla Santità di N. Sig.

PAPA INNOCENZO XII.

In Nome, & à richiesta de' Seggi Nobili, e Popolare di Napoli.

Per la sua propizia esaltatione al Pontificato.

REgolando sempre la Divina Providenza, con la perfetta simetria de' suoi sovrani Decreti le cose humane, in questi tempi ne dimostra il più adorabile quello della felicissima Essaltatione di *V. Santità* al Soglio di S. Pietro: perchè, affare di maggior rilievo non si agitava nel maestoso Conclave del Vaticano, nè guari si è sospirato da' terreni Monarchi, e dal Christianessimo veder in termine, che lo sposalitio sublime della Chiesa ad un Papa, uniforme al gran talento della *Santità V.*, Ottimo di Virtù, e Massimo di Estimatione. Così appunto si è degnato il Signore, di ricever con Mano Clementissima i poveri nostri Voti, scegliendo, passato il duro corso del secolo, da questa Metropoli un'altro Patrizio, conosciuto per lo Governo del Mondo il più idoneo, e distinto soura ciascuno de' Canditati dall' avvedutezza degli Elettori, mercè le nobili ripro-

ve di merito per la Sãta Sede nella lunga carriera di degniſſimi, & infatigabili gradi. Si concepiſce quindi ſperanza ſicura di veder bentoſto, col paſtoral'eſempio, e con l'autorità veramẽte Apoſtolica della *Santità V.* ſtabilita la quiete d'Italia, concordi le Corone ſue dilette figliuole, diſmembrate, con fortuna di queſte Prouincie, le preſenti ſciagure, tolto ogni malore, ed aperte con maggior letizia le porte del Cielo. Immenſo però è ſtato il giubilo, che quì ne hà prodotto il novello gratiſſimo avviſo: mà inferiore ſarà ſempre al publico deſiderio, e dovere qualſiſia larga, e già ſparſa feſtiva dimoſtratione. Inviamo per hora, con la più riverente prontezza, a' Piedi Sagri di *V. Beatitudine* quegli obligati ſegni, che ci permette la lontananza, e la chiuſura de' Paſſi neceſſitoſa, e molesta, con offerire al ſublime ſuo Trono i comuni e' particolari ſentimenti, avvanzati in tal' invidiabile congiuntura à quell'apogeo di Gloria, la quale non può creſcer che col valore pretioſiſſimo delle ſue Benedizzioni. Humiliſſimamente in ginocchi prendiamo ardire di raccomandar anche al Paterno, e Pontificio zelo di *V. Santità* queſta Capitale, pocoãzi ſoggetto plauſibile della ſua Pietà, il Regno, e le picciolezze di Noi medeſimi; dedicandole in perpetuo la noſtra profondiſſima

Fede, & Vbbidenza.

Napoli 18. Luglio 1691.

A'Piedi della *Santità V.* humiliſſimamente proſtrati, e ſupplichevoli ſempre del Teſoro delle ſue Benedizzioni.

Gli *Eletti* della ſudetta *Fedeliſſima Città di Napoli.*

D. Gennaro Brancaccio per la Piazza di Nido.

D. Lutio Capece, per Capuana.

D. Pietro Moccia, per Portanova.

D. Franceſco di Gennaro per Porto.

per Montagna.

Il Dottor Antonio Plaſtina per il Popolo fedeliſſimo.

Riſpoſta per Breve

Dilectis Filiis Nobilibus Electis Civitatis Neapolitanæ.

INNOCENTIVS PAPA XII.

Dilecti Filii Nobiles Viri Salutem, & Apoſtolicam Benedictionem. Et ſi non dubitamus, quia Nobilitatibus Veſtris ſatis ſuperque notum, ac exploratum ſit, quam propenſam erga preclariſſimã noſtriq; amãtiſſimam Patriam Civitatem Neapolitanam, ſplendidum Virorum Toga Sagoque omniumq;

Virtutum genere præstantium Emporium, geramus voluntatem, & quam cupiamus præclaris benevolentiæ nostræ documentis veteri vestro erga nos studio abunde respondere; de eiusdē nihilominus voluntatis effusa propensione, magis magisque vos certiores reddimus, rescribentes Literas, quibus perceptam à vobis ex nostra Supremum ad Ecclesiæ Catholicæ Regimen Assumptione, exuberantem lætitiam luculenter declaravistis. Quia vero in gloriam, vel dedecus vestrum præcipuè est cessurum tantū munus nobis commissum, de perspecta pietate vestra planè confidimus fore ut assiduis, enixisque precibus validam nobis ab illo, qui debilia interdum mundi eligit, ut fortiora confundat, opem implorauturi sitis, ne gravissimo impares oneri succumbamus. Hac spe freti, Nobilitatem veram, universosque ordines charitatis sensu, quo possumus, ardentiori in Domino complectimur, Vobisque Apostolicam Benedictionem, iterum iterumque impertimur. Datum Romæ apud S. Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die 4. Augusti 1691. Pontificatus Nostri Anno Primo.

Marius Spinula.

Al Sig. Dottor Pietro Piperni.

Benevento.

Ne loda la Virtù hereditaria, con offerta di occuparla.

VNiuoca alla riputatione de' ſuoi Maggiori, e maſſimamente di chi, ſotto lo ſteſſo nome, illuſtrar ſeppe co'-raggi dell' *Hiſtoria*, e *Filologia*, la *Fiſica*, e *Medicina*, ſi fà ben conoſcere la Virtù di V.S. Con la Santimonia delle Leggi ella uniſce la Maeſtà della Poeſia: e con queſta le parti più belle della Comica, e Tragica. Porge utile anche al Publico, ed acquiſta merito preſſo i Prencipi nel reggimento diſcreto de' Popoli. Per me ſi oſſervan le occaſioni più confacevoli alla volontà d'impiegarla, con induſtria, che non ſian rimote, nè dell'infime. I Verſi di V. S. pronti al torchio, benignamente offertimi, ricercano un Mecenate, che veſta carattere, e poſſanza di Auguſto. Di queſto rigo io glie l'auguro, con quella ſincera gratitudine, che mi hà ſpronato a fare honorevol menzione de' ſuoi ſtudi nel rapporto di coteſta Metropoli nobiliſſima frà le mie Proſpettive del Regno. Et à V.S. bacio cordialmente le mani.

Napoli 6. Agoſto 1691.

Per lo Capitolo della Metropol. di Nap. Alla Santità di N. Sign. Papa INNOCENZO XII.

Divota espressione, udendol'assonta al Pontificato.

E' De' Figliuoli molto proprio il desiderio dell'Ingrandimento de' Padri, recando questi loro allo spesso effetti di Beneficenza, e di Gloria. La nostra Divotione però verso la *Santità V.* si conobbe tenuta ad augurarle quel primo, e supremo Seggio nella Chiesa, al quale vien già esaltata degnamente, fin dal tempo che ci toccò in sorte di cominciare à godere i frutti singolari della sua Pastoral cura, e Vigilanza. In questa si son fondati i gradi heroici della Charità di *V. Beatitudine*, così uniti all'amor del Gregge, ch'egli non sospirava con esso Noi più felice Letizia. Il nostro Capitolo, che prouò nel discreto reggimento le viscere paterne di *V. Santità*, spera nel Governo universale, che ricordevole gli sarà mantenuta la volontà di proteggerlo, e gratiarlo. In pienezza di Giubilo supplichiamo il Signore, che si degni assister, con lunga, e prospera vita, alle sue Pontificie, e magnanime Idee: e *V. Santità* benedirci. Mentre, ambitioso di meritare, con l'

Hu-

Humiltà più profonda perpetuamente obligato, a' Santi L. di lei Piedi in genuflette. Napoli 18. Luglio 1691.

Il Capitolo della Metropolitana.

Responsum.

Foris

Dilectis Filiis Capitulo, & Canonicis Ecclesiæ Neapolitanæ.

Intus.

INNOCENTIVS PAPA XII.

Dilecti Filii salutem, & Apostolicam Benedictionem. Eo, quo par erat, animi grati sensu excepimus eximias significationes, quibus percaptam erga Nostra, supremum ad Ecclesia Catholica regimen, Assumptione effusam lætitiam in datis ad Nos literis testati estis; A singulari enim erga Nos Observantia vestra profectas easdem fuisse plane non dubitamus, qui vestrorum studiorum apprime reminiscimur, alteque Nostro retinemur illa infixa cordi, ut ad vos peculiaribus, ubi facultas aderit, Pontificiæ benevolentiæ documentis prosequendos assiduo Nobis incitamento sint. Ad impositum vero infirmis humeribus nostris onus inconcussè sustinen-

dum

dum, validum à perſpecta Pietate veſtra fulcimentum expectantes, indeficiens Chriſtianarum Virtutum incrementum Vobis, Dilecti Filii, à Domino precamur: atque interim Apoſtolicam Benedictionem iterum iterumq; impertimur. Datum Roma apud Sanctam Mariam Maiorem ſum Annulo Piſcatoris die 15. Septembris MDC.XCI. Pontificatus Noſtri anno Primo.

Marius Spinula.

Adeſt ſigillum impreſſum ſub Annullo Piſcatoris.

Al Sig. Don Filippo Antonio Roccatani

Roma.

Fraude di Caſſiero publico gaſtigata.

MI è ſtato ſempre à cuore il ſeruire, non l'adulare i Grandi, a'quali è dovuto riſpetto, e fede, non argomento falſo di Laude. Si ammira in pochi giorni la bilanciata Giuſtizia, e ſingolar Providenza del *Sig. Co: di Santo Stefano Vice-Rè*, nell'accidente della fraude commeſſa, e ſcoverta nel *Banco dello Spirito Santo*, dal non troppo maturo Caſſiero

Pie-

Pietro Monteforte, per la somma di docati dugentottanta mila. Nel che si è messo studio di rinvenirne la verità, e di accertare la quantità maggiore delle monete, per via di una *Giunta* particolar di *Ministri*, composta de' *Regenti Don Diego Soria*, e D. *Nicolas Gascon*, de' *Consiglieri Vincenzo Vidman*, *Carlo Antonio di Rosa*, e *Biagio Altimari*, e del *Fiscale di Vicaria Filippo Vignapiana*, assicurando in casa i *Governatori* del luogo, à fin, di scuoprire, e gastigar, nel caso, la colpa. Quindi meritamente il suo Teschio si è veduto affisso nella fronte della medesima Casa Santa: la quale si è aperta ben tosto nelle sue Casse, appoggiate à migliori Offiziali, e sostenute con leggi più rigorose. Al Publico si è sodisfatto con l'intiero, e sollecito pagamento. Così ciascuno apprende massime di ben vivere, e di ben reggere: e ne' privati avvenimenti, ravvisa il comun profitto. Ch'è quanto mi occorre di nuovo. Et à V.S. bacio le mani.

Napoli 6. Agosto 1691.

A Suor

A Suor Maria Ermenegilda Costante Pacichelli Monaca Agostiniana in Santa Maria del Letto di Pistoia.

Memoria delle sue cinque frà le già sette, Sorelle.

POco pio, e quasi empio si dimostra chiunque non ama, e compatisce le Fanciulle, massimamente del sangue, astrette à voto Religioso, e legate à chiusura perpetua. Restando io fuori, perciò nel peso de' publici ministeri, e col Patrimonio, sì di costì, che di Roma, da più anni à discrettione fors'indiscreta, e senza conto de' Procuratori, mi preme risaper se V.S. e codeste altre due nostre sorelle. *Suor Ma. Angela*, e *Suor Chiara Francesca*, quella dell' Ordine di *San Bernardin da Siena* in *S. Giorgio*, e questa di *Santa Chiara in S. Desiderio*, siano sodisfatte delle lor annue, e vitalizie risposte: perche la *Rosalia* stà accasata costì, e la *Ma: Anna* con ottanta scudi annui perpetui, e cō buone supellettili, in figura di devota *Domenicana*, con la Zia *Suor Angela*, che ne hà 40. in vita, in *Santa Ma: dell' Humiltà di Roma*, esercitandosi à maraviglia col Pennello, Pastello,

ſtello, e Cera, non richiede, mà potrebbe contribuire, mentre l'unico noſtro Fratello paſſeggia il Mondo. Prego dunque V.S. di corteſe ragguaglio, à fin di provvedere in altro caſo, conforme pronto mi rioffro à ciaſcuna di loro; e raccordevole delle Divozioni, anche di codeſte Signore, auguro à tutte, vera Proſperità. Napoli dal ſudetto.

Al Padre D. Fabritio Campana Celeſtino Abate nella Santiſſima Trinità di

Barletta.

Congregatione de' Pittori aperta in Napoli.

TOrna à viver dopo trent'anni, con egual felicità di quella del ſuo naſcimento, la diuot'Adunanza *de'* Signori *Pittori* di queſta Metropoli. Dovea unirs'in corpo, sì nobile Profeſſione, per meritar nello ſpirito, e render perpetua la Fama, che nelle Tavole, e Tele, ancor più pretioſe, vien cancellata, e perduta. Superoſſi l'humana, e biaſmevol'emulatione, allorchè le Fantaſie più prudenti, ſi ſottomiſero alla ſagra tutela della *Beata Vergine*, di *Sant' Anna*, e *S. Lena*, e à' ſub-

ſublimi decreti di Dio, facitore di tutto dal nulla. L'opera venne laudevolmente promoſſa da *Natalino Tronci*, *Honofrio di Marino*, *Girolamo Boccia*, *Franceſco Chiaeſe*, *Gioſeppe Tiro*, *Bartolomeo Spina*, *Vincenzo Mercadante*, e *Domenico Tagliaferro*, i quali, guardando, e aſcoltando, quaſi maeſtro, quel grand'huomo di *Andrea Vaccaro*, furon da lui applauditi, e ajutati. Concorſero giuntamente à ſcieglier qualche parte della *Caſa Profeſſa della Compagnia*, che foſſe divenuta meno incomoda, e più accetta a' Padri, inclinando alla direttione del P. *Gennaro Britti*, ſoggetto di buon guſto, e di cuore amorevole: il quale benignamente offertoſi di dar mano, vi frapoſe il voto del Padre Propoſto, e degli altri Religioſi fratelli. Ne iuviarono queſti avviſo in Roma al P. Generale, e a' di lui ſavj Aſſiſtenti, i quali conſultaron, che ſi portaſſe avanti, e ſi agevolaſſe l'affare. A tal fine dunque, non ſomminiſtrando ſito pronto la ſplendida Fabrica della Caſa, e del Tempio, deſtinoſſi luogo provvigionale: e non andò guari che fù aperto, e adornato, di oro, e colori, quel bel vaſo, che, con l'invocatione del *Santo Spirito*, e la celeſte Protezzione fervidamente ſi frequenta dagl'Ingegnoſi, e pii Congregati, poſti a ruolo da quel tempo fin' hora, così appunto.

I SIGNORI.

Andrea Vaccaro *Prefetto.*
Franceſco di Maria *primo Aſſiſtente.*
Luca Giordano *ſecondo Aſſiſtente.*
Gio:Battiſta Roppoli *Conſultore.*
D.Franceſco Gaetano *Conſultore.*
Giacinto Popoli *Conſultore.*
Santillo Sannino *Conſultore.*
Fillppo Donzelli *Conſultore.*
Aniello Antonio Turris *Segretario.*
Nicola Vaccaro. } *Teſorieri.*
Domenico Tagliaferro. }
Domen.Monteſoro *Maeſtro di Ceremonie.*
Michele Ragolia.
Marc'Antonio Coda.
Franceſc'Antonio Gaudiano.
Gio:Battiſta Franchi.
Gioſeppe Le Loffa.
Domenico Caputo.
Domenico Montorio.
Natalino Tronci.
Franceſc'Antontio d'Arcangelo.
Vincenzo Mercante.
Ceſare Galtieri.
Mauro Antonio de Angelis.
Bartolomeo Spina.
Carlo Reſtivo.
Girolamo Boccia.
Franceſco Chineſe.
Gioſeppe Tiro.
Domenico Eletitia.
Carmine Catino.
Marco Maffeo.

Spe-

Sperano i medesimi, di migliorar di Tele, e di supellettili questa loro, che chiaman *Congregatione*, ove con Musica, e concorso di Nobili, e Popolari, vedemmo ultimamente festeggiar per San *Luca*. Crescerà anche il numero de gli Adunati, per l'eccellenza dell'Arte, che si migliora e propaga; la quale, volesse Iddio, che serbasse le antiche gare dello scalpello. Porto all'ameno intelletto di *V.S. Reverendiss.* queste fresche notizie, con la mia costante osservanza.

Napoli 18. Agosto 1691.

Al Sig. Michele Luigi Mutii publico Stampatore in

Napoli.

Consulta, e Giudizio per la stampa del REGNO DI NAPOLI IN PROSPETTIVA, *Opera fresca dell'Autore.*

OFfenderebbe la Generosità di V. S. chi negasse la laude allo studio di portar oltre ne' Torchi l'Opera, da' migliori gusti richiesta, del *Regno di Napoli in Prospettiva*. Sua è la cura di promuovere i disegni delle *Città*, e *Terre*, e di fargli scolpir nel rame, dopo i già inciss

delle

delle *Provincie*: reſtando à me la ſol'operatione, hormai compiuta, nello ſchiccherarne della ſoſtanza. Qual però di Noi ſi ponga più à riſchio di errare, ò à ventura di colpir nel ſegno, ſarà ſpeculatione di chi, sfaccendato ne' proprj, s'impaccia volontieri ne' fatti altrui. Piace à chi che ſia, goder l'imagine della Patria, udirne gli Elogj, vederſi regiſtrato nel ruolo de'più illuſtri: pochi vi hà però, i quali ſi prendano à bada, rinvenir le memorie, far diſegnar le figure, aſſicurarle nel porto. Di ugner la mano à chi compone, od intaglia, non accade penſarvi: molto meno di riconoſcere con l'argento colui, che conſuma ogni metallo per l'amico, ſe tale può chiamarſi l'Ingrato. V.S. ſi affronterà in perſone di tale Acidia, che negliggon l'honor domeſtico. Dirò di vantaggio, che ſi avverrà in huomini anche di propoſito, i quali con ſalda fronte pretendano, e dimandino in regalo gli eſemplari. Sà pur ella, che un Libriccino valutato un ſol tarì, tolto nella ſua Bottega in preſtanza, fè lungo giro ne' meſi addietro per le caſe di molti. Così hoggi ſi riſparmia un picciolo, ſupponendoſi gravar la borſa con ciò, che impiegato, potrebbe montar aſſai. Non ſiamo in *Alemagna*, in *Fiandra*, ò in *Francia*, ove teſoreggiano i *Librai* non men che gli *Autori*. Vi è chi giuoca à tutt'altro, che al-

le *Carte Virtuose*, recandosi à guadagno le ſteſſe vili perdenze. Suderà V.S. ſanguo freddo nell'unione di sì belle *Proſpettive*, e Notitie. A pena ricupererà corteſi riſpoſte dalle ſue *Lettere circolari*: e, quanto à me, non perverrà à terminar quelle, giuſta l'idea. Sarà ſodisfatta nondimeno la Repùblica Letteraria, quando ne acquiſti il più, ed il meglio. Conduca V.S. dunque avanti, con largo cuore, la divolgatione intrapreſa, perſuadendoſi che in fine, per la Gloria del Regno, fuor del Regno non perderà. Così le prego da chi diſpenſa il vero Bene: e le bacio caramente le mani.

Dal Caſale di *Portici* 1. Settemb. 1691.

Al Sig. Gio: Stefano Bava.

Napoli.

Amichevol prova ſenza Intereſſe.

IL candore dell'Amicitia, che non ſoffre veruna macchia, ſi appaga dell'arra ſemplice della Fede. Io non poſſo meglio, che ſovra queſta render ſicura la preſtanza di ciò, che in nome di V.S. è venuto à ricercarmi il *Sig. Dottore Ceſare Coſcia*, e che à lui medeſimo prontamente concedo, laſciandogl'in mani le

Gem-

Gemme. Così mi quieto nel servire ad amendue in un sol negozio. Et à V.S. di più mi offro, e ricordo, &c.
Dal Casale di *Portici* 15. Settemb. 1691.

Al Medesimo.

NOn concordano le Usure co' diritti dell'Amicitia; nè loro consentirebbe mai la Pietà di V. S. A chi dunque si è frapposto meco nell'occorrenza hò consegnato foglio bianco unito al più che si richiedea; dimostrando l'estimatione singolare, nella quale tengo la parola dell'uno, e l'altro. Et à V. bacio di nuovo con ossequio le mani. *Portici* 16. detto.

Al P. D. Teodosio Sannuti Pelicani Canonico Regolare, e Abate di Monte Veglio.

Bologna.

Notizia della Giunta de' Medici per l'infermità del Papa.

VOlgendosi tutte nell'Incertezza le cose humane: si veggono sempre mai

mai, crollar le più forti, e proſtrare le più vitali. Vario però, e dubbioſo divicne il prognoſtico dell'Infermità del Papa; ſiane ſtata pur cagione, ò la percoſſa nel deſtro lato, ed ove appunto ſi dice lo Scìo, ò la caduta per effetto di Vertigine, ò di mancanza del piede al gradino. Riflettono i Fiſici, e concordano i Conciatori de gli Oſſi, e i Chirurgi che, perſiſtendo nella parte il dolore aſſai ſenſibile, mentre Sua Santità è obligata à giacere, nè ſi è punto ſminuito con la fluſſione podagrica, porti ragionevol'indittio di contuſione. Vi ſi aggiongono le Vigilie, prodotte forſi dalla Dieta molto parca, e unite con la fiacchezza, che impediſcono il moto opportuno, e il conſueto paſſeggio in età ben matura, la quale non ammette taglio, nè perſuade i Cataplaſmi, e dificilmente farà conſolidare l'offeſa col miglior *Terebinto*, e col *Torlo dell'Uovo*. Così eglino, al numero di otto, hanno maturamente deliberato, diſcorrendo co' Libri teſtuali, e notando con la penna, in forma di Collegio, avanti *Monſignor il Vicario Generale Sebaſtiano Periſſo*. Conturba queſta Novella inſieme, la Metropoli, e'l Mondo Cattolico, nel timore di haver à perdere, che Dio non voglia, un Padre amorevoliſſimo, e ſenza eſempio, à pena aſſonto al Trono. Mà, ſe i rimedj humani ſcemano di Virtù, ſi ſupplica la

Gra-

Gratia del Signore, che ſi degni, nel mã-tenimento di *Sua Beatitudine*, cotanto benefica al Mondo, proſperar le noſtre occorrenze. Col qual dolorcſo ragguaglio, bacio humilmente à V.P.Reverendiſs.le mani. Napoli 1.Ottobre 1691.

Al P.F.Stefano della Santiſſima Trinità, Priore de gli Scalzi di Santa Tereſa in

Altamura.

Volontà di giovare al ſuo Convento.

VIuo unito pienamente al gran zelo di V.P. M. Rev. per ogni vantaggio di codeſto ſuo degno Convento, al quale hò procurato di cooperare con *S. A. Padrone*, e con queſti *Signori Miniſtri Regi*, in qualſiſia congiuntura: perche profeſſo riſpetto ſingolare alla *Santa Madre*, & à sì Religioſo Inſtituto. Dipendendo però la coſa che ſi ricerca, da rifleſſioni pregiudiziali all'eſempio, che la P.V. prudentemente ſuppone ſaluo, e illibato: mi veggo tenuto à maturarla, ſi come farò con buona volontà, e con queſta ne ſcriuo anc' hoggi coſtì all' *Erario Caputi*. Se ſi reſtituiſſe il commercio ſperato, crederei di far molto con la

mia neceſſaria venuta in Terra di Bari. Con tutto ciò la mano del Signore non è abbreuiata,e, pazientandoſi,conforme ſono à pregarla,per un'altro poco, non diffido di poter moſtrare alla ſua ſpiritual figliuolanza che ſupplicheuole di memoria ne'lor ſagrifici,ſono veramente.qual già mi coſtituii,&c.

Napoli 6.Ottobre 1691.

Al P. D. Nicolò Garzia de 'Londogno, de'Cherici Regolari Minori, Croniſta di S. M. Catt.

Averſa.

Gli accenna alcune Opere nuove di Autori Franceſi.

LA Varietà degli Affetti frà le due più poſſenti Nazioni,che muouon' e ferman lo Stato nelle Provincie Criſtiane, pericol non è che vieti l' amiſtà degli ſpiriti, i quali emulando ancora negli Eſercizi Letterari,bene ſpeſſo concordano. Vedeſi però accoppiata non di rato l'una,e l'altra Minerua. Io,fuor di ſcrupolo di violare i ſenſi conuenevoli di V. Rev. prendo à notificarle gli Autori, e le Opere di maggior plauſo, uſcite da due, ò pochi più anni in quà

da

da un Ginnasio, che hoggi può dirsi il più luminoso *Fanale* di tutta quanta *l'Europa*. Sono esposti à chiunque merita, in quel fiorito Reame, i premj del Monarca, i quali non richieggon forza di suppliche, ò officio d' Intercessore, Quindi è che, avvanzandosi gl'Ingegni colà nel sapere, vaglion anche à giudicare di chi che sia. Spero ch'ella non mi ritardi il desiderato ragguaglio della più fresca Fecondità de' Talenti *Spagnuoli*.

Occupan luogo di somma Riputazione i Libri del *Sig. Daniele Huetio Vescouo Abrigense* Normanno, già maestro del *Dolfino*: cioè à dire *Demonstrationes Evãgelica*: *De Interpretatione*: *De Origine Fabularum*: *Castigationes in Origenem*: *Censura Philosophiæ Cartesianæ*: *De consensu Fidei cum scientia*. Egli, con riserva in vita, e proibition perpetua di alienare, hà donato la sua gran *Libreria* a' *Padri Giesuiti*, che accrescerà in *Parigi* quella vasta di *Chiaramonte*.

Gli si appressa nella Fama il P. *Hardovino* della Compagnia, in fresca età Custode dell'insigne Biblioteca sudetta nel *Collegio in Chiaramonte*, con le sue *Note alla Storia di Plinio in 6. to. in 4.* e con l'Opera *de Veterib. Numismatibus*.

Non meno *Sylvani Regis Philosophia Tom. IV.* e la *Risposta alla Censura* dell' *Huetio*, l'uno, e l'altro in Idioma Francese.

Divengono anche plausibili tutti gli annessi Scrittori ò Libri. L'Autor della *Vita*, in Lingua Francese, di *Renato des Cartes*: parimente della *Vita* latina del *Sig. Pascalis*, già Segretario, poi convertito, de' *Giansenisti*, quegli che scrisse le *Lettere Provinciali* cõtro la Compagnia. *Le Testament Politique du Cardinal Richelieu*: libro picciolo, mà succoso di *Politica*, stimato veramente della felice penna di quel Grand'huomo, dal qual si scorge che il *Rè* stesso hà molto appreso, per privato, e per publico Gouerno. Molte Opere di *Santi Padri*, cõ la Note, e Giunte, si come di già, *Sant'Agostino*, e *S. Bernardo*; e si ristampavan *S. Gregorio*, e alcuni Greci, fatigãdovi, col P. *Mabillon*, i *Benedittini*, che sono Eruditissimi nella *Francia*, cõforme i *Canonaci Regolari*. Sono anche da prezzarsi. Le *Pistole* latine di *Pier Brunelli* con le *Note del Signor Graverole*: La *Scientia Religionis del* P. *Gisbert* Giesuita Professor in Tolosa, che partisce l'Opera dogmatica, scolastica, e Morale in 20. *To. in* 8. L'*Epistole Francesi del Sig. Riscelet*. La Versione Francese di *Horatio* con le *Note* del *Sig. Dacier*: Il *Terentio, e alcune Comedie di Plauto* di *Madamigella Fabri*, ò *Dacier*, consorte di lui, la quale da' Librai esigge 1500. Lire annue di Pensione. Il P. *Mabillon degli Studi de' Monaci* in Francese. La *Sorberiana*. I *Viaggi del Mondo del Sig. de Cartes* Autor

Auo.

Anonimo, che rifiuta la di lui Filosofia. Le *Opere Matematiche* postume del Pad. *Pardies* Giesuita. La novella editione del Libretto Francese, intitolato l'*Anime delle Bestie*, provando che i Bruti non siano animati; Egli è voltato in Italiano dal *Signor Montanari* Professore in *Padua*. L' Opere postume del P. *Antonio Terilli Giesuita* nel Collegio Inglese di Liegi, che trattan dell' *opinion probabile* contro *Pelagio*. La *Vita* Francese *di Tanaquillo Fabri* padre della detta *Madamigell' Anna*. *Icon Prasbyterianorum* del *Colomesio*. La *Storia Variationum* Francese del *Bossuetio*, che dimostra in due tomi i cangiamenti delle Fede de' Protestanti. Gli *Elementi della Geometria* Francesi del *P. Morgues* Giesuita, Professore in Tolosa. L'*Itinerario* Francese del *P. Auril Giesuita*, per la *Polonia*, *Moscovia*, *Costantinopoli*, e ritorno suo in patria. Le *Dissertationi Academiche del P. Gisbert* in difesa de' Pontefici, conciliando i dubbi fra' Santi Apostoli Pietro, e Paolo. L' *Opere Teologiche* del *Sig. Hamel*, scholastiche, e Morali in tometti: quegli che scrisse con tanto grido la *Philosophia Burgundica*. La Storia della *Guerra Civile, per uso del Sereniss. Duca di Borgogna*, in Francese, del P. *Quartier* Giesuita. *La Filosofia* in Francese per uso del medesimo, libro anonimo: & e' da vedesi la *Traduttione* in Francese con le *Note* all'

Epistole Familiari di Cicerone del medesimo P. *Quartier*, il quale hà conosciuto quanto ella vaglian per l'imitatione, portate sempre addosso dall'Eruditiss. *Cardin. Bembo*, mentre quelle ad *Attico* prestan lume all'Historia. La *Vita* latina di *Tommaso Hobbes*. *L'Abbadie de la Veritè de la Religion Chretiene*, opera celebre di questi ch'era Predicante in Brandēburgo, dedicata à quell'Elettore. *Le Voyage* du P. *Tachard* Giesuita a' *Sciam.* due Tomi. *Reflexiones sur le Defautes d'Autruy*: e *l'Arte de Prescher*, ambedue di un medesimo dottissimo Autore. *Sentimens d'Erasme sur tous le points controversez* à *Colonia* uscì con molto grido nel 1688. *La Iansenie* opera ben curiosa. *L'Epistole* Latine scritte dal *Cardinal Sadoleti* à nome di *Papa Leone X.* si attendon ben tosto dal torchio di *Tolosa*. Et altri, massimamente di *Parigi* il nouello *Tesoro della Lingua latina* in 30, ò più volumi, che sarà poi seguitato da quel della Greca, havendo già consumato del Regal'Erario settecento mila Lire.

L'Inghilterra pure, con le dolorose Catastrofi, non tenendo affatto chiusa quella nobilissima *Academia Regale*, che al nostro Mondo hà inuiato spesso curiosi ed utili ritrovamenti, fra' saggi di miglior gusto, ci somministra quei più freschi Fisici del *Sig. Barone Roberto Boyle*, e sono appunto: *De Natura*, de *Remediis*

spe-

ſpecificis, e De Poroſitate Corporum.

Mà il molto più che potrei riferire, à *V.Rev.*rimane aperto ne'publici Giornali,che ſembran fonti perenni ogni ſettimana.E alla ſingolare Virtù ſua ratifico la mia diuotione

Napoli 6.Ottobre 1691.

Al Sig.Dottore Ceſare Coſcia.

Napoli.

E dichiarato Procuratore del Sereniſs. di Parma.

E' così noto al *Sereniſſ. Sig. Duca di Parma* Padrone il concetto che V. S. poſſiede nella Mente di queſti Signori Miniſtri Regi, e nel giudizio de' de'Baroni di sfera,unito alla ſcienza legale,e Pratica appreſa in ogni Foro;Che ſi è degnato approvare, con gli Oracoli più magnanimi, la matura elettione da me fatta della perſona, & habilità di lei ad un luogo che vacava quì di Procuratore dell'A.S. Col giubilo però che ne provo, e con l'avviſo che ſpeditamẽte ne invio à V. S. le ſignifico inſieme che le vien già coſtituito l'honorario ſolito di Quaranta Ducati annui di queſta moneta,che corre in ſuo profit-

to da'due di Gennaio avanti, e da pagarsele con ordine mio, ò de'ſucceſſori, conforme allo ſtile, in fin dell' anno. E con dieci altri Ducati di Ricognitione, accreſciuta da me, con beneplacito di S.A. per chi, promuovendo gl'Intereſſi della *Sereniſſ. Caſa* ne'Tribunali, và meritando la ſua Gratia ſovrana. Spero che di ciò darà V. S. ſempre migliori prove con la vivace attentione incominciata. E me le rioffro nel più che vaglio di vera Cordialità.

Caſa 7. Ottobre 1691.

Al Sig. Gio: Tommaſo Fuſari, Negoziante in Piacenza.

Gl'inchiude la Supplica al Rè di Spagna, e la notitia dell'operato per la Fiera di Altamura.

NOn fiacchezza de'Diritti, mà dell' Attentione opportuna è il paſſo lento della cauſa di *Altamura* con *Gravina* per la *Fiera*. Que'Cittadini, per altro ſpiritoſi, e atti al Bene, che dourebbono riſcaldarſi in un'affare di sì gran rilievo al lor Comune, pe'l quale ſi abozzò già da me ſupplica del tenore aggiõ-

to

to à *S.M.Catt.* e ne fù riportata doppia Carta favorevole,remissiva al *Sig. Vice-Rè* e al *Conseglio Collaterale:* discordan frà se medesimi, pendon da diversi principi, e impiegan la propria Vivacità nella più vil Maldicenza.Io però non mi raffreddo punto nel feruor degl'impulsi,e nella vigilanza di giovar loro. Ch' è quanto mi accade in risposta all' amorevole di V.S.alla quale prego contentezza, e bacio le mani. Napoli 9.Ottobre 1691.

Copia del Memoriale à S. M. Catt.

S E Ñ O R.

EL Publico dela Ciudad de Altamura del Reyno de Napoles dice como desde tiempo ememorable,que no hay memoria de hombre en contrario, cada anno se haçe la Feria en dicha Ciudad, levantandose el estendardo de dicha Feria à los 25. del mes de Abril, y siempre se hà costumbrado que los Mercaderes per quatro, o cinque dias antes de dicho dia 25. de Abril que se levanta el dicho estendardo, tratan las Ventas de sus Mercadorias aunque no se executan las Ventas, se no despues levantado dicho estendardo,como se platica en todas las de mas Ferias de àquel Reyno. Porque de otra manera durando pocos dias, fuera confusion no

tratar dichas Ventas antes que se levanta dicho Estendardo ; no potiendose entre pocos dias que dura la Feria, acavarse los negocios, y precisamente los de Animales, con lo qual tubo pretençion la Ciudad de Gravina que es muy çercana à la dicha de Altamura por destruir dicha Feria de Altamura, dempensar su Feria que haze cada anno à los 18. de dicho mes de Abril, y acavarla à los 27. del mismo mes, contro el antico acostumbrado: porque la dicha Feria de Gravina siempre hà empezado à los 14. de dicho mes de Abril, y à los 18. del mismo mes se ha acavada. Con loqual, por obviar los enconvenientes que cada anno socedian, y para que los vecinos de dicha Ciudad pouiesen vivir y pagar los Fiscales se deven à la Regia Corte, y otros acreedores y otros pesos precisos, lo que no se puede conseguir sin la dicha Feria, acodio dicho Publico al Virrey de àquel Reyno y suo Colateral Conseio: para que se le hiçiese Iustiçia : fue remetida dicha Causa al Reg. Conseiero Don Carlo Petra, entonçes Preside del Audiençia de Trani. El qual, en excuçion de la dicha orden, tomò enformaçion, y examinò muchos testigos, por los quales siendo costado, que siempre la Feria de Altamura havia empezado àlos 21. de Abril, con andar los Mercaderos à tratar, y mercar la ropa y Animales aunque el entrego socedia à los 25. de dicho mes, quando se levantava el Estendardo, y que los extranchieros podian salir quando querian; Ordenò

que

que segun dicho acostumbrado, se permetiesse à la dicha Ciudad de Altamura dexas entrar los Mercaderos, y Negoziantes à tratar à lo t 21. de dicho mes de Abril de cada anno, las Mercadorias, y Ventas como lo acostumbrado, y à los 25. levantar dicho Estendardo de la Feria, y que los de Gravina no lo empediesen de vaxo la pena de mil ducatos. No obstante lo determinado dal Governador de Bisella: porque, en el despacho del Virrey Marques del Carpio no se hazia menzion del tiempo en que empezian los Tratados, ni de la orden del Presidente D. Sebastian Cotes, por quantos en à quel se ablava tan solamente del tiempo, en el qual se devia levantar lo Estendardo à los 25. de Abril, y no del dia de la introduzion de los negozios de la Feria. Y aunque por parte de los de Gravina se huviese pretendido el contrario, sin embargo por el Colateral fue ordenado que las partes enformasen, y que entretanto sin preiudizio de las partes se observase lo que se era acostumbrado, en el año entonzes passado: que era lo que havia mandado el dicho Reg. Conseiero Petra. Suplica V. Magestad mandar que se execute lo que està determinado dal dicho Consejero D. Carlos Petra, el qual con tanto cuydado, cognition de causa, atenzion, y limpieza hà procedido. Altamura 15. Iulio 1687.

Cracio Caputi Sindico.
Angelo Antonio Mirti Electo.
Federigo Corradi Electo.

Ponziano Serena Electo.
Frãciſco Antonio de Maſſimo Electo.

Al P. D. Saverio Confalone Della Compagnia di Gieſù, Rettore del Collegio di

Caſtell'à Mare.

Fà ſcarcerare trè poveri Agricoltoi.

MI corre obligatione di haver à diſpenſare ogni arbitrio per la *Compagnia*, dalla quale hò ſucchiato il primo latte delle Scienze, e appreſi gli ammaeſtramenti più ſicuri della Pietà. Vi ſi aggiugne anche lo ſtimolo del miniſtero per le giuſte ſodisfattioni de' Vaſſalli, e mantenimento de' luoghi cõmeſſi dal *Seren ſſ. Sig. Duca* alla mia Fede. Rimetto però gratiata la ſupplica de' *poveri Fratelli Zuomo* Inquiſiti di materia leggiera, con ordine al Governatore che ben toſto faccia loro aprir le Carceri; e con facoltà di quella eſeguire all' Erario. Con l'opera, e diligenza di eſſi potrà meglio proceder nelle Vendemmie, ch'io deſidero proſpere, codeſto Collegio, governato con laude ſingolare la V. Rev. à cui ſagrifici divotamente mi raccomando. E le bacio cõ oſſequio vero le mani. Nap. 16. Ottobre 1691.

Al

Al Medesimo.

Nin potersi ripeter l'Indulgenza a' sudetti.

Più aspre de' primi assalti ravvisar si soglion da' Fisici esperti le Recidige, il che avvien'ancora ne' Morbi dell' animo soggiacenti alla censura della Giustizia. L'Inquisitione de'Giardinieri di codesto Collegio per haver tentata la fuga dalle Carceri, radendo i ferri, e occultandone con la cera il delitto, mantre dubitavan forsi della Grazia, che recò loro il merito di V.Rev., non è degna di perdono. Ella è materia assai scandalosa, per la quale giovar non possono le presuntioni leggiere, ch'è venuto in nome di lei cortesemente à propormi il *P. Amorotti*. Concorro nondimeno, che si pongano in bilancio le prove, al qual fine mi sono anche allargato decretando che, à benefitio di essi, per quindeci giorni si sospendan le molestie della Corte. Così dunque V.Rev. mostrerà che può, e sà mantenar i suoi nel diritto sentiero, credendomi qual mi confermo al solito, e con ossequio divoto, &c. Napoli 24.detto.

Al Sig. Bartolomeo Vaccaro Erario, e Luogotenente in

Caſtell'à Mare.

Parere nella cauſa di un'Incendiario.

IL delitto dell'Incendio, che volontario dee provarſi, vien conſiderato graviſſimo, e punito con pene rigoroſe dalle Leggi Civili, e Canoniche. Quando ſegua in Campagna, è preſervato al Tribunale del Regal Commiſſario, non comprendendoſi fra' Privilegi anche più vaſti de' Baroni. Se dunque codeſto Inquiſito, Vaſſallo di *S. A.*, è ſtato fatto traſportar nelle Carceri della *Torre del Greco*, dal *Sig. D. Gioſeppe Bartolino*, con le lodevoli proteſte di V.S., convien giuſtificarſi, che l'accidente ſia ſucceduto in alcun de' Caſali, ò ſue dipendenze, affinchè ſi poſſa, conforme farò, far ben toſto da' noſtri Procuratori inhibir quella Corte, e riaſſumer alla noſtra gli Atti, e le perſone, e ſi proceda poi al dovuto gaſtigo. Con queſta riſpoſta, conſultata anche da gli Avvocati, bacio à V.S. di cuore le mani.

Napoli 16. detto.

Al

Al Padre D. Gio. Battista Mongiò Priore Celestino.

Venetia.

Descrive una gran vigna de' Padri della Compagnia nel Regno.

LA *Piazzolla*, in altro nome l'*Albertina*, Masseria, ò Vigna, così chiamata dalla Fameglia illustre de gli *Albertini* di *Nola*, nel suo territorio, e giurisdittione, trè miglia presso alla Terra, e al Principato di *Ottajano*, è considerabile in Regno. Da' Signori così detti acquistossi ella primamente per prezzo di ottantamila docati: la qual'hoggi accresciuta, e misurata à settecento moggia, valutasi molto più. Possèggonla per heredità, e miglioratione i *Padri della Compagnia*: e i lor Collegi nell'unica Provincia di questo Reame, à vicenda ne raccolgono annualmente i provecci, metà l'uno in picno, e gli altri partiti con uguaglianza, che netti di spese, accostansi à mille dugento ducati, e forsi gli superano. Consiston questi ne' Vini, massimamente di *Lagrime* esquisite cresceenti sù gli alberi, e qualche poco, di *Grechi* per quattrocento Botti in circa: in una portion boscareccia: e nelle *Mele*, ò Pomi, ordinatamente disposti, per quali mille canara,

la-

talor venduti più di un ducato, ò meno di mezo ciascuno. Vi dimoran due Fratelli Religiosi, un Cuoco, e tredeci Giornalieri, che in tempo di Vendemmie accrescono al numero di sessanta, e ad ottanta in occasione di Potatura. Tutta è pianura in clima temprato, e salubre, con qualche molestia de' Lupi, all'oggetto di varie Terre, e Colline. Le presta comodità una casa grande con più camere, cappella publica, e privata, Officine, Cantina immensa, colma di vasi da premere, e istromenti da lambiccare, o da torcere, Melajo, curiosa stufa per il pane, Cisterna, Cucina, con un'arca di ferro per serbar l'acqua calda: Cortile che trattiene un'Esercito, per così dire, di Polli, misti di Anatre, Pavoni, e Fagiani, valevoli i primi per nodrire, e provveder l'Uova à più Case, ò Collegi: con l'Horto de' Verdumi, che dà luogo alle Api, e con altro, che si disegna di raro, ò si perfettiona di buono. L'Economica sua distributione, commendata da' pratici Agricoltoi, invitommi, ne' confini del chiostro di *S. Gennaro* de' Padri Riformati di *Palma*, giorni sono à vederla, ove con amore ad un'improviso Pranzetto fui ricevuto dal *Fratel Nicola Genovino*, e suo compagno. Fornisce per dir vero di Vin vendereccio più Magazzeni di *Napoli*, massimamente quel della Casa de' *Padri Giesuiti di S. Francesco*

ſco Saverio; ſi come la Maſſeria confinante, che diceſi *Cacciabella*, di minor grandezza, e di 370. moggia, mà di ſuperior guſto ſimetrico, ſomminiſtra Rendite di qualche conto al Collegio Romano. A queſto ſourintende il P. *Franceſco Bona*: à quelle il P. *Gioſeppe Capoſacco*. Io ſcorgo ſempre più il giudizio de' Padroni di eſſe, nello ſcegliere, e nel conſervare. Ch'è quanto accade nella richieſta da riferire, ſi come fò candidamente, à V. P. molto Rev., alla quale prego vantaggioſe contentezze, e bacio dinotamente le mani.

Caſtell'à Mare 3. Novembre 1691.

Alla Santità di N. Sig.

PAPA INNOCENZO XII.

Le Dedica la novella editione del celebre ſuo Panegirico.

LE adorabili Azzioni delle *Santità Voſtra* à pena aſſonta ad accreſcer di feliciſſimi lumi la Terra ſu'l Trono Pontificale, meritan di eſſer fortunato ſoggetto delle Penne, e Lingue più eccelſe, e faconde. Io le ſcorgo imitatrici dell'heroiche Virtù di *Gioſia*, ravvivate una volta dal mio picciolo ſtile nella ſanta

mem.

mem. di *Papa Clemente IX.*, quegli che in *V. Santità* co' Divini Influſſi forſi le previde, e co' ſaggi anticipati manifeſtolle. Si porta già à volo sù le ali della Fama; l'Avvedutezza di *V. Beatitudine*, in udir'e riſolver tutto à benefizio della Chriſtianità: l'Amor paterno diffuſo nella F.gliuolanza con equilibrio, nè riſtretto à luogo, ò perſona: lo ſtudio di ſollevare la Chieſa, provvedere la Monarchia, e prevenir con le Grazie ogni ſupplica: il zelo di conciliare i Prencipi, e riunir le Corone: l'applicatione ad eſeguir le Leggi più giuſte de' Preceſſori, e à promulgarle giovevoli ne' caſi occorrenti. Comincia in ſomma à rifiorir nel Governo plauſibile di *V. Santità*, la Gloria di *Leone*, e di *Gregorio i Grandi*; e divien maſſima nell'Orizonte, per preſtar ottima, e copioſa materia à gli Storici, e Panegiriſti. Si degni pur il Signore, giuſta i Voti comuni, concederle, con ſanità vigoroſa, i giorni di *S. Pietro*, che io con la ſorte del mio più povero Tributo, ed humile Inchino, ardiſco auguarle.

Napoli 6. Novembre 1691.

Alli

Alli Signori Del Reggimento di Altamura.

Desidera, che ammettano il Governatore, tuttochè non Dottore.

SIGNORI MIEI.

IL *Sig.Gio:Tõmaſo Roſſi* Gentilhuomo di *Barletta* ſcuopre lumi di merito, acquiſtato nell'eſercitio lodevole di varie cariche, e trasfuſo co' nobili riffeſſi delle Virtù di *Monſignor Illuſtriſs. di Bitonto*, ſuo Gran Zio. Egli deſidera ſervir coteſti tutti gli Ordini di perſone, con le facoltà di Governatore, beneficamente conferitegli dal *Sereniſs. Sig. Duca* Padrone. Quantunque però al baſtevole ſuo ſplendore manchi la circoſtanza di *Dottore*, ſtabilita da codeſti Privilegi, prego le Signorie VV. che ſi compiacciano di haverlo per diſpenſato, ſenza veruno lor pregiudizio, che intendo ſempre ſi tolga, ò preſervi, ammettendolo, con gli altri eſempi, al poſſeſſo, dal quale può ſperarſi alla Città quella proſpera condotta, che io le auguro, con rioffrirmi ſempre, &c. Napoli 1. Decembre 1691.

A Mon-

A Monsignor D. Carlo de Ferrariis Vescovo di

Bitonto.

Agevola il possesso del Nipote al Governo di Altamura.

OTtima si ravvisa l'Elettione fatta dal *Serenissi di Parma* del *Sig. Gio: Tomaso Rossi*, per *Governatore* della sua Città di *Altamura* nella contingenza di due altri provveduti e morosi, l'uno *Pugliese*, arenato nella sindicatione di *Melfi*, l'altro *Spagnuolo*, non ancor disciolto dall' impiego di *Montalto*. Pare in somma nell'accidente assai prospero, che il Novissimo habbia à divenir primo, e che in un tempo io debba valer di servigio à due, con l'osservanza a' cenni di V. S. Illustriss., e col comodo di lui che l'è degno Nipote, ed harà caro starle vicino, & in grado. Scriuo dunque al Magistrato per lo possesso, ancorchè non vesta egli carattere di Dottore; Et il *Sign. D. Leonardo Antonio Valente* suo Mandatario, vien già ammesso à giurar e ricever le consuete Instruttioni di bene amministrare. Voglia Iddio, che questo decoroso luogo lo vantaggi ad altro di conseguenza maggiore: e présti à V. S. Illustriss. spesso materia da esercitarmi. Col

qual

qual riverente desiderio le bacio con somma divotione le mani.

Napoli dal sudetto.

Al Serenissimo Sign. Duca di Parma.

Officio per le Feste.

ALl'autorevol nome di *V. A.* ed a'Titoli maestosi della *sua Serenis. Casa*, unita col più forte vincolo di sangue con le *Corone di Europa*, aggiugne peso, frà gli accidenti de' *Sovrani d'Italia*, la singolare Sagacità; Onde gl'Interessi comuni par che divengan suoi propri, dipendendo in gran parte la migliore lor direzzione da gli Oracoli gravi, e prudenti Arbitri di *V. A.* Sperandosi però con essi veder ben tosto rifiorire la necessaria, e bramata Tranquillità, nelle fatali congiunture che corrono, si odono inviar costì, quas'in campo fecondo di maneggi, ò saldo Teatro di risolutioni, felicissimi augurj, i quali si hà fiducia che possano ancora produrre, e perpetuare l'uniuersale riposo. In questi Voti publici ardisco portar anch'io all'*A. V.* i miei privati, con ambitione che si accresca al suo gran merito sempre salute, e Gloria. E con l'osservanza maggiore

giore nelle *Sante Feste* mi ravvivò, &c.
Napoli 4. Decembre 1691.

Al Padre Paolo Casati della Compagnia di Giesù.

Parma.

Segue il medesimo, lodando la Virtù di lui.

NOn pur chi professa fondatamente le migliori *Discipline*, sicome hoggi gl'Ingegni douiziosi, e di numero nella *Francia*, e *Alemagna*, mà chiunque semplicemente le loda, le ama, e le venera, conforme l'Intelletto mio sterile, augura al merito, e valore di V. Rev. vita lunga, e felice. Il suo prezioso parto del *Fuoco*, che il *P. Galvey* Hibernese mi dice ben tosto si sperì, produrrà in lei stessa lumi novelli di Gloria, e varrà à riscaldar le *Academie d'Italia*. La solertia di V. Rev. ne' Governi più scabrosi, e dell' intiera Provincia, la Pietà de' sentimenti, e il zelo del Ben comune, muovon chi la conosce, e si scorge tenuto prezzarla, à reiterar le suppliche al Signore, che si degni continovare ad assisterle co' Doni più rari, e gratuiti, in vantaggio de' condegni, che possiede. Per me hò sodisfatto pienamente col cuore, men-

mentre mi ſi rappreſentaua la Rev. V. vaga nelle Viſite Religioſe: con la quale, fiſſa hora in codeſta caſa, torno à compire co' dovuti oſſequj nella circoſtanza delle Feſte imminenti, ravvivandole la memoria di viver pronto quì ſempre a' ſuoi ſtimatiſſimi cenni. Così mi raccordo ſervidore di antica volõtà al *P. Felice Rotondo*. E ad amendue bacio riverentemente le mani.

Napoli 8. Decembre 1691.

Al Sig. Senatore Gozzadini.

Bologna.

Gl'invia l'Epigramma del P. Vavaſſor per lo Duca di Montauſier.

CON la morte del *Padre Vavaſſorio* Gieſuita ſi è ſpenta una gran fiaccola nel Parnaſo Parigino. Mi fù ſorte conoſcerlo, e venir lodato dal dolce canto delle ſue Muſe in quella mia, dirò felice dimora; mà ciò che in eſſo fù meco effetto di abondante Corteſia, è ravviſato in altrui per ſegno di eſquiſita Giuſtizia. Così l'Elogio ch'io tengo à memoria, e ch'ei già ſcriſſe al merito di *Monſignor il Duca di Montauſier*, ſoggetto di ſingolare Accortezza, e di ricordan-

za

za ſempre glorioſa nel Governo del vivente maggior Prencipe della Francia, *Lodovico* quindiceſimo Regal *Delfino*, di vaſte, e ben concotte Idee. Ne' Verſi aggionti V.S. Illuſtriſs. potrà guſtarlo. E ſenza più le b. con ogni divotione le mani. Napoli 10. Decembre 1691.

Ad Ducem Montauſier

Haredem Regni Puerum, qui bella docerent
Prabuit innumeros Gallia magna Viros.
Hunc quoq; formarent pulchras, qui Pacis ad Artes.
Facundo peperit non minus illa ſinu.
At doctam pariter cum Bellatrice Minervã
Qui bene junxiſſes, Carole, ſolus eras.

Patri F. Alexandro Caduti, inter B. Mariæ Virginis Servos, Magiſtro Provinciali

Mergellinæ.

Sectarios aliquot hujus ſæculi objurgandos monet.

NOn ſemel cogitanti mihi de impiis Novatoribus præcipuis, qui in Belgio, Sarmatia, ac Italia, ſæculum labens perturbarunt, venerunt in mentem Exercitationes po-

polemicæ, quibus eximia cum laude Theologica studia ornare cupis ac inter sanctæ Inquisitionis Romanæ Patres, sive Consultores ad scribi mereris, quod faxit Deus. Mitto igitur eorum syllabum, quos memoria teneo, & tum libros lectitando, tum Artium Professores audiendo, cum apud Batauos commorabar, satis noui: atque ita mitto, ut maiori conatu tuo quicquid sanis auribus haud sonat refelli valeat.

ANTONIECTA BOVRIGNON nata est Insulis Flandorum 1616. Cum apud se statuisset nuntium rebus Humanis remittere, Vestibus Eremicolam mentita est anno ætatis duodevigesimo, eo animo ut in Eremũ se abderet. Verum in Diœcesi Cameracensi detecta comprehenditur, ibique ab Episcopo locus vitæ solitariæ idoneus ei conceditur. Postea vero sedes mutare coacta fuit, eoquod cum aliis Pullis vitam communem ibi degere statuisset omnibus regulis præter Evangelium & Dei amorem, ut aiebat, soluta. Tunc autem cubiculo inclusa, solitudine quam tantopere adamabat, per quadriennũ potita est, Parentibus fato functis, fabricando Nosocomio plurimum contulit, in quo nouem solidos annos instruendis pauperculis quibusdam Puellis impendit. Tandem, nescio qua offenstuncula accepta, Nosocomium deseruit, & quod reliquum erat Vitæ, variis Peregrinationibus obeundis addixit. E Vita migrauit Franekeræ anno 1680. Singularis, quem tenuit, viuendi modus præbuit

nonnullis anſam ſuſpicandi illam voluiſſe nouam aliquam ſectam inſtituere. Tres Tomos ſcripſit De Corruptela Diſciplinæ Eccleſiaſticæ, quibus titulus eſt LVX MVNDI: Tres etiam alios De Gratia, & Solutiore Diſciplina. Hæc quoque à præclaro Philologo P. Iacobo Galvey Societatis Ieſu, Hiberno, felicibus nuper auſpiciis in patriã reverſo, fuſiùs percontabar.

SPINOSA auctor eſt Tractatus Theologico-politici, qui Hamburgi 1670. in lucem prodiit. Parentib. Iudeis prognatus eſt, quorum Religionem nunquam eiuravit, nec Chriſtianis ſacris hactenus initiatus eſt. Plurimi numerantur huius Viri de Religione ſententiis addictiſſimi. In Tractatu prædicto, omnium Religionum, ſed præcipue Iudaicæ, & Chriſtianæ everſionem ſibi propoſuiſſe videtur, ut Atheiſmo, & Libertiniſmo aditus pateat. Religiones omnes inventas eſſe aſſerit propter bonum quod Reipublicæ evenit, cum plurimum conferant ut Cives inter ſe pacem colant, & Magiſtratibus obediant; Neque admittit ob ſpem præmii aut metum pœnarum in altera Vita homines Virtutem amplecti, ſed potius propter ipſius Virtutis præſtantiam, & commoda quæ in hac Vita ab eius cultoribus decerpuntur. Qualem de Deo opinionem foueat, non ſatis aperte prodit; Videtur tamen innuere Deũ ſibi non videri ens ſumme perfectum, intelligentia præditum, & felicissimum, qualem homines vulgo ſibi ſuadent, ſed ſolam illam

Vir-

Virtutem singulis rebus inditam, & per omnia diffusam unicum esse Numen, Hagæ-Comitis, ubi aliquandiu hæsit, crebro invisebatur ab omnibus Novitatum paulo amantioribus, etiam à puellis melioris notæ, quæ sibi de ingenio blandiebantur, & supra sui sexus sortem sapere cupiebant. In Hollandia, ubi maxime serpit hæc Pestis, Spinosistæ non se audent in publicum proferre, nec rotundè animi sensus ex promere, Magistratuum decretis coerciti. Multas novas, & inauditas sententias, quæque à communib. hominum opinionibus abhorrent, in lucem protulit Spinosa. Quas inter vel illa mirabilis est, quam de Prophetiæ dono vulgavit, quod vi Imaginativæ fortiori attribuit. Verbo ut absoluam, totius in eo estut Religionem ad normam suæ Philosophiæ, quæ in multis errat, effingat.

De FAVSTO SOCINO, Socinianæ Hæresis Authore, quod Paternitatem Tuam, rescire hauddubie non penitet, repetere minime gravabor. Sæculo is decurso natus est Senis, parentibus splendoris ac nominis. Plures annos in Aula Magni Ducis Ethruriæ vixit, unde non nisi tarde admodum ad studia Theologica animum adiecit, leviter tamen antea politioribus Literis ac Dialectica tinctus. Scripta Patrui sui Lelii Socini, qui in Helvetia 1462. ex hac vita migravit, Arianorum erroribus infecti nactus, nullum alium in Theologicis studiis admittere voluit Ducem ac Doctorem. Post priua-

tum aliquot annorum studium in publicum protulit, in fausta dogmata per Septentrionem sparsurus. Multa edidit volumina, in quibus nonnihil nugacis acuminis, parum vero sapientiæ, & solidi iudicii reperitur. Maximam partem Polemicorum operum contra suæ sectæ homines scripsit. Duo priores Tomi Bibliothecæ Fratrum Polonorum omnes eius Lucubrationes complectuntur: hæc vero Bibliotheca prælo nuper suis anno 1684. Mortuus est Socinus 3. Martii anno 1604. in Polonia.

Iacobus autem ROHAULTVS (ROHAULT) Ambianensis Mercatoris filius Mathematicis studiis sese primum impendit, in quibus plurimum profecit. Mox suadente D. Clercelier, qui Iacobi nostri ingenio multum tribuebat, Cartesianam Philosophandi rationem amplexus est, eamque physicam, quam præmanibus habemus, per decennium Lutetiæ docuit. Mortuus est 55. ætatis annum agens anno 1675.

At cuius uis infamiâ longè superauit damnatissimi nominis MICHAEL MOLINOS; natione Hispanus, patria Aragonius viginti, & duobus annis quibus Romæ vixit, stabiliendæ Quietistarum Hæresi, quam ipse commentus est sedulam navavit operam, à subornatione sequioris sexus, uti Hæreticis semper solemne fuit, auspicatus. Propriam annihilationem (sic enim loquuntur vulgo) qua media, Deo uniri possit anima, & quiescere, minimè solicita debis quæ corpori obueniunt,

niunt, summopere inculcabat, qua in re nimirum doctrinæ suæ cardinem constituit. Ex hoc principio veluti fonte hauriebat nullũ actum animæ positiuum, aut præmio aut pœna dignum esse, cum nec Animæ, nec eius potentiæ utpote annihilatæ cooperentur. Hinc facilis in omne scelus omnemque voluptatem ruina. Capto Molinos anno 1687. Propositionibus quas se promulgasse fassus est, ad examen à Fidei Inquisitoribus coram Cardinalibus & summo Pontifice vocatis, Orationis methodum quam profitebantur Quietistæ sic dictas a quiete, ob quod & Sectæ nomen adhæsit, damnauit Sancta Sedes simul cum sexaginta octo numero propositionibus, Hæreseos, Scandali, & Blasphemiæ. Eas iterum cusas, & hac in Vrbe ad exemplaria millena prostantes materno idiomate, ad scandalum euitandum sanioris Consilio Apostolici Ministri Librariis sustulerunt. Iussu etiam summi Pontificis INNOCENZII XI. cuncta eius opera flammis adiudicata sunt. Coactus ipse MOLINOS de pegmate erecto in templo Dominicanorum Sanctæ Mariæ super Mineruam in Vrbe, coram Sacro S. R. E. Cardinalium Senatu, palinodiã canere, ad perpetuos carceres damnatus fuit. Fertur illum seriò pœnitere criminum, sexagesimum ætatis annum agens. Natiua, qua pollet, dicendi facultate, aliisque animis ita plurimis imposuit, ut Sanctus haberetur: licet Vitam fœdissimis sceleribus contaminatam duxerit. Per duodecim integros

annos crimina apud ſacerdotem nunquam depoſuit, quamvis a faciendo ſacro non abſtineret. Quatuor millia Aureorum, & duodecim millia epiſtolarum, quarum ope Sectatores eius innotuerunt, reperta ſunt in illus ſcriniis.

De *Borrio* Mediolanenſi Novatore ſatis impio ac damnato Vita proſtat italicè: Actaque iudicialia penes *Tuldenum* in *Tractatib. Hiſtorico-polit.*

Atque de his iam ſatis. Cura Valetudinem tuam pro ornamento ac emolumento Literario: & in otio iſthic non vacuo me, ut ſolebas, amare perge. Neapoli Idibus Decembris 1691.

A Monſignor il Marcheſe Boſcoli Conſigliero, e Segretario di S.A.S. di

Parma.

Buone Feſte.

SE mai proprj, e dovuti ſi poſſon raviſare gli auguri delle Felicità, ciò per certo ſi è ne' tempi correnti, che dimoſtran l'Italia oppreſſa in varj lati dal furor delle Guerre, e da' danni del Morbo Epidemico. Supplico però la Divina Clemenza nell'anno nuovo, che ſi degni arricchirlo de' più propizj ſucceſſi per

V.S.

V.S. Illustriss., la quale conferisce molto al Ben comune con le sue accorte direttzioni per codesta Sovranità, da'cui Oracoli non fallaci apprendon hoggi il fior de' pareri à quanto fà d'huopo gli altri Prencipi. Riverente al merito di lei, e di tutto il suo sangue, nella miglior cifra soggiungo di tener pronta la cassetta de'Libri consaputi, e la Volontà per qualsisia cenno maggiore, alla restitutione, che si spera vicina del commercio. E resto con perpetua Osservanza. &c. Napoli 15. Decembre 1691.

Al P.D. Teodosio Sannuri Pelicani de' Lateranensi Abate di Monteveglio.

Bologna.

Accenna la morte della Principessa della Mirandola.

NOn tutti gli accidenti lagrimevoli possion chiamats'infelici quando si lascian dietro alcuna Prosperità. Lo veggiamo imptouuisamente quì nella Casa de'Prencipi di Castiglione Aquino, dalla quale cedendo in pochi giorni di Febre alla Mortalità, e nell'anno ventottesimo di sua viaa, si è modestamen-

te licentiata la *Sig. Prencipeſſa Donna Fulvia Pico della Mirandola*, dopo havervi ſtabilita, in quattro anni di marital conſortio, la ſucceſſion di due Maſchi, anneſs'allo ſplendore ed al ſangue de' Sourani d'Italia. All'arbitrio del *Prencipe di Feroleto* ſuo ſpoſo ell' hà rimeſſo i ſuffragi per l'anima, e il ſoſtegno delle Camariere ſuddite, condotte di Lombardia, deſideroſa del luogo nel ſepolcro de' Maggiori di lui nel gran tempio di S. Domenico. Vi han dunque accompagnato il Feretro, in forma publica, mà coperto, non conſentito in carrozza dall'*Em. Arciveſcovo Cantelmi*, queſta ſera al tardi, quaſi trecento Regolari, degli Ordini de' Predicatori, e di S. Franceſco, eſponendolo fià ventiquattro Torcie, cantandoſi la *Libera* nel rito della Chieſa, per dargli bentoſto privata ſepoltura: mentre le due fronti di quello vedeanſi, con l'Impreſe di lei, coverte di apparato lugubre. Cadono in un tratto le coſe humane anche più forti, e le più fiorite in breve tempo ſvaniſcono. Diverrà nuouo, mà non raro il caſo à V.P. Reverendiſſ. alla quale col ragguaglio, divotamẽte mi raſſegno, &c.

Napoli 29. Decembre 1691.

Al Capitolo della Regal Chiesa di Altamura.

Molto Reverendi Signori miei.

Opera ad affrancare lo Spoglio impedita da' medesimi Patriotti.

QVando si varia la via, e in un affare, frà molti ch'entrano in consulta, diuersamente si sente, non può accertarsi consacevole al ben comune la meta. Per salvar dallo Spoglio (che si dice non mai accaduto alla lor Chiesa) la supellettile pretiosa del fù *Monsignor Magri* Arciprete, si è da me operato anche con proprio dispendio in modo co'Ministri Apostolici, che ne sperava discreta, e laudevole. Transattione, con danno etiandio di codesto troppo audace Cōmissario, biasmato non poco nel Tribunale. Vacillando però nel maneggio, e correndo fuor de' limiti del mandato, ad improprie ed intempestiue offerte alcuni Preti otiosi, e più liberi loro Cōpatrioti; non veggo qual fiducia rimanga alla mia industria, cui è forza di ceder al desiderio di ogni sodisfattione, che possan quegli per se medesimi riportare. Può esser nondimeno che per Bolla Pontificia si affranchì generalmēte, con propitia sorte di lor Signori, il

Regno da questo peso, giàche si medita, con gran'zelo da *Sua Santità*, e ben tosto si spera. In fine alle Signorie Vostre molto Revv. bacio di cuore le mani. Napoli ultimo del 1691.

Alli Signori dalla Congregatione dell' Azienda del Serenissimo di

Parma.

Partecipa loro il Processo pe' Crediti di S. A. in Altamura.

SE dal silētio de' Ministri, ò dall'Indulgēza di S.A. potesse mai sperarsi che col benefitio ancor delle Dilationi unghe, e reiterate, sodisfacessero a' Debiti Camerali questi libertini Vassalli, si potrebbe loro scusare ogni tardo, e palliato sentimento; Mà parchè il tempo e la sofferenza non vale che à rendergli vie più ingrati e ostinati, si approvano, e si cercan quì di porre in pratica i saui, ancorche generali pareri delle Sig. Vostre Illustriss. Tenutasi dunque Giunta più volte in mia presenza dagli Avvocati, anche sovranumerari, e di primo rigo, han fatta questi piena riflessione al contratto della compera della Città di

Al-

Altamura pe 'l prezzo di cinquanta mila Ducati di Regno, della quale con titol di *Prencipe* venne già investito dopo il *Duca di Traetto D. Onorato Gaetano*, il *Sereniss. Sig. Duca di Parma Ottavio Farnese*, con l'assegnamento di varj corpi civili, e territoriali nell'anno 1531. e con l'obligo perpetuo dal canto dell' Vniversità, verso gli Heredi, e successori di quello, di Docati annui 1350. e di altri 153. di vantaggio. Hora però che si vede il Publico decotto, col Patrimonio in Regia Camera, S. A. con esempio insolito in ogni Baron del Regno, creditrice per attrasso di più di trentaquattromila Ducati, i quali di giorno in giorno si accrescono, mentre i Fiscalari facendosi preferire in concorso, nō lasciano alcuna cosa per il Padrone; si è proceduto all'istanza. Questa presentatasi al *Sig. Duca di Campomele Regente D. Troiano Miroballo* Delegato dell' *A. S.* hà prodotto Decreto, che la Città paghi bentosto le Terze maturate, e così continovi in futuro, altrimenti assegni, e restituisca i Corpi Feudali co'loro emolumenti, anche trascurati, e i quali, poteano esigersi da ogni qualunque Economo più diligente. Sabato à sera si spediron da me le Provvigioni da eseguirsi colà per lo *Dottore Carlo Paol dell' Abate* nostro Governatore, e da intimarsi à quella Comunità, procurādosi

di togliere nel detto Tribunal della R.C. le comperẽze improprie cõ gli altri creditori, ed accertar come à Padrone questo vigoroso titolo à S.A. le Rendite: in servigio della quale non si scema punto in me il zelo, che veggo arder lodevolmente nelle Signorie VV. Illustiss. e cõ miei pieni ragguagli non costumati, da altri, lor faccio riverente ossequio.

Napoli 22. del 1692.

Al Sig. D. Pietro Lopez per S.M. Cattolica Governator di

Montalto.

Curiosa notitia di Fatto magnanimo di un Monarca.

PRovocato dalla gentil Penna di V.S. à riferirle qualche cosa di nuovo, e di grande per suo sollievo in codest'angolo della Terra, vengo ad esporle un Fatto Eroico, e proprio di Monarca, degno di esser risaputo da chi che sia, ancor di Nation diversa ed opposta. E' questi succeduto in persona vivente Napoletana, meritevole, pe' fedeli, e lunghi servigi, con la Corona Cattolica. Passò egli pochi anni addietro in *Madrid* à farsi conoscere, e raccordar se medesimo al proprio Rè, dal-

là

la Maestà del quale udito benignamente dopo sei mesi, ottenne Carta di mercede in questo Reame per 120. ducati annui, con un sussidio di trenta doppie di contanti per lo viaggio. Posto in camino di terra, e varcando per altro Reame, hebbe in grado veder la Metropoli, col Danaro, e co' Dispacci Spagnuoli. Animato però à chieder pronta Giustizia alla Maestà dei Rè, in una delle sue più delitiose Ville, vi si conferì ben tosto, e prevenuto da quella, che passeggiaua sola, e all'incognito, vide registrarsi nel pronto Libretto delle Memorie, l'accidente, e il luogo della dimora in *Napoli*, nella Casa hereditaria alla contrada chiamata della *Pignasecca*, promettendo la stessa volersi adoperare, ch'ei fosse consolato dal Rè, per parte di cui ordinò gli fosse sborsato, in tanto Monete d'oro, il valor del perduto. Ripatriò quindi, raddolcito in parte, spiacendogli non haver potuto complir nelle forme, che arguì appresso doveano, divenir veramente Regali. Affidato però non in vano alla Providenza Divina, la quale non andò guari che dimostrogli, valersi ella spesso per instromento, della Testa, e del Braccio de' Grandi. Scorsi à pena due anni, interrogato in casa, con improvvisa visita, da un Forastiero, delle sofferte sventure? gli rammentò la Valligia, e incon-

ta-

tanente glie la restituì con tutto ciòche vi stava dal bel primo depositato, narrando che il *Rè fors' incognito*, con molto studio rinvenuti i Ladri al numero di trè, e fatti morir vilmente col laccio; esercitava seco questo segno di somma Giustizia, e di Amorevolezza singolare. Della Verità del caso ben fresco, vivendo il soggetto, io tengo rincontri indubitati, palesandol a V.S, la quale pascendo il cuore libero dalle passioni, spero ne gusterà, si come han fatto altri, di genio vago, e similmente concorde. Senza cosa di vantaggio le prego compiuta prosperità. Napoli detto

---

Al Padre Maestro F. Ottauio Castri Servita Teologo del Serenis. di Modena.

Reggio di Lombardia

Gli dà conto della scarsezza de' Predicatori.

CEnsurare i soggetti nella sagra Predicatione prima ch' eglino ascendano il Pulpito, non è ragionevole, nè possibile. Quello ch' io debbo scrivere sovra ciò si è, che il commercio chiuso à cagion del *Morbo pestifero*, che và, la

Dio

o mercè, ſpegnendos'in *Terra di Bari*,
ttiene i Foraſtieri dall' ingreſſo nel
ame, per dubbio di non ſoffrir mole-
con le contumacie volendo ripa-
re. Scarſa prevedeſi di huomini gran-
la Quadrageſima, che ci obligherà ad
r di nuouo i propri Dicitori. Già
la terza volta viene à mancar nel
ıpio della *Caſa Profeſſa* l' Eloquenza
mata quì, e divolgata altroue, del *P.*
ino quando egli ſtava sù le moſſe,
duto certo dal *P. Propoſto Albertini*,
ogni carezza, etiandio negli acci-
ıti del ritorno. *La Marcheſe di La-*
o Imperiale ſua Penitente in Geno-
igurandolo neceſſario colà ne' pre-
i moti d'Italia, hà fatto con Carte
Miniſtro Spagnuolo, ſcuſarlo in
ma con gli offici del *Sig. Cardinal Sa-*
r, o del *Sig. Duca di Medina Ambaſ-*
dor Cattolico, preſſo *il P. Generale*, che
a Compagnia diſpone de' Pulpiti.
ſti un tempo ſi ambiua, e ne furon
olichevoli *i Padri Albritio*, e *Bartoli*.
ggi ſi fà offerire, e laſcioſſi vacante
no addietro dal celebre *P. valle* in-
to da *Ceſare*. Ne ſono amareggiati i
ri quì *della Compagnia*, con perſuaſi-
egli Amorevoli à rifiutar in avve-
la Provincia di Veneria, quaſi che
cdito, e valore non ſcibi ella fiſſi
ıpegni. Mà non sò ſe ſuſſita il
itio in aſtratto, ſenz' aſcoltare le

parti.

tti. Le Vdienze in questa Capitale
n sempre, e in ogni tempio fiorite.
ì di quaranta Pergami saranno occu-
ti da' *Padri Capuccini*. L'Arcivescoua-
per questa volta è prescritto da un
nostri Preti, la maggior parte de'qua-
egue le Leggi delle Missioni corren-
Evangeliche, declamando agremente
ntto il Vitio, e muovendo à segni e-
rni di contritione. Confacevole a'
gliori affetti diverrebbe l'Oratoria
V. P. M. Rev. la quale io venero di
ntano raffermandomi al solito, &c.

Napoli 23. 1693.

Al Padre F. Gio: da Parma Predicatore Capuccino.

Barletta.

Gli dà parte di alcune Opere, della Madre Suor Serafina di Dio.

Pira per verità sentimenti di Para-
diso la persona, e conversatione del
Madre Suor Serafina di Dio Napoleta-
contro la quale non hà rinvenuto
eria minima di censura il zelo più
roso de' Ministri Apostolici, Dele-
con Carta speciale di Roma. Sallo
Signor Gisberti Vescouo di Teano, al pre-
sen-

eſſo da miſerabile cecità, il
liando quì a' diritti della *Fa-*
ietro, e al Miniſtero della *Sa-*
tione, andò ad eſaminare, e ap-
ì le maniere di lei, autentica-
n gli Oracoli del Cielo, giu-
voli. Son'elle ſortite dalla
Santa Teresa gran Maeſtra
me, con le quali hà piantato
n *Capri* due ſecondi *Conſerva-*
ri eſemplariſſimi altrove. Io
bbi pochi anni addietro, e
oce, e penna hebbi ſoggetto
dère coſe grandi. Forſi non
rì, che la *Santa Sede*, co' decreti
, approverà sì meritevole In-
he con dolci inviti attrae gli
ì delicati dal coſì lubrico
ndevolezze terrene. Prenda
così le aggrada, ſaggio del fer-
ueſta Donna dalle aggionte
ioſe Operette *Della Divina*
ll' Amor di Dio, e de' Pacifici, frà
npoſte, ch'ella hebbe in grado
nel felice mio acceſſo in
i del quale ſpero, che à lungo
potremo nel ſuo ripaſſaggio
lute, con le vie facilmente
franche dalle ſoſpettioni epi-
quando harà compiuto, con
ſo ch'io le torno à pregar dal
odeſto Corſo Quareſimale. Ed
lo' ſagrifici della Paternità V.

Rev.

v. di nuovo mi raccomando.
Napoli dal detto.

Al P. Maestro F. Bartolomeo Ricci Agostiniano Assistente d'Italia

in Roma

Gli partecipa la Conversione, e la Morte di un Predicante Inglese.

NElla scuola della Morte fanno addottrinar, senza lunga contesa, le tiche Lettioni della Filosofia. Si è veduto nel *Sig. Tomaso Ahton* Protete, Ministro di Religione, e *Console d'Inghilterra*, il quale dopo la carriera molti anni, e l'esercitio della Mercia, che gli havea procacciato dugento a scudi in questa Metropoli, ridotto i estremi passi del vivere, anzi contiua deporre una borsa di argento a monde mani del *Sig. D. Pietro Mali* Paroco della Cura di S. Gioseppe, ubbidire à lui, ò a' Religiosi Natioin abbracciare il Cattolichesimo. preso però da letargo, e creduto to, è fama che *l'Angel Custode*, rimuodo i tentativi del Nemico, la notte abato caduto gli appatisse con unpo di Fiori, e l'invitasse con manie-

re

dolce consolatione, e di forti sti-
i al Paradiso; Tanto chè, destatosi,
ò quegli à chiamare, detestò con le
ure lo scisma in presenza di dodeci
moni, affermando che à giorni più
hi harebbe corrisposto la sua co-
za, e da lui, con senso di vero Fede-
cevette l'Assolution generale, ed i
amenti. Hà scelto il sepolcro nella
a santa di quel Cemeterio, dou'è
accompagnato dal *Regente D. Diego*
, che sostiene con Carta di Spagna
elegatione Inglese, da diversi altri
istri Regali, da Patrizi, e Popolari
ran numero: con fiducia comune
a saivezza di lui, che si è scoverto
umaya astenersi da cibi grassi nel su-
se recitar in segreto giornalmente
ore della *B.V.* l'Imagine della quale,
l *Crocifisso* tenea egli in camera. Di-
mente anche si raccomandava alla
ettione di S. *Gioseppe*, ed a' Poveri
ea larghe Limosine. Così la Divi-
lisericordia si degna rimeritar le
ne, ancorchè picciole operationi,
lo opportunità di rapir la Gloria
Cielo. Sia pure ad ogni Cristiano
le questa sorte. Et à V.P.Mol. Rev.
l'avviso, riprego vita lunga, e pro-
a. Napoli 26. del 1692.

Al Sig nor Abate Cario Sarteschi Auditore dell' Eminentissimo Sig. Cardinal Marescotti.

Roma.

Restituendos'il commercio, del quale dànnova, dice voler passar in Roma.

Dirà forsi V.S.e con ragione, che è troppo lunga sia stata quì la Quarantena mia di dodeci anni. Mà così hà permesso gli Oracoli riveriti de' Padroni, e la varietà delle cõgiunture, le quali protraendo con molestia inesplicabile, e quasi con passiuo dolor di parto, i affari stimati agevoli, consumano ne spesso gran portione della Vita. Nè strani debbono à lei parere sì fatti termini, usati, e corsi in un luogo non molto gradito, e propitio a' Forastieri. Ancorchè dunque sciolto da molti legami de' Sagri Canoni, io disegno portarmi *ad limina* a primo tempo, quando occorra, sicome non punto diffido, l'assenso del *Serenissimo*. La Regal Deputatione della salute hà di già in *Terra di Lavori* fatto aprir il *Cordone*, che chiaman *Grande*, stabilito per sicurezza maggiore ne' Luoghi ristretti nel picciolo, e opposti ne' mesi addietro dal Morbo Epide-

li soggiaccion'hora felice-
urgo. E' destinata però à
, che sono in mossa per
la contumacia in *Barletta,*
osa. Quì cessan le Guardie,
nuovono i Cancelli, per
urbi ad ogni sinistra conse-
Dio non voglia, sendo così
sig. Presidente del Consiglio
l Tribunale. Di giorno in
olta in meglio quella faccia
e di tanti accidenti fà a noi
pecie! di non lontano, e pro-
r à V.S. cō le antiche Leggi,
fiore, della nostra corrispon-
io riverentemente le mani.
li 26. del 1692.

---

adre Carlo Platamone, de'
Cherici Minori.

Palermo.

dita l' aumento della divotione
del santo di Sales.

n di titolo, almen di merito si
equì la Protettione del *Santo di*
L'introdusse gli anni addietro il
iù divoto, con le Reliquie, e l'
nella Basilica di S. *Restituta*, che si
può

accia corpo con la Metropoli-
han poi nodrita i *Pii Operari*
io di S. *Nicolà*, e in un de'loro
Toledo: e nel proprio più son-
adri dell'Oratorio, con due fogli
oditi in argento, e cristallo, fir-
pugno del medesimo Servo di
stata quindi vantaggiata mag-
te nell'anno scorso, col moni-
crescere in maggior mole, dell'
o Agostiniano, e delle *Visitatio-*
li fondò: venute da Torino, e da
a due Religiose Damigelle a'
dersi quì per ammaestramento
re, invitate dal paterno zelo
ntità di N. Sig. in figura di *Cardi-*
ivescovo. La stanza loro è sopra
pirito di Palazzo, ove intendo,
entrerà l'Hospitio nuovo de' *Ci-*
, e quelle passeranno in sito più
più vago alla *Cesarea*, tenendo
dieci Fanciulle da vestir Suore.
peròche *sua Beatit.* per la Chie-
rsale hà fatto cangiare in dop-
ito de' Sagri Offici, si festeggia
armente del Santo, in questa
oli, e dalle medesime Suore, con
, e con le Indulgenze. Fino in
si trouò da me radicata nella
ura ministratavi molto prima
Alleßandro VII. la Divotione del
no: e mi sovvien ch'io ne lessi
on ancora stabilita prerogatiua

nel

Dell'Ab. Paci
nel Calendario de
sem publico, e mio
interrogato da me
fatto, ignoto anche
pose che il *Salesio* s
corre talvolta la Pi
si presiga de' futuri
menti; e senza m
per la Religione di
maggiore ossequio

Al Sig. D. Giof
vveduto de
Crecchio

Scherza nell'
l'esecuti

Molto

Ricevo i moti
V.S. la quale
ne meco, m'impe
tosto, per le Bolle
le Assenso. Mà,
volta che in Reg
sono à cuore i For
lento, e per lo pi
runa specie di Be

rio del Sig. Guglielmo Fries-
,e mio Stampatore; il quale
da me del fondamento del
anche alla Santa Sede, ris-
alesio erat suus Patronus. Così
ta la Pietà de' Tedeschi, qua-
' futuri, e gloriosi avveni-
enza materia più uniforme
ione di V. Rev., le bacio col
sequio le mani.

). Gioseppe Petronio pro-
ito dell' Arcipretura di
cchio nella Diocesi di

Ortona.

a nell' havergli procurato
l'esecution delle Bolle.

Molto Rev. Sig. mio.

) i motivi assai confidenti di
la quale senza veruna relatio-
m'impegna à farle spedir ben
e Bolle Apostoliche il Rega-
). Mà, non è questa la prima
in Regno, dove non molto
ore i Forastieri di qualsissa ta-
per lo più non è in grado ve-
ie di Beneficio, si prenda etiam
dio

perſone ſconoſciute, caparra
o libera della buona mia volontà.
pure di havar quì Patriotti, e
ni di Chieſa verſati nel Foro, al
rmo de' quali non permeſſo dalle
di vero Amico, vuol porre in Im-
gli ſtipendiati di S. A. tenuti an-
d altre Procure ed Avocatie, e,
o lo ſtil propoſto, e più puntuale
Curia di Roma, poco propenſi à
che infruttuoſe. Coſtì forſi però
corre, e conchiude in altra forma.
ntaggio, per iſminuire à Noi il
to, ella chiama leggiera l'opera, ed
nna che ſi ſpenda, e ſi ripeta; E pure
Metropoli sì vaſta neceſſita à molti
con diſagi non piccioli hor che
ngon le Vie con le Nevi ghiaccia-
ono imminenti le Ferie de' Bacca-
Sa però ciòche ſi voglia, *Beati*
o corde; lo porto amore à V. S. an-
hè ignota di Lingua, e di Penna, al-
ale hò ſervito con la preſtezza poſ-
, ſi come vedrà nel Diſpaccio fir-
dal Conſeglio Collaterale, prece-
la conſueta Relatione di Monſi-
il Cappellan Maggiore. Vien regi-
per ſicurezza al Libro del Procac-
Pregandola in fine, à più non vo-
rriſchiars'in Commiſſioni che da
on dipendano, ſi compiaccia te-
i raccordato ne' ſuoi ſagrifici. E le
con affetto le mani. Nap. 9. Feb.

A Mon-

Dell'Ab. Pac

A Monſignor
prete

Aſſegna le ragioni,
ſecche il manegg

QVando la Citt
uerta cõpoſt
ro unito cõ
bio codeſta Chi
nata con la Cate
di nuovo ſon paſ
niſs. nella *Corte Ca*
rad doppiate le *Ca*
ſupremi Conſegli
non è mai manca
Le ſuppliche per
ſalli medeſimi pe
tere di Veſcovo
il tolto riſpetto
Monſig. di Grauin
ſtamente le Faco
ſtì la Madrice, ed
za in alcuni dello
Nomina ò Prouv
de Apoſtolica ſi
la Dignità: hann'
plicare à gli Ordi
ſi ſcrive di Roma
Ambaſciadore, e

ſignor Abruſci Arci-
rete Regio di

Altamura.

ragioni, per le quali dà nelle
maneggio del Veſcovado.

la Cittadinanza ſi foſse ſco-
cõpoſta in ſe ſtella, e il Cle-
nito cõ V.Sig.Ill., ſenza dub-
Chieſa già ſi vedrebbe or-
Catedra : perchè gli offici
n paſſati dalla *Segreteria Sere-*
rte Cattolica, la quale hà quì
: le *Carte Regali* : e in queſti
nſegli, ſi come col Sig.V.Rè,
ancata la mia Attentione.
ie però intempeſtive de'Vaſ-
ni per far inſtallar col carat-
ovo vn'huomo di Chioſtro,
etto co' popolari tumulti à
Grauina mentre uſava mode-
Facoltà ſolite viſitando co-
ce, ed altri ſegni d'Imprudẽ.
dello ſteſſo Gregge per la
Prouvigione avanti che la Se-
ica ſi degni di autenticarne
hann'obligato Sua Ecc. di re-
i Ordini della Corona . Mi
Roma dal *Sig. Duca di Medina*
ore, e ſi ſoggiugne da' Mini-

ſtri della Nuntiatura, che gli Altamurani non portin concetto per affari diſtrilievo, perdendoſi gli ſfacendati nel volontario, e viliſſimo inpiego della Maldicẽza. Con che riſpondo alla confidente di V. Sig. Ill. alla quale bacio con la ſolita divotione le mani.

Napoli del ſudetto.

Al Sig. Cardinal Chigi.

Roma

Gl'invia alcuni Libri.

CON l'Offerta più oſſervante di me medeſimo eſpongo alle purgate Cenſure di V. Em. alcuni ſaggi de'miei vari, e poveri parti. Precorron queſti alle Idee che vò meditando produrre, e conſagrare al ſommo ſuo merito; differite per la calamità de'tempi che vietan la luce al portato. Io ambiſco in ogni luogo, e fortuna di venir eſecutore degli Oracoli dell'Em. V. venerandone di lontano la Fama, conforme ſi cõpiacerà ſpiegarle meglio il P. Generale de'Celeſtini. Frà tanto, con inchino profondiſſimo, ſono à dedicarmi &c.

Napoli 16. Febraio 1692.

Al

Riccardi Generale
Celestini

Capoa.

lla sua Virtù i Libri,
i sentimenti.

lepoſito nelle religioſe
V. P. Reuer. gli eſemplari
mentario *De Iure Hoſpitali-*
hirolitvrgia, e della *Diatribe*
le *Memorie Neuelle*; queſte
lapoli, quegl'in *Colonia*, da
ol mio humil foglio alliga-
riſſ. Chigi. Il maggior fauore
el che dipende, e ſi ſpera dal-
me di lei maniere, ſi come
ertãmo col *Sig. Auuocato Pro.*
: ſeco ſi reſtituiſce in *Roma*.
vina Bontà, che ſi degni aſ-
lute di lor Signori nella con-
a' *Conventuali di Terracina*, che
uſico del *Signor Marcheſe Taſſis*
: ſtata limitata à dodeci gior-
nte, e che ſtimo ſi abbreuierà
ondition de' ſoggetti. Io attẽdo
e riſpoſte, e' ſavi pareri di V.P.
diſs. a' quali forſi non tarderan-
tacoli di S.A. perchè io poſſa in
i meſi riveder i miei vrgenti af-
a Corte Pontificia. & à V.P.

Reverendiſs. riauguro viaggio proſpero, e confacevole al molto ſuo merito, reſtando in ogni luogo, e tempo &c.
Napoli 18. ſuderto.

Al Sig. Franceſco Riviera Teſoriero del Seren. di Parma nell'

Aquila.

Difende, per propria Benignità, un' Vfiziale Innocente.

NOn è nuovo in Regno, e forſi anche fuori, ſotto il manto della poſſanza, e de' Privilegi de' Prencipi, dare il corſo alle private paſſioni: Ciò ſi ravviſa nel Fatto del *Sig. Lodovico Palleſchi*, raffermato dalla Beneficenza di *S. A.* nel *Governo* di *Città Ducale*. Died'egli ſaggio, di ſolertia, e di zelo, nel compiuto annual'eſercizio, ſoffrendo Auocatorie, e Carceri, anche Innocente, da' Signori Miniſtri di codeſto Regal Conſeſſo, per mera inſtigation de' Malevoli. Hà rifuſo non poco di boſi, con la venuta, e dimora quì, e con gli ordini opportuni di queſti Tribunali, ou'è ben apparſo il chiarore del ſuo Sindicato. Finalmente, in contraditorio con gli Emoli, in ciò troppo fieri, che ſi di-

altri che i *Signori Falco-*
iarar valida la seconda
la quale, giusta le Pram-
eguirà l'anno intiero; so-
uindeci giorni, e fino al
Dottor Sperandio, destinato
ogorevemente. Quanto fà la
on vedute dal Principale
ude le parti dell'Avvoca-
, senza delitto non potea
a, massimamente obbro-
farebbe stata la privatione
entata colorirsi col trasper-
go di *Ortona*. Mà, i Vassalli
r seguaci della Volontà de'
quali par che possan replicar
ri Rappresentanti. Per me, io
rato Carte nè Offici poco
operando con christiana li-
Riputatione del Galanthuo-
avendo scoverto il medesimo
degne provvigioni di *S. A.*
utti quegli, che muovon pen-
tigan ne'Ragguagli Virtuosi, ò
ciar il premio à chi merita.
nza dubbio rinverrà maggior
endendo co' sentimenti, e con
ri per lui, che per se stesso esi-
ione presunzioni, e migliori
Tanto mi accade significarle in
per comun quiete. E le bacio le
Napoli 22. Ferraio 1692.

Signora Ducheſſa Donna
Maddalena N. N.

Napoli.

tra l' Honeſtà de' mezzi per
ottener un Governo.

verno di *Caſtell'à Mare*, che in-
a molti concorrenti, anzi per
de' provecci uniti al comodo
inanza", che per zelo di me-
l' arringo de' publici impie-
ell'eſercizio della Giuſtizia,
à per mie ſuppliche, moſſe
ti cenni di V.S.Illuſt. conferito
al *Dottor N. N.*; Mà ſcoverta ſi
mora continova di eſſo, e la le-
angue nel luogo, conſideroſſi
reniſſ. beneficava un Vaſſallo, in
ſcegliere un Miniſtro, ad occu-
acanza del quale già ſottentra-
grado altri due ſoggetti capaci,
i da offici di autorità. Le ra-
il Fatto par che appagaſſer ne'
dietro tutta la Caſa di V. S. Illu-
ſingolarmente il *Sig. Duca* ſuo
e, che non cede à verun' altro
iſtero della più fina prudenza.
hoggi però, con fronte aſsai li-
ſotto l'ombra troppo propitia di
ori, da un Familiare, e Foraſtie-

rò

ro, il quale ſi uſur
porre all'incanto
con arrogarſi di p
ad un vil cuſtode
ſtrano à chi hà fio
in poco decoro d
concorſa ad avva
Magnanimità, un
luſt., non ad apti
un contratto di c
te gli Stranieri di
bilità, non laſcia
cagioneyole di
All'orecchio di
gia l'Armonja d
no del più conc
coſtui gloriarſi
trattenuto da C
miare per ſe me
che dimoſtretà
V.S.Illuſt. alla
occaſioni mi ri
oſsequio le ma

Caſa 23. F

rpa titolo di Virtuoso,
o il carico accennato,
prostituirlo per infino
le di carceri, sembra
fior di giudizio, e torna
di S. A. la quale già era
vanzar con la congenea
un' Amoreuole di V.S. Il-
prire scandalosa porta ad
di questa sorte. Veramen-
i di qualche tintura di ha-
scian *Roma*, che per effetto
di viziosa inchinatione,
di costarlo meglio echeg-
gia delle monete, che il suo-
concorde stromento. Può
darsi nondimeno di esser
da Cavalieri capaci di pre-
se medesimi, si come stimo,
strerà la mente generosa di
ella quale in più fortunate
mi rioffro, e bacio con molt'
le mani.

23. Febraio 1692.

ll'Aitezza Sereniſs. di

Parma.

ica la giuſtificatione fatta de'
editi di S. A. col Regal Fiſco.

aterie più ſpinoſe, e più ardue
iananſi con lo ſtudio; e con l'
ne finalmente diſciolgonſi.
ata leggiera, ancorche douuta,
di condurre al termine comá-
V. A. la *Relatione* de' *ſuoi Sereniſ-*
iti con la *Corona Cattolica*. Sei
ali, variamento interpretate, e
equivoche formole, nello ſpa-
cci anni, han ſomminiſtrata
' Miniſtri di protrarre l'affare;
di vacillar talvolta ne' Ragguá-
nti dall'altrui fede, in circo-
oliganti à ſoffrire ciòche mala-
nte, ſi può credere. Si è aggion-
coltà di rinvenir le *Scritture*
nche più vecchie degli *Attuari*,
rchivi più vaſti: dedurne le co-
irle al *Conſiglio d' Italia* in *Ma-*
ndi ricuperarle. Di vantaggio,
zza de' *Rationali*, *G. o: di Aleſſio*,
tituito *Domenico Damaſeo*: la
de' noſtri Avvocati, e la matu-
egal Fiſcale Franceſco di Andrea.
erò gli Eſperti, che appariſce
ac-

celerata l'opera,
to di tramandart
ſterità, in un ſi
giuſtifican bene
le Obiettioni in
quali con Foglio
ſta Camera ſi pro
Spagna dal primo
do io convenie
A. V. un ſoſtanti
ſco quì à gl'Ins
& à gli Auguſti
Felicità, e Glor
Napoli da

Li Crediti
F

1 PEr lo Re
la ordin
tenimento de'
cenza, ducati ſ
cento trentaqu
nove,

2 Docati T
la ſeicento, per
baſſati dagli an
dieci al ſette pe
ordinò ſi reint

3. Per le al
ſenza haverſi n
dugento, e qua
totto, ſarà uno

i, contro lo ſtile preſcrit-
ırſi a più gradi della Pe-
i ſilentio importuno. Si
ıe i Crediti, e ſi rifiutan
in ſovra à cento pagine, le
,lio del Tribunale di que-
procura vadan recate in
imo Alcanzo. Mà, ſtiman-
niente di anticipatne all'
ntioſo compendio, l'uni-
Inchini miei più profondi,
ıti di ogni maggior ſua
loria.
ı dal ſudetto.

diti dell'A. V. contro il
Fiſco ſono.

Reſto de' Docati Centomi-
xdinati pagarſeli per lo man-
de' Preſidi di Parma, e Pia-
ati ſettantaquattromila nove-
ıtaquattro, tarì uno, e grana

cati Trecento ſettantadue mi-
to, per gli annui docati 4620.
ag li annui 15400. de' Fiſcali, dal
ſe te per cento, che da S. M. ſi
ſi r eintegraſſero.
'er le altre *Baſſe* ſeguite nel 1648
av ſi mira à dett'ordine, docati
o, quattromila novento ſettan-
ati uno, grana diciotto. E per un'

ittione del 1669. altri docati
a fettecentocinquanta, tarì trè

il *Prezzo* della *Baronia di Roc-*
ma docati ottantacinque mila.
li *Frutti* di detta *Baronia* dal
tutto il 1691. docati cento-
rèmila fettecento novantafet-
no,e grana diciefette.
r li *Frutti* della *Città di Caſtell'*
li Stabia,da'4. Marzo 1637. per
.Giugno 1646. ducati diciefet-
ottocentonovantacinque, e gra-
ue.
r gli *Annui docati duemila*, che
bbon pagar effettivi ſovra la
ogana di Napoli, *e Sali*. Docati
ntremila quattrocentocinquan-
rì quattro,e grana quindeci.
er il meno pagatole degli *Annui*
ttemila ſovra la *Regia Dogana di*
iocati cinquanta ſei mila, quat-
o e trè, grana diciotto.
retende docati *centomila* per lo
imento della *Piazza di Sabione-*

Et ultimo *docati ventiduemila no-*
inquanta, e moltopiù, che ſi hà
i la *Regia Zecca* per la rinuova-
lla *moneta*, ſendovi *Carta del Rè*
Franchigia di V.A.

Li

Li Crediti pret

1 PEr i *Corpi Fe*
ne, Campli, A
Docati quarantaſe
trentanove,tarì d
2 Per il *Prezz*
Iſtanze di detta C
tantaquattromil
3 Per l'*Adoh*
Mare docati n
totto,tarì quatt
4 Per la *Zec*
e Portolania di
mila ottocent'
grana diciefett
5 Per la *Ta*
l'à Mare di Stat
vecentoſeſſan
deci.
6 Per la *T*
di *Borbona*, *e*
centodue,tarì
7 Per le *Sig*
ſe,docati nove
quattordeci.
8 Quello
pretenſione de
9 Il deco
traditione.
Mà di queſti ſo
Diſcarichi

Credi ty pretesi dal Fisco sono.

Er i Corpi Feudali di, Città di Pen-
ne, C mpli, Monte Reale, e Leonessa,
ti qua antasettemila cinquecento-
nove tarì due, e grana dodeci.
Per il *Prezzo, e Frutto* delle *se.onde*
e di d tta Città, e Terre, docati ot.
uatt omila quattrocento uenti.
Per l' *Adoha* della Città di *Orton'à*
doca i novemila trecentosessan-
tarì q uattro, e grana cinque.
Per l *Zecca* di detti Feudi, e *Zecca,*
lani di *Leonessa*, docati quindeci-
tcc ent'ottantacinque, tarì uno, e
dic sette.
Per l *Tassa* dell' Entrate di *Castel-*
-e di *Stabia*, docati cinquemilano-
osc antatrè, tarì due, e grana un-

Per l a *Tassa* decorsa dello Terre
ona e *Posta*, docati mille cinque-
ue, tarì quattro, e grana dieci.
Per le *significatorie* fin hoggi acce-
ti n ovemila quarantotto, grana
dec i.
Due llo che potrà risultare dalla
on e del *Duplicato Relievo*.
d corso degli *Adhoi* senza con-
on
es i sonesi già prodotti assai chiari i
-ic bi, & aperte le Risposte.

olatesi dunque meglio le *Partite*, bian divolgato
loro Documenti autentici. nella Linea di
editi dell'*A V. iuxta posita*, impor- Guardia, la qua
i *Docati*, un milione cento settan- il *Cordon picciol*
mila, secentotrentasei, e grana tre- dalla Terra di
Marchese della
con le sue al s
Spada, ricognos
lute perfetta n
Conversano: ot
mesi in *Fasano*
Hà dunque s
Deputatione
stodi e' Can
mercio per
fuor che ne'd
sce la Contu
gioffi nel Te
Hinni à Di
Reale, spatfi
tezze. Qui
dì nel Duom
oue nel gior
accompagna
Sig. Cardinal, c
lari Mendica
de' *Santi Prot*
titia comune
tione del San
avanti la fag
giorni vi è
Colletta del
pregarfi ne'

rediti del *Regal Fisco*, similmente *sita* importano docati centono- inquemila, quattrocento settanta- tì quattro, e grana quindeci. tano li *Crediti* di *V. A.* in *Docati* *ntosettantatremila, ottocentoquaran- grana diciotto*. E dal più diligente nio appariſce, che paſſano il Mi-

---

Sig. Abate Franceſco Battiſtini

Roma.

balesa l'allegra apertura de' Cancel- nell'estintion del morbo Epidemito.

Massima propria di alcuni humori malencolici l'ingrandire, e quasi tuare i pericoli: facendosi eglino tri audaci della Providenza, e cer- o plauso col raggiro nel male, che un savio fuggir vorrebbe. Così edersi in codesta occhiuta Corte i nicoli, che V. S. Illust. scrive hab-

bian

jan divolgato novelli casi di Contagio
ella Line a di Circonvallatione, e di
uardia, la quale in *Provin. di Bari* dices'
Cordon p[illegible]*cciolo*. Quella, si come avvisa
lla Terr[illegible]a di *Rutigliano* de' 23. scorso il
rchese d[illegible]*lla Rocca* Presidente *Garofalo*,
le sue al *Sig. Vice-Rè*, e all' *Eminentiss.*
la, ricu[illegible]uosce cinquanta giorni di sa-
perfet[illegible]ta nella Città, di *Polignano*, e
ersano: ottanta in *Monopoli*, cinque
in *Fa*[illegible]*ano*, e in *Mola* trè settimane.
lunq[illegible]*e S. Ecc.* col voto di questa
ratione, fatti di quì toglier'i Cu-
e' Cancelli, restituendo il com-
o per le Provincie del Regno,
he ne' detti luoghi, oue si compi-
Contumacia. Domenica festeg-
nel Tempio del *Carmine*, con gl'
à Dio in formalità di *Cappella*
sparsi con le salve di queste For-
Quindi si diè ad adorare marte-
Duomo il *Venerabile Sagramento*;
giorno seguente si esposero ed
gnarono in Processione, dal
nal, e dall' *Eccell. Sua*, co' Rego-
dicanti, e co' Parochi, le Statue
Protettori; succedendo con le-
une, la miracolosa Liquefat-
Sangue del Glorioso *S. Gennaro*
sagra sua Testa. Per dodeci
è ordine di aggiugnersi la
elle Gratie ne' sagrifici, e di
Chiostri ad arbitrio de' su-
perio-

pettiamo che gli altri Stati bē
aran pratica, e che cō essa deb-
che tornar à fiorir la Nego-
massimamente sendosi per due
iarata *Scala Franca* questa
guisa di quella di *Livorno*, e di
note. V.S.Illust. dunque non
he sia per ridursi il cambio, a-
aranta sovra i cento, per trar-
a' campi di Aversa i frutti del
izio. Anch' io medito, dopo
na solennità Pasquale, di poter
à codesta volta con Libertà,
voglia permettermelo il *Padron*
viandone questa sera appunto
e à *S.A.* Riauguro in fine a' V.S.
ute, e Prosperità, con pregarla,
omandi.
oli 1. Marzo 1692.

---

ig. Conte Canonico Pelle-
grino Perini

Reggio da Lombardia.

gli che si è sentito il Tremuoto.

ore, che ci vuol Bene, e che
e nelle colpe gravi, e reiterate,
ce sempre la nostra Ingratitu-
la mano anzi di Padre Amo-

re-

revole, che con la
vero, vuol conduc
Col Sangue di *S. G*
quasi con Lingua c
misericordiosame
Divina Maestà Sua
sato, nella Festa, e
gio, per la gloriosa
lztione di esso, ne
della Custodia li
porsi al suo Cap
di sciagure. Si
con fiere agitati
nente la Terra.
do, alle 5. e un q
ri Martedì: obli
Metropoli, e de
strade, ò à prenc
pagna: e mostr
luoghi delle Pr
de' due *Principa*
ne persone. S
car Indulgenz
Chiese mal fre
che deve al Pr
nè divenir Am
schianſi à comu
delle correnti
cia à lui che fe
Io che mi tro
sonno, e che
voci della sou
Voti, perche

vole, che con la sferza di Giudice se-
o, vuol condurci all'emendatione.
l Sangue di *S. Gennaro* Protettore,
si con Lingua celeste, suole tal volta
ericordiosamente ammonirci la
ina Maestà Sua: conforme l'anno pas-
, nella Festa, e Processione del mag-
er la gloriosa memoria della Tras-
ne di esso, nella quale venne fuori
Custodia liquefatto, avanti di op-
al suo Capo, indizio sempre quì
agure. Si è sentito però muover
ere agitationi da Levante à Po-
la Terra, per lo spatio di un Cre-
5. e un quarto della Notte di hie-
tedì: obligando molti di questa
poli, e de' Casali, ad uscir nelle
ò à prender largo ricouro in Cā-
e mostrando lesione in trenta
delle Provincie, di *Campania*, e
principati, con la morte di alcu-
ne. Son corsi non pochi à cer-
lgenza, ed à riconciliarsi nelle
nal frequentate; Mà nessuno,
al Prossimo, può mantenersi;
ir Amico di Dio. Così mi-
comun danno le specie varie
enti Calamità, le quali piac-
he felicemente si sciolgano.
trovava ne' primi legami del
che desidero viver desto alle
sourana Prouidenza, spargo
ne da somiglianti Disgratie
si

vi sempre V.S.Illust.alla qnale
vviso impensato, bacio riveren-
le mani.
poli 5. Marzo 1692.

---

dre, D. Gio: Battista Mongiò
Prior Celestino

Venetia.

uggerisce quello sente de' Pre-
dicatori Quaresimali.

Alagevol'è la Critica de' Talenti
de' sagri Dicitori s'ella si regola,
ne anuiene allo spesso, dal gusto
talor fallace degli Ascoltanti.
però mi accade riferir di Curio-
P. V. M. Rev. intorno à quegli
gon quì Pulpito nel tempo che
Si affolla il Popolo nello *Spirito*
l'Vdienza del *P.F.Antonio di Oli-*
alabrese Capuccino, huomo anzi
ito nell'abbattere i Vizi col sol
del Patiente Signore, che versato
mana Eloquenza. Di questa
peritia, con Tessitura fiorita,
e a lei noto dell' *Arcivescovado*:
do grido nella Chiesa degli *Spa-*
P.F.Gio: Crisostomo Moviz de' *Mi-*
no, e l'altro *Napolitano*, Erudi-
di-

Dell'Ab. Pac
ditissimo con Fa
co di memoria fi
ventura Maiorana
zo de'Conventuali
egli più felice ne
de'suoi Discorsi v
per trè Predich
meritamente gli
Non riposa il fab
negirici: e co'su
fusione di ogni
e fà molto ben
concette grand
da *Rimini Chiri*
ma Nunziata.
milmente scel
tempio della C
suiti, mischian
terzo corso, e
maso Strezza, n
li. Si suela egl
cendo sempre
ritar se non p
ficio Predicator
so, gustata ne'p
formò giorni
gendo nell'V
il *Mezii* Stamp
cidere gli stri
Hebrei. Così
V.P.M.Rev.a
lar Divotion
Napoli

o con Fama ſoura tutti, e tic-
moria ſi ſcuopre il *P. F. Buona-*
Maiorana di *Otranto* in *S. Loren-*
ventuali, ancorchè ſi deſideri
elice nell'Eſpreſsiva. Ciaſcun
iſcorſi vale à preſtar materia
rediche altrui, acquiſtando
nte gli applauſi de' Letterati.
ſa il ſabato, d ſtinandoloa'Pa-
co'ſuoi Geſti eſemplari, à cō-
ogni moderno Fariſeo, dice,
o bene ſempre. Mantiene
rande il *P. Giuſeppe Negroſanti*
Chierico Regolare nella *Santiſſi-*
ta. Mà poco inferiore, e ſi-
ſcelta ſi ſcorge l'Vdienza nel
lla Caſa Profeſſa de' *Padri Ge-*
iando all'utile il Dolce, nel
, e quas'improvviſo, il *P. To-*
, nativo di queſta Metropo-
egli diverſo, e uniforme, pia-
re il ſuo Dire, che gli fà me-
poſſeder il ſeggio di *Pontifi-*
ce. Alla Facondia di eſ-
e'primi Pergami di Europa,
i ſono Echo diuota, ſpar-
Vditorio l'aggionto *Sonetto*,
nparore, che appunto fà in
rigneuti di lui *Sermoni* à gli
i riſpondo alla richieſta di
alla quale bacio con iſtingo-
le le mani.

13. Marzo 1692.

SO-

ONETTO.

l veder un Pericle tonante (ro
nſtene in Roſtro, un Tullio in Fo-
omo il Grande un Fiume d' oro
Dicitori il non più avante.

r Tomaſo Predicante
eder de' Porgami il Teſoro
Lingua di Virtudi un Choro
l Mondo un Orator Gigante.

ma ſ in lui veggo il Ritratto
e l'Aquin con alto impegno
perorare il fero adatto.

d'Eloquenza al Regno
r dell' alme ogni misfatto
ngua gli diè, l'altro l'Ingegno.

NTVRÆ MAIORANO

noritæ Hydruntino

o in S. Laurentii Concionatori

dragesimali curriculo
citer consummato.

OBSE-

Dell'Ab. Pacic

OBSEQ
Bonaventura

TRAI
Tu Nova Roſ

EPEX
TV NOVA acumin
odore

MANNAQVE tu V
Propenſioris
P
R

ÆraM DoC

Al Sig. Do

Conſente à
non

SEndoſi già i
tori della S
nome con Fog
pongo in uſo l'
nelle Proſpettiu
Arbori Genea

OBSEQVIVM.
aventura Maioranus.

TRAIECTIO.
Iova Rosa, Manna Verbi.

EPEXEGESIS.
acuminibus ROSA pungis,
odore mederis,

: tu VERBI pectora nostra beas,
ioris acusticus Observantia.

Patria	*Incolatu*
Rhenicola	*Regnicola*

B.

)oCe, reX Christe, sIrenas.

)ottore Fabio Galasso.

S. Germano

à scriver de' Luoghi, mà
delle Famiglie.

il *Mutii*, e'l *Parrino* Diret-
stampa dichiarati à mio
lio circolare, ch'io non
Inchiostro per inaffiare
luminoso *del Regno* gi
ogici; è stata inutile di
al-

Amici paſseggieri la richieſta, di
duare con la mia picciola Penna,
Famiglie. Io ne laſcio nel pro-
hiarore ciaſcuna: ſia pur ella di *s.*
ne, patria, e nodrice di V.S. ove la
idezza maggiore ſi vanta nativa
rdine Caſinenſe, ò di qualſiſia altra
, ò Città del Regno. Si vedranno
ciolte da' legami neghittoſi del ſi-
l'eccellenze di codeſta, ancor per
attione di V. S., alla quale riſpon-
, bacio di cuore le mani,
Napoli 15. Marzo 1692.

Sig. Abate Franceſco Battiſtini.

Roma.

tica gli Avviſi nuovi del Contagio.

ivo à V.S. Illuſtriſs. ciò che ſi dice,
ſi aſcolta, non quello che forſi non
i sà. Dopo l'Hinno di Gratie, e
ue quì per l'eſtintione del *Morbo*
mico in *Terra di Bari*, ſi ſuppone
i riacceſſo per incuria del Medico
a caſa di *Polignano*, con la morte
perſone, e l'Infermità di altretan-
iſchiateſi à trattar Robbe infette,
ali ſi ſono appreſſo donate alle fiá-
con racchiuderſi, quelle in Campa-
gna

gna nel Lazaret
miglio intorno
forma di *Cordon*
ciaſcuna Città
per guardia di
mità ſembra giu
i Miniſtri, e le
gli franchi dal
danno. Alcuni
il *Giudice Sterlich*
fatto quì ritorn
ſono incamina
ro congreſsi Ca
litani, i *Camald*
Teatini, ed à pa
e il *P. Gio: Tard*
ſore, huomo d
Santità: i quali
contumacia ſa
diverrà maggi
le ſteſſo. Nel
certati avveni
plicar la ſoura
re, che ſi degni
col ſuo lume
ſacciamolo d
mentre à V.S.
tutto la Santa
Napoli da

:tto, e ristrignersi per un
o le Custodie Militari, in
oncino, ò di Linea, che
confinante hà replicato
sa medesima. L' Infer-
iuditiosa, e discreta verso
e Santinelle, con lasciar-
l pericolo, e immuni pal
ni di essi, e spetialmente
ch, e la sua Famiglia han
no con ciera esquisita. Si
ati à codesta volta pe' lo-
apitolari, i *Padri Carme-
oleſi*, quegli di *S. Girolamo*, i
tte *Monsig. di Castellaneta*,
ino Giesuita, mio Confes-
otto, e ben veduto da Sua
Dio sà à qual termine di
ran tenuti, mentre fuori
ore l'apprensione del ma-
e tenebre però de' più ac-
menti ci è d' huopo sup-
na Clemenza del Signo-
assistere à chi ci governa
ion soggetto ad eclissi.
i amichevol consenso,
Illust. auguro prospera in
Pasqua.
al sudetto.

Del Padre Generale de' Celestini all'Autore.

Hà ricapitato suo Foglio, e Libri all' Eminentiss. Chigi.

Illustriss. Sig. Padrone Osservandiss.

NElla mia seconda uscita di Casa sono stato à presentare la Lettera, e i Libri di V. S. Illustriss. con le dovute espressioni del suo Merito all'*Eminentiss Chigi*, il quale benignamente gli hà graditi, havendo già la Notizia delle sue Virtuose Opere: le risponderà con affettuosi ringratiamenti, & esibitioni per corrisponderle generosamente ne possibile: si come io la ubbidirò sempre in ogni suo comando, per autenticarle verdadieramebte, che sono.

Di V. S. Illust. iss.

Roma 21. Marzo 1692.

Devotiss Serv Obligatiss.
D Gio. Battist Riccardi Ab
Generale de' Celestini.

Sig Ab. Pacichelli. Napoli.

Ri-

BIBLIO... RO... VITTORIO...

Risposta.

endiss. Padre Sig.e Padron
Osservendiss.

rita Carta di V. P. Reveren
'21. spirante mi porta il Rag.
l suo prospero arrivo costì, e
o ricapito de' Libri, e del
foglio all' *Eminentiss. Chigi*.
ata volontà però, con la qua.
iubilo dell'uno, torno sup.
al di lei Cuor generoso per.
iaccia non abbandonar le
e dell'altro affare, che assai
Tengo già da S. A. la per.
hiesta di absentarmi di quì
ss, e confarirmi in codesta,
he succederà forsi verso la
gio, e facilmente per la via
bruzzo. In ogni luogo, e
o per dimostrarmi pronto
il merito di V. P. Reveren.
le auguro maggiori Felici.
andomi sempre.

Napoli 29. detto.

ev.

Devotiss. Ser. Obligatiss.
Gio: Batt. Ab. Pacicholli.

Ri-

Risposta del Sig. *Cardinal Chigi* all' Autore.

Illustriss. Signor.

IL Padre Generale de' Celestini nel rendermi la Lettera di V.S.Illustriss. mi hà consegnato ancora gli Esemplari che l'è piaciuto mandarmi, dat'in luce dalla sua Virtù. Io non hò potuto non ammirare i bei talenti, de' quali il Sig. Iddio l'hà dotata; e come il cortese concetto ch'ella porta delle mie debolezze, è fondato più tosto sopra una buona fortuna, che sopra la Giustizia: così, ringratiandola vivamente, del suo dono, assicuro V.S. che non s'ingannerà mai à credermi sempre disposto à tutte l'occasioni di suo servigio. E le auguro da Dio compite contentezze.

Roma 29. Marzo 1692.

Di V.S. Illust.

Affettionatiss. per servirla.
F. Cardinal Chigi.

Sig. Ab. Gio: Batt. Pacichelli.

Al

Carlo Maria Carafa Bran-
Principe della Roc-
cella.

Mazarino.

pressione per il dono della
toria Carafesca.

per certo la *Storia Genealo-*
ia Nobilis. *Casa di V. Ecc.*
o in qualsisia miglior Mu-
endendo nelle sue Linee i
ed esemplari di molti, che
tato graduita, e suprema
rmi, e ne gl'*Impieghi Magi-*
pochi, i quali son divenuti
e Porpore, di un *Gran Mae-*
di S. Gio: fcà tãti Cavalieri
un *Pentefice Massimo.* Ne hà
esquisitezza impresse le
mero di 150. e l'erudita
Consigliero D. Biagio Ar-
le memorie, con l'acqui-
à di Originali: ancorchè
di primo rigo dispongano
ice sù l'Opera, ch'è di trè
grande, fruttuosa, e forsi
a Chiosa. Tuttociò dourà
vivo splendore per il San-
di V. Ecc. la quale oltre i
la dotta sua mente, coll'

humaniſſimo Dono degli eſemplari trà ſmeſſimi per man del *Dottor Giacinto Arcati*, ſuo Agente, mi hà ſomminiſtrata pretioſa materia da arricchire la mia povera Libreria. In queſta conſideretò accoppiato il ſoggetto, di venerare, & ubbidir ſempre l'Ecc. V. ſi come hora, con Proteſte humiliſsime, torno à dichiararmi &c.

Napoli 8. Aprile 1692,

Al Sereniſſ. Sig. Duca di Parma.

Godimento per la Nuona del matrimonio della Sereniſs. Prencipeſſa.

PRoſiegue la Sereniſſ. Caſa di V. A. à dare, e ricever Fecondità nelle Stirpi Regali: fortificando vie più le Allianze de gl'Intereſsi, e del ſangue co' *Sovrani d'Italia*. Si formano Elogi però candidiſsimi da gli ſpiriti più accorti alle ſavie maniere di V. A. la quale negli Sponſali della *Sereniſs. Sig. Prencipeſſa Margarita* ſua Figliuola rinuovando i vincoli col *Sereniſs. Sig. Duca Franceſco di Modona*, ſcuopre ancor meglio que' delle *Corone* della *Gran Bertagna*, e di *Portegallo*. Da' Baroni più divoti del Regno, e da' Vaſſalli di V. A. non ſi è ſentita minor letizia di quella che ſi ſtima habbia eccita-

ta

ezza Reverendiss. del Sig. Prin-
l d'Este, publicando sì felice
Humilmente anch'io nè par-
ni, superiori alle mie mini-
con ambizione vera, e per-
i propizie, e glorioriſi avve-
ritati dall'A.V. alla quale gli
npre con l'osservanza mag-
rno ad inchinarmi, &c.
12. Aprile 1692.

---

s. Sig. Duca di Modona.

l medesimo soggetto.

ase de' Grandi seminari di
quali produconsi co' somi-
sti, assicurati dalla Natura,
anze più benigne del Cie-
tea la Sourana, e Regale di
ier meglio vivaci le *Aquile*
e con tornare ad appres-
o salubre de' *Gigli Farnesi*,
fatto ella stessa, scegliendo
frà le *Dame* più conside-
, la *Sereniss. Prencipessa Mar-*
a. Io che col carattere di
del *Sereniss. Sig. Duca* Padre
orte di farmi conoscere, o
gli anni addietro all'A.V.
esioni humilissime del

Giubilo ſentito per così proſpero Auviſo ; con l'augurio più proprio, e ſincero de'Frutti, che ſi ſoſpirano in codeſto ſuo fioritiſsimo Stato . E, con profondità di Oſſervanza , di nuovo mi dedico,&c. Napoli dal ſudetto.

Al Sig. Bartolomeo Vaccaro Erario, e Luogotenente in Caſtell'à Mare.

Intervallo per ſodisfare conceduto ad un povero debitore.

IO non ſono sì offitioſo per lo Debitore, anche impotente fuor di colpa, e raccomandato da perſone le quali da me ſi conſiderano, che non riguardi ſempre con arbitrio i diritti del Creditore. Siamo nel caſo di codeſto Padron di Feluca *Millo di Monaco*, povero fuggitivo con la moglie, e cinque figliuole , per haver diſperſo nelle parti di Calabria il Valſente di Ventinoue ducati di Cipolle, in danno particolare delle *Monache* di *S. Bartolomeo* di coſtì . Son venuti ad interceder per lui il P. *Maeſtro F. Gio: Antonio Ricci* de' *Conventuali* , *Teologo del Padron Sereniſſ.* e il *Sig. D. Alonſo de Andrade de la Vega* Cavaliere, ed Offi-

cia-

evole nella Segreteria dell'
no Sig. Co: Vice-Rè. Da me si iti-
denza di questi, la quale mi
he si faccia ravvisar da V. S.
a al Giusto, fissando qualche
Supplicante, che accerti, e
iti le ragioni del monistero,
in esempio degli altri, lusin-
lor medesimi nel consuma-
pire ciòche alla lor fede lu-
si appoggia. Così, vivendo
ciando vivere, pare che mo-
Giustizia con l'Equità, ed à
ne de gli Amici, a' quali vor-
Di quanto à V. S. riuscirà
grato l'avviso, mentre le
ore le mani.
i 14. detto.

---

aestro F. Ottavio Castri
ita, Teologo del Se-
enis. di Modona.

Reggio di Lombardia.

*rà, che si assista con gli Offi-
ci al suo desidero.*

esti Signori *Ministri Apostolici*
malagevole procacciar Offi-
arole, e di Carte, massima-

mente dirette a' Regolari lor sottoposti, e assai gelosi de' propri voti nelle Claustrali Assemblee; ed io c'hò sostenuto in Alemagna carattere somiglievole per la Santa Sede, mi lusingo di comparir nella *Nuntiatura*, con fronte grata. Mà, trovandos'il Padre Generale in moto, e in Provincia lontana, dubito, che il complimento chiesto non divenga intempestivo, e infruttuoso. Non tralascierò nondimeno di farlo incaminare, con tutte quelle cautele, che prudentemente desidera la P. V. mol. Rev. al merito della quale vorrei campo più libero, e possanza assoluta di servir sempre: si come le auguro Felicità, e bacio divotamente le mani.

Napoli 15. detto.

Al Sig. Conte Alfonso degli Oddi

Padoua.

Affettuosa Condoglienza per la morte del Fratello.

DOvea essere, si com'è stata sentita dall'*Eccell. Sig. Marchese D. Cesare degli Oddi Maestro di Campo Generale di Santa Chiesa* ne' trè ultimi Pontificati; dal P. *Carlo*, già *Provinciale de' Chierici Regolari Mino-*

tori, e da gli altri *Attinenti di Perugia*;
iera, e impensata novella della morte
Sig. Co: Oddo fratel minore di V.S. Il-
triss. che sia in riposo, avvenuta del
se di Gennaio in Cassovia, metropo-
i della superiore Vngheria. E con
ragione, vedendosi troncato nel
iottesimo dell'età il filo della sua,
la quale con l'Institutione più re-
ita nel Collegio de'Nobili di Par-
e con l'appoggio assai giovevole
Eccell. Sig. *Marchese Ottavio Nigrelli*,
periero della Chiave d'Oro di S. M.
Colonnello, Tenente Maresciallo, e
ernatore di tutta quella Provincia;
'mpiego di Alfiere militando per
ldo Augusto contro la Turchesca,
nnide, ci promettea Felicità di gra-
Gloria di Operationi. Tanto può
curo parosismo di Vaiole non ben
to, e forsi nõ conosciuto, che scon-
s all'improvviso i maneggi, e atter-
speranze. Sò che V.S. Illustriss. le
orgere prudenti in se stessa con la
zza nel caso, valevole anche à ri-
in concordia gli spiriti de' suoi
ti, troppo alterati dal Dolore. Frà
i perciò, augurandò à lei, e al *Sig.*
ico D. Gio: altro Fratello, vita lunga
spera, io mi ristringo à pregarla,
cõpiaccia raddoppiarmi Vincoli
dell'Autorità sua, co'quali si alle-
ghi me il danno della perdita di

un Padrone di sì prezzevol tempra. E conoss:quio più fruttuoso mi dispongo à comparir sempre,&c.

Napoli dal sudetto.

A Monsig. D. Pompeo Sarnelli Eletto di Biseglia

Roma

Piacere per lo suo Avvanzamento.

PRomossa più tosto sembra la Chiesa, che la Persona, publicandosi eletta per *Biseglia* la Virtù di V.S.Illust. canonizzata à bastanza dall'*Eminentiss. Orsino*, e conosciuta con infallibili prove di se medesima. Affinchè sortisca il felice Governo, che se ne spera, con singolar godimento le invio auguri di lunghezza di vita. Et à V. S. Illustriss. bacio riverentemente le mani.

Napoli dal sudetto.

Al

Al Sig. Cardinal Chigi

Roma.

Gratitudine per l'Intentione di esser favorito.

On fà d'huopo ricercar Mecenate ò Intercessore à chi hà in sorte di fis-
occhio nell'efficace Autorità di V.
quale inclina à diffonder Grazie,
le i supplichevoli capaci di meri-
Mi significa il *Sig. Ab. Battistini*, che
si sia degnata abbassarsi ad udire, e
ggere i miei Ardimenti, e quasi à
a alle mie poco men ch' èstinte
tioni Letterarie, le quali hanno
o comparir anche avvezze ò dis-
à tributare di me medesimo, la
ancorchè trattenute qualche tem-
inistre congiunture. Con le hu-
me Attestationi però che ne in-
ll'Em. V. supplico l'infinita Hu-
sua del favore più opportuno
costanza, e sperato da quella sola,
rimostrerà meglio, qual già mi
, e con profondo inchino mi ra-

Napoli 22. Aprile 1692.

V. Em. &c.

Al P. D. Innocenzo Casanova Procur. della Veneralb. Certosa di San Martino di

Napoli.

Loda i suoi Libri, e Talenti.

CHe bella mistura di Parti, Sagri, Ascetici, e Morali ci dona il vago Intelletto di V. P. Rev.? Vite di Santi, pie Riflessioni sovra i lor gesti, Ricerchi pratici di Teologia, qualche Fiore Poetico nell'una, e l'altra Lingua, e che sò io ftà ancor producendo la sua gran mente? Mà ella entrò laureata nel Chiostro, e quasi per altrui addottrinare, con esporre le Leggi di qualsifia Tavola. Come bene misura il tempo, dispensandolo fruttuosamente alla *Contemplatione*, e all'*Attione*? Vi rimangon le Hore Economiche per le *Grancie* spatiose di codesto Regal Monastero, in *Massa*, ed in *Sessa*, alla cura più diligente della P. V. Rev. commesse. Gustando di ogni sua Opera, e dell'elogio senza merito, che l'è piaciuto inviarmi in un *Sonetto*, la ringratio del Regalo, e dell' Invito alla dolce dimora di un giorno intiero, co' Padri, e con esso lei, alla quale bacio divotamente le mani.

Torre del Greco 26. detto.

All

Al Padre Francesco Zuffi de'Chierici Minori Proposto del Collegio di S. Giosseppe.

Napoli.

Fà intendergli ch'è sostituito à servir S. A. di Parma nella da lui Absenza.

ANtiponendo al *Serenis. Sig. Duca di Parma* i Talenti ben conosciuti di *V. Rev.* frà quo'di molti *Prelati*, e *Baroni*, che ambivano di agir quì per *S. A.* nel prossimo tempo della permessa mia *Absenza del Regno*: hò creduto di sostenere nella riputatione il Ministero, di servir bene al Padrone, e far cosa grata à lei e all'Ordin suo, con acquistar loro un'altro valido, e benefico Protettore. Hà conferito all'intento, l'esser ella *Bolognese* di Patria, il trattener professe due sorelle Benedettine in *Piacenza*, l'esercizio da lei spedito con laude di due Procure dimestiche: qualche maneggio di Baron forastiero, e forsi l'essere già stata adoperata utilmente da me. In somma *l'A. S.* con la *Serenis. Carta di'* 18 *Marzo*, hà mostrato di esser benignamente concorsa alle mie suppliche, formando concetto di *V. Rev.* la quale non andrà guari che riceverà da me le *Instruttioni opportune*, ed à suo tempo anche gli *Ajuti di costa*.

Rimarrà la Casa aperta in *Napoli*, con molte comodità: e, con gli Vfitiali sottordinati, più d'uno del mio servigio à sua disposizione, disegnando io con un sol Cameriero, per la via più fresca dell' Abruzzo incaminarmi à *Roma* nel mese venturo. Si valga V.Rev. dell'Avviso, e si compiaccia mantenermi in sua buona Gratia, mentre, godendo della Prosperità di quest'Aria, le bacio con ossequio le mani. Torre del Greco 1. Maggio 1692.

Al P.D. Teodosio Sannuti Pelicani Abate Lateranense di Monteveglio.

Bologna.

Gli confida il suo vicino Viaggetto di Roma.

PAre, che V.P. Reverendiss. per sua singolar Gentilezza, voglia aggiognere stimoli à chi corre, persuadendomi di nuovo à non perpetuare, nè prolungar quì la stanza. Le sue prudenti ragioni, di fuggire il Foro molesto, & *superba Civium potentiorum limina* sù l'Idee felici del *Poeta di Venosa*, e di vivere almeno à me stesso con una mediocre ostentatione in *Roma*, da più anni mi co-

coloriſcon la Fantaſia. Per mancanza di congiunture, e per aſtio dell'otio, mi ſon laſciato, forſi troppo, ſorprendere dal Negotio. Per hora nondimeno qualche affare domeſtico m' invita à quella Corte, e ne tengo il *Sereniſs. Beneplacito* per due meſi, dopo i quali atten-derò gli Oracoli de' Padroni. Il mio mo-to è ſtabilito per la prima ſettimana di *Giugno* proſſimo, pẽſando terminar quel viaggetto prima de' caldi, e verſo la feſta di *S. Piero*. Ne dò cenno confidente à V. P. Reverendiſs affinchè non le ſia ignoto il luogo, ove poſſa con piena li-bertà comandarmi, ſicome la ſupplico, e le bacio con oſſervanza le mani.

Napoli dal ſudetto.

Del Sig. Cardinal Chigi. Riſpoſta all' Autore.

Scuſa unita all'offerta.

Illuſtriſs. Sig.

RIeſti V.S.Ill. perſuaſa, anche dalla propria ſua Virtù, che non è ſtat' ordinario il mio diſpiacere per non ha-ver trovato quella diſpoſitione, che de-ſiderava nel negotio rappreſentatomi dal *Sig. Ab. Batiſtini*. Nondimeno eſſen-

do

do maggiore di ogni mia espressione la stima che fò del suo merito, riceverò ancora volontieri ogni altra occasione di servirla: ed ella deve porgermela sempre senz'alcun riguardo, assicurandola, che incontrerà il mio compiacimento. Et à V.S. auguro da Dio Prosperità senza fine. Roma 3. Maggio 1692.

Di V.S. (di pugno) *Gl'impegni precedenti mi hanno impedito di servirla: nella congiuntura suggeritami dal Sig. Ab. Batistini; Mà non lascierò d'incontrarne volontieri altre per rimostrarle quanto io sia suo.*

Affettionatiss. per servirla
Fr. Cardinale Chigi.

Al Sig. Marchese Guido Rangone.

Parma.

Gratioso complimento, e scusa d'altrui difetto.

Mi cagionan rossore gli Elogi che si degna far di me V. Ecc. nelle sue favorite Carte: non essendo le picciole mie maniere, che effetti di Giustizia al publico, di fede al Prencipe, e di ossequio dovuto a' Ministri. Io non costumo cimentarmi in ciò che non vaglio, ò per mancanza di altrui volon-

tà,

tà, ò per impotenza del Negotio ſteſſo. Conviene ſecondare gli ſtili ancor aſpri, e adattarſi al luogo, e alle perſone fuor de' limiti gravoſi delle Cenſure. Il Nome, e la conditione di V. Ecc. ſon ben paleſi à queſto *Sig. Avvoc. Fiſcale D. Franceſco di Andrea*, cui ſarebbe ſtata materia di odioſo rimprovero il raccordargli. Non crederà però di haver mancato, traſcurando riſpondere alla compitiſſima di lei Carta, che io gli fei rendere. Può eſſer che ſerbi l'ufizio ad altro tempo, ſi come fè anche de' Diſpacci Regali, e delle Lettere di altri parimente di ſfera. Mà il fine che moſſe à ſcrivergli ſi è già conſeguito fuor di contraſto ſenza di lui, con la penna benigna del *Sig. Regente D. Nicolas Gaſcon*, & è di piena ſodisfattion di *S. A.* e comodo della *Ducal Camera*. Tanto mi luſingo, che baſti, per appagare il delicato deſiderio di V. Ecc. alla quale nelle forme più riverenti bacio le mani, e con Gratitudine larghiſſima torno à dirmi, &c.

Napoli 3. Maggio 2692.

Al Signor Cardinale Paluzzo Altieri

Roma

Modesta espressione per esser favorito.

DEll'honore, che l'Em. V. si è degnata farmi più volte, comandandomi nel'esercizio delle mie Cariche per la *Santa Sede*, ne'Paesi Bassi, in altre Pro-Provincie, e Reami, e nel divertimento che tengo quì, parlano à bastanza le mie *Memorie Novelle* portate in luce, e parlerà sempre la Gratitudine, che professo alla Magnanimità sua, nella quale ardii collocar tutta la Fiducia fin da che nel Quirinale in mani dell' Em. V. venne tributario un de'miei poveri parti, cioè à dire il Giuridico *De Distantiis*. Hor che si dice sia vacua ò sia per essere la nicchia da trattar lodevolmente i Libri, e le Lettere, e che alla consuetudine de' vari miei studi riconoscono gli Eruditi amorevoli non disutile ogni altra cognitione di Autori, di Facoltà, e di Lingua, forsi acquistata co' Viaggi, e con gl' Impieghi; Ambirei con benigna permissione del *Sereniss. Sig. Duca Padrone*, cō la somma Autorità di V. Em., e dentro i termini rispettosi al decoro, e profitto di altri che vi concorra, meritar anch'io l'op-

l'opportuno ſpirito alle mie ſuppliche per la *Santità di N. Sig.* ſi come compiacerafſi di eſporre più chiaramente all'Em. V. il *Sig. Ab Battiſtini*, & harei fatto già per me medeſimo, ſe la Fatalità del commercio interrotto nõ mi aſtrigneſſe tuttauia à differire l'acceſſo coſtì, che tengo deliberato auanti i caldi. Spero nondimeno che il tempo e'l luogo non priverà le occaſioni del beneficio efficace degl'Influſsi, che derivar ſuole dall'eccelſo Nome di V. Em. alla quale inchinandoſi con la profondità maggiore i miei minimi Talenti, le augurao ſempre Felicità, e Gloria, con volontà perperpetua di tornar meglio à manifeſtarmi, e con la voce, e con la Penna.

Napoli 6. Maggio 1692.

Di V. Em. &c,

Al P. Maeſtro F. Pietro Santini Carmelitano della Congregazione di Mantova.

Lucca

Eſpone al Publico un' altrui Lettione Academica.

SO che ringioveniſcono i Parti anche invecchiati, quando novelli, e qua-

quasi sconosciuti si scuoprono. Fuor di ragione però non sarà, se da una privata ed estinta *Academia* di questa Metropoli viene in publico l'Erudito Componimento del P. *Maestro Tobia Conti*, soggetto celebre fra' Figliuoli del *Carmelo*, e degno di esser accolto dalle mani benigne di V.P. molto Rev., che governollo una volta saggiamente da Padre, col grado, e col titolo di *Vicario Generale* delle sua Sagra Congregation Mantovana. L'Adunanza Letteraria fregiavasi quì col nome degl' *Infervorati* spiegando per simbolo una Fenice ardente col motto *Renovabitur*, alludendo à gli Esercizi Spirituali dell'unita Compagnia de' Patrizi, Dottori, ed altri, scelti sotto il titolo dell' *Immaculata Concettion della Vergine*. Sorsero, e si nodrirono ambedue fra' Cherici Minori, l'Instituto Regolare de' quali riconosce i primi semi della Pietra del Gran *Padre Francesco Caracciolo*, preso à lodare nel Discorso problematico quì alligato. Vennero gl'Ingegni eccitati, e promossi, nel *Principato Academico* del fù *Sig. D. Annibale Brancaccio* padre della vivente *Sig. Marchese di Mirabella*, e con gli stimoli vituosi del *P. Carlo degli Oddi* de' medesimi Cherici, huomo ben conosciuto ne' Pulpiti. Hoggi le comuni Calamità sospendon forsi, à danno degl'Intelletti più acuti, per tutta quanta l'*Italia*, i

Trion-

Trionfi di *Mercurio, e di Pallade*; Ed io, non havendo che conferir di proprio frà le dolorose vertigini degli Affari, partecipo alla P.V. molto Rev. le altrui produttioni. Così ravvivo l'antica, e divota Volontà seco, dopo la dolce memoria di *Lombardia*, per offervarla per tutto. Viua ella dunque felicissima, e mi creda sempre. Napoli 10. Maggio 1692.

Di V.P. mol. Rev. &c.

Al Padre Carlo Platamone de' Chierici Minori.

Palermo.

Prodigio annuale della Madonna de' Bagni. 110

HAvendo gran parte di sostegno nella Fede humana la Divotion degl'Idioti sovra quella de' Dotti; non si palesan da lei volontieri i suoi fondamenti. Io lo provo per la *Festa*, veduta, e ammirata nella *Vigilia dell' Ascension del Signore*, frà le *Terre*, di *Angri*, e *Scafato*, questa picciola del *Co: di Celano Picolomini*, quella di largo giro, di più decoroso titolo, e colma di habitanti del *Co: di Capaccio D. Oria*, nella Via larga di *Salerno*, in distanza di sedeci miglia in circa, da

da *Napoli*. In una Chiesa vecchia, la quale hoggi s'ingrandisce, & adorna, con disegno di Cupola, e vaga Tribuna, si venera sotto cortina di seta, in Tela divotissima, fra' *Santi Gio: Evangelista, e Battista*, l'Imagine della B.V., detta *de Bagni*. Derivò, forsi un secolo addietro, questo nome dall'*Acqua* solita sorger nel giorno stesso, che poi dicon si areni presso il S. *Gio:* di *Giugno*, non restando che cō le Pioggie quel Terreno humettato. Invita ella i Fedeli in mezo alle Campagne lontane un miglio, e vien chiusa co'pali, e cancelli alti una picca, nella circonferenza orbiculare di venticinque canne al più, con la profondità di quattro palmi. Costumano i Canonaci di *Angri*, alla custodia de'quali, e di un'eremita è commesso il tempio, sotto la spirituale giurisditton di *Nocera*, conferirsi al Fosso, cui veglian soldati, nella Notte più cupa dell'accennato Giorno, accompagnati da circa à quaranta Battenti, in processione, e beneditlo. Vi scendon' allora dentro, quando il permetta *Monsignor Vescovo D. Sebastiano Perissio*, con ordine, Huomini e Donne scabbiosi, ò tocchi da lorde Infermità, delle quali per Intercessiōn della *Vergine*, sperimentan prodigiosi rimedi; sendosi per insino drizzati storpi, e curati, bē tosto altri di Malatie disperate. Le dà nome il Volgo di *Acqua della Porca*, per fama

che

che già vna Scrofa immonda, infusa colà, si rendesse in vn tratto sana. Quindi è che il Popolo, anche à trenta migliaia di persone di ogni sesso, ed à truppe, alcuni scalzi, altri con gli stromẽti da suono, ò assai meglio, con le mani tributarie; dalle vicine, e più rimote Provincie del Regno, vi corre, e porta seco nel restituirsi alla patria, Vasi colmi di tal'*Acqua*, se ricusa ò non può immergersi in quella, e purgarsi appresso ne' fossi più chiari. Se n'estrae anche à Barili intieri, senza che scemi punto nel tempo accẽnato dal suo labro ò liuello. A pena potea romper la folla il mio Cauallo, e Caleſſo. Vi hauean luogo, grã numero di *Botteghe portatili*, e di ogni sorte di *Merci*, varie *Tauerne*, e some di *Comestibili*, tutte illuminate con eleganza, all'aria più oscura. Nel tempio lambiuan non pochi, dall'ingresso al sagro altare, e col passo delle ginocchia, humilmente la Terra: sconcio vi si prendea riposo nell'erba, ò sotto le anguſtie del Tetto. Al qual fine, per non esporsi à patir souerchio i più delicati, vi si conduceano in fuga. Testimonianza historica dell'origine dal successo, che si predica per miracoloso, ed ogni anno si rinuova, non hò saputo rinvenire. Vdij, e ben conobbi i segni dell'interna Pietà, co' clamori d'Infiniti, ò Oſſessi tormentati, ò Infermi co'veri stimoli

di

di Confidenza, e di Gratitudine, reſtituiti alla ſalute del corpo, e alla quiete dell'animo. Caro mi è ſtato aſperger con quell'humore la fronte, e le mani. Tanto di curioſo, e di nuovo baſterà per hora alla Rev. V. nulla accadendomi à riferirle di vantaggio: mentre le bacio, col più cordial riſpetto, le mani. Napoli 17. Maggio 1692.

Alla Sereniſs. Sig. Principeſſa Palatina, e di

Parma.

La ſerve de' Floſci di ſeta.

LE Carte ch'eſcon dal dritto camino ſpeſſo giongono con piè zoppo. Così veggo ſortito per mia diſgratia nel comandamento Sereniſſimo di V. A. de' 4. ſcorſo, pe' *Floſci*, e *Giardin di ſeta* da far provuedere quì, pervenuto à 17. corrête. Ben toſto dunq; hò impiegato l'Attention conveneuole ne' migliori Fondachi de' Fratelli *Penta*, da' quali, con la materia, e valore, tutto ſi è concertato all'Vbidienza di V. A. e nella forma ſteſſa, nella quale hà goduto farſi ſeruire la Maeſtà della Reina Cattolica ſua ſorella. Mà il ſuo buon guſto ſaprà no-

bi-

bilitargli con le linee perfette dell'Artifizio, rendendo ſtanca, e quaſi vergognoſa de' Miracoli ſteſſi dell'Opera, la Natura. Si ſtà per aprire appunto frà pochi giorni il commercio con *Genoua*, alla qual volta s'incaminerà la Balla raccomandata al Negotiante *Gio. Bartolomeo Cambiaſi* nella *Spetie* affinche per la ſua condotta di *Pontremoli* ne ſolleciti la ſpeditione à codeſta *Sereniſs. Corte*. Et a' deſideri Sourani di V.A. rioffro in Olocauſto i miei profõdiſſimi Affetti, ambitioſi in ogni congiontura, delle ſue maggiori, Felicità.

Napoli 20. Maggio 1692.

Al P. Paolo Caſati della Compagnia di Gieſù.

Piacenza.

Lodevole Ringratiamento del libro *Diſſertationes Phyſicæ De Igne*. *Venetiis* 1686.

COl ritorno quì dal Capitol Generale di Roma de' Padri Cheric Rogolari, mi è venuto il Regalo pretioſo del Libro *Del Fuoco* di V.R. Io l'havea già conceputo per vn de' ſoliti moſtruoſi Parti della ſua gran mente: hà ègli non

nondimeno ſuperato di molto l'aſpettativà, mentre non pur letto che divorato, mi hà bentoſto rapito con la Novità pellegrina de' Dubbi, e col diligẽtiſſimo loro ſquittinio. La *Scuola Peripatetica* vi ſcorge ben ſoſtenute le ſentẽze più maſſiccie: la rifiorita di *Democrito*, e de' più Vecchi, ſciolti i Dilẽmi, e diſtinte le Opinioni. L' *Accademia* d' *Inghilterra* co'ſuoi viventi *Empodocli*, vi hà di che paſcerſi. La *Phiſica*, la *Medicina*, e le Arti ſottopoſte, e conneſſe, vi rinvengono Conchiuſioni più nobili delle Volgari. In ſomma la *Luce* ſi rende vitale con la Fama: il *Calore* ſõminiſtra il miglior fomento à gli ſpiriti: la *Fiamma* non reſta oppreſſa dal *Fumo*: la materia non aſconde i pregi nella *Cenere*: i *Colori* non perdon la vaghezza nell' Incendio. Ciò che ſi propone divien raro negli Argomenti: quanto ſi dimoſtra appariſce infallibile nelle prove. Nõ manca al certo che imparare, nè che diſcorrere: portato il tutto con metodo magiſtrale, e con Lingua dolce, e eloquente. Io che hò ſcelto sì bell' Opera per compagna gioconda nel mio *Viaggetto*, ſpero nel continuar à ripeter della Lettione, di hauer à ſgrauarmi non poco dal diſagio della ſtrada montuoſa dal canto dell' *Aquila*, mà più freſca, deliberata nella proſſima ſettimana per *Roma*; Ove ſtanzando per due ò trè meſi, con l'aſ-

l'assenso magnanimo di *S. A.*, con l'occhio però fisso in quel tempo, e col passo poi pronto à questo Ministero, attenderò con l'animo più obligato gli stimatissimi Comandamenti di V. Rev. e del *P. Rotondo*, a' quali col più vero ossequio bacio sempre le mani.

Napoli 27 Maggio 1692.

Al P. F. Francesco da Perugia Procuratore, e Vicario Generale de' Capuccini.

Roma.

Santi Francescani Canonizzati, come si festeggiassero in Napoli.

NOn hà l'Amicitia fondamenti più saldi che la *Virtù*: nè questa nelle sue specie comparisce più nobile che nella *Religione*. Io negli ossequi di *V. P. Reverendiss.* mi lusingo di esercitar anche gli Atti della *Giustitia*, e così rendermi capace di quegli della sua corrispondenza. La veggo innalzata dal maturo consenso de' Padri a' primi gradi dell'Ordine. All'Avvedutezza de' suoi sentimenti applaudisce la Corte: ravvisando ne gli acquisti da lei fatti con le scienze, e Predicationi, e da' progressi

N. mii-

militari dell' *Eccell. Sig. Marcheſe Ceſare degli Oddi* ſuo Fratello, *Maeſtro di Campo Generale di Santa Chieſa*, una coppia perfetta di Huomini rari. Gl'Impieghi di lui qualificati ſi epilogaron già dalla Muſa faconda in Roma del *P. Filippo Bargaglia* Profeſſor Teologo fra' *Cherici Minori* in que' Verſi

Palladis in Caſtris primus dat Gallus honores
Inde tuis reſonat plauſibus Imperium.
Tũ Venetos pergens cõduplicat Adria Lauros
Vt tibi nil deſit, Roma coronat opus.

Mà le Cariche lodevolmente ſoſtenute dalla *P. V. Rev.* eſiggono i riſpetti maggiori dalla Fama ouunque ſtanzano i *Padri Cappuccini*, cioè à dire per vna gran parte del Mondo terreno. Io, avanti venerarla di preſenza, ſi come ſpero in breue, le dò ſincera notitia del mio Nome, e Divotione, ſignificandole in queſto Foglio le Pompe quì celebrate per gli *Heroi* novelli *Franceſcani*, ſcritti nel Catalogo glorioſo de' *Santi*, cioè à dire *Beati Gio: di Capiſtrano*, e *Paſquale Baylon*.

Si ſon queſte andate appreſſando meglio che ſi è ſaputo all' eſquiſitezze di Roma, unendos'il loro cominciamento nel giorno di Domenica 13 Maggio 1691 nelle Chieſe, di *Santa Maria la Nuova* de' Padri Minori Oſſervanti, e di *S. Lucia del Monte* de' Riformati di *Alcãtara*;

tara:quella per lo *Santo di Capistrano* del loro Instituto, questa del *Baylon*, e del proprio, l'una e l'altra sontuosamente adobbate, benchè la seconda con miglior gusto. Dalla prima, per lo corso di un miglio, diè ad hora di Vespro solenne cominciamento la *Processione*, terminando di notte nell'altra. Era ella composta di sedeci Adunanze divote, ò Confraternite laicali,con tutte le specie de'Figliuoli del S.Patriarca, in numero più di mille, formando corteggio divoto à dieci Statue,e tredeci Stendardi,ne' quali dal Pennello, e scalpello espressi vedeansi i Prodigi di Santità dell'Ordine stesso: precedendo à tutti,con maggiore apparecchio, quello dell'*Immacolata Concettione*, sostenuto dal *Sig. Duca di Naxera Generale della squadra di queste Galee*. Vi si condussero i Regali Ministri,i Capi de'Tribunali, i Cavalieri de' trè Ordini Militari, *S Iacopo*, *Alcantara*, e *Calatrava*, in habito di cerimonia, i Patrizj Napolitani, e gli Offitiali della *Segretaria di Guerra, e Giustitia*. *Il Sig. Vice Rè* col suo *Collateral Conseglio*, uscì di Palazzo, accompagnando per quella gran piazza, con torcia alle mani il vaghissimo carro con le Statue de'due fortunati *Servi di Dio*, a'quali da scelte voci, e istromenti, si accrescева l'honore. Salutarongl'i trè Castelli col cannon grosso:aggionser loro pregio diversi Ar-

chi Trionfali,& esibiron'incenso riverē-te gli altri Religiosi,da sei ricchi, e magnifici altari nelle publiche vie ben tapezzare,A centinaja si dieron à leggere le compositioni, e gli elogi uniti à gli Emblemi,ed à gli Atti dipinti della lor Vita, a'quali però tesseron l'ornamento maggiore diversi *Panegiristi* con la più rara eloquenza ne gli Ottavari distribuiti fra'Festeggianti, con l'alternativa de'giorni. *S. Eccellenza* in amendue hà tenuta *Regal Cappella* con le formalità consuete, facendo anche feriar le Curie giuridiche. In somma la Terra pompo-sa ci hà quì scoverta la doppia Protettione acquistata ultimamēte nel Cielo;

V.P.Reverendiss. non pur ne sarà degna per la copia de'suoi meriti, che per Bō-tà propria,ne chiamerà in parte qualche minor talento: si come io mi figuro per me medesimo,che per questo desiderio, e per le altre mie occorenze, a'suoi sa grifici humilmente mi raccomando. Viva felice Napoli dal sud-

Al P. Abbate Riccardi Celestino, Vicario Generale.

S. Spirito di Sulmona.

Laude, e Contentezza della stanza di Roma.

ACquista, per fede mia, opinione di huomo di gran senno chi, applicando alle Lettere nello Stato di Chiesa, delibera vivere, e morire in *Roma*: poichè sceglie il Teatro più capace da far comparir la Virtù col suo premio, ed ancorchè gli sia talvolta contraria la sorte, non può perdere nondimeno gli applausi della Fama. Sallo V. P. Reverendiss., la quale con la Gloria delle sue Cariche, scoverta di cuore veramente *Romano*, deposti nell'adunanza de' Padri i fasci del supremo Religioso Governo, antipone all'arbitrio di qualsisia stanza, la *Badia di S. Eusebio* in quella Regia. Ivi ogni propria, e miglior applicatione si renderà altrui fruttuosa, mentre i suoi sagri affatti non si quietan di pascer lodevolmente se medesimi, inclinati à diffonders' in beneficio del Prossimo. Io non potea ricever più giocondo avviso dello scioglimento del lor Capitolo, col vantaggio del merito del *P. Abate Alfieri*, dall'*Aquila*, al primo grado, e dalla

Badia di Capoa del *P. Gironda* alla *Procuratia Generale*. Riconoscerò nella sua sede l'autorità di codesti miei Signori, e di V.P.Reverendiss., la quale spero che debba insieme favorirmi, e comandarmi nel passaggio prossimo, che dispongo à rivedere, e riadorare la *Maestà Pontificia*. E le bacio riverentissimamente le mani.

Napoli 28 Maggio 1692.

Al Sig. Dottore Antonio d'Aleffio.

Napoli.

Lo Giubila dalla Procura di S.A.

DAll' *Illustrissima Congregazione dell' Azienda di Parma* si è co'più savi riflessi maturamente considerato esser quì soverchio il numero de' *Procuratori*, che pare superi hoggi quel delle Cause: onde mi si scrive conoscersi necessaria la provvista di un *Sollecitatore* di età, e memoria vegeta, il quale alla giornata si faccia vedere dal *Rappresentante di S.A.* prenda gli ordini per gli emergenti, ne formi Carta di ricordo, ne mostri il passo ne' Tribunali, torni le risposte conferite con l'Avvocato, e Procuratori, perchè se ne possa dar conto all'A.S., ed avvisar i Ministri inferiori, e le Corti sog-

ſoggette, ò Vaſſalli, e che in ſomma vogli ſenza impulſo, e ſi adoperi con profitto in ogni occorrenza del *ſervigio Sereniſſimo*, e ne gl'Intereſſi della Ducal Camera. Con gli Oracoli però preciſi, e reiterati di S. A. mi ſi comanda che ſi ſupprima l'Impiego lodevolmente ſoſtenuto da V. S., ſe le conceda di quì avanti il Giubilo del ripoſo, e che io deſtini altri nella qualità accennata à maggior fatiga, alla quale, ſi com'è noto, han ſupplito per più anni i Giovani miei domeſtici, con molto riſpiro di lei, e della ſua Caſa. Ancorchè, per l'amore che le hò portato, e le porto, vi ſia concorſo volontieri, poſponendo le proprie convenienze. Così eſeguiſco i Comandamenti di S. A., la cui larga Beneficenza torno ad offerire à V. S. per ogni ſua giuſta ſodisfattione, unita a' ſegni della mia buona Volontà. E col deſiderio di tutte le Proſperità, bacio à V. S. cordialmente le mani.

Capoa 2. Giugno 1692.

Al Sig. D. Girolamo Tramontana

Napoli.

Lo costituisce Sollecitatore delle Cause di S.A.

TEnendo io lunga cognitione dell' Habilità,& Esperienaa di V.S.nelle materie del Foro contentioso e in altro, unita alla sua Religiosità, e all' Affetto à gl'Interessi del *Serenis.Sig. Duca di Parma* Padrone; Hò risoluto in concorso di molti, graduirla, e dichiararla,si come fò con questa,in vigor delle mie Facoltà,*Solleeitatore* delle Cause dell'*A.S.*,ad arbitrio *Serenissimo*,e mio, e cõ provisione di trẽta Ducari annui, da correr per lei di quì avanti, e da pagarsegl'in fin dell'anno, e nel modo praticato con gli altri quì trattenuti, e honorati. Mi confido che V.S.manterrà l' opinione conceputa dalla sua Vigilanza ne'Tribunali,e dovunque occorra, con affacciarsi del continouo da me, ò da altri che sottẽtrasse à questo ministero, per conferir ella seco non men che con l'Avvocato, e Procuratori, e dar quel moto più efficace alle occorrenze che le potrà far meglio meritar la Gratia dell'A.S., conforme auguro à V.S., e le bacio di cuore le mani.

Capoa dal sud. Al

Al P. Maestro F. Daniele Scoppa, Procuratore Generale de' Carmelitani in S. Maria Trasportina.

Roma.

Nelle Discrepanze udite del Capitolo, scrive l'accidente per lo festivo Apparecchio della S. de Pazzis.

LA spiegatura delle Lettere, mal nostro grado, non ci reca i giocondi Ragguagli sperati dal lor Capitolo, con la distribution de' luoghi, e de' premi; anzi gli acerbi dello dissensioni de' Voeali pendenti dalla Volontà de' Monarchi più autorevoli nella Corte, ove harebbe saputo il Papa decidere con suo Breve. V. P. molto Rev., la quale frà chi hà fior di giuditio, possiede meritevol cõcetto, potrebbe questa volta conseguir il Pallio, che si vide vicino nella passata Adunanza, e che hora le viene augurato dall'amor della Patria, e dall'Affetto comune. Si riconosce dalla sua sola Pietà la novella *Padronanza* quì della *Santa de Pazzis*, festeggiata nel maggior tempio dell' Ordine, con l'Invito de' Cavalieri, diretto dal *Sig. Prencipe di Ottajano Medici*, all' accompagnamento della ricca Statua, e col sagro Ottavario. Troppo scrisse però il Religioso Autor

dell'Elogio ſollevato sù la porta, nell'aggionta maniera, che con amichevole confidenza paleſo, notato bentoſto da più avveduto Cenſore. Le lodi quando traſcorron le mete del Giuſto, pizzican di maldicenza. Così ad alcuni di tal-to delicato, è ſpiaciuto quel motto, *Mater, & Virgo* degli *Scalzi Tereſiani* ſoura la Nicchia della lor glorioſa Riformatrice, ſembrando ſconvenevoli i paralleli, non pur de' *Santi* con *Chriſto*, e la *Vergine*, che fra' primi, e gli Apoſtoli. Meglio è tacere che parlar di ſoverchio, al qual fine anch'io, per nō proporre maggior materia di Critica all'occhio ò alla penna, termino co'felici annunzj, e mi raſſegno al ſolito, &c.

Napoli 4 Giugno 1692.

Animos adauge Parthenope
In Sancta Maria Templo
Diva Maria Magdalena de Pazzis Patrocinia renovantur
Hæa enim Mater Dei fuiſſet, ni illa fuerat
Dum quod Maria in Utero carnem facit
Magdalena
VERBUM CARO FACTUM in corde geſtavit
Ingredere ergo, & utramque venerare.

A Mon-

A Monſignor de Ferrariis Veſcôvc di Bitonto. 118

Eſibitione fatta à gli Stampatori dell'Originale del Regno in Proſpettiva.

Giovedì appunto penultimo del caduto ſi preſentaron da me i *Signori Domenico Antonio Parrino, e Michele Luigi Mutii*, Compagni quì nella Stampa, co'novelli e non ancora eſpoſti caratteri di Alemagna; e riceverono benconditionato di mio proprio pugno l'*Originale* del *Regno in Proſpettiva*, partito nelle dodeci ſue Provincie, e ſottodiviſo nelle Città, e Terre, con la Deſcrittion precedẽte del medeſimo Reame, e con particolari più curioſe Notitie promeſſe al Publico, il tutto diſteſo in cinquecento Carte. Obligaronſi unitamente nel foglio, che il Volgo chiama l'*Albarano*, dall'uno, e l'altro firmato, di dar l'Opera in luce à proprie ſpeſe, con l'honorata Giuſtizia del Nome mio, e con riconoſcermi di *Venticinque Eſemplari* ſciolti, mà forniti de gl'Intagli delle *Piante*, ò *Diſegni*, che ſtiman ſorpaſſeranno più centinaja, in due ò trè Volumi in quarto. La Reviſione, ò vogliamo dir Correttione de'Fogli, che ſi comporranno, ſarà commeſſa à perſone

Dotte: godendo io venire così ſgravato da cura tanto moleſta, e bene ſpeſſo d' infelice riuſcita à gli Autori, l'occhio de'quali ſfuggir ſuole i falli, e propri, ed altrui. La Città della *Cava*, che fiorisce di ſpiriti induſtrioſi, hà voluto eſſer udita in giuditio per la *Nobiltà delle Fameglie*, coſtumate da me nominarſi per Alfabeto, con l'atteſtationi fedeli de' Magiſtrati: e vien eletto Commiſſario il *Sig. Regente D. Franceſco Moles Duca di Parete*. Al. Quadrumvirato quì de' Dottori di *Converſano* diſpiace anche il ſilentio, che io, ſe non foſſe pel guſto de'ſudetti Stãpatori, uſerei per ogni Fameglia. Pochi ſono in vero que'che ſi appagan delle ſemplici laudi, e della plauſibile ſincerità delle Penne: però mia ſentenza è di non far vedere l'Opera ſteſſa, che perfettionata dal Torchio. Pervenendo Relationi di altre Terre da diſtenderſi, che gli aceennati Compagni affermano convenga ſpremere à forza di ſuppliche, e con Ingratitudine pronta di chi è ſervito, hò commeſſo che mi ſi faccian capitare in Roma, à fin di proſeguir per me medeſimo, e in tal modo ſerbar uniſono lo ſtile, e verdadiero il Racconto. Nulla più mi accade per Informatione di V.S. Illuſtriſs. la quale riveriſco ſempre, Napoli dal ſud.

Del P. Paolo Casati Giesuita all'Autore.

Illustriss. Sig. mio, Sig.e Pad. Colendiss.

Compliſce al ſuo cortese Complimento.

NOn sò, se sia veramente buona fortuna di un Libro il cadere sotto occhi insieme eruditi, & amorevoli, per il pericolo che l'Autore lusingando se medesimo attribuisca a semplice censura dell' eruditione tutto quello, che è condescendenza della cortesia. Il mio libro del Fuoco hà incontrato in V.S. Illustriss. & eruditione isquisita per darne sincero giudicio, e cortesia di affetto verso l'Autore: questa sua delli 27 caduto è così piena di amorevoli espressioni, che io non posso non riempirmi di confusione, e cuoprirmi di rossore, mentre le riconosco con tanto eccesso superiori al merito dell'Opera e dell'Autore. Pure io son insieme al maggior segno obligato à tanta bontà, con cui V.S. Illustriss. si è compiacciuta di gradire il piccolo segno della mia osservanza nello trasmettergliene la copia, & insieme approvare che non sia stato inutilmente gittato il tempo in metter insieme quelle mie considerationi senza pretendere di definire alcuna cosa; il che ho lasciato à miglior giudicio: come pure farò nella seconda parte, che siegue per compimento di quella materia. Godo che V.S. Illustriss. sia per goderse questi tre' mesi l'aria di Roma,

la

la quale se ben forse non sarà così delicata come quella di Napoli, almeno portarà con le sue novità qualche sollievo. Io sempre sarò alli comandi di V.S. Illustriss. poiche mi professo

Di V.S.Illustriss. la quale è riverita *dal P.Rotondo nostro Rettore.*

Parma li 9 Giugno 1692

Divotiss. & Obligatiss.Serv.
Paolo Casati.

Al Sereniss. Sig. Duca di Parma

In nome del P.Zuffi, sostituito per poco tempo nel servigio di S. A.

ENtrando io quì, con singolar fortuna, sostituito all'honor del servigio di V. A. per il tempo dell'assenza dell'*Abate Pacichelli*, riconosco la Gloria da meritare nel solo concorso de gli *Oracoli Sereniss.*, e il peso che mi s'impone di sostenere il concetto della mia poca habilità. Non mancherò dunque di adoperarla tutta con la maggiore attentione, conferendomi ne' Tribunali, e da' Ministri, sollecitando le Provigioni per le Corti, e Vassalli di V.A., e spronando questi Dottori al passo delle Cause, del-

le

le quali invierò per ogni Procaccio distinto avviso costà, e nel Regno, conforme alle Instruttioni chiare, che hò ricevute dal medesimo *Abate*, e secondo le Occorrenze. Spero di non haver à mancar punto alle parti più proptie, e manifestar megiio appresso la buona ed osservante Volontà, che nodrisco per V.A., alla quale fò inchino profondissimo, e in perpetuo mi dedico, &c.

Di V.A.S.

Napoli 7. Giugno 1692.

Dal Collegio di S. Gioseppe

Francesco Zuffi Preposito de' Clerici Reg. Minori.

Alla Santità di N. Signore Papa Innocenzo XII.

Dedicatoria di una parte delle sue Memorie.

PRostrandosi meco à' *Piedi Santissimi di Vostra Beatitudine l' Europa Cristiana*, sembra d'invitar hora più che mai co'soavi stimoli alle Adorationi, l' *Heretica*, e l' *Infedele*. Corre già, per le Monarchie, e maggiori Possanze di essa, la Fama de gli Oracoli, stupendamente con-

conceputi, e prodotti nel breve corso di un'anno, e da prodursi bentosto in *Vaticano*. Quindi, nel felicissimo Governo della *Santità V.* si riconoscono, l'Humiltà di *Aronne*, e la Pietà di *Giosia*, non che la Prudenza di *Gregorio il Grande*, la Costanza di *Silverio*, e le altre Virtù eccelse di molti, che han saputo arricchir maggiormente il *Trono Apostolico*. Già si apparecchia à questa povera Penna, materia novella, e copiosa di Panegirici, mẽtre à gli Applausi universali si accoppian anche gli auguri di Vita lunga, e colma di Gloria. Facendo io ritorno in *Italia*, ed in *Roma*, dopo i servigi, in larghezza di anni, prestasi humilmente alla *Chiesa*, nella *Nuntiatura al Reno*, e *Bassa Germania*, e nell'*Assẽblea* della *Pace Universale di Colonia*, co'Viaggi, e Maneggi in più Reami, e Provincie, si come cãdidamente spiegan queste *Memorie* ambitioso del lume del suo *Santissimo Nome*; supplico nella più riverente forma *Vostra Beatitudine* che si voglia degnar di benedire il restante de'miei Anni, e Talẽti, i quali ardisco offrir di nuovo in Tributo perpetuo alla Sublimità de' suoi *Decreti Infallibili*,

Al Sig. Domenico Antonio Parrino,

Gli esibisce per la Stampa Notitie sagre di Bologna. 120

NOn mi è ignota la Cordialità, che V.S. nodrisce verso i *Signori Bolognesi*, e'l rispetto che serba all'*Ordine* chiarissimo *de' Lateranensi*. In quella celebre Canonica di *S. Gio: in Monte* non una sol volta io hò goduto amorevol'e favorit'hospitio. Han letto que' Padri con gusto qualche mia Operuccia, cõparsa luminosa col di lei Torchio, dal quale si vorrebbe divolgata la materia non dozzinale che aggruppa l'unito foglio dell'autentica penna, dirò così, del *Reverendiss. P. Abate D. Basilio Maria Polini*. Vi hà di curioso, e di nuovo, cioè à dire, quello appũto, che isterilir non può in man di V. S. Et essendomi seco aperto à bastanza, stimo che non diverrà amara la richiesta: mentre, con gli auguri prolifici nel fresco Accasamento, le bacio con ogni affetto le mani.

Casa 10 Ottobre 1694

S *Petronio* figlio di *Petronio* nobilissimo Constantinopolitano, così sublime ne'meriti, che fù inalzato al grado di Senatore da *Teodosio Imperatore*, dignità in quei secoli solamente concessa ad-

huo

huomini grandi d'isperimentata prudẽza. *Petronio il Santo* fù dal medemo Imperatore eletto Ambasciatore à *Celestino* il Pontefice per rilevantissimi affari contro *Nestorio* l'indegno, conoscendolo soggetto d'illibata Innocenza, e fù in tempo appunto che li *Bolognesi* mandavano Ambasciatori per riverire la Santa Sede, e con humilissime supplicheimpetrare un nuovo Successore à *Felice* già Vescovo di *Bologna*. Hebbe *Celestino* per supremo comando del Cielo, che nell'elezione del Vescovo di Bologna eleggesse per Pastore di quella Chiesa *Petronio*, nè potendo opporsi à voleri dell'Altissimo, prontamente publicò, ed elesse *Petronio* Vescovo di *Bologna*, e con universale gradimento riverito, ed accolto da' *Bolognesi* nell'anno 429 avanti il mille simo. Si portò à *Bologna* co'medemi Ambasciatori, e ritrovò la Città nelle comuni miserie, etirannie d'heresia, ove à tutto suo potere distrusse, e dissipò le nubi oscure degl' errori, e rasserenato il Cielo da tante tenebre con le sue più sante, ed esemplari operazioni. Ciò eseguito stimò beneritornare à *Constantinopoli* à riverire il maestoso Trono di *Teodosio*, e frà le molte grazie che ottenne, fù un' amplissimo Privilegio à prò dello Studio di *Bologna*; ne quì terminarono le generose sue beneficenze, anzi di vantaggio li fe-

ce

ce dono di pretiosissimi tesori di Paradiso d'infinite sante Reliquie. *Petronio* tutto giulivo si partì, e ritornò à Bologna con quel gradimento maggiore si può credere da *Bolognesi*: fabricò la Chiesa di S. *Stefano*, e l'intitolò *Gierusalemme*, e *Montecalvario*, arricchendola cõ buona parte di dette sante *Reliquie*. Poco longi fece scavare il Terreno, ed à giusta proporzione abbassando il sito lo publicò per la *Valle*, ò figura di *Giosafatte*, ed il Terreno di quì scavato facendolo portare più avanti, lo dichiarò alla somiglianza del *Monte Oliveto*, e sù la cima di questa breve altura vi fabricò picciolo Tempio intitolato *Monte Oliveto*, consacrato al merito grande di S. *Gio: Evangelista*, nobilitando il sacro Tẽpio con infinite sante Reliquie, e massime nell' Altare della Croce posto in mezzo al Tempio, ove sotto una Colõna dietro l'Altare vi è un pozzo, in cui sono confidate le sudette Reliquie.

Sino del 789 questo luogo fù sempre habitato per loro Hospitio da' *Canonici Regolari*, quali in quei secoli habitavano in S. *Vittore*, lontano dalla Città un miglio, posto sopra eminente Collina, in cui vi risplendeva una più fina Santità. Questo è un'antichissimo Monastero coronato di molte Collinette, ricche di Vigne abbondanti, campi fruttiferi, deliziose boscaglie, e d'aria perfettissima,

in

in cui tanti, e tanti sono stati celebrati de'Capitoli Generali,e diverse publiche funzioni da'medesimi Canonici.Mà per le Guerre civili molte volte assediato, saccheggiato, ed abbrugiato, hoggi dì si vedono poche reliquie d'un picciol Claustro,che porta in fronte l'Imagine di quell'antica venerazione. La Chiesa cõ il Choro antichissima, in cui da quei divoti Canonici giorno, e notte si porgevano efficacissime suppliche al Cielo, di più un residuo d'habitationi veramente amirabile in questo secolo,quale serve di Villeggiatura hora alli Novizi,che s'ámaestrano in S.*Gio:in Mõte*,hora alli Studenti, ed hora alli Convalescenti per qualche religiosa ricreazione. Da queste mura,e da S.*Gio:in Monte* uscirono huomini grandi di Santità, merito, e frà questi gl'infrascritti *Canonici*, fatti, e creati *Vescovi di Bologna*.

Vittore secondo fù eletto Vescovo di *Bologna* del 1104 sotto *Pasquale secondo*, quale nel Concilio di Guastalla ottenne *Piatenza, Parma, Modena, Reggio* sotto la sua giurisdizione spirituale per reprimere l'audacia d'*Ottone* Arcivescovo di Ravenna,ed in questo tempo morì la *Contessa Matilde* d'anni 76 con universale dispiacimento.

Ghiraldo del 1145 fù eletto Vescovo, ed in questo tempo del 1159 S. *Guarino de Foscarari* Bolognese, *Cardinale* Ves-

co-

covo di Preneſte, Canonico Regolare Lateraneſe morì d'anni 110. Da'confini dell'Oriente ſi moſſe divoto Pellegrino, quale levò dal Tempio di S. *Sofia* in Conſtãtinopoli un Ritrato della *B. Vergine* con il figlio in braccio, fattura di S. *Luca*, ed in ſogno fù dalla *B Vergine* avvertito del ſuo volere d'eſſere portata ſul *Monte della Guardia*; doppo molti meſi di pellegrinaggio, non trovando il ſoſpirato Monte, nuovamente inſpirato ſi portò à *Roma* con il medeſimo ſentimẽto; quì à caſo fù interrogato da *Paſſapovero* de' *Paſſapoveri* Nobile *Bologneſe*, e *Senator di Roma*, ed accertato eſſere il *Monte della Guardia* nel Territorio di *Bologna* lontano trè miglia dalla Città, doppo haverlo ſpeſato alcuni giorni, licentiatolo ſi portò à *Bologna* con ſue lettere dirette al Veſcovo *Ghiraldo*, e Senato, e fù ricevuto con publica allegrezza, e proceſſionalmente fù portata la *Sacra Imagine* al *Monte della Guardia*, ove in quei tempi habitavano Monache dell' *Ordine Lateraneſe*, quale poi del 1280 venero in *Bologna*, e ſi ritirarono nel Monaſtero da loro fabricato, intitolato S. *Mattia*, e poi preſero l'habito Domenicano; ed hoggi dì da tutta la Città è venerata detta santa Imagine, e da dette Monache governata.

Gio: quinto eletto del 1165. Già del 1175 s'abbrugiò, ed incenerì tutta la

Cat-

Catedrale, e dal medesimo *Gio:* fù da fondamenti redificata. Del 1178. 5 Marzo consacrò la Chiesa sudetta di S. *Vittore*. Del 1184 alloggiò *Lucio 3.*, quale a sua instãza li 8 Luglio consacrò la Metropolitana.

Geraldo secondo fù Archidiacono, e del 1188 fù eletto *Vescovo di Bologna* da *Gregorio* 8. del 1192. fù eletto ancora *Podestà di Bologna*, fabricò la Chiesa di S. *Maria Maggiore*, e vi pose i *Canonici Regolari*; alloggiò *Enrico Imperatore*, quale li concesse il Titolo, ed a'suoi Successori di *Principe del Sacro Romano Impero*, ed in oltre concesse alla Città, mediante le sue intercessioni, facoltà di potere battere moneta: *Ius concedimus pecunia signanda in Urbe Bononiæ*: alla prima da una parte si vedesse il nome d'*Enrico*, e dall'altra quella di *Bologna*.

Enrico secondo fù creato Vescovo del 1213. *Federico secõdo Imperatore* gli confermò tutti li Privilegi, e Giurisdizioni antiche con autorità d'esercitare il Civile, e Criminale. Introdusse S. *Domenico*, che veniva da *Parigi* con concederli caritativo ricovero, come pure à S. *Frãcesco*. Ordinò S. *Antonio di Padova* già Canonico Regolare Lateranese con il nome di *D. Fernando de Bullohes* vestito in *Lisbona* nel Monastero di S. *Vincenzo de, Canonici Regolari*, ove professò, e doppo due anni si portò nel Monastero di S.

Croce

Croce di Colimbria de'medemi Canonici; ove si trattenne nove anni, e desideroso del martirio con licenza del suo superiore passò nell'Ordine Francescano; mà Iddio diversamente disponendo venne in Italia, e morì in *Padova*. Sotto il suo Vescovado parimente consacrò la Chiesa antichissima della Canonica di Reno a'medemi Canonici soggetta.

Nicolò frà diversi Regolari concorrēti fù stimato da tutti il più qualificato ne' meriti, e sapere; in età virile riformò molti Monasteri dell'Ordine Lateranese, ed in particolare di S. *Gio: in Monte*, ove da Giovinetto haveva succhiato il latte d'un impareggiabile Religiosità. Fù Priore Canonico di S. *Gio: Laterano*, e del 1444 fù con compiacimento universale consagrato Vescovo di *Bologna*; mà nel venir da Roma, s'infermò nel Monastero di S. *Frediano di Lucca* de medemi Canonici, ed ivi fù sepolto.

E perchè nella longa serie d'anni restando quasi sepolto dalle ruine il sudetto Monastero di S. *Vittore*, li medesimi Canonici si videro obligati ritirarsi in S. *Gio: in Monte* già antico hospitio de'sudetti, ed hoggi Monastero formale, in cui continuamente risiedono Canonici 36 Choristi, parte Novitii, parte Studenti nelle scienze, parte Sacerdoti sotto la direttione d'un *Abbate* canonicamente eletto da'Capi della Congre-

gregazione, e questo anticamente con Titolo di *Priore*: mà del 1566 fù da *Pio quinto* honorato per Breve con il Titolo d'*Abate*, sotto la cui antichissima sua giurisdizione vivono le *Monache di S. Lorenzo* in numero riguardevole, e di fiorita Nobiltà. E *Sisto quarto* del 1483, 9. Marzo ordinò, e commise nuovamente all'*Abate di S. Gio: in Monte* con Breve sotto pena di scomunica, il proseguire il governo spirituale, e temporale.

In questo Monastero fiorisce una compita osservanza, nel Choro, e nelle Scienze. E un Monastero di riguardevole struttura, ed hoggi dì ampliato con più decorosa magnificenza del 1693 cõ tutte le possibili commodità. Si trova quasi in mezzo della Città. La Chiesa è stata ingrandita, dall'Altare della Croce, sino à tutto il Choro da'medemi Canonici, è frequentata dalla Città per la moltiplicità de'Confessori, messe, musica tutte le feste, e dal primo giorno di Pentecoste sino a S. Stefano di Natale tutte le feste si leggono in Pulpito lezioni di sacra Scrittura da un Canonico, e doppo si dà la benedizione, essendo esposto il *Santissimo Sacramento*.

Il giorno di S. *Gio: Evangelista* sempre l'Abate canta Pontificalmente li due Vespri, e messa, con l'intervento del Maestro di Cerimonie dell'Arcivescovo, co' suoi Preti. All'Offertorio li

Padri,

Padri Gieſuiti per la ricognizione del ſito di S. *Lucia*, che hoggidì godono, già cõceſſo loro da'medemi Canonici, portano ſopra un Bacile un Candelotto di libre due cera bianca, e quattro giuli di moneta.

Vi ſtà inciſo l'Epitafio

D. O. M.

Ne Canonicorum Regularium
Annuus cenſus, & Ius Patronatus fundi
Eccleſiæ S. Lucia obliteretur
Rector, & Patres Societatis Ieſu
Feſto die S. Ioannis Evangeliſtæ inter Miſſarum ſolemnia
Per Procuratorem Abbati pro tẽpore in ſede ſua,
Seu alteri Canonico rem ſacram ſolemni põpa facienti
Bilibre Cereũ, & quadraginta ſolidos offerũt
Sic nctis proditur.
D. Iacobi Mundi Civis, & Notarii Bononiæ
Anno 1625

In queſta Chieſa veggonſi diverſe pitture famoſe di più qualificati Pittori, e frà queſte la Tavola di *Rafaele d'Urbino* rapreſentando S. *Cecilia*, quale ſi rende maravigliosa a'Prencipi, e Nobiltà ſtraniera nel paſſaggio, dove ammirano un miracoloſo Teſoro.

Si trova nella Cappella di S. *Ubaldo* Veſcovo di *Gubbio* Canonico Regolare Lateraneſe un belliſſimo Reliquiario, e frà l'altre il *Braccio di S. Maria Egizziaca*,

il Calice di S. Gio: Evangelista, e principalmente il *Braccio di S. Petronio*, la cui festa si celebra in questa Chiesa la Domenica frà l'Ottava di S. *Petronio*, e nella Cappella de' *Signori Bentivogli* sotto l'Altare il corpo istesso della *Beata Elena dall'Oglio* è venerato. Scrivono anche à proposito.

Pennot: Historia tripartita lib. 2. & lib. 3. de Canonico Lateranensi

Faleoni: Memorie historiche di tutti li Vescovi di Bologna.

Masini: Bologna Perlustrata. E questi citano altri gravissimi Autori, oltre le *Scritture antichissime nel Monastero di S. Vittore, e S. Gio: in Monte.*

E'anche degna per tutto di risaperfi la Memoria antichissima, che si legge in marmo nel pavimento del Choro di *S. Vittore de' Canonici Lateranensi di Bologna* in queste parole

CLERICIS APOSTOLICIS SUB DOCTORE AUGUSTINO
B. ÆTERNITATEM PRECANTO.
ANNO SAL. CCCC XIII

Al P. Guglielmo Burlamacchi de' Cherici della Madre di Dio in S.Brigida.

121

Sprone lodevole à produrre il ſuo Parto Virtuoſo.

E Degno Parto dell'erudita,ed infatigabil Pẽna di V. Rev.la Raccolta, che meritamente chiama *Bibliotecha de Scriptorib.Lucenſibus*, dove il Mondo Letterario vedrà unita la Ricchezza de'veri acquiſti in un clima non vaſto, qual è la ſua Patria,feconda di ſpiriti, per qualſiſia riguardevolezza d'impiego, e per ogni comparſa con altrui frutto, e con propria Gloria. Non ſarà ſcarſa la materia al ſingolar giuditio di V. Rev., la quale ne anche dourà mẽdicare ſoverchie empiture, à guiſa di quel moderno, forſi comune Amico, nell'Opera pingue per ſe ſteſſa, ove aggiogne frà gli Scrittori un tale che hà vea divolgato Conchiuſioni,ò Theſi Filoſofiche,ed un Prelato Religioſo, additandone la ſpeditione di varie Lettere Paſtorali. Saprà la Rev. V.ſceglier l'ottimo dal migliore, il che ſi attende con giubilo impatiente, e particolare da me,oſſervando gli ſplendori della Virtù ſua:con ridirmi al ſolito, &c.

Napoli dal Muſeo 17. Giugno 1692.

Al Sig. Nicola Caputo Antiquario celebre di Napoli.

Uniformità de' sentimenti fuori del Regno per la Peste divolgata in Terra di Bari.

NOn trovo molto divario ne' confini, e fuori del *Regno* soura il cõcetto del *morbo* de' luoghi già sospesi in *Terra di Bari* da quello correa dentro il Reame presso taluni, i quali sentiano, che non fosse *Pestifero*, nè della più temuta qualità contagiosa, mà solamente mortale, ed alquanto epidemico. Affermano che, mancato a' Poveri il Nodrimento migliore per le calamità de' tempi, si alterasse loro co' cibi putridi, la sãguificatione, protraendosi col contatto la Corruttela, dalla quale bene spesso non s'incontrava il riparo. Aggiongono la testimonianza del celebre *Dottor Fisico Luca Tozzi*, il quale conferitosi colà con altri, per cenno del provido Sig. *Co. di Santo Stefano Vi-Rè*, e ponderate le circostanze del Fatto, proferì sentimenti assai dubbiosi. Di più consideran quasi prodigio dell'attentione del Sig. *Marchese della Rocca Presidente Garofalo*, e del *Giudice Sterlich* Ministri di elevato

to ſpirito, non haver la forza del male ſuperato le linee delle militari cuſtodie. Mà non è lecito à noi fare gl'Interpreti alla Volontà de'Padroni, la quale ſuppor dobbiamo regolata da ogni Prudenza: ed agevolmente apparirà nel Libro intitolato *Ragguaglio Hiſtorico del Contagio occorſo nella Provincia di Bari negli anni* 1690. 1691, *e* 1692, *dalla penna del Regio Auditore Sig. D. Filippo Arrieta.* Se il Regio, con titoli ſpetioſi di Giuſtizia, ò di Pietà, mantien chiuſe le Porte, non può aprirle il *Pontefice*, maſſimamente Napoletano, e geloſo guardingo della ſalute di *Roma*. Così praticano il *Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana*, e i *Senati di Venezia, e di Genova* co'loro Satrapi, a quali è à cuore la Vita de'Sudditi, e la Proſperità de'Vicini. Convien ſoffrire e tacere, ſi come fò in atto anch'io nella penoſa *Contumacia* di *Ceprano*, che ſpero breve, dopo le anguſtie maggiori quì appunto di altri Qualificati. Sono meco due *Padri della Riforma di S. Franceſco*, che mi recan ſollievo al corpo, e allo ſpirito, accreſcendo merito alla mia povera Borſa. Il Luogo è copioſo di Graſcie, in aria dolce, in ſito ameno, ed aperto, e ſtagion freſca in modo, che potrà render franco da ogni timore l'ingreſſo in Roma. Leggédo e pregando il Signore mi ſcorre mè importuno il tempo, che forma pauſe con-

convenienti al Riposo. Godo in sommo viver alquanto libero, e lontano dall'Alterigia, e Petulanza di codesti Curiali, e di non uditmi percuotere gli orecchi dalle Rabule importune del Foro, frà le quali spesso accade che, *Non Sapiëtes, sed Audaces Iuris Consulti nominantur*, sì come con l'esempio di L. *Valerio* così argutamente chiamato da *M. Tullio*, notò *Paol Manutio*. La solitudine e il disagio mi divengono in gran lunga più grati, e più dolci, che con costoro l'infruttuoso, e l'amaro commercio. In fine à V.S. ravvivo la mia Divotione, e seco al gentilissimo *Sig. D. Iacopo Saluzzo*, all'erudito Sig. *Marchese di S. Gio:*, al curioso Sig. *Marchese di Taviano*, al quale scriverò di Roma à parte, ed à gli altri più cõgionti di Virtù, e di Amore.

Dal Lazzaretto di Ceprano, il quinto giorno della forzosa Dimora, ch'è il 21. Giugno 1692

Al P.D. Teodosio Sannuti Pelicani Canonico Regolare, e Abate di Monteveglio

Bologna.

Suo Arrivo, e Deliberatione in Roma.

POsto c'hò il piede in *Roma* per la via fresca di *Monte Casino*, e *Subiaco*, e sciolto dalla breve contumacia di *Ceprano*, ne segno il Foglio à *V. P. Reverendiss.*, la quale nel saggio suo, non sò se dolce ò amaro di *Napoli*, e di quella stāza, da lungo tempo, con più d'uno di codesti prudenti Senatori, si era compiaciuta persuadermi à cangiar quell'Otio con questo; E creda pure che mi sembra hoggi esser risorto, frà le maniere più civili, e discrete, di vivere, e di operare; e co'modi più adeguati da sodisfar se stesso, ed altrui. Non son punto paragonabil'insieme queste Capitali, nè questi humori; e ne può formar esquisita censura l'Universalità stessa de gli Huomini, la quale con miglior gusto quì si aduna, e si fissa. Quanto à me, penso dirigermi nella forma, che incifra paleserò all'Humanità sua, per sostener il concetto frà gli altri che sanno ancora, e rimostrar, con autorità, e prove, *che non si può haver per Grande quel*

Mineſtero, e Miniſtro, i quali s'involgono in piccioli affari, conforme appunto ſon hoggi quei del Regno, per diſgratia di chi gli maneggia, e in alcune Corti anche quegli de' Prencipi che nõ muovon molto in *Europa*. Non tralaſcio però di ſignificarle, che mi fanno Echo ſoave à gli Orecchi quelle ſenſate parole del Gran *Tullio* al ſuo *Curione*. *Brevi ſic habeto; in eum ſtatum temporum, tuum Reditum incidere, ut iis bonis quæ tibi Natura, ſtudio fortuna, data ſunt, facilius omnia quæ ſunt in Republica ampla conſequi poſſis, quam muneribus, quorum neque facultatem quiſque admiratur (eſt enim Copiarũ non Virtutis) neque quiſquam eſt, quin ſatietate jam defeſſus ſit*. Vedraſſi ciò che in pratica ſortir poſſa. Mà per le Novità Letterarie, ſoggiongo haver veduta l'*Epiſtola di S. Girolamo à Sunnia, e Fretela*, col *Prodromo nella Biblioteca* del medeſimo Santo Dottore, che comprende le Traslationi latine del vecchio, e nuovo Teſtamento non mai uſcito in luce, e publicato dal *P. Gio: Martianay*, queſto nel 1692 corrente, quella nel 1690, In *Parigi*. Ivi ſimilmente la *Biblioteca Telleriana*, la quale indica molti curioſi Libri. In *Auignone*; *Syſtema Decretorum Dogmaticorum ab initio naſcentis Eccleſiæ per ſummos Pontifices, Concilia generalia, & particularia editorum P. Franciſci Porter*. Nel preſente anno in Parigi il P. *Arduino*

no hà ſcritto un Trattato *De ſupremo Chriſti Domini Paſchate.* Nella ſteſſa metropoli un'Apparato ad *Bibliothecam maximam Veterum Patrum, Auctore Nicolao le Noury*: e l'erudito *Signor Menagio* un *Dittionario Etimologico della Lingua Franceſe.* In *Padova* di nuovo ſi è premuto ne'Torchi il *Pignorio de Servis*, & è uſcito un libro col titolo: *Symbolarum Epiſtolicarum*, ove ſpieganſi, e correggonſi molti luoghi del Diritto Civile, o di Storie. Di *Venezia* ſi hà un Libretto curioſiſſimo intitolato *La Critica della morte, overo l'Apologia della Vita, e le Ricette dell'Arte, che accreſcono i languori della Natura.* Confido, ſupplichevole al ſolito, nel merito de'Sagrifici di V.P.Reverendiſs., alla quale con partial obligazione bacio divotamente le mani.

Roma 8 Luglio 1692.

124

Al Sig.Cardinale Paluzzo Altieri.

Dedica à S.Em parte delle ſue Memorie, ſupplicandola.

QUeſte picciole mie *Memorie*, trattenute lunga peza da'ſiniſtri accidenti nel bujo de gli ſcrigni, anelan' hoggi per ogni titolo far compari e ſplendida la fronte col ſagro, e glo-

glorioſo *Nome di V. Em.*, e meritar in tal guiſa il miglior frutto della Vita, che non hà forza loro di transfonder lo ſteſſo Autore. Comprendon'elle, parte de gli Studi, e Maneggi, eſercitati, ò ſpediti nel *Miniſtero feliciſſimo di V. Em.*, che influì fama immortale nel *Principato della S. mem. di Papa Clemente X.*, onde raccolgon tuttavia i Succeſſori, eſempi di Virtù heroiche, e apprender vagliono maſſime di peſo le menti più gravi. *Omnia ſumma conſecutus es Virtute duce, comite Fortuna: in adminiſtranda Provincia Iuſtitiam, in omni genere Prudentiam, non ignotam in conſuetudine, & familiaritate ſuavitatem*, e quanto di vantaggio con profuſo, e degno Elogio ravviſò nel Cõſolato di *Planco* il Roman'Oratore. Sembra dunque, con sì povera Offerta, che all'*Em. V.* io porga in tributo quello ch'è ſuo', cioè a dire il più e il meglio dell'Opera: ò che mi adatti acquiſtar à lei la caparra ambita del plauſo, e della lode. L'uno e l'altro ardiſco ſperare che verrà in grado alla Magnanimità di *V. Em.* Dalla penna maeſtra del medeſimo *Tullio* non è già hora che leggo *Omnem peregrinationem obſcuram, & ſordidam iis, quorum Induſtria Romæ poteſt illuſtris eſſe*: per lo chè *Urbem cole, & in iſta luce vive* perſuaſe nobilmente à *Rufo*. Egli è però vero che, tornando io, dopo haver terminati fatigoſi, e lunghi ſervigj per

la

la *Chiesa*, in varia fortuna à ripatriare nella stessa Reina delle Corti, con le più gioconde specie del latte delle scié-ze, e dell'Institutione per gl'Impieghi, porterà pericolo di non divenir langui-da in avvenire qualsisia mia anche mi-nima fiducia, non appoggiata al valoro-so bracio di *V. Em.*, al quale come ad an-tico, e sempre possente Mecenate, sup-plichevole di nuovo mi fò conoscere, e profondissimo in tutti i luoghi, e tem-pi mi humilio.

Roma 12.

Al Sig. Cordinale Albani.

Offerta, e raccordo de' servigi per la Chie-sa, dedicando parte delle Memorie.

E' Proprio de' Grandi esiger in un tempo i Tributi, e non isdegnare le suppliche. Si debbon quegli alla vasti-tà del merito, queste all'Humanità sin-golare di *V. Em.* I lunghi, e vari miei moti fin'hora non han permesso l'adé-pimento di queste parti, le quali ne an-che arrischiavansi all'altrui men vale-vole Mediatione. L'eseguisco di perso-na con la picciol'offerta di me medesi-mo, e con ambire di serbar vivo l'hon-nor de' servigi prestati alla *S. Sede*, in *Ale-*

magna nella *Nuntiatura Apostolica*, & *Assemblea* celebre della *Pace universale di Colonia*: *in Francia* con gli oggetti assai rari della Fantasia: in *Fiandra*, in *Olanda*, in *Inghilterra*, in haver à fronte de gli sfacciati Predicanti, ò Settari, sostenuta con la voce, e penna la *Maestà Pontificia*, e in altri dipendiosi *Viaggi*, e *Maneggi*, con gli studi più ardenti di accrescer à mè stesso quel povero Capitale con la Chiesa, che si potea interrompere solamente dalla mancanza di Congiunture, ò d'Intercessore. Nell'Autorità dell'*Em.V. Grave Testimonium Clarissimi, & spectatissimi Viri, atque in primis probati impertitum videtur*, si come degli Offici rilevanti di *L. Luccejo* desiderava per la Gloria del suo Ministero il Romano Demostene. Con la Penna eloquente di lui paleseranno queste *Memorie Novelle quasi Fabulam Rerum Eventorumque nostrorum*. Io non hò pronta materia di grido, nè quella che da qualche anno sospira di esser eccitata nel Museo, e non diffida poter meritare l'efficace Protettione dell'*Em.V.*, alla quale in *Napoli* ardii dedicar l'Osservanza della mia Volontà, ed hora più profondamente l'humilio.

Roma 12 sudetto

Al Sig. D. Iacopo de Franco Marcheſe di Taviano

Napoli.

Picciol moto, e Contumacia da Napoli à Roma.

IO non concorro à chiamar *Viaggi* le Uſcite di caſa, ed i paſſi in Campagna per pochi giorni, ancorche traſportino elle, per accidente di confine, ò di Vicinanza, la perſona da un Regno all'altro. Si uniſcono i termini, e ſi abbraccian le Negotiationi frà le *Provincie* Napolitane, e quelle dello *Stato della Chieſa*; e veggonſi Geni affatto oppoſti magnificar inſieme le proprie Grandezze. A me la Dimora lunga di *Napoli* non hà punto cagionata ſcordanza delle Maraviglie di *Roma*: nè la ſuperiorità maeſtoſa di queſta ſi è potuta giamai naſconder frà le Delitie naturali di quella. Soſpirai bentoſto che, per quaſi neceſſaria elettione ò maligna contingenza ne fui fuori, di tornare all'Adoratione di que'Santuari; Mà prima d'hora che l'Invito più forte de gli Amici, e l'Oracol magnanimo de' Prencipi l'han permeſſo, non mi è riuſcito. Facendo però violenza à miei affetti, i quali anelavan quella Gloria ne' maneggi ch'è di-

dificile à conſeguirſi, etiandio in ſegno mediocre nella Capitale del Regno, ſi come forſi co'miei Ragguagli importuni, e con la preſenza, e pratica medeſima ſarà paleſe à V. Illuſtriſs.; Non hò voluto perdonar al diſagio della Contumacia, benchè ſminuita frà gli horrori del *Morbo*, che chiamano alcuni *Epidemico*, e che con l'apertura finale di *Polignano* ſucceduta nel giorno del *S. di Padova*, ſi dice del tutto eſtinto. Laſciata dũque la Caſa, e parte della ſervitù nel luogo della mia Reſidẽza, ſalii all'incognito col Cameriero *Mario Galli* Cittadino Lucheſe, in ſedia ruolante, affittata à cinque ducati per la Città di S. *Germano* cinquantadue miglia diſcoſta, ſabato quattordeci ſcorſo nell'Aurora.

Le Offerte non poche de gli Amici, e de'Titolati, anche Debitori eſpreſſi verſo le maniere da me appreſe nella Scuola del Mondo, caderono à vuoto, e nella ſpedition delle mute delle Carrozze, e de'Rinfreſchi à lor Feudi. Non tutti ſono dell'humore ameno, e corteſe di V. S. Illuſtriſs., nè ſembra in *Napoli* amorevole al Foraſtiero chi non hà fuori lungo tempo vagato. Non più mi vidi inchiuder nel Baullo (e ne fei cõto) che una Carafina di trè uncie di *Acqua vite* di Ginepro, pochi *Biſcottini*, e da quaranta *Marzapani* con muſchio, e Cannella, manifattura di Supre, detti dal Volgo.

go *Biscotti di Galera* : questi per Liberalità delle *Sig. Eufrasia, e Fulvia Cristina di Florio* padrone del palazzo da me allogato, il resto per Galanteria del *Sig. Dottore Francesco Medica*, il quale mi donò poi à parte una vaghissima Posta di *Corona*, ò *Rosario*, chiamata volgarmente *Cavaliere*. Non mi venne à vedere alcun de' Giureconsulti da me impiegati, che fingo, e quì forsi mi vergognarei prezzare. Mancò pure nel Cambio di poca Moneta, al suo medesimo Confessore P. *Lanario* Domenicano il primo de' Negotianti, che si scoverse attendea l'aumento forzoso per la vicina Festa di *S. Gio:* destinata da pagar le quote a' Pẽsionari : avverando ciò che di costoro notò con arguta penna *Salviano* allor che scrisse della *Providenza: Quid aliud Negotiatorum omnium Vita, quam fraus & perjurium?* Lasciai sostituito al Ministero, ancor con gli Oracoli di *S. A.* il *P. Francesco Zuffi* Proposto de' *Cherici Minori* nel Collegio di *S. Giuseppe*, dal quale io era stato bẽ trattato nel Refettorio, e all'uso di *Bologna* sua patria nel giovedì antecedente ; havendo à lui spedita generosa dispensa ne' pesi dell'Ordine, à tale oggetto da Roma il P. *Risi* compitissimo *Generale*.

Non era stato possibile condur Calessò à giornate, per l'opportunità del riposo ; e per meglio cruciarsi ne' più cu-

rio-

rioſi oggetti. Molto meno intraprender la Via diſegnata dell'Abruzzo, cio è a dire da S. *Germano* à *Venafro*: quindi à *Caſtel di Sangro*, e à *Sulmona*, ove il P. *Generale* novello de' *Celeſtini* moſtrava attendermi con impatienza. Di là à *Celano* per oſſervar le prodigioſe memorie di *Claudio Ceſare* in quelle Rupi vicine al *Lago*, già *Fucino*, e paſſar all'*Aquile* invitatovi dal benignſſimo P. *Abate Olivetano* D. *Franceſco Bologna* nel ſuo Chioſtro di S. *Maria del Soccorſo*: e dalla vicina *Città Ducale* di *S. A. di Parma* pormi in Quarantana ne' confini della *Pontificia di Rieti*, ove di cenno della *Sanità di N. S.* il Prelato Governatore Cōmiſſario per la Sanità *Monſignor Cianti* dovea abbreviarmi à dodeci giorni i quindeci comunemente preſcritti. Non era, dico, ſtato poſſibile, à cagion delle Vie diſaſtroſe, e à diſcretion' indiſcreta ſempre di taluni del Regno, ove i *Padri Capitolari Celeſtini* havean poco anzi in Caleſſo corſo pericolo di perderſi, con morte anche del Caleſſiero: obligati alcuni alla metà del camino à piedi, altri al diſpendio di trè ducati al giorno per la Lettiga, etiandio rara. Trè coppie di *Guardie* ſoura al *Capo di Chino*, e poco fuori di *Napoli*, e di là dal *Borgo di S. Antonio*, delle quali le ſeconde preſtavan materia di grave cenſura à primi, e i Terzi a' ſecondi, forſi con-

venendo à tutti l'epiteto mordace, furō da me, per isfuggir la molesta Visita delle Robbe, che affermavan meritaller figillo valutato quattro Tari, giusta il dannoso costume, fatte riconoscere di Carlini.

Vidi, fuori del Casale popolato, e civile in aria tranquilla, di S. *Maria di Capoa*, stanza estiva dell'*Arcivescovo*, hora *Monsignor Bologna* l'antico Teatro, di larga, e maestosa circonferenza, che oltre gli Spettacoli, prestava trattenimento a' Soldati invalidi col volgar titolo di *Virlasci*: e passeggiai per molti di quegli Archi, osservando la connession delle pietre, ed alcuni Busti ne' Volti maggiori, gl'interni sedili hoggi disfatti, e in parte sepolti nel proprio terreno. Cō foglio cortese del P. *Abate Minutoli* (che io havea lasciato gravato d'*Asma* in *Napoli*) mi fù in *Capoa* apparecchiata, sollecita, ed amorevole Colatione dal Vicario de' *Celestini*, e nel loro polito Chiostro. Harei voluto pernottare in *Sessa*, Città celebre una volta, e gustarvi i Liquori decantati del *Falerno*, accompagnatovi cō l'aggionta.

Foris

Al Rev. Padre Lettore Priore del nostro Cō-vento de' Predicatori

S. Domenico. Sessa.

Magister Provincialis Regni

In-

Intus vero

Rev. Padre Lettore Priore ſalute. Dovendo conferirſi à Mõte Caſino l' illuſtriſs. Sig. Abate Pacichelli qual'è il Latore di queſta; impongo alla P. V. nel di lui paſſaggio per coſtà, che riceva l'honore di ricettarlo in Convento, & accoglierlo con tutta la Carità, & eſpreſſioni dovute al di lui gran merito. Preghi Dio per me e Compagni.

Napoli S. Domenico.

P. Lettore Prior di Seſſa

Conſervus in Domino F. Dominicus M. Celentanus Magiſter Provincialis Regni

Mà ſi atterrì di ſalirvi il Caleſſiero, ancorchè non ſia ella Città eminente à gran ſegno: e gli ſpiacque anche, prolungare per men di quattro miglia, a quella di *Teano*, che conta comode Fameglie, e divoti Religioſi, ove nel giorno ſcorſo, con Fiera, ed acceſſo de' Vicini, eraſi da' *Franceſcani* ſolennizzata la memoria del *Santo Padovano*. Mi portò egli, per ſolo comodo proprio, nel territorio di queſta, trentaquattro miglia da *Napoli*, alla Taverna volgare del *Pagliarone*, ove figuravaſi buona provviſta di Peſce. Mà convenne su'l cader del giorno, ſpedir eſpreſſo trè miglia lontano à cercar dell'Uova in una delle Terre, che vi forman vago proſcenio. Le Zanzane non mi laſciarono chiuder gli occhi la notte. Gionſi, per dolorosa ſtrada di ſedeci, ò diciotto miglia

la Domenica mattina à S. *Germano* Città edificata dall'Abate *Bertario* col nome di *Eulogimenopoli*, cioè a dire Città di *Benedetto*, la quale cangiossi nel medemo titolo quando vi fù trasferito il sagro Corpo. Così al *p.* si legge delle *Cron. Casin.* al *cap* 33. Ivi dunque il P. *D. Gregorio Galissi* primo de trè *Celerari* non tardò à spedir l'alligata Carta del P. *Pepe Abate di S. Severino di Napoli* al P. *Abate Presidente Diodati*, che fà figura di *Generale* dell'Ordine *Casinense*. .

Reverendiss. Padre mio Padrone Colendiss.

Si porta alla Divotione di codesto Santuario l'Illustriss. Sig Abate Paichelli, che, oltre il carattere di Residente del Serenis. di Parma, è anche soggetto di nobilissime qualità, e prerogative ben note à tutto il Mondo. E perchè io gli professo molte obligationi, hò voluto accompagnarlo con questa mia, supplicando V. P. Reverendis. che oltre le gratie che suol dispensare à tutti, si compiaccia di riguardarlo per amor mio cõ qualche specialità di favori: che di tutto cõserverò all'innata sua Benignità le douute obligationi. Non soggiungo di uantaggio sopra questo punto, per non pregiudicare alla gran Generosità dell'animo suo. Et à V. P. Reverẽ-

diss.

diſs. humilmente m'inchino.
Di V.P. Reverendiſs.
Napoli ultimo Maggio 1692.

Umiliſs. Figliuolo obediente, Obligatiſs. e
Devotiſs. D. Severino da Napoli

Reverendiſs. P.D. Andrea da Napoli Abate
e Preſidente Generale Caſineſe
Monte Caſino.

Queſti, per Corriero, mi fè bentoſto ſapere che ſtava attendendo con ardente deſiderio l'arrivo mio da più meſi, e da che il S.g. *D. Gio: Venuti* Nobile Napolitano, con brama di unirſi meco, mi havea primamente provocato, e poi con fredde ſcuſe di molte ſettimane, condotto nelle viſcere del Verno: avverando che ogni picciol diſpendio non neceſſario, è hoggi nel Regno ſommamente gravoſo, e fà vacillar bene ſpeſſo nelle deliberationi migliori.

Deſinai ſolo, con Religioſa Lautezza in S. *Germano*, nell'Hoſpitio, e Palazzo nobile di que'Monaci, guſtando i finiſſimi Tagliolini delle lor Suore, e cibi graſſi, e apparecchiati col proprio vero Butiro. Solamente i Vini mi ſembraron'aſpri, e non molto chiari, di ogni colore, e delle Vigne de'medeſimi, che magnifican queſti per paſſativi. Sù lor Muli aſceſi alle 21. hore, per trè miglia di alpeſtre, e tortuoſa ſtrada à *Monte Caſino*

fino, e à quell'Arci Monistero, che fà venerarsi, à guisa di un sagro, e maestoso Castello, per molte miglia lontano. Alla porta del primo Chiostro, superiore à cordoni coperti, e comodi per la Lettiga, ove non più veggons'i Cannoni, che disser fus'in Campane, e all'oggetto del Colosso del S. *Patriarca*, la cui Santa Sorella simile posa à destra nell'Arco eguale, venni a nome del P. P. *Presidente* con la benigna comitiva di molti Monaci, incontrato, e ricevuto da'*Padri* humanissimi *D. Mauro de Vivis y Merino*, e *D. Andrea Pallavicino*, ambi Cavalieri Napolitani. Eglino si compiacquero di assistermi sempre con un *Commesso* à parte, che facea vedersi da me nel Quarto più splendido delle molte *Foresticre*.

Pe'lunghi, e larghi gradi passai nell'altro *Chiostro* ornato delle Statue di stucco de'Pontefici, e de gli altri Heroi di Regale Stirpe, i quali havean già con le Virtù santificata quella magnifica Stanza. Per le Porte antiche e trè a frõte, ove di metallo nel mezo si veggono inciſi i Feudi anche già posseduti dal Monisteo, m'introdussi nel Tempio bẽ colorito dall'insigne *Luca Giordano* frà gli stucchi d'oro, à venerare nell' Altar grande, e dietro ad esso, dal canto del Choro, illuminato da tredeci braccia di ottone ad olio l'urna, ch'è quasi nascosta

ſcolta, e chiude i corpi de' *Santi Benedetto, e Scolaſtica*, le Imagini de' quali veggons'in lamina picciola di argento, co'piè proſteſi l'un contro l'altro. Gli adorai anche nell'Altare, e Volto ſotterraneo, ove con alcuni divoti Pellegrini riconciliatomi col Signore, mi cibai con la ſagroſanta Euchariſtia la mattina. Molte inſigni *Reliquie*, Dita di Apoſtoli, e ſimili mi furono ſcoverte, e accennate da un Toſcano Sacerdote nell'Altar della Sagreſtia, che non hà ſupellettili ne' Armari pretioſi, tolto il *Calice* d'oro nel quale preſtò il *Sangue del Signore* al *Rè Chriſtianiſs.* il fù *Cardinal Antonio Barberino*. La *Libreria*, non molto vaſta con la porta traſparente, in tre ſtipi grandi ſerba de' *Manoſcritti in pergameno* ultimamente ſciolti dalle Tabelle, e coverti alla moderna, de'quali dimoſtra la ſoſtanza nel ſuo *Iter Italicum* impreſſo in *Parigi* nel 1687 il P. *Gio: Mabillon* il quale attentamente oſſervogli per lo ſpatio di otto giorni, mà non volle impegnarſi à ſcriver dell'eſiſtenza quì del Corpo del Santo Padre. L'*Archivio* in un ſemplice Corpo materiale dà à vedere in più caſſetti *Privilegi* anche di 700 anni, e con la *Bolla d'Oro* del *Rè Ruggiero* involti in tele di ſeta, l' autorità de'quali ben fù canonizzata dalla *Ruota di Roma* coram *Cardinali Millino*. Il Refettorio, che ſi allunga, ed al-

allarga in ſommo, pendendovi le Tele de' più coſpicui ſoggetti, ſcuopre in fronte l'immenſa del *Baſſano* col prodigio della moltiplication de' Pani ſpiegato dal Redentore, e ſotto replicato da quei *Glorioſo Patriarca* in tanta popolatione, che fù ſtimata iperbolica l'offerta di dieci ducati per teſta del ſudetto *Luca Giordano*. Di queſto *Santo* io tornai a veder in Sagreſtia *un Capitolo della Regola di pugno*, coverto di argento con criſtallo, mà oſcuro, e interpretato à roverſcio, e la Miſura della ſua perſona di palmi nove, ſi come di otto di quella di S. *Scolaſtica* nella mazza medeſima che dimoſtrava le altre Sante Reliquie, i nomi delle quali in forma di Litanie recitava à memoria un Sacerdote Fiorentino lor fedele cuſtode. La *Speſieria* diretta da un Secolare, e ſdegnata dall'uſo de' Monaci Cavalieri, in ſito oſcuro mi ſomminiſtrò dell'*Acqua Vite*, di trè cotte per un'improvviſo dolor di fianco. Paſſeggiai per altre Officine, e pe' Corridori ampliſſimi, però non punto ſimetrici, anzi poco luminoſi nõ fuori di maraviglia in quell' eminenza di ſito, nè con rari Artifizi in alcun de' Chori notturno, e diurno ſolamente, gradendo l'oggetto qualche buona Pittura in tavola, ò tela ne' Quarti della Foreſteria, ò di qualche Monaco riguardevole.

Dal

Dal P. *Presidente* ricevetti la sera cortese Visita in Camera per lo spatio forsi di due hore. Egli è huomo versato nella Corte di Roma, per la dimora sua lunga in qualità di *Procurator Generale*, e capacità di maneggi. Conferimmo di più cose insieme, cō sodisfattione comune. Mandai ben tosto à regalarlo de'due Tomi delle mie *Memorie novelle*. Gli restituij la Visita la mattina, trovandolo soprafatto da'Memoriali, e da una turba di Vassalli. Scrisse à *Monsignor Bichi Commissario Pontificio, à Piperno e Frosinone*, pregandolo che si degnasse abbreviarmi la contumacia. Ordinò al P. *Celerario* che facesse ogni officio a quest'oggetto. Gli spiacque non potermi gratiare di una delle antiche medaglie divote, e già dispersa del *Santo Padre*: pregandomi à prolungare in quel luogo al possibile la dimora, sempre co' rispetti maggiori di convenienza, e di titolo.

Di magro fù la mia *Cena*, e il *Desinare*, secondo che colà si costuma; con l'apparecchio però di *Trotte* esquisite, del fiume *Liri*, e del *Gari* nel proprio Territorio che vi forma un delitioso prospetto di Terre: con lo *Storione* del *Garigliano*, che ingroppa quelle Acque, con le scelte *Linguattole*, ed altri Pesci del mare di *Gaeta* ventiquattro miglia di spinosa via lontano, con Paste, e Vivan-

de

de condita col Butiro, per lo più freſco, talvolta ſalſo, nulla valendo l'Olio, forſi per negligenza della cuſtodia, mentre al 16 del 3 de'*Saturnali* mi raccordo che ſcriſſe *Macrobio*: *Ad Victũ optima fert, Ager Campanus Frumentum, Falernus Vinum, Caſinas Oleum, &c.*

Avvanzãdo la Stagione, procurai ſpedirmi col congedo da quegli humaniſſimi *Padri Aſſiſtenti*, e prima che tornaſſe (conforme poi udii che fè) nel mio Quarto il *P. Abate Preſidente*. Scesi però col Mulo uicino, e in parte à piedi, fino alla Cappella di *S. Croce*, ove ſi vedè l'oſſatura nella pietra, per tentation del Nemico, della metà di *S. Benedetto*. Trovai commoſſi i Monaci à *S. Germano* per l'improuviſo arrivo di un Regale Governatore, dolendoſi de'Vaſſalli tumultuoſi, fra'qual'il *Dottor Fabio Galaſſo*, che venne però à vedermi. Con eſſo loro mi trattenni fino alla ſera, paſſeggiando anche nel Giardino, e pernottai. Eglino mi favorirõ di varie Lettere per *Ceprano*, e *Subiaco*: alla prima delle quali, ch'è Terra della *Chieſa*, fià le Nebbie cõſuete di *S Germano*, e in Caleſſo affittato per diciaſette carlini, altretante miglia di ſcabroſa via diſcoſta, mi conduſſi la mattina del martedì, varcando più Acque, ò Fiumare, con haver oſſervato preſſo la *Città di Aquino* ſquarciumi di vecchie Memorie.

Raccorda la Valle di *Ceprano*, ò *Cipra-no* a' confini del Regno, che altri chiamā *Ceparano*, la disfatta dell'infelice *Corradino*, sofferta col *Duca di Austria*, per la prepotenza del *Rè di Napoli Carlo I. di Angiò*, chiara nelle Storie del *Falco*, e *Summonte*. Alla *Torricella*, ò *Isoletta* un miglio in circa discosta, riconoscea per lo *Monarca di Spagna*; à titol di *Passo*, gli Animali, e le Robbe *D. Matteo Vacante* huomo di garbo, che per amor del *Padre Celerario*, e con un suo Viglietto, vēne meco à piedi per mezo miglio; e in aperta campagna dalle *Guardie Pontificie* (col nome di *Guardiola* per la sospettion del morbo) fè passar il mio nome al Notajo *Giacomo Cari* di *Frosinone* sotto-Commissario di *Monsignor Bichi*, il quale pur in *Frosinone* si divertiva.

Venne ben tosto il *Cari*, cui precorse la spedition di un Soldato, e mostrò caro, senza Carta del Prelato, ò altri del Palazzo Pontificio, l'ingresso, anche pregato con foglio del P. *Celerario*, che à fuoco di paglia fè profumare. Il *Vacante* accertò la cosa, e regalato da me ritirossi, e quegli, à titol di contumacia per quindeci giorni, che mostrò voler far abbreviare à tredeci, mi permise il passaggio, accompagnandomi à piedi, e cō mie istanze reiterate, ed assenso molto dubbioso, lasciò entrare il *P. F. Antonio da Calvi Sabinese* destinato Guardia-

no

no à *Norcia*, e lo ſtudente Sacerdote *F. Sigiſmondo da Palermo* Riformati di San Franceſco, e Religioſi diſcreti, Nel Fiume, che bagna le Mura ei fè, à cagione di ſpurgo, infò ler mezo il Caleſſo: quinci di là dalla Terra venne con eſſo Noi al *Conventino* ſoppreſſo de' *Padri del Carmine* deſtinato per *Lazzaretto*, in aria però aperta, ed amena, con à fronte in colle *Favolatera* del *Sig. Conteſtabile Colonna*, nel Regno, e *Bauco* oppoſta, di *Santa Chieſa*. Cominciaron ſubito i dolori, nel prezzo di due Guardie à mio goſto per l'impotenza de' Padri, i quali offeriron ſi à celebrar per me, ſi come ferono, dopo c'haveſſer ſodisfatto all'altrui limoſina, nella rvvidezza delle Celle à tetto, con le mura aperte, e ſcalcinate, nella copia delle Pulci, o Moſche, nella lordura del Pozzo, biſognevole in mancanza di Neve, e in altre ſcomodità. Quattro Celle eran doppie, e due ſcẽpie. Delle prime la men ſquinternata, ove anche haveano ſtanzato *Mẽſignor Veſcovo Fortunati di Nardò*, il *P. D. Carlo Coppola Generale*, promoſſo dopo queſto Viaggio, de' Charici Regolari, che havean ben ſeco venti compagni, ed altri graduiti. Era il luogo allora ſolitario, ove à grande ſtento, e con lũghe ricerche fummo provveduti di groſſe, e peſanti tavole, di ſcanni diſuguali, e zoppi, che ſerviron anche per

ſeggie, di mataraſſi di capecchio, Lenzuola da far ſacchi, Coperte ſucide, e poveriſſimi arneſi per la Cocina, nella quale s'impiegarono i Padri accennati.

Abonda *Ceprano* di *Agnelli*, e *Caſtrati* aſſai duri, di Peſci *Barbi*, di Uova, di Latte, di Provature mal compoſte di Bufala, di Vini piccioli, & agri, e di altro à dolce prezzo. E' Terra di 1500 Anime, poche però Civili, e in gran parte Giornalieri, i quali ſi trasferiſcon la mattina in campagna, con le Mogli, Bambini in faſcie, con la Biocca, e Pulcini, riconducendoſi tutti dentro la ſera. Apre ſei Chieſe, una delle quali Arcipretura Curata, ſoggiace alla Mitra di *Veroli*. Io facea provveder di tutto alla rinfuſa, con pena però nel principio, ricuſando alcuni ſervirmi, per tema del ſottoCommiſſario, altri di cangiar la Moneta, onde convenne laſciarſi à diſcretione di queſti medeſimo. A'Padri pervenne qualche Limoſina dal *Capitan Ferrari* de'primi della Terra, fratello di *Monſignor Veſcovo di Aquino*. Punto non mi giovaron gli ſtimoli corteſi del *P. Celerario* col *Sig. Nardoino Vitagliani*, il quale ſtateggiava, e fabricava in campagna lôtan trè miglia; molto più che ciaſcun ci fuggiva, ed à pena ci ſalutavano, ò reſtituivano dalla ſtrada maeſtra ſotto le noſtre feneſtre il ſaſuto.

Fa-

Facea ſpeſſo vederſi un'*Eremita* vecchio di 80 anni, e accaſato, per nome *Paolo Pietro*, di natione Corſo, e bandito per quattro empi homicidi dalla patria in Giovinezza, ſi come dicea, che da molto tempo cuſtodiva quel Tempietto Carmelitano. Era egli pratico di tutte le Vicinanze, ove paſſeggiava raccogliendo Limoſine. Mi diſſe, che de' quattro *Veſcovadi*, *Veroli*, *Ferentino*, *Alatri*, ed *Anagni*, il primo poſſeduto di nuovo da *Monſignor Zauli* di *Briſighella*, già Uditore dell'*Eminentiſs. Sig. Cardinale de' Cavalieri*, ſi ſtimava il più pingue, per preſſe à ſettecento ſcudi di Congrua, con buona Chieſa, Palazzo, e Giardino, e dodeci Terre ſottopoſte, mantenendo egli una Lettiga, quel che non faceano gli altri più riſtretti, con una miſera perſona di ſervigio, e qualche Prete oſſequioſo, dipendendo le Rendite dal Valor delle Graſcie, e dalla fede de gli Ufitiali. *Monſignor di Aquino* ſtava gravato di penſione, con la Catedrale sfaſciata. Quel di *Sora* di patria *Beneventano* potea far più plauſibile comparſa.

Il *Mõte S. Gio:* è un de' migliori Governi dello Stato Pontificio, nel cui Palazzo, già della Caſa *d'Aquino*, poi d'*Avalos* la divota Cappella con laſtre di marmo, raccorda la carcere del *Dottor' Angelico*, e il fatto maraviglioſo dell'impudica Donna fugata col Tizzone: ve-

dendosi tutta via nel muro la negra tintura di questo.

Da *Frosinone* fè ritorno il Sottocommissario, ov'erasi portato à vedere non sò qual Festa, e Fiera; e in nome di *Mõsignor Bichi*, mi venne à significare che facilitate le cose in *Roma* sù le Nuove scritte di *Polignano*, si pensava ad aprire i Passi per la solennità de'*Santi Apostoli*, sendo già accorciata à dieci giorni la Contumacia, la quale per Noi sarebbe stata di nove, anzi di otto, e mezo, con facoltà di uscire, e viaggiare il giovedì mattina prossimo. Che però havea a preceder la *Fede del Medico*, per la nostra salute: mà in tanto fè aprir la Porta del Conventino, ò *Lazaretto* consegnãdo à me la Chiave, con ordine alle Guardie, che ci lasciasser prender aria fuori per tutto, mà non accostare alla Terra. I Padri gioirono più di me, dandone anche il tocco doppio alle Campane, con occasione della Vigilia del *S. Precursore*. Il *Sig. Vitagliani*, veduto per mero incontro, ci fè due volte sparata larga di Cerimonie. Si scarseggiava di Cavalli per penuria del Luogo, e per cagiõ della messe, che ci fè trattare in darno co'Vaticali di *Ponte Corvo*.

Pervẽnero la sera del mercoledi due altri *Padri Riformati* di *S. Francesco* per esser introdott'in Quarantana, e al termine di dieci giorni, raccomandati da

Mon-

Monſignor Nunzio di Napoli al *Veſcovo di Aquino*, il quale ne ſcriſs'efficacemente al *ſottoCommiſſario*. Mà egli diſcretamente, per toglier l'incomodo, ſtante anche l'imminente noſtra uſcita, gli fè trattener fuori della Terra, ſino à che io mi foſſi partito nel giorno appreſſo. Recò la Liſta delle ſpeſe, che fù ſaldata anche con ſuo Regalo, non montando il tutto che Docati nove Papali di argento. Il *Medico* ci diè Viſita, ed atteſtò in carta con giuramento per la noſtra ſalute: in vigore della qual fede, di buõ mattino ci furon recate dal medeſimo *Cari* le *Cartelle* conſuete per eſſer ammeſſi francamente in *Roma*. I Padri di mia Camerata, paſſaron nella Terra a dar gratie delle maniere vedute amorevoli al *Capitan Ferrari*, frà le quali una fù l'haverci venduto à caro prezzo l'alloggio, ò l'uſo del *Conventino*, dov'egli poſſiede diritto, credo di Padronanza Eccleſiaſtica, mà colmata la loro fiaſca di Vino. Finiſſima Charità in vero! Volle per dieci giorni meza doppia, di una miſera ſtãza, che per un'anno (diſſe) coſtumava affittare per dieci paoli. Ma io, non danneggiando a'veruno, mi accomodai in fine alla rvvidezza del Luogo, e diedi lode in publico a'*Vini*, alle *Mercature*, e alla forma di traſportar le *Graſcie* nelle *Treglie* ſtraſcinate da Buoi. Ordinai anche al mio Cameriero, che

uſaſſe con gli altri , i quali ci haveanō aſſiſtito , ò ſervito , ſegni di Amorevolezza,e di Generoſità.

Nella Terra di *Ceprano* ſolamente oſſervai una buona ſtrada unita alla Piazza con le Memorie di trè Terre tributarie , e più Armi Pontificie nella Caſa publica . In Duomo,il Corpo di *S. Arduino* pellegrino,che quì terminò i giorni,vedendoſi le oſſa vicino all'urna ſotto il ſuo Altare , la Teſta in Argento , gl'Inteſtini à parte , ed altre Reliquie in due caſſette nella Sagreſtia . Mi diſſe l'*Arciprete* Cuſtode,ch'egli venne di Vngheria,e non fù Prete.Nel piedeſtallo di una Colonna dell'Organo leſſi queſt'antico Epitafio *Oſſa Naviæ C.F. Dioniſiæ.* L'Acqua del Fiume fuori muove molini,e dall'oppoſto lato due Torri, ſembrano aſſai vecchie,nella minor delle quali nō mi riuſcì erudirmi di un'Inſcrittione poſta troppo in alto .

Verſo *Froſinone* capitale riſedenza del Governatore della *Campagna di Roma* , cō trè Cavalli di *Ceprano*, quaſi con preghiere per ſette ſcudi , e mezo affittati da'quei del paeſe , non meno intereſſati che incivili i Vaticali,m'incaminai il Venerdì mattina . Gli Vngheri d'oro procacciati per venticinque Carlini in *Napoli*, ch'era fama ; ſe traboccavano , col nome di *Scudi Ricci* , ſi ſpendeſſero per venti Giuli in *Roma*, non ſi poteron cā-

bia-

biare da quel tempo, e luògo che per diciotto di questi. Ci seguitarono a piedi, con agio però atteſi da Noi, i due *Padri Riformati*, per dieci miglia di saſſoſa, e incomoda ſtrada all'oggetto di alcune Terre del *Sig. Principe di Sonnino Colonna*. La Campagna riceve buona coltura, di Viti, di Frutti, e di Olivi. In colle, e in aria ſoave ſiede la ſteſſa Terra di *Froſinone*, bene accaſata, con le vie però in grã parte anguſte, ove non trattenea carrozza che *Monſignor il Governatore* di *S. Sãtità*, il quale, oltre quella della *Cãpagna Romana*, regge la *Provincia della Marina*, e la Terra più popolata di *Ponte Corvo*, ove riſiede *Monſignor Veſcovo di Aquino*. Avanti il ſuo vecchio, ed alto Palazzo ſi aduna il *Mercato* nella gran Piazza il giovedì, col concorſo delle Vicinanze. E' Terra per altro popolata, e abondante, che già vantano foſſe ſtanza autorevole di un *Pontificio Legato*: mà ſendo piccioli, e poco durevoli i crudi ſuoi Vini, coſtumano i cotti, poco grati all'odorato, ed al guſto. Soggiace alla Mitra di *Veroli* con l'*Arcipretura*, che rende ſcudi dugento, e la Chieſa madrice, antica, la quale ſerba in legno a'lati della *Vergine del Roſario* le Statue de'Santi *Silverio*, e *Hormiſda*, figliuolo, e Padre, Papi ſuoi Cittadini glorioſi: le ſagre Reliquie de'quali con altre ci furon'aperte in uno ſtipo, e ſtanzino. Più Al-

fronte, sette miglia discosta, *Santa Maria in Voltorella*, ove, si come il volgo crede, ei il P. *Kircherio* scrive nell'*Historia Eustachiomariana*, il forte Campione di Christo, *Sant'Eustachio*, fù maravigliosamẽte commosso dal Cervo, festeggiandovisi due volte l'anno per l'*Archangelo S. Michele*, si perviene sù la publica strada che conduce alla montagna, ornata di varie divote Cappelle, al magnifico Monistero *di Santa Scolastica*. Egli è doppio, cioè à dire l'habitato da'Monaci al numero in circa di dodeci: e il superiore, discosto un terzo di miglio per la via ultimamente spianata, ove suole stanzare un Priore, e Compagno, quasi custodi vigilanti del *Sagro speco*, nel quale, volontario stiè il Patriarca S. *Benedetto* trè anni sepolto in divoti esercizi, nodrito di poco pane, giornalmente fatto scender per un canestro da S. *Romano*. Luogo di somma Veneratione, e concorso di Pellegrini quasi al parì della S. *Casa*, prima ch'ella fosse da gli Angeli portata in *Loreto*. Io venni amorevolmente ricevuto, e incontrato dal *Reverendiss.* P. *Abate D. Michelangelo Inurea* cui recai Lettere del P. *Petagna* da S. *Germano*, con la sequela de'Monaci introdotto nelle Camere della maggior *Foresteria*, ove talvolta dimora pure l'*Eminentiss. Barberino*,

Si vede il primo *Chiostro*, ò *Semichiostro*

del

del primo,e maggior Moniſtero,con l'Horiuolo à fronte, dipinto ne'Pilaſtri con le Imagini de gli *Heroi* dell'Ordine, e fregiato di Elogi per tutto.Così leggeſi nell'ingreſſo.

Papas, ac Reges hos qui viſere Penates
Pinximus,ut lateat de locò honore nihil

Alla Statua di legno del Põtefice *S.Gregorio* ſoura colonna di Porfido liſcia

Benefactori,& Patrono
Regulam approbat, & Patrimonium donat

Rimpetto, ſomigliante.

Statua di *Santa Scolaſtica* ſoura colonna di giallo antico ſcannellata

Titulari, & Parenti
Nomine Tẽpla ſacrat,Numine clauſtra regit

Soura la *Foreſteria*

Adventu Procerum hac ſedes aſſueta nitere
lactat ab Hoſpitio lumina habere ſua

Soura la *Stalla*

Grex Homini Brutus, Brutis homo ſervit Olympo

Soura la *Scala* grande

Unica mens eſt Ingenuo, Lingua una, cor unum
Se mordet Linguas qui gerit ore duas.

Quì attorno,diverſi *Anagrãmi* eſpoſti, con gli *Epigrammi* alla voce del *Cellerarius* così:*Calle rus ire*:ò pure*Revelle iras*: altrimenti *Cella rarius*:ò vero, *Aris reluce*,*Clare ſervi*,*Cura ſilere*

Al Buſto di *Giulia*

Iulia ſum teſtis, ſemper amara Venus.

Clau-

Clauſa foris cuſtodior

A quel di *Agrippina*.

Vipera eras merito, lacerat tibi viſcera natus
Sine foribus clauſa cuſtodio

A *Seneca* ſoura la *Spetieria* :

Inſtitui mores, docui contemnere mortem.
Oſtendit eis cellam Aromatum, Odoramentorum, & Unguenti optimi Iſai. 39

Convien però allargarſi fruttuoſamente nel foglio: poichè queſto Protomoniſtero, cui, allo ſcriver di *Lodou. Iacobilli* de *Sanctis Umbria to. 3. pag.* 320. furon già ſottopoſti cencinquanta Chioſtri, dell'Ordine venerabile di S. *Benedetto* della Congregation *Caſinenſe*, venne fondato dal Santo Patriarca ſteſſo nell'anno 506 di noſtra ſalute, con la Chieſa, il cui titolo era allora de' *Santi Coſma, e Damiano*, ed è appunto un de' dodeci Moniſteri, ch'egli ereſſe nella ſolitudine Sublacenſe, de' quali S. *Gregorio* il Grande al 2. *de' Dialoghi cap.* 3.

L'anno 593 il medeſimo S. *Gregorio* aſſegnò, e donò allo ſteſſo Moniſtero l'heredità di S. *Silvia* ſua Madre, conſiſtente in molte Maſſarie, e Caſtelle, col ſolo obligo di cento *Kyrie eleiſon* da dirſi ogni giorno in perpetuo per l'anima della ſteſsa ; confermò la donatione de Beni Patrimoniali di *S. Placido*, e S. *Mauro*, fatte al P. S. *Benedetto* da' loro Padri *Tertullo*, & *Eutibio Senatori Romani*, che contenevano il Caſtello di *Subbiaco*, e tut-

tutte le Terre, che hora gode l'*Abate Commendatario*, e moltissime altre sino al num. di cento, oltre la Città, *Sala*, *Pullula*, e *Frascali*, senza obligo alcuno.

E finalmente detto Santo Pontefice, venendo a *Subbiaco* con *Santa Silvia* sua Madre, consagrò la Chiesa di d. Monistero in honore, e nuova Invocatione di S. *Benedetto*, e *Scolastica*, tolto il primo Titolo di S. *Cosmo*, e *Damiano*.

L'anno 961 essendo stato il Monistero riedificato con la Chiesa da' fondamenti per la barbarie de' *Gothi*, che l'haveano distrutto, fù detta nuova Chiesa consagrata da *Benedetto Settimo*, che à quest'effetto si portò à *Subbiaco* in honore, e sola Invocatione di S. *Scolastica*; ed il titolo di S. *Benedetto* fù trasferito nella Chiesa del *Sagro Speco*, il di cui Monistero si chiama hoggi di S. *Benedetto*.

Il detto Monistero di S. *Scolastica* è di struttura magnifica. Stà dunque fondato sopra trè Claustri, co' suoi Dormitorii, Celle per Monaci, stanze per Forastieri, officine per servitio del Monastero, e suo Novitiato.

L'anno 1200 Papa *Alessandro Quarto* vi tassò il numero di 32. Monaci; ma in detto tempo il Monasterio non era in commenda, nè unito alla Congregatione Cassinense.

Fù dato in commenda perpetua da *Calisto Terzo* l'anno 1453 in persona del

Car.

Cardinal Torre Cremata, che fù il primo *Commendatario* perpetuo, ed alla Congregatione Caſinenſe fù unito l'anno 1514. Dopò queſto tempo non ſi trova altra preſſione di numero de' Monaci, ma i Superiori che l'han governato, han ſempre procurato di accoſtarſi al numero di 30 in circa quando è ſtato poſſibile, ed hora per mancanza dell' entrate più, e meno conforme ricerca il biſogno.

Nel Clauſtro grande accennato frà le molte *Inſcrittioni* eleganti hà luogo a fronte della detta maggiore Foreſteria quella *de Triplici Statu Abbatum Sublacenſium*, che ſi legge così *Abbatia Sublacenſis, quæ tam inde ab ortu, hoc eſt à tempore Divi P. Benedicti Dominio Caſtri Sublaci, Tuſculi Civitatis, Pluriumque Inſignium Caſtrorum Ditata fuit ex Donatione Tertulii Conſulis Romani S. Placidi Genitoris, octingentos, & amplius annos, cum meri, mixtique Imperii uſu, in manibus fuit, Monachorum naturalium Dominorum, penes quos erat Abbatis electio, qui non aliundè aſſumebatur, quàm de Corpore conventus, & ſic electus à ſummo Pontifice conſecrabatur, perpetuuſque erat.*

In hoc Statu, qui primus, & naturalis fuit, permanſerunt Monachi ad totum ferè Pontificatum Urbani ſexti, h c eſt annum circciter Domini 1388 cum è ſuo Ordine ſucceſsivè creaviſſent ſeptem, & quinquaginta Abbates.

Ur-

Urbanus Sextus, perpetuitate ſublatâ; Abbates inſtituit manuales ad nutum Sedis Apoſtolicæ amovibiles, ab eademque eligibiles è monaſtico tamen Ordine. Qui Secundus Status ſexaginta ſeptem duravit annos uſque ad Calixtum Tertium.

Hic Pontifex hos etiam manuales Abbates Monacos excluſit, Commendatariisque perpetuis, Præſulibus Secularibus locum fecit. Quorum primus fuit Ioannes Cardinalis à Turre Cremata, ab ipſo met Calixto inſtitutus anno Sal. 1457. Huic ſucceſſit Cardinalis Rodericus Borgia Valentinus, poſtea Alexander Sextus, & ab hoc tranſivit Commenda in Columnenſes, apud quos ſucceſſiva renunciatione annis centum, & ſexdecim reſedit. Quorum Columnenſium nomina ſũt, Ioannes, Pompeus, Scipio, Franciſcus, Marcus Antonius, Camillus, Aſcanius, Proſper, qui è vita migravit Puer, nec ſuſcepit regimen, quod ſtatim rediit in Aſcanium, qui fuit ultimus è Columnenſibus, & in Ordine Commendatariorum Decimus. Hoc defuncto Commendam obtinuit Scipio Cardinalis Burgheſius; Et ab hujus morte duodecimum numerum Apoſtolica felicitate complent Eminentiſſimi fratres Cardinales Franciſcus, & Antonius Bacherini, alter Titularis, Reſervatarius alter, quos Deus diutiſſimè ſervet.

Succeſſit Eminentiſs. Cardinalis Carolus Barberinus, per reſignationem, cũ Dominii reſervatione Eminentiſs. Antonii Patrui, San-

ctis

ctis moribus praelucentem. Iuvenem Principem servet Deus ad Nestoream Senectam.

Altra Iscrittione situata nel vicino Pilastro *de Nominibus Oppidorum, & Urbium Ditionis olim hujus sacri Prothomonasterii Sublacensiis ex Archivio. Augusta Arsulum, Auricula, Anticulum Corradi, Anticulum Campania, Aprunianum, Apollonii, Alteranum, Arbitretum, Anangula, Antonii Montis Castrum, S. Angeli Castrum.*

Bicilianum, Babucum, Buburanum, Barinum, Butranum, Bucanum, Bovaranum.

Camerata, Cantoranum, Castellum antiquum, Capitellum, Calicianum, Carsolum, Civitas, Castellum Paula, Ceruaria, Ceretii, Civitella, Cisternula, Criptula, Collemalsii, Collis Altilli, Casa Pompuli.

Destanum majus, Destanum minus, Derutula, Domus Pullulę Civitas.

Effide

Fabianum, Floracianum, Ferronianum, S. Felicitas, Folianum, Flumen frigidum in Calabria

Genna, Giranum, Gallicanum, Gabinianii.

Iubenzanum, Intermuranum, Ilicis Rocca.

Lorianum, Lucianum.

Maranum, Mallicanum, Malliolanum, Minianum, Mesula, Melatianum, Monecula, Massa S. Valerii, Macronianum, Mõs Casalis.

Nymphia.

Olibanum, Orilianum, Opinianum.

Pontia, Piscianum, Picerarium, Ponticellum, Paternum aliàs Pentoma, Paternellii,

Pus-

Paſſeranum, Pullula Civitas. Podium, S. Paphilii Caſtrum, Puceium.

Rocca Cantorana, Rocca S. Stephani, Rojatum, Rubianum majus, Rubianum minus, Rocca de Butte, Rocca Martini, Rocca de Medio, Roſanum, Rocca de Surici, Rocca Sicca.

Sublacus, Sambuculum, Sala Civitas, Seurcula, Saraciniſeum, Simphronianum, Storacianum, Stornellum, Sertinianum.

Teba, olim Trebana Civitas, Tuccianellum, Tuſculanum Civitas, Turpinianum, Turianum, Trellanum.

Vberanum, Vaſanum Veſanum, S Vitus.

DISTICON.

Tempora labuntur, ſua quę sũt eripit Orbis:
Eripiat: Sortem non genus ille rapit.

La Chieſa è fabricata alla Gotica, con cinque Archi: il Santuario tutto di Pietra di Marmo di Carrara col Choro à Stucco, cõ Oro, e Pittura del *Sig. Poſtiglioni*, con undeci Cappelle dipinte, e dorate, in una delle quali à ſiniſtra ſi ſerba il Corpo Intiero di *S. Chelcidonia* Monaca Benedettina; e ſotto l'Altare Maggiore il Corpo di *S. Audacia Martire*; eſsẽdo la ſudetta Chieſa ſtata nuovamente ãbbellita con una ſoffitta ricca di Pittura del medeſimo *Poſtiglion*. Vi ſi legge la ſeguente Iſcrittione.

Baſilicam hanc inſignem
Sanctiſſimę Virgini Scholaſticę dicatam.
Iam à tot ſeculis

Mo-

Monachorum Pietate ſepius extructam
Ac totiès
Barbarorum impietate penitus collapſam
Iterùm temporum Injuriis valdè deformatã
Tandem brevi temporis ſpatio
Pulerè decorandam
Monachi eadem Pietate curavernnt
1686.

Frà le altre Cappelle rimane dal deſtro lato, à fronte la Sagreſtia, quella dedicata a *S. Gregorio il Grande*, Benefattore di queſto Monaſtero, nella quale ſi conſerva anche il *Santiſſimo Sagramento*; e ſopra ſi leggono le ſeguenti parole; alludendo al *Santiſſimo Sagramento*, & al ſudetto *Sante*.

De Tuis donis, ac datis
Hęc tibi
Dona offerimus

Nella *Sagreſtia* conſervanſi diverſe *Reliquie*. Frà le altre principalmente la *Teſta di S. Chelidonia Vergine, e Monaca Benedittina.*

La Teſta di una delle Compagne di S Orſola.

Del Balſamo della Maddalena, col quale unſe li Piedi di N.S.

Della Veſte di Noſtro Signore.

Un' Ampollina del Sangue di S. Caterina V.M.

Un' Ampollina del Sangue di S. Lorenzo Martire.

Della Canna, colla quale fù calcata la

Co-

Corona di Spine su'l Capo di N.S.

Della Verga di Aron.

Il Cilizio del P.S. Benedetto.

Il Cilizio di S.Gregorio.

Del Panno della Madonna Santissima.

Il Cappuccio di S.Basilio Magno intiero, di pelo di Camelo grosso, e color negro, ch'io rivolsi, e divotamente baciai.

Del Legno della Santa Croce.

Ossa, e Testa di S.Placido.

Nella *Libraria* non sono hoggi *Manoscritti*, e libri di considerazione, per essere stati, ò trasportati in altri luoghi, ò pure con occasione delle disgrazie di questo Monastero abbrugiati, mentre per altro si sà essere stato nella Libraria Insigne un migliaio di libri.

Nell'*Archivio* si veggon diverse *Bolle* de'Passati Pontefici, siccome S. *Gregorio Magno*, *Leone Quarto*, *Giovanni Duodecimo*, *Benedetto Sesto*, *Leone Nono*, *Pascale Secondo*, *Innocenzio Terzo*, & altri, da'quali questo Sagro Monastero è stato più volte graziato di diversi Privilegi, & Essenzioni.

Fuori del Monastero di S.*Scolastica* adestra della Montagna si prende la strada per portarsi al *Sagro Speco*, ove s'incontra una Cappella antichissima col titolo della S.*Croce*, nella quale fù il *P.* S.*Benedetto* vestito dell'abito monastico da S.*Romano Abb.* e vi si vede una colonna di marmo scannellara, nella qual'è fa-

fama che il Santo Padre deponeſſe gli abiti da Secolare, cui ſi legge

Ut nudum nudus Benedicte ſequaris Iesũ,
Hic Mundum,& Veteres exuis ipſe togas.
Depoſita excepit ſubiectũ tegmina marmor.
Marmor erat poſito a tegmine gẽma fuit.

Seguita la ſtrada ne' preſenti Anni aſſai dilatata dal *Reverendiſs.P.Ab.D.Michel Angelo Inurea*, che per memoria vi hà fatto incider queſte parole.

Viam
Magni Patriarchę Benedicti memoria inſignē
Sanctorum Monachorum veſtigiis attritam
Tot ſeculis pene inviam,
Peregrinantium pietati, omnium commodo
Æquatis ſalebris
Perviam reddidere
Monachi Caſinenſes
Anno 1688.

Si giunge al Moniſtero del *Sagro Speco*, ò vogliam dir Grotta divotiſſima, perchè ſalite le prime Scale, ſi perviene alla Porta, ſopra la quale ſi legge la preſēte *Inſcrittione.*

Quem hic Specum inviſis, Calum, hoſpes,
Crede
Sol hic olim ſolus Benedictus fuit.
Poſt ejus occaſum veneratura undique
Sidera adfuere,
Minora Populi, Magnitudinis prima
Pontifices ſummi
S.Gregorius Magnus, Leo quartus, Ioannes duodecimus, Benedictus ſextus, Leo nonus,

Paſchalis ſecondus, Innocentius tertius, Gregorius quartus, Alexander quartus, Vrbanus quartus, Pius ſecundus, Otho tertius Caſar, Agnes Imperatrix.

Qui huc profecit
Lucem ſuam Benedicti fulgoribus inclinarũt
Tu ne quicquam hic Cęli deſideres
In Rudi Specu ad Cęli te pietatem erudias.

Si entra nel *Capitolo* del Moniſtero dipinto dal *Zingaro*, e poi ſi ritrova la prima Chieſa adornata di Pitture antichiſſime, e vi è l'Altare maggiore, ſotto di cui il Corpo di *S. Natolia*, della quale ſi celebra la feſta con gran concorſo alli 9. di Luglio, & à mano deſtra dell'Altare ſi legge là, ove appunto fù ſcritta la *Regola monacale.*

Hic mons eſt pinguis, multis claruit ſignis,
A Domino miſſus Sãctus fuit hic Benedictus
Mãſit in cripta, fuit hic nova regula ſcripta
Quis quis amas Chriſtum, talem ſortire magiſtrum.

Quindi ſi paſſa nella *Sagreſtia* adornata di molti Quadri di Pittori eccellenti, frà'quali nel ginocchiatoio, di una pretioſa Crocifiſione in rame donata dal *P. D. Angelo Ab. Grillo.* Si vede il *Reliquiario* pieno di *S. Reliquie*, cioè a dire

Della Teſta di S. Stefano Papa, e Martire.
Di una Compagna di S. Orſola.
Della Veſte di S. Maria Maddalena.
Vn Corporale intinto del Sangue di Chriſto miracoloſo.

Re-

Reliquia di S.Gregorio Papa.

Del Panno col quale S.Gio:Battista asciugò Giesù Christo quando lo batezzò.

Di S.Sisto Papa,e M.

Della pietra della S.Casa di Loreto,prima che fosse trasportata in Italia

Vn osso della mano degl'Innocenti.

Del Latte della Madonna Santissima.

Del Legno della S.Croce.

De'Capelli della Madonna Santissima.

Di S.Biagio Vescovo,e M.

Della Colonna dove fù flagellato Nostro Signore.

Vn Braccio di S.Matteo Apostolo,& Evangelista.

La Crocetta col Crocefisso, che si portò il P.S.Benedetto dal secolo.

Il Braccio di S.Simeone Vescovo e M.

Cuore & intestini di S.Erasmo Vescovo di Gaeta.

S.Sebastiano M.

Santi Achilleo, e Nereo M.

Vna Carafina di Manna del Sagro Speco.

Della Pietra dove N.S. lasciò impresse le vestigie,quando ascese al Cielo.

Vn Braccio di S.Chelidonia Vergine Monaca Beneditina.

Vn Braccio di S.Anatolia V.M.

S.Flavia,e Domitilla.

Della pietra del Sepolchro di Christo.

Di S.Lucia V.e M.

Il Campanello, che ruppe il Diavolo col suo batocchio,& è quello medesimo,col quale

S.Romano si serviva per dare il segno al P.S. Benedetto quando li porgeva da mangiare.

Vn braccio di S. Costanza V. M.

Vn braccio di S. Vittoria V M.

Il Giacco, e le Catene d l Santo Loricato, ed altre rare e divote memorie.

Di quà si scende alla *Grotta* sagra, nella quale dimorò il *P. S. Benedetto* anni trè incognito à tutti, e solo, noto a S. *Romano*. Ella fuori è ornata di stucchi posti in oro, e vi è un Altare avanti con ferriata illuminata da Lampioni, dove si celebra la messa; e dentro la grotta si venera la Statua di Marmo fino bellissima fatta dal *Sig. Antonio Lambardi*, esprimente il Santo in forma di Giovanetto genuflesso, con un canestro, e il pane dentro pur di marmo, che gli sõministrava il detto *S. Romano*.

Fuori del *Sagro Speco*, in queste parole nel marmo si raccorda la donatione fatta da S. *Gregorio*.

Hospes

Quem spectas Pontificem est Gregorius magnus Divi Benedicti consanguineus, & Monachus, en unum magni maximum, cetera ex Orbe terrarum quere. Honorato Abbati Sublacensi D. Benedicti discipulo, Benedictinam Regulam, in S. Synodo a se approbatam pronunciat Sublatum S. Specum, lacum cum Aqua mollis, & Piscariis usque ad arcum de Ferrata, Tusculanam Vrbem, Gallicanũ, Donabellum, Lacum Eulianum cum Turre,

S. Ma-

S. Mariam in Surrisco usque in Mare, & plurima alia castra confirmat, Apollonii castrũ cum pluribus latifundiis hereditatis sua cõsentiente matre Sylvia Donat. Gregorium quis neget Magnum? Anno Domini 596.

Ex Archivio S. Monasterii Sublacensis

In fine, discese le Scale si ritrova il *Roveto*, nel quale si gettò nudo il P.S. *Benedetto*, ove hora fioriscono Rose, vedendovisi dipinto il P. S. *Francesco* di Assisi al vivo col compagno che le innesta con la polvere di queste, che si dispensano a gl'infermi, si ricevono molte gratie. A me ne fù compartita una carticella, con cinque bottoni di esse freschi, raccolti in quel tempo.

Ne si tralascia di riferire che, in una Terra della Badia di *Subiaco* chiamata *Roiati*, si mantiene una pietra grande in una Cappella, nella quale dormì di notte il P.S. *Benedetto*, e si ammollì come cera, lasciandovi impresso tutto il suo Corpo, conforme di presente si vede, e vi scaturisce manna, dalla quale gl'Infermi han ricevuto gratie singolarissime.

Nella visita di questi oggetti mi fù scorta felicissima il compitissimo P. *D. Floriberto Malfanti da Genova*, allora in quel luogo Segretario, poi Priore, e Amministratore in *Castrovillari*, degno di maggior grado.

Non si poteron gustar le *Trotte*, che si pescan frà le agitationi delle Acque nel

Verno. Pernottai nel medesimo Chiostro: la mattina de'*Santi Apostoli, Pietro, e Paolo* mi riconciliai con Dio in quel tempio, e nell'Aurora; e date gratie all'*Abate Reverendissimo*, ed a'Monaci, osservata la simetria delle strade, e comode Case nella Terra, uscii in diciotto miglia, alla vista de gli antichi *Aquedotti*, e delle altre glorioſe memorie de'*Cesari* à raffrescarmi in *Tivoli*. Quì tornai à goder le memorie di vari *Pittori* celebri, alle mura del sontuoso Palazzo, unito al delitioso Giardino del *Sereniſſimo di Modena*: e nella seguente mattina ultimo giorno di Giugno, dopo una dolorosa notte che mi fè non poco risentire nel sinistro fianco, discesi all'oggetto della famosà *Villa Adriana*, e pe'l piano di altre diciotto miglia pervenni felicemente con l'aura tuttavia fresca in questa Metropoli. Furon riconosciute à *Porta Pia* le giustificationi della mia sanità, e in Dogna i Baulli. Hoggi unisco al Negotio lo studio di qualche novella eruditione, della quale scriverò forsi con comodo, raccordando in tantò à V.Sig. Illustriss. ed à gli amici la mia Osservanza, dopo haver godute le *Girãdole*, e procurato meritar l'*Indulgenze* per il glorioso acquisto fattò dalle Armi Christiane in *Ungheria*, della Gran Piazza *di Varadino*.

Roma 4 Luglio 1692.

Del

Del P. Abate di Subiaco all'Autore.

Illustris. Sig. Pad. mio Colendiss.

Notitie supplite di quel Monistero.

SUbito che V. Sig. Illustriss. si partì dal nostro Monistero non mancai d'ordinare, che si ponessero in carta tutte quelle Notitie, che mi mostrò desiderio di havere, per honorare con la sua stampa questo sacro Monistero; mà chi n'hebbe l'incombenza, non mi servì come desiderava. Onde nel ricevere la sua Gentilissima hò procurato che si faccia di nuovo la relatione, ov'è più distinzione, & spero, che sarà di sua sodisfazione. In tanto io hò goduto al maggior segno, che N. Sig. & tanti Cardinali habbino fatto quella stima, che si deve della sua degnissima Persona, e suo alto merito: e per me la vedrerò volontieri impiegata in cariche grandi proportionate al suo grandissimo Talento. N. Sig. sii quello, che essaudisca i miei Voti. Tutti questi Padri, & io in particolare mi protesto poi obligatissimo alla sua Gentilezza dell'incomodo, che si prende di volere anche honorare questo sãto Luogo con le eruditissime stampe, ed il P. S. Benedetto glie ne darà la dovuta retributione; e raffermandole la mia vera servitù, desideroso de' suoi commandi, le bacio riverentemẽte le mani. Subbiaco li 4 Agosto 1692.

Di V. S. Illustriss

Devotiss ed Obligatiss. Serv.

D. Michel'Angelo Inurea.

Sig. Ab. Pacichelli. Roma.

Risposta

Reverendiss.Padre,e Padron Osservandiss.

IL Gradimento che V. Paternità Reverendiss. e codesti Gentilissimi Padri favoriscono mostrare della buona mia Volontà verso codesto Insigne Monistero,e le lor nobili persone, raccorda parte del debito,che mi venne impresso costì nel mio veloce passaggio. Potēdosi pregiare l'Italia di molte gloriose memorie, lascia in oscuro tal volta più che non sono le Lontananze , ed obliga la Penna a diffondersi nelle cose proprie. La mia,vagando in questa forma,attende senza merito il moto de' Padroni , disposta ad ubbidire in ogni luogo,e fortuna i cenni stimati di V. P. Reverendiss. le cui Notitie erudite riscontrerà con le scritte, per non impoverire il racconto.E per fine ratifico gli ossequi,e torno à dichiararmi.

Di V.P.Reverendiss.

Roma 8 Agosto 1692.

Al Padre D. Gio: Maria Santorio Lettore Casinense

Subiaco

Impotenza di giovargli, nel ricevere le Scritture, ed i Versi.

IL Fascio delle Scritture generosamẽte trasmesse, fuor di ogni mia richiesta, da V. P. Reverenda fornirebbe una lunga Cronaca, non che una semplice Lettera, con idea senza dubio minore, e diversa dalle sue. Quantumque il tempo mi sia però scarso, vedrò di dargli un'occhiata, per rimetterlo nella forma, che accenna. Mà col *Padre assistente Ricci*, cõ *Monsignor Vaini Protonotario*, e col *Serenissimo di Parma*, vorrei havere miglior adito che la P. V. non si figura ne' suoi affari scabrosi, i quali malamente dan luogo all'opra altrui; ringratiandola in sommo de' cortesi Auguri, e della Dolcezza de' Versi prodotti per me dalla sua Musa. Nè restandomi che soggiugnere, le bacio le mani, e mi confermo, &c.

Roma dal sudetto.

Al Sig. Dottore Pierſimone Nelli Agente nella Corte di

Roma

Riſtrigne i Fatti heroici del P. D. Luigi Carafa Benedittino.

HVomo che nell'Ordine Venerabile Caſinenſe alla Contemplatione accoppiò heroicamente l'attione, facendo meglio comparir quella, fù il *P. D. Luigi Carafa*, della ſempre glorioſa, e nobile Stirpe de' *Duchi di Andria*. Venne à luce appunto in quella Città nel decimoquinto di Luglio del 1556. dal *Duca D. Fabritio*, e *Donna Maria* pur *Carafa*, Viragine de' *Prencipi di Stigliano*, la quale, per teſtimonianza della gran penna del *P. Daniello Bartoli*, viſſe, e morì cõ opinione di Santità, ſortendo egli per fratello il *P. Vincenzo*, ſettimo Propoſto Generale ben celebre nella Compagnia. Chiamoſſi *Scipione* al ſecolo, e veſtì nella Fanciullezza l'habito militare di Malta. Mà nel 1604 cangiatolo con la Cocolla più felice Benedettina, divenne bentoſto nello ſpirito à ciaſcun de' ſuoi eſẽplare perfetto, e inſigne Maeſtro. Quindi, con l'eſatto, e lungo eſercizio nell' Humiltà, Modeſtia, Ubbidienza, e ſofferenza, fù dal Novitiato promoſſo al Sacer-

cerdotio, e impiegato per le rare sue doti nell'Infermeria, e nella più larga Hospitalità, dando mano di buona voglia a'più vili maneggi della Cocina, fra'quali non si arrossì una volta esponendosi al proprio Zio *D. Vincenzo*. Diresse con zelo Apostolico il Chiostro di *S. Renato* in *Sorrento*, nel qual Piano è fama che ricuperasse la vista cō l'acqua della Purificatione del suo Sagrifizio una povera Cieca. Toccando a pena il decimo Lustro, nel Magistero de'Novizi, molto bene seppe addottrinargli nello spirito, penetrando, e confortando i loro più astrusi pensieri, con parlar molto nel silentio, osservar, e voler osservare à puntino le Regole del Santissimo Patriarca. E per dir vero, nell'altrui reggimento pendea affatto da'cenni del Confessore; Dolcissimo co'figliuoli spirituali, ed aspro verso se stesso, vegliava orando le notti intiere, immobile, astratto, e con le potenze dell'anima fisse nel Signore. Disinvolto col Prossimo, nel *Priorato* di *Castrovillari* mostrò lodevol, Economia. Nell'Incendio altresì del Vesuvio, supplicò, e rendette paga la Divina Clemēza, due volte scalzo in processione co' suoi per Napoli. *Abate* di santa Flavia di *Catalanascetta* in *Sicilia*, piantò edifizi di meriti eccelsi; E nell' Adriatico salvò con le sagre preghiere da horribil tempesta la nave del suo tragitto. Caro

alla gran *Signora de' Miracoli* di *Andria*; nel grado Abatiale, vide con altri nel Vespro festivo il volto di quella, di prodigioso lume smaltato. Ivi sanò egli un furioso Pastore, per nome *Piccolella*. Vi aumentò la Religiosa Osservanza, le pause nel canto, i segni di Charità, e di ogni altra Virtù, sostenendo vita comune à mensa, e per tutto, col condimento frequente di fruttuosi discorsi. I Voti si rinuovavan da lui, per fervore, non per costume: staccato da gli Attinensi, e dalle minime comodità temporali. Poco meno di quindeci anni solitario visse nella Grancia di *Ottajano*, assalito bene spesso da' Demoni in sembianza di Donne, battuto, mà non già vinto, superando con l'Inedia il Nemico, nel cibarsi con pochi Legumi, & Herbe ogni sole quarantotto hore, giacendo in terra, ed esposto con le fenestre aperte nel Verno à gl' Insulti Aquilonari Allora fù che nel Sagrifizio gustò le consolationi di *S. Filippo Neri*, e del *Salesio*: vide Glorioso il *P. D. Gabriello Maiorica* già defonto, e senza cenno humano, intese, e compatì le commotioni popolari della Metropoli. Diè saggio similmente di spirito profetico, scorgendo in un Barone la fraude del denaro al Vassallo. Mà nel celebre Monistero di S. *Severino* di *Napoli*, con volõtaria solitudine di tredeci altri anni,

spec-

ſpecchio fù nella propria cella di rariſſime attioni. Vi previde trè anni avanti il funeſto Contagio. Rifiutovvi con maraviglia un dono di confitture mandatogli dall'Abate, fuor dell'oggetto ò l'avviſo: prenuntiò coſe occulte: non volle partiali careggiamenti nell'età più matura, e combattuta da'morbi ſoffrì cõ fortezza un doloroſo taglio ſotto il calcagno; ed à pena ſorbì per ſola ubbidiẽza la ſoſtanza del Pollo per neceſſario riſtoro. Prediſſe in fine il ſuo feliciſſimo tranſito, al quale apparecchioſſi, etiam lio febricitante, co'ſpirituali eſercizj, tratti dal famoſo prototipo del *P. D. Garzia Ciſneriо* Benedettino. Frà gli eſtremi languori ſi traſportò daſe ſteſſo nel maggior choro del tempio à munirſi col ſagro Viatico. Rileſſe con ſoavità il Trattato dell'Angelico *De Viſione Dei*, per la quale poi ſorridendo, e à guiſa di aſſorto da placido ſonno, ſi ſciolſe dal Mõlo in età di ſettantaſei anni su'l mezo giorno del Martedì à 18. Novẽbre 1664. Eſtinto moſtroſſi ancora ſtupẽdo nel cuoprirſi da ſe ſteſſo le parti vergognoſe, mentre lavavas'il cadavere. Si mantenne fleſſibile, e palpabile, col ſangue vermiglio tolto dalle ſue vene dopo 3 8. hore. Sudò, anche nel Feretro, frà la calca del Popolo che ſe gli appreſſava: quaſi raccordevole della fuga dal ſeſſo donneſco, e dell'interrotta conſuetudine di nonmirar

far in faccia chi che foſſe ; onde preſſo il morire , dopo ſette anni di picciol ſervigio, fiſsò gli occhi la prima volta in un Sacerdote . Così far dovrebbe chi è tutto di Dio , per la cui ſola Gloria vive, e ſi adopera . Mà ne'Proceſſi compilati de gli Atti del *P. D Luigi* appariſce il maſſiccio della ſua Charità verſo Dio, e'l Proſſimo, la viva fede, e ſperanza , il pregio ſingolare,dell'Humiltà , dell'Vbbidienza , Povertà , Caſtità , Ritiratezza,Silentio, Aſtinenza, Patienza , gli aſpri Dolori non paleſati della Piaga in una gamba , lo ſtudio ſervi lo , e continovo della ſola Somma di S. *Tommaſo*, e gl'impulſi focoſi delle Orationi ; Havendone ſcritto Il meno la Penna divota del *P. D. Angelo Perfetto* Prior Caſinenſe . Vengon di più regiſtrate le Gratie ottenute pe'ſuoi meriti da'Fedeli : perciocchè divers'Infermi , anche agonizzanti, o con la ſua Berretta,ò con l'Imagine,ò con le Roſe applicate al Cadavere,han riſanato i ſonoſi con quiete compoſti fieri Litigi , e fatte Criſi ſpirituali aſſai ſtupende. Vi è chi afferma che prediceſſe il Trono di S.Pietro alla Santità di *N.Signore Innocenzo XII.* felicemente Regnante,e ſuo Degniſſimo Nipote materno . Hà ordinato ella non guari la ricognitione, conforme già è ſucceduta, e il traſporto delle ſue oſſa nell'antico ...piò inferiore de'medeſimi Monaci,

de-

dndicato a' *Santi Severino, e Soſſio*, co' loro corpi, ove ſi adora un miracoloſo Crocefiſſo antico, di rilievo, e di legno. A deſtra del maggior Altare la *Santità Sua* ſi è degnata permetter che ſenza culto ſi ſerbino, con memoria novella ſcolpita in marmo così

Corpus Servi Dei Aloyſii Carrafa Abbatis Caſinenſis, Qui obiit in hoc Cœnobio Die XVIII. Menſis Novembris Anni MDCLXIV. Olim in Secunda Cappella, ante illam Sanctiſſimi Crucifixi Hujuſmet Eccleſiæ Reconditum. Deinde jubente Sanctiſſimo Domino Noſtro Innocentio Papa XII. Ac Præſente Eminentiſſimo, ac Reverendiſſimo Domino Iacobo Cardinali Cantelmo Archiepiſcopo Neapolitano Aliiſque ſuis Miniſtris, & Officialibus, Super Proceſſu Cultus eidem non Præſtiti Deputatis, juſtis De Cauſis, in hunc locum translatum Fuit. Die XVII. Menſis Septembris MDCLXXXXII.

Speriamo che la Chieſa moltiplicherà gli acquiſti cō la Protettione del ſervo di Dio, che ſupplico ſi compiaccia

in-

interceder per Noi, e massimamente per la Bontà, e Benignità meco di V.S. alla quale riprego le contentezze maggiori.

Tivoli 6. Ottobre 1692.

Di Monsignor de Ferrariis Vescovo di Bitonto.

All'Autore.

Lo stimola al Grado di publico Cronista.

SOn dovuti per certo al gran merito di V.S. Illustriss. più qualificati caratteri di quegli che, con titol d'*Historico della Città, e del Regno*, le offre per sola propria, e spontanea Generosità il fiore di codesto *Napolitano*, ed eccelso *publico Reggimento*. Hà ella dimorato con esso Noi oltre il corso di dodeci anni: e scritto con tanta laude, & amore delle cose nostre, che non porta più sembianza di Forastiero, con essersi de' Savi guadagnata la Veneratione, e'l rispetto. Non minor prerogativa può dunque conseguir di codesta, già dispensata à *Francesco de' Pietri*, *Cornelio Vitignano*, *Scipione Ammirato*, & *Angelo di Costanzo* huomini di concetto, i quali scrissero, & oprarono assai meno di lei. Lascinti però le Redini alla Modestia, perchè possa trio-

fa-

fare il valor ſuo nel *Teatro di Napoli*, glorioſo per la Fama delle Letture, e per lo grido delle Armi quanto il *Campidoglio di Roma*. Chiudo con ogni più fauſto augurio, e col picciolo mà ſpiritoſo elogio di *Sidonio Apollinare* ben applicato a' ricchi Talenti di V.S.Illuſtriſs. *Nos Veſtigia tua Doctrina adorantes, coram canoro Cycno raucum Anſerem profitemur*. E con ſomma oſſervanza ſono ſempre.

Bitonto 16. Ottobre 1692.

A Monſignor il Marcheſe Boſcoli Conſigliero, e Segretario di S.A.S.

Parma.

Penſiero fondato di tornar à vivere in Roma.

GL'Inviti ſoaviſſimi di *Roma*, che ſi può dir comun Patria, con la quale io nodriſco riſpetti particolari, portãdo ſeco fondare ſperanze, ò ſicurezza di Premio, non ſembrano in conto alcuno ſprezzevoli: ne'i Prencipi ſaui poſſon recarſi ad onta che, chi altrove hà fatto lunga figura di lor Miniſtro, vada, ò torni à traficar i Talenti in quella ricchiſſima Piazza. *Nihil aut ſerò, aut exiguè à Patria Civi tribuium poteſt videri*, fù maſſima

sima di *Planco* raccordata à *M.Tullio*. Per me riconosco dalla singolar Beneficenza del *Serenis. Signor Duca* l'esser, nõ suddito, stato scelto alle parti confidẽti del suo sovrano servigio, nell'*Audimato Civile di Parma*, e nel *Ministero di Napoli*: e mantenutovi per tanti anni, quando gli altri Prencipi, si come la *Republica di Venetia*, *il Papa*, *e'l Monarca* stesso *Cattolico* in quella Regia, più volte, nella mia carriera, han cangiata la persona, e migliorata la conditione de'loro *Rappresentanti*. Per *S.A.* si veggon, la Dio mercè, sciolti nel mio impiego Laberinti di nodosissimi Affari, sostenuto il Decoro, avvanzata, con novelli, ed esperti Erarj, ed altri Vffitiali, l'Azienda, e posti à beneficio della *Ducal Camera*, in luce i Crediti di più di un milione di scudi cõ la Corona, dopo fiere contese col Fisco. I *Regj Ministri*, stupefatti che io ponessi in nõ cale il merito, e le operationi di rilievo con la *Chiesa*, mostravano sempre in me compatire gli anni, che in tal forma parean loro in *Napoli* quasi perduti, maravigliandosi ancora, che l'*A.S.* con l'autorità che gode nelle *Corti Cesarea*, e *Spagnuola*, e per tutto nõ si degnasse in modo alcuno promuovegli, ò almen non si risolvesse valersi di me in *Roma*, ove il *Signor Consigliero*, e *Segretario Cesarino* in nome *Serenis.* già mi significò esser io frà breve destinato, & ove forsi harei meglio

nell'

nell'agire per la *Sereniſs. Caſa, e Perſona*, cō l'acquiſto già fatto ne'Gradi, e Viaggi per l'Europa, *hac ætate, & rebus geſtis*, formata comparſa publica. Sù le orme però accorte di *Cicerone*, con buona grazia della medeſima, alla gloria della quale pur diſconviene far ſempre raffigurar in una ſcena il Miniſtero cō la maſchera del Premio, potrei affermare non senza maturità, *Mihi judicatum eſſe deponere illam jam perſonam, in qua me ſæpe illi ipſi probavi, ac me totum in Litteras abdere, & cum cæteris earum ſtudioſis, honeſtiſſimo otio perfrui*. Cosi egli manifeſtò finalmente à *Volunnio*, e forſi à *Ceſare*. Nè men bene *Caſſiodoro* à *Fauſto S. Var. Piaculi, genus eſt abſentem ſibi Romam diutius facere qui poſſunt in ea conſtitutis Laribus habitare*. Vivo nondimeno con cieca prontezza ad ogni *Sereniſſimo Cenno*; luſingandomi di poter ne'ritagli del tempo, e nel miniſtero far qualche Letteraria Vigilia. Se la Vita, per ſenſo di alcuni Filoſofanti, cōſiſte nell'operatione, meglio è paſſarla in queſta guiſa, che non eſſendo adoprato in nulla, farſi dal volgo più ſaggio riputar ſaſſo, ò cadavero. In queſti concetti confidenti, à lei ſola, nè paleſi ad altrui hora mi apro con V.S. Illuſtriſs. la quale nelle mie *Novelle Memorie* potrà sēpre ricever ſaggio delle Attioni da me ſpedite anche felicemente frà congiunture calamitoſe, per l'*A.* S. gli Oracoli del-

della quale venererò in perpetuo con attuale osservanza, e con volontà di ubbidirla ovunque si degnerà comandarmi. E divotissimamente la riverisco.

Roma 18. Luglio.

Al P. Maestro F. Tomaso Maria di Franza de' Predicatori.

Napoli.

Contezza dell'Vdienza Pontificia.

PEr segno della più humile Osservanza Religiosa dovuta da ogni Fedele al *Sopremo Pastor della Chiesa*, e per un impullo de gli *Eminentiss. Altieri, e Albano*, io mi conferii Lunedì 21. spirante, e dopò le 20. hore à baciare i piedi al *Papa*. Facile mi divenne l'accesso, tenendosi del continovo aperte alle udienze le Porte del *Quirinale*, oltre l'orecchio publico a' Poveri il Lunedì mattina se vaca il *Concistoro*; perchè *S. Santità* ode volòtieri fino alle sedici hore, e il giorno tal volta fino à sera, sorgendo alle otto, con dar adito dopo la Messa al *Signor Cardinal Panciatici Datario* alle nove, ad *Albano Segretario de' Brevi* alle dieci, à *Monsignor Fabroni* Segretario de' *Memoriali* alle dicianove, e alle venti al

Si-

Signor Cardinale Spada Segretario di Stato. Mi ammiſe *Monſignor Cenci* Maeſtro di Camera, e mi precedette il *P.Gio:Tardino Gieſuita*,di cui da più anni ſono ſtato Figliuolo ſpirituale in Napoli, havendomi egli col *P.Lucchesino* condotto in Carrozza di *Monſignor di Caſtellaneta*, e raccordati al Pontefice, per l'antica ſua confidenza,i miei ſervigi verſo la *Sede Apoſtolica*. La *Santità Sua*, che ſedea nella Camera del Letto chiamommi per nome alla prima Genufleſſione, e fè elzarmi all'ultima, ricevendo con guſto gli eſemplari de'cinq. primi volumi de' miei *Viaggi*, a'quali aggionſi una Dedicatoria à penna. Parlommi con ſingolare Humanità ſovra di eſſi, & à lungo delle calamità del Regno ſtimate irreparabili. Volle udir qualche coſa per gli accidenti coſtà paſſati con *Monſignor della Cava Miniſtro dell'Inquiſitione*, e benignamente ſi offrì per le congiunture. *I Camerieri* participanti *ſegreti*, e di *Honore* favellaron meco de gli Affari, e Corti del Mondo, invitandomi à frequentare il Palazzo. La *Santità Sua*,che in tutto aſcoltò cinque perſone, diſceſe dopo le 22 nel Giardino così coſtumado ſe non vi habbia paſſeggiato prima di deſinare. Vn'Ajutante di Camera, ch'è di ſervigio il più vecchio, fè quindi à Padri, ed à me ſotto l'Horivolo, preſtar ſoave rinfreſco di *Limonea*. In ſom-

ſomma, dalle *Papali Benedittioni*, par ch' io prenda quell'augurio di Felicità, ch' è dovuto maggiormente al merito della *P.V.M.Rev.* a' ſagrifici della quale mi raccomando. E reſto col ſolito oſſequio.

Roma 26. Luglio 1692.

Al Signor Andrea Lupardi, Ajutante di Studio di Monſignor Illuſtriſs. Anſaldi.

Roma;

Quali Stati, e come poſſedanſi dal Sereniſs. Gran Duca in Regno.

SOtto altrui nome. che parmi di *Cavalieri Fiorentini*, e col freſco penſiero di Alienatione, poſsiede in *Calabria* diverſe Terre, con la Città di *Policaſtro il Sereniſs. Gran Duca di Toſcana*: e fà paſſare all'ombre più riguardevoli dell' *Altezza Revetendiſs.* del *Signor Prencipe Cardinale Franceſco Maria de' Medici* ſuo Fratello, il *Principato dell' Amatrice*, e il *Ducato di Capiſtrano*, di Graſcie, e Popolo ambidue fecondi in *Abruzzo*, già ſoſtenuti dalla felice memoria di *Madama la Gran Ducheſſa Vittaria della Rovere* lor Madre, Viragine ſagaciſsima. Può eſſer che quella Sourana prudentiſsima

Ca-

Casa, della quale per tutto vien predicata la *Magnificenza*, non concepisca di rilievo il tratteuer vassallaggio del Regno, ò di decoro il soccombere alle maniere che vi corrono. Però non lascia di proteggerne il merito, e gratiarne le suppliche. Mi trovo appunto un foglio corteſe al solito della Segretaria, participatomi, non hà guari, dall'amico, e in risposta del quesito l'inchiudo à V.S. alla quale in fretta riauguro Prosperità. baciandole di cuore le mani.

Napoli, &c.

Copia della Lettera del Serenis. Gran Duca di Toscana Cosmo III.

Al Signor Dottore Girolamo Piperi.

Napoli.

Signor Dottore. Non senza la dovuta, grata riconescenza hò visto quanto hà voluto cantare la sua Musa latina in honore di questa Casa, come proveditrice dello Stato di Policastro, *& illustrarne la propria Patria nella ristampa delle* Croniche di Calabria, *dov'ella è compresa frà le più antiche Città, e più riguardevoli de'Secoli decorsi. Dichiaro però à V.S. la stima che fò della sua Virtù, e del suo buon'animo verso*

me

me ſteſſo, che incontrerò volentieri ogni opportunità di dimoſtrarle l'affettuoſa corriſpondenza del mio . Dio le conceda ogni più vera Felicità .

Di Firenze 13. Gennajo 1690. ab Incarnatione.

Al placere di V. S.
Il Gran Duca di Toſcana.

Del P. D. Michel'Angelo Inurea Abate di Subiaco.

Ringratiamento all'Autore.

Ill. Sig. Padron mio Colendiſs.

DEvo io aſſieme con tutti queſti Padri confeſſarmi molto obligato alla Gentilezza di V. S. Ill. dell'incommodo, e fatiche, che ſi prende per honorare queſto Santo luogo con le ſue eruditiſſime memorie, e ringratio il Cielo, che mi diede queſta sì buona fortuna di potere ſervire V. S. quì alla ſfuggita, e con queſta occaſione potere ricevere il Monaſtero in favore così ſingolare, e ſii pure certa V. S. Illuſtriſ. che tutti ne conſervarono le dovute obligationi, e pregaremo Iddio per ogni ſua maggior eſſaltatione; e ſe nel ritorno à Napoli ſi degnerà di honorarmi, mi ſarà à gratia ſin-

ſingolare; e tutto, a ſuoi comandi gli bacio deuotamente le mani. Subbiaco 19. Agoſto 1691.

Di V.S.Ill:

Deuotiſs. Obligatiſs. Ser.
D.Michel Ant.Inurea.

Al Signor Antonio Venturi

Salerno.

Faceto ſenſo nella vendita di un Titol ſemplice di Conte.

TRoppo Voi havete corſo, cariſſimo Amico, non curando il pericolo di ſtancarui, nè di cadere, forſi con altrui guſto, o con voſtro danno. Il prorito di avvanzar la conditione cõ l' honorario titolo di *Conte* vi hà fatto offrire, ad eſempio di alcuni gonfi di vana Gloria, cencinquanta, e più ſcudi al Miniſtro confidẽte di un *Sovrano d'Italia*. Queſto Titolo, diſpenſato ultimamente dalla *Maeſtà* di *Leopoldo Ceſare* ad arbitrio di un Muſico Italiano della ſua Cappella, non hà rinuenuto compratori in Roma per tre doppie; e ſi è veduto proſtituire per cinque vili Teſtoni. Così avviene a' Mercadanti di Fumo. Non vi raccorda, che in un

banco, di *Napoli* nel *Largo del Caſtello* pochi anni addietro, un Cerretano ſpiegò in publico gli *Auguſti diſpacci dell' imperiale Segretaria*, col titolo in teſta di *Marcheſe del Sagro Imperio*? In sì fatte materie non mancan forme di ſcapricciarſi. La ſoſtanza è d'indouinarla nel concetto de'Saui, nel quale deſidero mantenuta la voſtra eſtimatione; e vi bacio di cuore le mani. Fraſcati 17. Settembre 1692.

Al Sig. D. Pietro Antonio de'Nobili

Napoli.

L'Informa delle Serenate, e de' Matrimoni illuſtri in Roma.

AL vago, e curioſo Intelletto di V.S. Illuſt. materia confacevole nõ rinviene la mia Penna in queſte correnti ſeccaggini. L'accidente delle Feſte di vari Santi ſomminiſtra nelle Chieſe molto divertimento di Muſica, la qual ſarebbe miglior di Gennaio. Apronſi però à Cielo ſtellato, e nelle piazze ò Cortili delle Habitationi più Illuſtri Concerti di Voce, e di Suono, compiacendoſene con particolare invito di Dame, i *Sig. Ambaſciadore di Spagna*, Con-

te-

teſtabile Colonna, e D. Liuio Duca di Ceri Odeſcalchi, maſſimamente. Si ſuſurra di maneggi de'Parentadi fra'ſoggetti di titolo ed altri, ſi come dimoſtra il foglio aggiunto, che V.S. forſi gradirà, per le notitie delle Dame, e de'Cavalieri, che in queſta Corte, anche in fuga, ella acquiſtò: e perchè io non mi riſtringo ſolamente à raffermarmi qual ſempre mi mantengo, deſideroſo di ogni ſua Proſperità, &c. Roma 20. detto.

Nota de' Matrimoni conchiuſi, ò da conchiuderſi in Roma di Agoſto 1692.

DAME	*CAVALIERI.*
Ventimiglia.	Peleſtrina.
Mirandola.	Salviati, ò Cell'à Mare.
Roſpiglioſi.	D. Auguſto Chigi.
Trotti.	Altieri.
Pamfili.	D. Livio.
Muti del Duca.	Duca Mattei.
La Conti.	Paganica.
Salviati.	D. Leone Strozzi.
Nunnez.	Bonelli.
Gavotti.	Marcheſe Aſtalli.
Saſſi.	Ruſpoli.
Chigi.	D. Marc' Antonio Colonna.
La Vecchiarelli.	D. Antonio Colonna.
Vaini.	Muti.

DAME	CAVALIERI.
La Muti.	Gavotti.
La Troglioni.	Acciaioli.
La De'Fabi.	Pignatelli.
Falconieri.	Marcheſe Corſini.
Nari.	Caualieri.
S. Pieri.	De Angelis.
Ferretti.	Butii.
Cavalieri.	Andrea Muti.
La Ginnetti.	Lancellotti.
La Sonnino.	Principe Pio.
Bottini.	Rocci.
Capizucchi.	Tiberio Cenci.
Veroſpi.	Marcheſe Sacchetti.
Carpegna.	Veroſpi.
La Santinelli.	Vitelleſchi.
Rondanini.	Acoramboni.
Mariuccia Colõna.	De Cupis.
La De cupis.	Il Galli.
Bianca Mora.	Paolucci.
La Santinelli.	Conte Taſſi.
La Petroſini.	Conte Lanti.

Al Sig. Dottor Fiſico Federigo Meninni.

Napoli.

Scriue dell'Hemorroidi, e lor Rimedi.

NOn hà ſola *Napoli* cagion di dolerſi delle male, e comuni Affettioni

ni per l'*Hemorroidi*, chiamate coſtì dall' emiſſione del ſangue feccioſo ò bilioſo, che offende con ſenſo le parti, volgarmente *Stomacali*. Perche queſte, che diconſi con voce Toſcana *Moriti*, rinuengon quì nell'anno che corre una ſiniſtra influenza. Ne 'geme con pericolo anche dopo le forbici, e il ferro rovente il *Sig. Principe Borgheſe*: hà fatto temer di ſe il *Marcheſe del Drago*; non molto riſpira (dopo, Chigi) il *Sig. Cardinal d' Aghirre*; ed infiniti con purga, e vena aperta frà la varietà de' Fomenti humidi, e ſecchi, fra' Bagni, etiandio dell'eſtratto al ſole de' Fiori del Sambuco, e delle Vntioni fin con l'Olio de' Ranocchi disfatti al fuoco, languiſcono. A me han cercato raffreſcarmi con le Orgiate di ſemi di zucca, e Ravanelli il giorno, la mattina co' Brodi miſti di più Herbe, à fin di portar via l'humore con l'Orina. Alla parte offeſa però inutili divengon le Vntioni, e le Polueri. Forſi la pelle del Leone, ò le Foglie del Sambuco, ò la Chondrilla, che chiaman *Hemorroidale*, con le frondi ſourapoſte, ò il *Taſſo barbaſſo* applicato, e poi ſepolto, ſi come ſcriue *Siluer. Rattray* de *Cauſis ſympat. & Antipat.* al *fol.* 19. 21. 24. e 29. ſaran di qualche ſollieuo nella parte humida, & eſercitata, però dificile à curarſi. Leggo che, l' enfiagione fù chiamata già da' Greci *Exochi*. *Rhagas* da *Ra-*

tago la Rottura, ò le Vlcere. *Fico* il morbo ſteſſo, da *Martiale*, e da altri, maſſimamente da *Celſo*, che lo ſpiega *eſt etiam Vlcus, quod à Fici ſimilitudine, &c.* à lungo nel *3. del 6.* divenendo piaceuole dell'accẽnato Poeta la cõchiuſione *7. 59.*

Cum ſint Ficoſi pariter Iuveneſque ſeneſque
Res mira eſt: Fiſcos non habet unus ager.

dopo haverne ſcherzato con *Ceciliano*, 56. 1. Ne pianſe già, forſi per la ſoverchia applicatione, il Grande *Agoſtino* ſcrivendo a' Fratelli *ep.* 148. *Nec ambulare, nec ſtare, nec ſedere poſſum, Rhagadis, vel exochabis dolore ac tumore.* Fra' Portenti del Redentore, *in S. Matteo al 9. e S. Luca all'8.* li conta que. della Donna ſanata da ſomigliante fluſſo, delle più ricche, e nobili di *Ceſarea di Filippo* diſceſa, col nome d'*Hemorroidiſſa*, il medeſimo che *Berenice*, ò *Veronica*, giuſta *il Baronio* al *n.* 138. dell'anno 34. La quale per gratitudine vuol', *Euſebio* al *7. 14.* teſtimonio di veduta al riferir del detto Cardinale an. *31. num. 75.* che faceſs'ergere la propria Statua di metallo, ſupplicheuole, e ſolleuata coo la deſtra del Signore, la quale in piedi, e ſimile di materia facea creſcere una ſpecie d' Herba giouevuole al morbo, allor che perueniua al lembo della ſagra ſua Tunica. *Giuliano Ap ſtata* le diroccò, e vi ſoſtituì quelle di *Venere*, e *Giove*, con l'Epitafio ardito, *Iovi omnium Inſpectori Iulianus, &c.* Così

ci figura un Manoscritto Greco della *Regal Bibliotheca di Parigi* publicato latino dal *Dottor Francesco Combefis* nel 1664. Lo accennano i *Fratelli Magri* nel *Hierolexicon* al fol. 300. nella voce appunto *Hemorroissa*; dubitando con ragione s'ella fosse la medesima Viragine, ò forte Donna, che col Sudario adorato in Vaticano raffrescò alquanto il Volto del Signore nel doloroso Viaggio al Calvario. Soura di che vedremo forsi bentosto ciò che rapporterà il mio amico *P. Daniele Papebrochi*, e i suoi compagni Giesuiti di Anuersa nella grand'Opera *Acta Sanctorum*. Di *S. Fiacre* Meldense a' 30. di Agosto scriue il *Surio: præcipue Viscolaborantes, quos Viscosos appellant, curare consueuit*. Affetto morboso, chiamato il male di *S. Fiacre in Francia*, oue intercede *Santa Marta*, felice Albergatrice del Redētore, scrivendone il *P. Rainaudo* nell'*Hagiographia*. Con tanti sforzi, anch'Evangelici, io non sò qual cosa sperarmi dall'humana Medicina. Et alla molta Virtù di V. S. mi raccordo prezzevol sempre, ansioso di veder fuori il suo *Ambidestro*.

Roma dal sudetto.

Del Prior della Cadè all'Autore.

Passaggio à Modona della Sereniſs. Prencipeſſa Spoſa.

GOdo molto, che V. S. Illuſt. ſia paſſata in Roma, mà più volontieri la vedrei in Parma, per eſſer più vicino à godere un mio tanto riuerito Padrone: frà tanto le rendo infinite gratie degli aviſi datimi, e ſi vede, che queſto S. Pontefice è lontano dagl' intereſſi del Mondo, mà ſolo deſidera la gloria di Dio, e la ſalute dell' anime. Circa poi gli Affari quì publici, ſeguì il Matrimonio del Sereniſs. di Modona con la Sereniſs. Principeſſa Margarita Farneſe, ſpoſata à nome di quel Sereniſſimo dal Sereniſſimo Principe Ceſare d'Eſte nella Cappella Ducale in Giardino, con l'aſſiſtenza di Monſignor Veſcouo. Quando detto Principe venne, un giorno avanti per detta cauſa, fù dal Sereniſſimo Signor Duca Padrone incontrato ſino di quà dal Ponte dell' Enza, accompagnato da tutti i ſuoi Sereniſs. Figliuoli con molte Carrozze à ſei, piene della maggior Nobiltà di Parma: il ſecondo giorno doppo lo ſpoſalitio ſi fece il corſo allo Stradone del Caſtello con tutta la Nobiltà, Dame, e Cavalieri, tutti veſtiti con grande ſuper-

perbia, come pure staffieri, e Carozze. Il quarto giorno detto Prencipe si riportò à Modona; l'ottauo giorno il Sereniſſimo di Parma con tutta la Corte Sereniſſima conduſſe la Sereniſs. Spoſa fino à S. Hilario, confine del Modoneſe, oue si ritrovava il Signor Principe Ceſare con molte Carrozze, à ſei, e molta Nobiltà Modoneſe, & iui la Sereniſs. Prencipeſsa Maria Maddalena Zia della Spoſa, con la magior parte delle Dame di Parma, & il Sereniſſimo Príncipe Odoardo Fratello, ſi congedarono con grande tenerezza d'affetto, e ritornarono à Parma, e la Sereniſſima Spoſa montò nella Carrozza del Sereniſſimo di Modona con gli altri due Sereniſſimi Prencipi ſuoi Fratelli, Franceſco Maria, ed Antonio, & il Sereniſſimo Principe Ceſare, aſſiſtita dalla Dama d'honore la Conteſſa Vezzani Modoneſe, & il Sig. Duca di Parma ſeguitò detta Carrozza in ſedia, cõ dodici Carrozze à ſei, e s'inviarono verſo il Modoneſe, e lontano trè miglia da Reggio vi ſi trovò all'improviſo il Sereniſs. di Modona, qual ſubito complimentò col Sereniſſimo di Parma; d'indi ſalito nella Carrozza della Spoſa andarono à pranſo ad un luogo di piacere detto Ripalta, e la ſera à Sarſuolo, uno de' migliori luoghi di delitie in Lombardia, oue è dimorato il Sereniſs. di Parma con tutto il ſuo ſeguito

otto giorni, e poi di notte tempo si è riportato à Parma, oue si ritroua il Sig. di Rabenac Inviato di Francia. Il Sig. Iddio ci aiuti; Circa i due libri, vedrò ritrouar modo à chi V.S.Illust. gli deue consignare. Sono stato alquanto ammalato, mà per l'Iddio gratia hora stò bene, che per fine unito col mio Cappellano à V.S. Illust. faccio humilissima riverenza sottoscrivendomi qual veramente professo essere.

Di V.S.Illust.

Cadè li 31.Luglio 1692.

Humiliss & Oblicat. Ser.vero
D. Giacomo Sezza Priore.

Risposta del Sig.Abate.

Molto Reuerendo Sig. mio.

LE Nuoue de' Matrimoni ch' escon dalla penna de' Parochiani di quel taglio qual è V. S. son sempre verdadiere, e curiose. Varrommene per materia nelle Vdienze, che riceuo da questi *Sig. Principi, e Cardinali*: con prontezza però di corrisponder al suo buon gusto quando sarò meno scarso d'hore che mi è for-

è forza chiudere con darne à V. S. gratie ſi come fò, e baciarle di cuore le mani. Roma 20. Agoſto 1692.

Al P. Gio: Tardino della Compagnia di Gieſù.

Roma. Caſa Profeſſa.

Si manifeſta Oblato ſpirituale Benedettino.

HAvendo io, non pure offerta con la penna, e voce in molti religioſiſſimi *Chioſtri di Europa* la nuda mia volontà, che preſtata con frequente rinuovatione de' ſenſi l'opra humiliſſima al glorioſo Patriarca *S. Benedetto*, e all'Ordine ſuo Venerabile, ch'è ſtato il fonte degli eſercizi più valeuoli dello ſpirito, la ſorgente pretioſa di vari Salteri, il ſagro Areopago delle ſcienze più ſode, mercè il ſapere de' Santi, *Gregorio il Grãde*, *Anſelmo*, *Iſidoro*, *Leandro*, *Damaſceno*, *Damiano*, *Beda*, *Alcuino*, *Alano*, *Amalario Fortunato*, con altri: & in ſomma, dirò à guiſa di elogio, *eximium Regularis Diſciplinæ Theatrum adorabilis Monarcę, qui omnium luſtrum ſpiritu repletus, de ſui plenitudine auctis contribuit: cætera autem apud eundem Gregorium*. Son viſſuto

lungo tempo ambitioſo di meritare la buona ſorte della Protettione de' ſeſſantaduemila de' ſuoi Santi canonizzati, giuſta il numero di *Papa Gio: XXII.* uſciti dagli ottantaduemila ſettecento trentadue Chioſtri, per il conto del *Sinodo* di *Baſilea*, e in fede de' Padri, *Vion*, *Bucelino*, & *Tornamira*. Mi pregio però di venir hoggi diſtinto, nella Capitolare Adunanza, con l'anneſſa *Carta*, che chiaman, *Gratiſa*, ſcritta in pergameno, fra' più riverenti del Santo ſerui, e figliuoli, nella conſideratione anche di *Oblato Spirituale*. Sarei già ſtato riceuuto in *Monte Caſino*, e alla *Cava* per *Oblato formale*, con facoltà di ſtanzar da cherico in caſa propria, ſicome io deſiderava, e lo conſentiuan gli Abati, maſſimamente quegli ch'è primario Baron del Regno; ſe i Decreti Apoſtolici, e i miei rifleſſi particolari non mi haveſſer perſuaſo, in ſentenza del *Santo di Sales*, meglio eſſer l'ubbidire, che il farſi diſpenſare, e non riuſcir ſempre di laude, l'eſentione dal Foro, e la ſpecialità del ſepolcro. Viuo molto più pago del fin che del mezzo. Mi fù dunque ſabato tredeci del corrente, giorno feſtiuo di *Tutti i Santi Benedettini*, e Vigilia della Solennità del *Patrocinio della Gran Signora*, indoſſato per man religioſa di quell'Inſtituto lo Scapulare negro, che paſſa i lombi, arricchito de' Teſori della

Chie-

Chiesa, diffusi con larga Pontificia Beneficenza alle altre Comunità Regolari. Vnisco in tal guisa il valore de' divoti *Cordoni*, e degli *Habitelli*; ritenendo solamente alligate, la *Medaglia del Carmine*, e la *Croce della Mercede*, senza disciorre il cingolo del gran *Santo di Paola*. Piaccia alla Divina Clemenza, se non son degno di più eleuato carattere, avvanzare il douuto feruore al mio pouero spirito, onde mi conduca felicemente al Cielo questa nobil divisa, facilitandone il passo i sagrifici di V. Rev. alla quale con supplicho divotissime, bacio ossequiosamente le mani.

Napoli 16. Novembre 1694.

NOS D. LEANDER A PLACENTIA Præsidens, caterique Definitores Capituli Generalis Congregationis Casinensis.

Dilecto Nobis in Christo, & Ill. Domino Abb. Io: Bapt. Pacichello.

Salutem in Domino sempiternam.

Singularis affectus tuus, ac pium animi studium, quod erga nostram Congregationem Casinensem, ac totum Ordinem Sanctiss. P. Benedicti geris clarè Nobis innotescit,

scit. Nam satis superque huius rei specimina dedisti, cum quondam exercens Coloniæ Vbiorum Auditoris generalis, ac Inter-Nuntii Apostolici *munus in causis ad Sanctam Romanam Ecclesiam spectantibus, nostram celeberrimam* Congregationem Brusfeldensem *in Germania iudiciaria ope singularibus fauoribus es prosequutus. Nec non*, ab Eminentiss. Cardinali Badensi, *veluti Sanctæ Sedis fidelis Minister in gravibus causis pro nostris Monasteriis*, Fuldensi, Campidunensi, & Siburgensi *destinatus, ipsas ad optatum finem feliciter perduxisti; Et etiam de iisdem cænobiis, aliisque nostræ Congregationis, & præcipue* Casinensi, Sublacensi, Cavensi, & Sancti Severini, *quod Neapoli commorans frequentissime colis, multa ac varia scitu digna, non absque magno Peregrinationum labore scripsisti. Hæc omnia postulant ut Te inter benevolos præcipuosq; Familiares Nostræ Congregationis, adscribamus. Quapropter, Divina Benignitate confisi, authoritate Privilegiorum Nobis à Sancta Sede Apostolica concessorum. Te deinceps, dum vixeris, & postquam obieris, omnium Missarum, Orationum, Divinorum Officiorum, Vigiliarum, Eleemosynarum, ac aliorum exercitiorum spiritualium, bonorumque operum: & quorumcumque ad Dei laudem, ac animarum salutem in ipsa nostra Congregatione fiunt (Deo auctore) & in posterum fient, participem te fore decernimus. Et insuper, ob singu-*

lia-

larem Devotionem, quam erga ſacrum Caſinenſe Archiſterium, quod & ſacrarium Auguſtiſſimum Ordinis atque Orbis geris, eidem veluti eius ſpiritualem filium, te addicere, & adſcribere intendimus, & volumus. Illud etiam addentes quod, cum obitus tuus contingere, quem Deus felicem, & ſua gratia munitum tibi concedat, Nos pro expiatione tua, ac anima tua ſalute, per univerſam Congregationem noſtram Sacro Sanctum Altaris ſacrificium offerri: aliaque pia, ex more Sancta Romana Eccleſia ſuffragia ſedulo fieri mandabimus. In quorum omnium fidem præſentes fieri, ac ſigilli noſtri, quo in talibus utimur, iuſſimus appenſione muniri.

Datum Paravii die 23. Aprilis anno Domini 1693.

D. Stephanus ab Vrbe Diffinitor, & ſcriba Capituli Generalis.

Al Sereniſſ. Sig. Duca Franceſco di Parma

Doglianza per la Morte paterna ſuccedutа in Parma ſabato undeci cadente alle hore dodeci, e mezo. Giubilo, & offerta nell'Eſſaltatione di S. A.

LE Lagrime ſparſe al doloroſo Mauſoleo del *Sereniſſ. Duca Ranuccio II.* Invitto Padre di V. A. e Prencipe di eterna ricordanza, non poteano più agevolmente diſeccarſi, che col ſoſpirato avviſo della meriteuol'e feliciſſima eſaltation dell'A. V. Concepiua già il Mondo aſſai degli ſpiriti ſuoi Auguſti, fin hora sì ben nodriti, prevedendo fin da' verdi anni gli effetti conſumati di una Regnante Filoſofia. Laonde, non pure chiunque ſoſtiene ò ambiſce l'honor del ſervigio della *Sereniſs. Caſa*, e Perſona in queſta metropoli, che il Vaſſallaggio del Regno, aſſiſtendo alle Pompe Funebri per sì Grande Anima, degna di luce, che non mai ſi ecliſſi, rauviſa, e venera in quell'Imagine la Virtù adulta, e perenne del ſucceſſore. Offre in un tempo l'Italia tutta religioſiſſimi voti per la ſalute, e ſublimità maggiore di V. A. ſperando, con le Influenze here-

di-

ditarie, o più benigne del Cielo, veder di sua mano innestare perpetui Allori su' Cipressi glorioſi degli Antenati. Alla Cuna benefica di V. A. havendo io depoſti, quaſi con rito ſagro, gli humiliſſimi affetti miei coſtì, allorchè fra' Miniſtri di Toga, hebb'in ſorte trovarmi a' ſuoi bambineſchi Vagiti. Hor però ſcogliata la Preteſta, indoſſando l'Habito Virile, anzi il Paludamento, e fatta Gigante fra' *Sovrani di Regal ſangue*, invio profondi ſentimenti di Giubilo; e ſcorgendomi, con le ſue prime ſtimatiſſime carte, di bel nuouo ſollevato fuor di merito à sì pregiavole impiego, introduco immortale, e gratiſſima oſſervanza da lungi all'eccelſo Trono, in cui l'A.V. ſiede maeſtoſa, e riſplende magnanima. Vengo, à dedicare altresì, meglio inciſi, i caratteri dell'inalterabile ubbidienza, che profeſſo a gli Oracoli da quello univerſalmente atteſi con veri prognoſtici, non men che dal Tripode favoloſo: tornando per ſempre à ſtabilirmi nel corſo novello degli anni, con auguri al maggior ſegno propizi.

Di V.A.S.&c.

Nap. 21. Decembre 1694.

All'

All'Altezza Sereniſſ.e Reverendiſs.
Del Sig. Cardinal Duca Rinaldo I. di

Modena.

Tributo di Oſſequio per l'Allianza col Ser. Duca di Parma.

MAncando il *Sereniſſ. Duca Ranuccio di Parma* d' immortal memoria, non poteano meglio appoggiarſi gli affari più rilevanti d' Italia, e delle Corone, che al poderoſo braccio, e all'eminente Prudenza di V. A. la quale era ſeco ben collegata di affettione di ſangue, ed hà ſpirito ſuperiore, e poſſente per amendue. Io, dopo haver paſſeggiata con vari impieghi *l'Europa*, e nella divolgatione delle ſue *Corti*, aſperſa la penna anche per la *Sourana di V. A.* porto da molti anni in queſta capitale il carattere di Miniſtro di quel Prencipe, mà per ſua ſola Beneficenza; e con eſſa, dal *Sereniſs. Signor Duca Franceſco* largamente hoggi riſtabilito. L'Ambitione però particolare unita al debito di ubbidire anche à gli Oracoli ſtimatiſſimi di V. A. mi muoue à riconoſcerne, ſi come fò, con profondo, e tributario inchino, il peſo dell'Autorità. Alla quale, con gli auſpici più valevoli della

Di-

Divina Clemenza prego in ogni tempo, in riflesso de'vasti,& hereditari suoi meriti,Felicità,e Gloria.

Napoli dal sudetto.

RISPOSTA DI S. A.

I Sentimenti che V.S. hà voluto farmi pervenire con la sua Lettera in occasione della gran perdita che si è fatta del Signor Duca di Parma che sia in Cielo, sono proprij del zelo ch'ella hà sempre hauuto nel suo ministero; Et io non hò potuto se non gradire sommamente le sue espressioni in congiuntura per me così funesta. Ne la ringratio perciò di buon cuore: e l'assicuro della mia total corrispondenza, e le auguro il colmo delle maggiori Felicità.

Modena 9. Gennaro 1695.

Al Piacer di V.S.

Il Cardinal Duca di Modena.

Sig. Abate Pacichelli. Napoli.

Del

Del Sig. Nicol' Angelo Tinassi.

Stampatore Camerale Apostolico

AL SIG. ABATE PACICHELLI

Dedicatoria con Laude.

Illust.e Rev.Sig. mio Padron Colendiss.

DEdicando al chiaro Nome di V.S. Illustriss. *Gli Elogi de' soggetti Illustri* per varie età, ritoccansi le Imagini delle Virtù singolari, e domestiche di lei nel Teatro della Gloria in più tempi. Si sà, che la Fameglia Toscana de' *Pacichelli*, con legami rilevati stretta, in *Monte Pulciano* disegnò, reggendo le chiavi di S.Pietro *Marcello* II.e poi fondò à publico sollievo il *Monte Pio*. In *Pistoia*, Città nobil'e possente Repùblica, sin dal 1426. sostenne la Dignità primaria di *Gonfaloniere* nel magistrato: e, per la copia de' beni di fortuna acquistati senza colpa, e goduti con modestia, si come della casa di *Lentolo* scrisse il Politico; ravvivando fino à gli ultimi di lei precessori, e sempre frà gli *Anziani*, il nome di *Ricco*, legò molto del proprio à benefitio perpetuo della Chiesa, e del Publico. Veggonsi tuttavia colà

nelle

nelle vecchie Torri delle antiche Ville ò sue posseſſioni, di *Collina*, del *Pillone*, di *Serravalle*, e di *Canapale*, quasi Feudi ruſtici, e nel palazzo dimeſtico, le Impreſe proprie del Drago mutilato, e della ſtella in campo d'oro. *Piero* ſuo Gran Zio, *Capitan de' Cavalli* per *Ceſare* in *Ongheria*, e *Tenente* di *Giorgio Baſti* Fulmine di Guerra ſotto *Caniſſa*, per le ſegnalate impreſe ottenne, ſenza eſempio ancora ne' Patriotti, il carico di *Sergente Generale* dalla *Sereniſſ. Caſa de' Medici*, ſerbandoſene fra' celebri Guerrieri il Ritratto, equeſtre dell' accreditato Pennello del *Bronzino*. *F. Franceſco* di lui fratello, e fratello anche di *F. Antonio*, Predicator di grido ne' *Capuccini*, laſciò fama di Fondatore del bel Conuento di *Siena*, ove la Venerabil madre *Paſſitèa* invitò à quel ruvido ſacco le di lui Nipoti. *Horatio* altresì, di nome nelle Catedre di *Padova*. Le Madri, *Suor Maria Aurora, e Suor Maria Stella*, Agoſtiniane, e di lei degniſſime Zie, furon donne di Pietà heroica. Non meno la *Madre Suor Angela*, pur ſua Zia, hoggi Priora del nobil Chioſtro Domenicano di *Santa Maria dell'Humiltà in Roma*. Tralaſcio l'Attinenze de' *Cancellieri*, e di altre coſpicue Fameglie. *Monſignor Honorati*, Idea *de'* Veſcovi, e ſuo congiõto materno, impreſſo fama nella *Corte Ceſarea*, allorchè recò la purpurea Bar-

ret-

retta al *Cardinal Dietrichſtain* . Il P. D. *Agoſtino* Barnabita', Miſſionario fervido nella *Sicilia*. Fra' *Domenicani* il *P. Angelo*, Maeſtro Provinciale , ben conoſciuto ne'Torchi. Nel più non poco ſomminiſtra l'Hiſtoria. Ella ſteſſa quinci fè generoſo rifiuto de' primi ſeggi dottorali in *Piſa*, dopo la Laurea aſſai tempeſtiua nelle *Leggi* : e promoſſa fra' Teologi nell'Academia di Roma, ove ſortì Natali, e felice Inſtitutione, appreſe le Lingue, e le facoltà più rare, meritãdo l'applauſo dogl'Ingegni più ſublimi. Hà co'Viaggi nell'*Europa* , e maneggi per la *Santa Sede* nel famoſo *Congreſſo della Pace Vniverſale* in *Colonia*, co'voli della penna, col grado di *Regale Academico* in *Londra* , co'laudevoli *Miniſteri de'Prencipi*, dentro, e fuori l'*Italia*, e cõ eſquiſita Moralità per tutto, traficati i talenti, ſconfitta l'Invidia, & accreſciuto il merito di ripatriare con miglior ſorte . Si è ammirata la ſua moderatione, ricuſando le Chieſe offerte, e le Prelature : nè per l'addietro eſercitando Impieghi , con lo ſtudio ſempre di migliorargli, che con invito, e forte impulſo . Infatigabili però , e coſtanti, à profitto altrui, mantengonſi, da imitarſi , le operationi chiariſſime di V.S, Illuſtriſs. alle quali ſi dovrebbe nicchio nelle Pinacoteche del *Giovio* , e dell'*Eritreo* . La di lei Politica, veramẽte chriſtiana , paſſeggiando per la carriera

riera Evangelica, e più ſicura, ſembra non aſpirare ad altra Corona Civica, che del Cielo. Dono al ſilentio il più che non ſoffrirebbe la ſua modeſtia eſemplare. Viua però feliciſſima, e ad età lunga frà Noi. Ciò riverentemente le augura il più ſincero, e

Di V.S Ill.e Rev.

Roma 14. Giugno 1693.

Humiliſs. e Devotiſſ. Ser.
Nicol'Angelo Tinaſſi.

A Monſignor D Domenico Morelli Veſcovo di

Lucera.

Communica ciò che hà trovato di nuouo in Roma, dopo molti anni.

LA *Magnificenza*, che non può mai col più fino giudizio diſgiongerſi da *Roma*, vi ſuol ſempre in alcun modo far vaga, e novella comparſa. Io lo vedo con guſto, dopo dodeci anni da che ne fui trapiãtato in codeſta Regia. Mi havean ſuppoſto, che gli ultimi Principi, quaſi privi di Genio in materia di Fabriche, o di Abbellimenti, viveſſero in tutto deſti alla Riforma più glorioſa

del

del Costume ed al sollievo de' Popoli ; Mà questa lodevole applicatione lasciar non porea mutoli i marmi, ed otiosi i Pennelli. A V.S.Illust. la quale hà cuore veramente Romano, riferirò in breve il più, che mi è accaduto frà poche settimane osservare : ancorche la *Scoltura*, che risplende in *Domenico Guidi* da *Massa di Carrara*, e la *Pittura* in *Carlo Maratta Anconitano* ; di cui, costituito in età di 65. anni, con la man robusta, mà lunghissima nell'oprare, già scrive con singolar affetto la Vita l' Antiquario Pontificio *Gio: Pier Bellori* per publicarla frà venti scelte, sembri, che insieme comincino fuor di essi à languire.

Nelle *Grotte Vaticane* rimangon' humilmente sepolte per hora le pretiose Ceneri della *Maestà* della *Reina Christina di Suetia*. Nel tempio però appariscon di nuouo i sontuosi *Mausolei* di marmo, de' *Papi Alessandro VII.* e *Clemente X.* che occupan due gran nicchie : il primo in ginocchi soura un guanciale, con le man giunte ; frà quattro Virtù piangenti, due intiere davanti, e due mezze di dietro, portando inciso la base *Alex. XII. Chisius Pont. Max.* alzata la Coltra dalla Morte di rame dorato, con l'Horiuolo nella destra. Ne fù Ingegniere insieme ed Artefice, il *Cavalier Lorenzo Bernino* Fiorentino. Il secondo, che fuor di dubbio lo supera, venne archi-

chitettato da *Mattia de' Rossi* Romano primario hoggi nella Professione. Mostra la Statua in piedi, e in atto di benedire, scolpita bene da *Ercole Ferrata* Lombardo, con la *Fedeltà*, e la *Fortezza*, quella di *Lazzaro Morelli*, questa di *Giuseppe Mazzoli*: in marmo negro esprime la Cartella, sostenuto da due Putti, *Clemens X. de Alteriis Pont. Max.* e le Fame sopra, una sola con la Tromba reggendo l'Armi Papali, opera di *Filippo Carcani* Romano. L'Vrna maravigliosa, che spiega l'apertura della Porta Santa, è di *Lionardo Reti* Lombardo il quale, à guisa di cera, fà parer ammollito il marmo. Si è detto, che il Regnante *Innocenzo XII.* disegni nobilitare il povero sepolcro dell'*XI.* chiuso hora con tavole, per impedire il culto forsi ardito de' Fedeli, ed hà già fatta disporre à prezzo di doc. 400. la vaga urna col nome per se stello. Mà il Signore si degni mantenercelo molti anni, con salute, e Gloria.

Sant' Anastasia Collegiata delle più antiche, mostra gli Abbellimenti nella Tribuna, con la Statua di marmo della Santa, di *Ercole Ferrata* à spese di *Monsignor* Arcivescovo *Febei* il cui busto di bronzo, e del Fratello a' sepolcri disegnò *D. Tõmaso Ripoli* Frate di *Santo Spirito*. Vaga è la Cappella dedicata dagli Indiani à *S. Toribio*. Le due colonne

grandi antiche, sostenenti la Tribuna accennata, sono imprezzabili.

In *Santa Sabina* de' *Domenicani* è molto ricca di marmi, e colonne la cappella col sepolcro del *Cardinal D'Elci* à destra, che sarà poi riguardato da un simile. Si vede al muro in piè del tempio la memoria, e imagine del fatigato Scrittore, e Vicario Generale *P. F. Pier Maria Passerini Domenicano.*

Il Tumolo del fù *Cardinal Bona*, col semplice nome, patria Piemontese, e titolo nel pavimento del choro da lui apparecchiato in vita, si vede presso à quel de' Monaci nella Chiesa di *S. Bernardo* à *Termini*; e la sua scelta *Libreria* in quel Monistero, mostratami cortesemente dal passato Generale hoggi Bibliothecario, applicando il presente à scriver la Storia de' Certosini, e ad altre Opere, con haver publicato un divoto libro latino de' *Sagri Esercizi.*

In *Sant' Andrea della Valle* de' *Padri Teatini*, al Credito delle Pitture, e Scolture de' primi huomini del passato, e spirante secolo, si può aggiugner la prima Cappella à destra nell'ingresso de' *Sig. Marchesi Ginnetti*, idea del *Cavalier Carlo Fontana* Svizzero con colonne di gran prezzo, basi, e capitelli di metallo dorato, e con altare in rilievo, *S. Giuseppe*, col *Bambino*, e la *Vergine* avvisati dall' *Angelo*, e da un lato la Statua intiera del

Car-

Cardinal Martio, con la Fama nella fronte del tempio, che fà pender le Armi; son sudori di *Antonio Raggi* Lombardo. Quattro Virtù, e una simil Fama dan grido ad *Alessandro Rondone* Romano. Nella *Cappella Barberina* disposta è la lapida sepolcrale del vivente *Cardinal Carlo*.

Arricchito di oro, e Pitture si scorge il famoso *Giesù*, offitiato esemplarmente da' Padri Professi, con memoria immortale de'Gran *Cardinali Alessandro*, e *Odoardo Farnesi* Fondatori. Del franco Pennello di *Gio: Battista Gaulli*, detto *Baciccio Genovese* si ammira la Cupola, il Voltone col Nome del Redentore temuto dall'Inferno, e il pensiero del rimanente con gli stucchi bizzarri, ne' quali si sono adoperati *Lonardo Reti*, e *Antonio Raggi*, e nelle braccia di quel gran corpo i pennelli de' *Signori Gio:* e *Michele*, quegli Francese quei Fiamengo.

Sant'Ignatio de'medesimi Padri, che non cede à verun' altro nella vastità della mole, effetto della Generosità del *Cardinal Ludovisio* Nipote di *Papa Gregorio XV.* unito al *Collegio Romano*, si è finito di aprire, e promette splendor di Cappelle, in una delle quali per lo *Beato Luigi Gonzaga*, e suo Corpo si vede impegnato il *Sereniss. Duca di Mantova*. E stuccato à maraviglia. Dal *P. Andrea Pozzi* Piemontese Giesuita si dipigne

in atto il Volſtone, havendo egli in proſpettiua imitata la ſommità della *Cupola*, che ſi tralaſcia per non oſcurar il Collegio: ſotto la quale con iſtupore ſi oſſerva, e ſi legge nel pavimento in pietra orbiculare.

In medio Virtus ſua ſic Miracula pandit.
Ars melius medium ſi tenet illa ſuum.

Vn altar grande con groſſe colonne di marmo ben macchiato, inalza, e adorna il *Sacro Sudario* nel tempietto de' Savoiardi, co' minori altari del *Santo di Sales*, e del *B. Amadeo* pure arricchiti.

Soura la Sagreſtia de' Padri Domenicani alla *Minerua*, per una nobile ſcala à chiocciola, ſi ſollieva, con diſegno del *Fontana* il gran vaſo per la publica *Libreria*, deſtinata dalla Religioſa munificenza del *Sig. Cardinal Caſanatta*. Nel Giardino, partito bene co' cancelli, e piperni, ſcherza da un globo fra' Leurieri di pietra, Impreſa dell'Ordine egualmente in giro, e con più zampilli una *Fonte*; Mà il gran Quarto, con le Botteghe, le quali ſi vanno avvanzando, rende oſcura la fronte del *Seminario* de' *Gieſuiti*.

Compiuto ſi vede ancora S. Carlo al Corſo, vaſtiſſimo tempio della Nation Lombarda, con bella fronte, due Palazzi anneſſi per comodo de' Pellegrini, e gl'Infermi, vaga, e larga Sagreſtia, e ciò che può deſiderarſi; havendovi ſourinteſo

teso con zelo il fù *Cardinal Homodei*, e regolato il modello *D. Gio: Battista Menicucci*, e 'l *Padre Maria da Canepina Capuccino*. La caduta di Lucifero nella Volta, diversi Santi ne' Lati, i Profeti ne gli angoli della Cupola, il Padre eterno nel Cupolino, e il miracolo della Peste nella Tribuna, indicano gli sforzi virtuosi del *Cavalier Giacinto Brandi* Romano, che prima di morire lasciò disegnato il sentuoso altare per custodia del Cuore del *Santo Borromeo*, ove, il Quadro grande però è un de' portenti del *Maratta*.

Di questi anche è *il S. Carlo*, con S. *Ignatio* à piedi della Vergine, e del Bambino, co' Quadri laterali esprimenti le Virtù del primo ne' pennelli dello *Scaramucca*, e *Bonatti*, nella Cappella, incrostata di marmi, e stuccata d'oro ben distesa, ed aperta non hà guari, de' Sig. *Marchese Spada* in *Santa Maria in Vallicella*, volgarmente *Chiesa Nuova*, de' Padri della Congregatione dell'Oratorio, i quali havendo esposto, nell'Altar Maggiore dipinto dal *Rubens* un pretioso Ciborio di bronzo con Argento, e Lapislazali disegnato da *Ciro Ferri*, con due Angeli in aria gettati dal *Benintesa* da *Gubbio*, costando il tutto sei mila scudi; Hora disegnano perfettionare l'ornamento degli Stucchi soura il cornicione, e far dipigner il vano di sotto

dal Sig. *Danielle Seiter* Tedesco, hoggi occupato in Torino, e nel Palazzo Regale, e forsi da altri, valutandosi la spesa opportuna à quarantamila ducati, ch'è ben meritata, sendo già illustre la parte superiore col celebre Pennello di *Pietro Berretti* da *Cortona*. A piedi di S. *Filippo Neri*, è sepolto il *Cardinal Crescentio*, e sotto la Cupola nel pavimento co'*Cardinali Paolucci*, e *Agestini*, il famoso Canonista *Monsignor Prospero Fagnani*, che visse cieco, e nodrendo ameno Giardino curiosissimo di Odori, e Colori, morì del 1678. in età di 90. anni. Cieco si vede anche in questa esercitarsi il buon *Padre Manzi*, che publicò, e vide con lode abbruciar dagli Heretici i suoi grossi tomi degli *Apparecchi Predicabili*.

L'*Eminentiss. Coloredo*, che soggiorna quì vicino, passa in questa casa Religiosa ov'egli convivea, per un ponte, e siede à mensa co'Padri, riconosciuti di cento scudi l'anno, ed hà il primo luogo: servendo gli altri la sera. A fronte dell'Oratorio stà il mio Quarto mobiliato in quattro camere, e due di rispetto, con peso dell'apparecchio per me, e per lo mio Segretario di ciò che si fà da me provedere. N'è padrone il Sig. *Domenico Ciappetti* Camerier del Signor *Cardinal Corsi*, e gli pago scudi cinque, e mezo il mese.

Mà

Mà di tutte le *Cappelle* ſcouerte di bel nuouo porta il primato quella de' *Signori Duchi di Maſſa e Carrara* della Caſa *Cybo* ſublime in *Italia*. Col diſegno del *Cavalier Carlo Fontana*, ſi moſtra ingrandita e incroſtata di marmi aſſai vaghi e rari. La Pittura ad olio nel muro dell' Altare con l'*Immacolata Concettione*, duo Dottori, e due Evangeliſti, è delle più inſigni di *Carlo Maratta*. Di *Luigi Gazzi* Romano è la Cupola: di *Luigi Cavallini* i Depoſiti con le Statue del fù *Cardinal Lorenzo*, e del vivente *Cardinal Alderano*. Nel muro ſotto la volta il *S. Lorenzo* nella Graticola, e *S. Caterina* alla Ruota, del *Sig. Danielle* accennato. Queſta Cappella in ſomma garreggia cõ l'altra quas' incomparabile, de' *Signori Chigi*, molto prezzata da que' che ſanno.

Ingrandita, e riformata la Chieſa di *Sant' Antonio de' Portogheſi* cõ fronte nuoua di Travertini. Sembra più luminoſa con la cupola tutta bianca. Nell' Altar maggiore, che fà capo alla Croce con colonne di marmo miſchio e Angeletti, ſi adora il Santo genufleſſo alla Gran Signora e al Divin figliuolo, di mano di *Marcello Venuſti* Mantovano. La Cappella del *Cimini* col ſuo buſto di marmo, ricca, ed elegante, hà il Batteſimo del Sig. *Giacinto di Calandrucci* da *Palermo*, ſerbando a' lati *S. Gio: Predican-*

te di *Francesco Gratiani Napolitano* che hà nome pe'colori nello Battaglie, e la *Natività* del santo, del *Sig. Nicolai* Lorenese.

Gettata però si crederebbe *Giesù*, e *Maria*, non molto grande di mole, mà esquisita di lavoro, e mãtenuta da'Padri Scalzi di Sant' Agostino. Del *Cavalier Rainaldi* è l'Architettura, si della fronte di Trauertini, che della parte interna incrostata di marmi mischi, col sontuoso altar maggiore; diverso Tele col volto di *Giacinto Brandi*: varie Statue disposte nelle mura a'sepolcri, de'Sig. Fratelli *Bolognetti* del *Cavallini*: à spese di 40. mila scudi, in tutto di *Monsig. Vescono di Rieti* pur *Bolognetti* che fù Nuntio in *Francia*; con le limosine del quale si vede anche di nuovo la Facciata di *Santa Maria in Via* de'Padri de'*Servi*, mentre quella di *S. Marcello* de'medesmi, disegno del *Cavalieri Fontana*, è pia memoria di *Monsignore Marc Antonio Cataldi Buoncompagni*. Quì han luogo nel Trauertino le Statue del Santo Papa, e del *Benitio* del sudetto *Francesco Cauallini*. La prima Cappella di marmo del *Marchese Maccarani* hà l'Imagine della *Santissima Nuntiata* di *Lazzar Baldi Pistoiese*.

Tutto nuovo, in forma però semplice, e divota è *S. Francesco à Ripa*, tẽpio de'*Riformati di S. Francesco*, in capo

di

di vna strada accasata da poco in quà cõ alloggi comodi, Giardini, e Fõtane. In quella Chiesa che hà dentro la cella del *Sarafico*, e 'l Corpo della *Beata Ledovica Albertoni*, hà somministrato limosine per la fabrica il fù *Cardinal Lazaro Pallavicino*. Vi sono memorie celebri sepolcrali, che in parte riferirò à basso.

In atto si riedifica, e maggiore del vecchio, il Tempio de' Francescani del Terz' Ordine alla *Regola*, piazza così chiamata, sotto l' invocation di *S. Paolo*. A *Pasquino* si alza ancor di nuovo la Chiesa degli *Agonizanti*, ove appunto era la gran *Libreria dolla Nave* di *Zenobio Masotti*, quegli che hà nobilitata *Santa Barbara* de' *Librai*.

Sant' Agnese in *Navona*, Cappella ò Chiesa pretiosa dell' *Eccellentiss. Casa Pãfili*, fà sperar ben tosto perfettionata la Cupola dal pennello di *Ciro Ferri*, e l' Altar maggiore di metallo, dou' hà esposto in rilievo *N. Sig. Giesù*, *S. Gio: S. Gioseppe*, *S. Gioacchino*, e vn gruppo di *Angeli*, lo scalpello del *Guidi*.

Sotto nome delle *Chiese* può costituirsi la vaghissima *Sagrestia* di *Sant' Andrea* de' *Padri Giesuiti*, e al lor *Nouitiato*. Ella hà gli scrigni di radiche di Noci assai scelte, e con elegante artifizio partiti: così le Cornici della stessa materia, e due porte che pongono in mezo l'Altare di marmo, il quale spiega S. *Fran-*

cesco Borgia in terra, e *Sant' Ignatio* in aria, passandosi ad vn camerino con pretioso Lauatoio, espresso in due puttini di marmo che gettan l'acqua dalle Vrne, lasciando in mezo vna divota Imagine della *B. V.* Il pavimento ben posto ne'marmi: e il Volto dipinto, e stuccato con oro. Nella Chiesa poi, ch'è vn' altro Gioiello de' *Signori Prencipi Pamfili*, vicino alle Ossa del *Cardinale Sforza Pallavicino* che lasciò herede la *Compagnia*, si legge in marmo *Hic iacet Iulius S. R. E. Presbyter Cardinalis Spinula qui obijt Romæ anno* M. D. C. L. XXXIX. *sede Vacante.*

Santa Maria di Aracali al *Campidoglio* de' *Padri Osservanti di S. Francesco*, si vede ornata de' Ritratti de' Santi dell'Ordine, in Ouati dipinti al muro, nella maggior nave, con gli stucchi in oro. Con l'idea del Architetto *Contini* risplende in marmi politi la cappella di *S. Pier d' Alcantara* d'Signori *De Angelis* con la Statua del Santo che adora la Croce, di *Michele Maglia Borgognone*, e gli Stucchi del *Cavallini*. Di questi sono anche gli abbellimenti alla cappella di *S. Diego*, che hà Quadri laterali del *Sig. Daniello Soiter*. Di vn Frate Francese, e del *Pasqualino* sono l'espressioni à quella di *Santa Rosa* da Viterbo. Di *Antonio Gherardi* il Ritratto del *Beato Francesco Solano* al suo altare: e i Tondi con la *Madonna*

nella

nella Volta di *Giuseppe Ghezzi*. Vi è picciola Cappella sotto i gradi della Croce, dedicata à *S. Giovanni di Capistrano*, del quale disfongono i Padri l'editione delle Opere, che sono in gran numero, e di varie materie. La Cappella col busto del fù *Cardinal Mancini*, è pur rauvivata co'marmi.

Frà le Cappelle non molto grandi mà riguardevoli, si può annouerare quella de'*Signori Montioni* in *Monte santo*, Architettura *di Tommaso Mattei* co'marmi assai scelti, pretiose porte di questi, simiglianti alle radiche di Noce, colonne di verde antico, basi, e capitelli di metallo dorato, il primo Quadro di *Carlo Maratti*, i laterali del *Sig. Danielle*, il volto di *Giuseppe Chiari* allievo del medesimo *Maratti*. La Cappella di *S. Leone* alla Sapienza con l'Altare ornato dal *Contini*, e il Quadro di *Pietro* da *Cortona* finito dal *Borghesi*. Quella del *Cardinal Capizucchi* in *Capitelli*, con molti Depositi, gli Angeli del *Carcani*, e le pitture del *Gimignani* e *Ricciolini*, à fronte quella di *Monsig. Barlotti*, con la *S. Anna* del *Giordano*, chiamato *Luca fà Presto*.

Osservabil'è anche il complesso di più Statue in vn sol marmo, con la *Pietà* di *Domenico Guidi* nella *Cappella del Monte* di questo nome; nella forma ovale sontuosamẽte incrostata di più mischi al prezzo di quaranta mila scudi. E l'idea, col

Maggior Quadro che rappresenta *S. Lodovico Rè* di *Francia* in piedi, con varie figure in *S. Luigi de' Francesi*, della *Signora Plautilla Bricci*, Romana, il laterale à destra con molte figure al uivo in vna Campagna Guerriera, col Santo frà le nubi, è del *Sig. Nicola Pinzone Francese*, à fronte di quello del *Cimignani*. Memoria nobile questa nuova Cappella, del fù *Abate Elpidio Benedetti* Agente del *Sig. Cardinal Mazarini*, poi di *Francia*.

Le *Suore Benedettine* di *Campomarzo* apron la Chiesa tutta nuova con l'*Imagine della Vergine di S. Luca* nell'Altar Maggiore, dipinto, co'laterali e co'minori delle Tele più pregiate; due delle quali con le Storie di *S. Benedetto* di *Lazar Baldi Pistoiese*, che in *Sant' Andrea delle Fratte de' Padri Minimi*, aperto intieramente con la cupola, hà esposto Tele grandi triplicate del Santo Apostolo nella Tribuna.

Spera far del bene i *Pij Operari* di *Napoli*, vniti à diciotto col *Novitiato*, e molto di nuovo à *Sãta Balbina* Chiesa Titolare dell'*Eminentiss. Aghirre*, in sito elevato di buon'aria, co' giardini di fiori e Agrumi; pensando ridursi in Città parte di essi: giàche acquistan grido nelle Missioni; anche cinque, e sei giornate discoste.

Da' Monaci della *Certosa* in *S. Maria degli Angeli* alle *Terme Diocletiane* sono

state

ſtate chiuſe con feneſtre alla moderna, quelle vaſte aperture, e adornata la Tribuna co'colori del *Sig. Danielle*. Di *Bernardo Fioriti*, è l'Vrna di *Salvador Roſa*, dalla quale ſorge il ſuo Buſto con vn libro, ou'è inciſo *ſemper fuit æqua poteſtas*, fra' Putti cha reggono gl' Iſtromenti Pittoreſchi, e la Corona di alloro.

Di Vantaggio, nell'Inſigne Collegiata di *S. Maria in Via Lata* il Quadro di *S. Andrea* è fatiga del *Brandi*, e il *S. Michele* Scoltura di *Franceſco Brunetti* Nell'Altare della Chieſa di ſotto, ou'è fama che alloggiaſſero, l'*Apoſtol S. Paolo*, e con altri l'*Evangeliſta S. Luca*, del cui pẽnello celebro già vi ſi rinvennero *Sette Imagini* di *Noſtra Sig.* molto venerabili in queſta Metropoli; quattro Apoſtoli di baſſo rilievo di marmo, e vna Madõna di creta cotta riconoſcon per Autore *Coſmo Fancelli*. Di *Filippo Carcani* ſon le Statue al ſepolcro del *Cardinal Baſadonna* in *S. Marco*, oue i cancelli di ferro ſollievan l' Impreſe di *Papa Aleſſandro VIII.* Queſte, in perſona del *Sig. Cardinal Pietro Ottoboni* VicecãcelIiere con apparati, e argẽti ſi moltiplicano in *S. Lorẽzo*, e *Damaſo*. Del *Sig. Cardinal di Lauria* Benefattore del tẽpio de'*Santi Apoſtoli*, ſi legge vn Erudito Epitafio rimpetto à quello del fù *Cardinal Beſſarione*, paſſãdo del canto della Sagreſtia, nel Chioſtro de' Padri. In *S. Agoſtino* sõ da vederſi

l'Or-

l' Organo rauvivato nobilmente dopo l' incendio dell' altro : l'apparato de' Domaſconi Cremiſi , con Trine d'oro uſati hoggi quas' in ogni Chieſa di Roma, e nella Baſilica Vaticana ſteſſa , che quì vagliono dodecimila ſcudi: e la picciola Cappella della B. Rita di Caſcia, fatta ergere con eleganza dal fù *Monſig. Euſanio Sagriſta* Pontificio. Di *Gio: Batiſta Cantini* è l'Idea , del Cavalier *Giacinto Brandi* il Quadro, di *Pietro Lucatelli* diſcepolo del *Cortoneſe* i Laterali , e la volta in forma di ricchia con oro .

Il *Sig. Daniele* hà dipinto *S. Canuto* nella *Traſpontina*, le volte, e Lunette della cui Cappella *Aleſsandro Franceſi*. Nella maggiore de' Fiorentini propria de' *Signori Falconieri* diſegno del *Borromini*, e del *Ferri* , il Batteſimo di Chriſto è intaglio di *Antonio Raggi* , del *Ferrata* la Fede, e la Charità del *Guidi*, con gli ſtucchi di perſone di rigo. La Tribuna, e l'Altare di S. Maria degli Orfanelli, del modello di *Mattia de' Roſſi* hoggi Architetto di primo rigo , per Legato pio di *Monſignor Vgolino* , s'illuſtra di Marmi, con una Tela della Viſitatione del lunghiſſimo, mà attentiſſimo *Carlo Maratti*. Si vede comparir nobilmente con vaghe tele , e ſtucchi d'oro adorata dagli Angeli in un bel Tabernacol di marmo la Vergine dell'arco già lordo frà le due piazze di S. Marco.

In

In *S. Domenico*, e *Sisto à Monte Magnanapoli*, ov'eran già i *Bagni* di *Paol'Emilio*, che han corrotto il volgar nome, e soggiorna n' hoggi con voto di Chiostro, e leggi di quel Patriarca *Principesse Romane*, comparisce nel ricchissimo tempio, entrando à destra, la Cappella disegnata già dal *Bernino*, con le Statue di Marmo, frà le colonne pretiose, del *Christo Risorto*, che fà vedersi alla *Maddalena*, dello Scalpello di *Antonio Raggi*. Si adobba questi, con un Apparato di raccamo d' oro, di più migliaja di scudi; e costuma visitarlo il Pontefice nel giorno festivo di Agosto. Nè hà che invidiar i pregi della prossima Santa di Siena delle medesime Suore.

E legatissima si scuopre ancor di nuovo la Chiesa delle Suore di *Santa Marta*, con gli emblami, e Virtù dipinte nel Volto dal *Baticci*, col Quadro al maggior altare del *Borgognone*, con oro, marmi de' più fini, Alabastiri, e Pitture scelte negli altri; co' vaghi Apparati, e con gli Argenti copiosi non men che in *Napoli*, si come nelle altre Chiese Romane, e lavorati con gran maestria.

Così *Giacinto Brandi* hà illustrato il Voltone di *S. Silvestoro delle Monache*, ove gli stucchi dorati, con gl'intagli dell'Organo, e Gelosie, e gli Apparati di Domasco cremisi fregiato d' oro, mostran compiuta, e poco imitabile simetria.

De'

De' *Sepolcri*, è ſplendido quel di *Monſignor Fauoriti* in *Santa Ma: Maggiore*, con la ſua Statua in veſte canonicale, e due Virtù, oltre quella di un putto, che moſtra ſcolpito *Qui poſt aurum non abiit*. L'idea è di *Lodovico Gimignani*. L'intaglio di tutti i marmi di *Filippo Carcani* prezzato dieci mila ſcudi, che ſembra ſvergogni il vicino ed humile del *Gran Cardinal Toledo*. Eſprime ivi anche bene il buſto di marmo di *Monſignor Franceſco Liberati* già Datario, ancor vivẽte in età di circa 75. anni, Canonico anch'egli di queſta Baſilica. Quello del *Cardinale Sluſio*, nel Tempio dell' *Anima* della Nazione *Alemanna*, moſtra la Statua, e l'Epitafio, che traſcriverò, alla ſua Cappella dedicata à *S. Anna*. Si apparecchia quello del fù Cardinale degli Albici per ſituarſi non sò dove: e il magnifico del Cardinal de Luca intiero mà genufleſſo con due Virtù, la Giuſtitia, e la Verità veduto nello Studio del *Guidi*, harà luogo in *S. Girolamo* degli *Sebiavoni*. Dell'Avvocato Gio: Battiſta Conti Fiorentino Auditore del Signor Cardinal Corſi, ed eletto alla Chieſa di *Caiazzo* ſi vede una ſemplice memoria in S. *Pier Montorio*. Il medeſimo *Guidi*, huomo di 64. anni, di buona gratia, allegro, & Erudito, nel detto Studio alla via dell'*Armata* preſſo il Tevere moſtrommi il buſto con berretta in teſta

del

del Sig. Cardinal'Albano, da collocarsi nell' *Academia di Vrbino* ; la Statua di *Deianira*, ed altre pezze rare. Havea venduto per 300. scudi un Bambino, disteso con la base di metallo à Monsignor Vescovo di Cassano de'Magistris, che lo donò al Sig. Vice-Rè di Napoli, e regalommi del disegno della Statua del Rè Christianissimo, sostenuta in forma di Medaglione dalla Storia, e dal Tempo.

Fino all'anno 1686. dimostra gli Autori delle Opere, nell' Ammaestramento di Pittura, e Scoltura, e Architettura nelle Chiese di Roma, nel Vaticano, e Quirinale il Signor Abate Filippo Titi di Città di Castello; mà si vorrebbe più disteso, ed accresciuto fino alle nostre Osservationi.

La Madonna delle Fornaci è un tempietto di legno ne'colli Vaticani frequentatissimo, dove però non si celebra alla miracolosa, e nuova Imagine della Vergine fatta pignere da un divoto Prete Napolitano, che unì molto limosine, e fè copiarla presso S. Gio: Mercatello in tempo dell'ultimo contagio.

Due Palazzi novelli non son molto disgionti nel Corso, cioè à dire quello dei Co: Bigazzini habitato da gli Ambasciadori di Francia: e il più nobile, con elegante Facciata, Balconi, Cornicione, e altri Ornamenti di Travertino, del Sig. Duca di Nivers Mancini, Nepo-

pote del Cardinal Mazzarino, che inchiude la ſala per l'Academia degli Humoriſti, rimpetto à quello del Sig. Prencipe Pamfilio. Delle Caſe nuove ne hà ſtrade intiere, maſsimamente da S. Lorenzo in Paniſperna ch'è riguardato dal gran corpo di fabrica del Cimarra, huomo che dicono poſſedeſſe molto danaro, fino à S. Ma. Maggiore.

Superbe Fabriche ſi moſtran di nuovo, il Collegio Ingleſe co' Quarti uniti del Sig. Cardinale Hovvard: e il grande Hoſpitio pe' Poveri alzato vicino à Ripa dal Sig. Duca D. Livio Odeſcalchi.

Il *Sig. Abate Gioſeppe Paulucci*, che agiſce per vari *Cardinali*, trattiene un Quarto nella *Piazza di Capranica*, sì ben fornito, che potrebbe ſomminiſtrar degno Alloggio à qualſiſia *Corona*. Mà il *Sig. Cardinal Ottoboni* (che gode titol di ſplendidiſsimo, eletto da molte Comunità per *Protettore*) in *Cancellaria* fà che il ſuo, accoppiando il meglio di tutto, ſuperi (chi che ſia. Nella *Biblioteca*, unendo à que' del Papa ſuo Zio, i Libri ſtampati della *Reina di Svetia*, hà laſciato la Cuſtodia degli Scritti di queſta, che fù venduta, à chi guarda quegli del *Vaticano*, mentre le Regali ſupellettili di Sua Maeſtà, con le Statue, e Medaglie ſono ſtate per 130. m. ſcudi acquiſtate dal *Sig. Duca di Ceri D. Livio Odeſcalchi*, il quale non hà rinvenuto ancor luogo da ri-

riporle, e nel medesimo gran Palazzo del Marchese Riario alla Lungara apre spesso alle Dame, e Cavalieri trattenimento di scelta Musica in queste *Serenate*.

Si sono distratte, per mancanza de' Padroni, diverse altre Librarie: poichè quella del Sig. Cardinale Slusio, la quale occupava otto camere, ed havea consumato 40. m. scudi, è stata comperata per quindeci miia dal Sig. Cardinale Imperiale, che ne hà scelto per se, e distratto il più, con gran vantaggio. Quella del fù Cardinale, e del Duca Altaemps, dopo il dono di molti, e rari Manoscritti, à Papa Alessandro VIII. è stata venduta à pezzi. Ne' mesi addietro si è caduta ad un Libraio quella del defonto Monsignor Rondanini Auditor di Ruota, che comprendea molti Santi Padri, per 1700. scudi; e per due mila quella di Monsignor Manfrone Chierico di Camera stimata assai meno, che con gli Atlanti intieri contava de' corpi mutilati. Quella del Cardinal Ginnetti per 2400. scudi passata à trè Librai. Quella del Cardinal Ricci, piena di ogni sorte di Eruditione, stà negletta in casa del fratello, che hà speso 300. scudi in farvi aggiustar l'Indice. Ne hà unito bel corpo l'Eminentiss. Casanatta: e nel nuovo palazzo alla Minerva trè Camere grandi, una mista di Eruditi, l'altra

di Autori Legali *Monsignor Marcello* Severoli figliuolo degno del suo gran Padre, huomo di espettatiua, che suole studiare non leggere. Egli l'apre à ciascuno, ed io godo anche di ciò che mi aggrada in prestanza. La *Biblioteca* publica della *Sapienza* è frequentata per la cortesia de'Signori Custodi *Naironi*: all' incontro solinga quasi l'*Angelica* di S. *Agostino*, cui presiede il P. Maestro Ricci della Marca.

Pare à taluni, che il fior degl'Ingegni, e degli Studi sia nascosto, e fuori del Candeliero. Fan qualche ostentatione al Volgo gl'intitolati *Academici*, co'Libri appesi ad un *Platano*, e il motto *Sub umbra* in casa del *Sig. Abatè Addiacetti* Fiorentino, e spesso in un Giardino presso Santo Spirito, e all'ombra appunto di un Platano. Gli *Arcadi*, in similglianza de'Pastori, con una Fistola non ancor perfetta Impresa, adunati all'herba fresca dietro il Palazzo della Reina alla Lungara. Si dilettano i Fisici dell'esposition de'Semplici all'Horto Bottanico, e a' Fōti di S. Pietro Montorio, portate la sera della corrente stagione dal Sig. Gio: Batt. Trionfetti Bolognese, Professore in quest'Academia publica, che hà scritto le Osservationi *de Ortu, & Vegetatione Plantarum*. A gli Eruditi piaccion le miste Assemblee la sera, ò l'Esperienze naturali, in casa di Monsignor Gio: Ciá-

pino,

pino, che hà ſcritto *De Opere Muſivo*, Raunanze honeſtiſſime ſono aperte fino alla Notte più cupa, ove ſi beve il Caffè. Nella Bottega del Signor Crozier Franceſe alla Chieſa Nuova, che tiene un Giovan'Eruditiſſimo ſi leggon gli Avviſi, e rinvengons'i più curioſi Libri novelli foraſtieri, alcuni de'quali ed in gran parte di Metamorfoſi in Navona preſſo il Sig. Lugliè anche Franceſe. Gli lega meglio di ciaſcuno il Sig. Gio: Corallo ſimilmente Franceſe. La Bottega del Roſſi con le Carte Geografiche, e Ritratti alla Pace, dà divertimento piacevol'ed utile à tutte l'hore à gli huomini eſperti, e di buon guſto.

Dal *Sig. Dottore Franceſco Tolomei* Profeſſor publico, e *Interprete delle Pandette* Capo dell'Academia Legale de'*Manſuefatti*, ſi eruditcono in Caſa i migliori Talenti. Fà egli ſperar oggi l'*Inſtitutioni Criminali*, con un Trattato erudito de *Pœnis*, il cui Titolo *Quadripartitum Criminale*, diviſo in 400. Medaglioni, i quali finiſce di produrre il *Sig. Pier Santi, Bartoli*, quegli appunto che hà intagliato le ſcelte, e maggiori *Medaglie* del *Sereniſs. di Parma*, la Colonna Traiana, ed altri glorioſi antichi veſtigi.

La *Curia*, e l'eſercizio de'Tribunali, che già riceveа molto alimento, ſembra mancata aſſai: e fà vederſi in molti con Perucca, ed habito corto. Pochi ſono gli

Avvo-

Avvocati di rigo, frà quali hà nome il *Sig. Pellegrino Masseri*, dopo che l'*Illustgiss. Ansaldi* è ascesso all'*Auditorato di N. Sig.* c'l *Sig. Ciriaco Lancetta* già mio Collega nel Museo di *Monsig. Bourlemona* è stato ne'giorni addietro, dichiarato un de' dodeci *Votanti di Segnatura*: empiendo in questa due altri luoghi gli Avvocati de *Filippo, e Cerretani*, e però S. *Santità* continova con Gloria nelle Riforme, à benefitio del merito, e della Virtù, e riceve durevoli applausi dalla Fama anche la *Musica* diminuita di pregio, additando à pena qualche *Luccheso*, distinguendo *Valentino, e Ballarino* con cedere però tutti al Soprano *Savojardo*. Il Papa hà fatto bandire i *Mottetti*, volendo le sole sagre *Antifone* in *Chiesa*, le quali subito si son riabbellite, e si dice che dimezzerà il salario a'Cãtori della sua Cappella. Si compiace il *Sig. Priore de Angelis* di aprire il Lunedì sera, à persone honeste, un' *Academia di canto, e di suono*.

Risplende sempre la *Carità Cristiana*, la quale fà impiegar ogni anno al *Sig. Cardinal Chigi* nella Parochia propria *dieci, e più mila scudi in maritaggi*, & altre *Opere pie*, e mantenere *Spetierie* pe'poveri nelle loro, à gli *Eminentiss. Altieri*, e *Ottobono*, imitandogli molto le case Baronali più ricche de'*Sig. Panfili*, e *Rospigliosi*.

Altro non mi è accaduto notare, e distinguere in questa Dimora, che mi hà obli-

obligato più settimane à guardar la casa, per molesta, e biliosa flussione; mi han recato però sollievo le Visite, de' *Padri Procuratori Generali*, di *S. Crisonogo*, e della *Trasportina*, tutti *Carmelitani*, si Come di *Giesù, e Maria* de gli *Scalzi Agostiniani*, e di molti altri Regolari, di più *Auditori* de' *Sig. Cardinali*, del *P. Candiotto* già *Predicatore Apostolico*, del *P. Lettor Palermo*, e del *P. Granelli*, già destinato dalla Republica di Genova suo Teologo, tutti è trè *Minori Osservanti*, e di molti altri di sfera non bassa. Io non vivo otioso, frà le Visite amene, ed erudite, con le *Chiese* aperte a' divoti Esercizi, sù l' imbrunir della sera, e dopo l' *Ave Maria*, massimamente la *Madonna di S. Apollinare*, e del *Pianto*, la Canonica Regolare della *Pace*, e l'Oratorio di *S. Filippo*, e del fù P. *Gravita*: e ad ogni hora le Chiese, ove stà esposto in giro il *Santissimo Sagramento*.

Del grande Hospitio piantato à Ripa dall'Eccellentiss. Casa Odescalchi pe' Poveri, converrà scrivere à parte, dovendovi sourintendere piissimi Religiosi, e molto più del Pontificio presso à mille; pensando Sua Santità di stabilirvi più di ventimila scudi di Rendita, e far incidere sù le porte *Palatium Apostolicum*, *Hospitium pauperum*.

Soggiongo ciòche mi dice il *Padre Maestro Frà Henrico de Noris* Agostiniano primo Custode della Libreria Va-

Vaticana ; tener avviso di Lione da'mercanti , e di Firenze dal Signor Antonio Magliabechi Bibliothecario del Sereniſſimo Granduca , i due più rari Manoſcritti de' trecento ritrovati in Buda ; & appunto Il *Satirico* intiero di *Petronio Arbitro* , e gli *Atti di Giuliano Apoſtata* , che vagliono di gran lume alla Storia Eccleſiaſtica , eſſer già fuori del Torchio, ed attenderſi divolgati bentoſto per tutto , il che ſi deſidera con ardore.

Riporto in fine gli *Epitafi* , ſcelti da me de' ſoggetti, che ſi ſon compiaciuti vedermi,& amarmi, ſtimati cònfacevoli al curioſo Intelletto di V.S. Illuſt. la quale riveriſco di tutto ſpirito , per ricordarmele bentoſto di preſenza,&c.

Roma ultimo Settembre 1692.

Nè dubito, che queſti ſaran grati , ſi come avvenir ſuole à chi viaggia con Prudenza : e l'avvertì Strabone al 2. in quelle parole : *Verumtamen in huiuſmodi loca (Deleta ſicut Olynthus) libenter homines proficiſcuntur ipſa veſtig a tam nobilium operum cupientes videre, ſicut, & ſepulchra Inclitorum Virorum,*

A de-

A destra della Cappella di *Sant' Anna* all'*Anima* Tempio de' Tedeschi si legge in marmo.

D. O. M.
Io: Gualterio Slusio
S.R.E. Diacono Cardinali
Animi atq; Ingenii Dotibus cumulatissimo
Moribus, Sapientia, Pietate prastantissimo
Largitate in Egenos, Beneficentia
in omnes effusissimo
Cuius
Doctrina Instructissima Bibliotheca
Prudentia difficillima Munia
Meritorum Eminentessima Dignitas
Pene impar Argumentum
Studium vero commune Bonum
Purpura commune Gaudium
Obitus commune detrimentum
Prope supra fidem, & exemplum
Extitere
Vixit Annos LIX. *Menses* V. *Dies* XXIV.
Obiit Anno Æ. Chr. MDCLXXXVII.
Non. Iulii
Fratri Amantissimo Monumentum
P. C.
Petrus Aloysius Slusius S.R.I. Liber Baro,
Dominus de Bihain
Hebronual, & Serenissimo Principi Electori
Colonienst Principi Leodienst
A Consiliis.

In *S. Luigi de' Francesi* nella Cappella dell'*Abate Elpidio Benedetti* in faccia la Porta.

Divo Ludovico IX.
Regum Sanctissimo
Pietatis ac Religionis Amantissimo
Anno Domini MDCLXXX.

Di contro, e dal lato destro:

Magni Ludovici XIV. Regum Optimi
Virtute ac Victoriis Maximi,
Roma Negotiorum gestor
Elpidius
Abbas Benedictus decoravit.

Nella *Rotonda*, à destra del maggiore Altare, si vede scolpito dal *Naldini* il Busto di marmo, coronato di Alloro dorato da un'Aquila, del *Dotter Gibbes*, che conobbi con Medaglia d'Oro usata al petto, simile à questo, fatta scolpir per propria Ambitione. Buon *Poeta Lirico Latino*, il qual'anche sapea imitar con la penna ogni specie di carattere impresso, con perfetta politezza, e inganno de' Lettori, si come dinotano i pochi suoi Libri serbati nel *Collegio Inglese*, che mi han fatto veder due de' Tredici Alunni. Costumando egli dire, che *Stampava ad arbitrio senza licēza*. Questo è l'Epitafio.

D.O.M.

D. O. M.
Iacobus Albanus Ghibbesius
Doctor Oxoniensis
Mirum! & una Catholicus
Poeta Laureatus Cæsareus
Pontificius Eloquentiæ Professor
Emeritus
Anglus origine Natione Gallus
Apud Italos vixit.
In Vrbe omnium patria mori
In omnium Sanctorum æde
Condi voluit
Expectans cum eis
Non tam Memoriæ quam Vitæ
Perennitatem
Obiit sexto Calendas Iulii MDCLXXVII.
Ætatis vero LXVI.
Benedictus Ghibbesius Hæres
Mœstissime posuit
Marmora nil signant. Monstrat minus
Oris Imago
In Latia extinctum vivere cerne Liræ.

In *Santa Ma: degli Angeli* alle Terme Diocletiane.

D. O. M.
Salvatorem Rosam Neapolitanum
Pictorum sui Temporis
Nulli secundum
Poetarum omnium temporum
Principibus parem

Augustus filius
Hic merens composuit
Sexagenario minor
Anno salutis MDCLXXIII.
Idibus Martii.

In *S. Francesco à Ripa* dentro i Cancelli della Tribuna, ed à sinistra, sotto l'Imagine dipinta, sendo impressa la Vita, quì mostra il marmo.

Ven. Seruo Dei F. Carolo à Setia
Francisc. Reform.
Laico perfecta Humilitatis, & Obedientiæ
Eximia in Sanctam Deiparam matrẽ Pietatis,
Et erga omnes Charitatis
Spiritus Sancti Donis mirabiliter illustrato
Cujus corpus, e communi Fratrum sepulchro
Translatum huc fuit.
Obiit VIII. *Idus Ian.*
Anno Dom. MDCLXX.
Ætatis suæ LVII.
Michael Angelus Riccius, & Nicolaus
Grappellus Pia Veterisque Amicitia, & Observantia Monumentum P.P.

Non lontana è da questo lato la Cappella nuova col bel Quadro di *S. Giuseppe*, il Busto, e l'Epitafio dell'*Avvocato Nicola Grappelli* da *Frosinone*, morto nel 1690. di anni 64.

A'pie-

A'piedi del ſudetto maggiore Altare ſi vede ſcolpito il marmo dell' *Agente del Sereniſs. Gran Duca* morto ſettuagenario, che ſi ſpacciava di anni cinquantotto.

D. O: M.
Torquato de Barbolanis
Ex Comitibus Montis acuti
Quem ductata pluries Legiones,
Et nomine Principis ſui procurata
Feliciter apud tres Summos Pontifices
Hetruria Res Vniverſa
Clariſſimum
Fides vero, Prudentia, Pietas
Adhuc clariorem effecerunt
Poſuit die Obitus 27. Novembris
Anno MDCLXXVIII.
Aſdrubal de Barbolanis ex Fratre
Nepos, & Hares

Del Vecchio *Aſdrubale* rimane prétioſa memoria in *S. Gerolamo della Charità*. Queſta Fameglia ſi vanta benemerita del P.S.Franceſco per l'Alloggio, e donativo nell' Alvernia. Ne vien riconoſciuta, con una Torcia ſplendente per aria, ogni volta che alcun di lei è chiamato all'altra vita.

A deſtra della Porta dello ſteſſo Tempio di *S. Franceſco*, e ſotto un Buſto di Metallo dorato, intorno al quale ſon le parole: *O nunquam te offendiſſem mi Dul-*

eiſsime Iesu Miſericordia mea ! moſtrando à lato il ſomigliante Depoſito della Conſorte.

D. O. M.
Thomas Raggius Senator
Iacobi Senatoris filius
Cardinalis Octaviani Frater
Cardinalis Laurentii Patruus
Ferdinandi ſub Alex. VIII. Theſaur.
Gen. Pater
Marchioniſſæ Hortenſiæ Spinulæ.
Coniux
Pontificiæ Claſſis Generalis C.
Sacri Romani Imperii Marchio
Per honorifico S. P. Q. R. Decreto,
& LXX. annorum commoratione
Romano.
Obiit die XXII. *Aprilis*
MDCLXXVIX.
Ætatis ſuæ LXXXIII.

Nella Cappella prima à deſtra, de' *Sig. Ricci*, dal più nobil lato è il Buſto di marmo del fù *Cardinale*, col berrettino in capo, che non deponea mai per frigidezza di Cerebro, non permettendolo in ſua preſenza *Papa Aleſſandro VII.* allorchè invitato, mà perciò non ammeſſo alla converſatione erudita ſeco dopo deſinare, non volle diſpenſarlo. Spiega il merito queſto Elogio.

D. O. M.

D. O. M.
Michaeli Angelo Riccio Romano
Tit.S.M.in Aquiro S.R.E. Diac.Cardinali,
Qui excellenti Doctrina ac
Eruditione apud exteras etiam Gentes
Maximam Famam adeptus
Morum excellentia
Ac ſuavitate, modeſtia
In gravioribus negotiis gerendis
Prudentia
Animi moderatione, atq; Rerum humanarũ
Contemptu.
Summorum Pontificum Amorem, atq; egregiã
apud omnes opinionem ſibi comparauit
Obiit Anno Dom. MDCI XXXIII.
Ætatis vero ſua LXIV.

Riguarda l'Epitafio, e il Buſto del Zio *Donato Ricci* da *Como*.

Nel ſecondo Chioſtro del Convento di *Aracali* de' Minori Oſſervanti, rimpetto le ſcale, il marmo al muro ſoſtiene in baſſo rilievo il Buſto, e ſpiega così.

P. M. S.
Viro Omniſcio
Patri F.Franciſco à S. Auguſt. Macedo
Patria Luſitano Veneto Civi
Min.Obſerv.Prov.Portugall.Lect.Iubilato
In Patavina Acad. Ætica Profeſſori
Galliar.Regina Anna Concion.& Conſil.
Reg.Luſitan.Io:IV.Chronologo Latino

S. Officii Romæ Qualificatori
In Coll. Propag. Fidei Controv. Lect.
In Romana Sapientia Hist. Eccles. Magistro
Poetæ extemporaneo celeberrimo
Plurib. in Catholica, & Litteraria Reipubl.
Obsequium Laboribus claro
Encyclopedicis non paucis speciminibus
Ac certaminibus illustri
Adversæ Fortunæ Ictibus Intrepido
Ingenio acri, Memoria Infallibili
LXX. Voluminum Patri
Die I. Maii MDCLXXXI.
Æt. suæ LXXXVIII.
Paduæ ad superos profecto
F. Michael Angelus Farolfus de Candia
S. Pal. Apost. Prædicator
Cysmont. Fam. Min. Obs. & Ref. discretus perp.
Et in Rom. Curia Commiss. Generalis
Grati Discipulatus M. P. C.
Anno Dom. MDCXCI.

Nel Tempio poi de' medesimi si raccorda in una lapida, incastrata nel pavimento presso la Porta del *Campidoglio*, la memoria, e Virtù del *P. Cavallino*, così detto volgarmente dalla buona imitatione della Facondia di *Monsignor Cavallo Vescovo di Caserta*: e in questa guisa.

C. S. D.
Hic cum
Elena Murcia Savini

Ma-

Matre sua Dilectissima.
Anno MDCLXIX. *e Vivis sublata*
Situs est.
F. Ignatius Savini Romanus
Leopoldi primi Imperatoris
Concionator Theol. & Consil.
Omnium Europæ Principum amor
Huius Conventus ex Guardianus
Beneficentissimus
Romanæ Provinciæ Minister
Ord. Min. Observ. S. Francisci
Gloria, Splendor, & Ornamentum
Concionatorum nostri Ævi Miraculum
Prædicator
Citra Ætatem supra Invidiam
Vltra Expectationem
Clarissimus
Qui ad Laborum præmium
Die XXI. *Octobris* MDCLXXXIX.
Ætatis suæ LIX.
Brevis voce Morbi vocatus est.
Amico Ionathæ
F. Michael Angelus Farolfus de Candia
Eiusd. Ord. & Provinciæ Pater
SS. D. N. Papæ Alexandri VIII.
Concionator Apost.
Marens David.

P.

E l'altra, che appresta per ogni grand' Huomo un bell'Insegnamento morale dentro il medesimo tempio, e nel suolo della Cappella de' *Sig. Marchesi Astalli* Romani, ſi legge appunto così.

D. O. M.
Iulius Cæsar Nigrellus
Patritius Ferrariens. Marchio Venardę
Pro suæ Patriæ ad novennium Nuntius
Ab Alexand. VII. Pont. Max.
Ad Vrbis Senatoriam Dignitatem evectus
Hiaq. annos XXVII administrata
Decessit è vivis An. sal. MDCLXXXVIX.
IV. Kal. Martii
Ætatis suę LXXXVI.
Atque in hoc sacello
Eminentiss. Principis Fulvii Astallii
S. R. E. Cardinalis, & Illustriss.
D. Fratris Camilli Astallii
Vallis Petrarum Marchionis consensu
Vbi dilectam coniugem suam
Susannam Elisabetham ex Comitibus
ab Herbenstein
Annis 47. sibi coniunctam, ante annos
quatuor pręmortuam
Ætatis LXVIX.
Deponi curaverat.
Filii Amatissimi, & Amantissimi
sine ulla Pompa
Vt Parentum suorum Votis, &
Iussis obsecundarent
Monumentum hoc posuerunt.

Mà in *Santa Barbara de'Librai* è da vedersi il bel Busto di marmo, con l'Horiuolo, e fregi, ove à destra del grande altare, si legge inciso.

D. O. M.

D. O. M.
Zenobio Maſotto Florentino
Templi huius Reſtauratori
De Re Literaria, Typographia,
Et Bibliopolio Benemerito
Innocentia vero, & Integritate
Vſque adeo ſpectato,
Vt extremo exhauſtus ſenio
Viſus ſit immaturus deceſſiſſe
Obiit anno Æt. ſuę 82.
Repar. ſal. 1688.
Nicolaus Inghirlanus Florentinus
Studii ſucceſſor, Amitinus atq; Hęres
Charitatis, & Gratitudinis monumentum
P. C.

Nella Baſilica de' *S. Apoſtoli*, con qualche propria idea, facea traſcriver tutti gli Epitafi *l'Eminentiſs. Cardinal di Lauria*: del quale ſi vede il Buſto di marmo fuori della porta, che preſſo la Sagreſtia introduce nel ſecondo chioſtro, ſotto poſtavi tale Inſcrittione.

Eminentiſs. ac Reverendiſs. D. Laurentio
Brancato Ex Ord. Minor Conu. S.R.E.
Baſil. SS. XII. Apoſtol. De Vrbe
Presb. Card. Bibliothecario.
Qui, cum in Minorib. ac inter Fratres
degeret, obſoletam pene
Huius Baſilicę formam preſenti
ſplendori donavit ſuperius

Ædificavit Odeum in maiori ſacello,
aram & ciborium è marmore
Loco vetuſtorum à fundamentis exci-
tavit, Teſſellato pavimento
Balauſtrino opere parvo tholo, ſubſelliis,
Imaginib, arcus ornatu
Argenteis ſex Lampadibus, totidemque
candelabris decoravit
Laqueare Eccleſiæ ex integro, Coro-
nas Feneſtras, Icones
Reliquiarium Organi ſitum ac ſtructu-
ram, lateritium pavimentum
Portas, Porticum cum Clathris ferreis,
Eccleſiæ faciem, Statuas.
Sacram Turrim, &c. ſtruxit ſumptu vi-
ginti millium ſcutorum
Literario ſuo labore partorum, conſum-
ptis duobus millibus,
Et ſexcentis, quæ à benevolentia Emi-
nentiſſimi D. Flavii Card. Chiſii
obtinuit.
F. Ioſeph de Maſſafra Generalis,
& PP. Conventus grato animo
poſuere menſe Decembris
Anno Dom. MDCXCI.

Riguarda queſta già riferita la ſeguente non men degna di ſcalpello, e di marmo.

D. O. M.
Beſſarioni Trapezuntio Huius Baſilicæ
S. R. E. Presb. Card. Epiſc. Tuſcul.

Qui

Qui ex Ord. Sancti Basilii ad Archiep. Nicenum primo deinde ad Patriarch. Constantinop. evectus
Græcæ pariter, & Latinæ Ecclesiæ concordia inter utramq; strenue, & feliciter promota
Pietate, Modestia, Prudentia, Religione, Doctrina illuxit
Legatus ad præcipuos Europæ Principes ac Respublicas
Pacem Christianis asservit, Bellum excivit in Turcas
Venetiis insignem Bibliothecam publicæ commoditati dicavit
Permultis latine, & Græce editis libris,
Eloquio, & scientia sui nominis decus auxit
Viros doctissimos non solum habuit familiares, sed etiam in famulatu
Parcus sibi, liberalis in pauperes, aris cultum, nitorem reddidit sacris ædibus
Quarum aliquas à fundamentis erexit, plures restituit
Basilicam hanc SS. XII. Apostolor. ingentib. maximisq; beneficiis locupletatam,
Extructo cœnobio, amotis Canonicis, Sancti Franc. Fratribus Conventualib. attribuit,
Vt quorum industria Sedes Apostolica ad Conciliandam Oriental. cum Occidentali Ecclesia uti consueverat
Perenne eisdem impensi laboris maneret præmium suæ erga eund. Ordinem voluntatis monumentum

Ex

Ex Gallica Legatione redux extremum
Ravennę clausit diem anno 1472.
Mortalitatis ſuę exuviis huic
templo legatis
Cuius præſoribus munificentiſſimi Bene-
factoris immortalibus meritis
Patribus eiuſdem Conventus aſtipulantibus
Gratas, licet impares, obſequii nuſquam
interituri rependit vices
F. Io: Bapt. Beltramus à Ripariolo in Rom.
Arch. Sacr. Dogm. Profeſſor.
Anno Salutis 1682.

Et è d'avvertirſi, che il ſuo cadavere con *l'Epitaffo Greco* in un ſemplice marmo, che fi accoſta al pavimento, reſta dal lato ſiniſtro della Cappella del *S. di Padova*.

Non mi ſon data pena in ricavare da *Santa Ma: in Vallicella*, ò *Chieſa Nuova* quei, del *Cardinal Creſcentio* in piè della Cappella *di S. Filippo*, e di *Monſignor Proſpero Fagnani* mancato nonagenario dopo lunga Cecità, ſotto la cupola. Molto meno dal *Laterano*, quello di *Monſignor Antaldi*, che morì di 83. anni con fama di candidiſſimo Prelato, e di *Monſignor Pellegrini* quaſi ſeſſagenario, Canonico, e Camerier ſegreto della *Santa mem.* di *Papa Innocenzo XI.* reſtando eguali nella Chieſetta unita della *B. V.* con le Statue ò baſſi rilievi in ginocchi quei del *Cardinale*, e di *Monſignor Ceva*, ſenza mo-

ſtrar

ſtrar parola inciſa nel marmo negro. Così quel dell'*Abate D.Ceſare Mezamici* Nipote dell'Arciveſc. di Manfredonia, ſendo egli vivente di 68. anni con un Medaglione di marmo ſoſtenuto dalla Fama nella Chieſa di *Santa Lucia della Tinta.*

Nel *Campidoglio* riſtaurato, e imbiancato del tutto, è ſtata nelle ſettimane ſcorſe addolcita la ſtrada, che porta in alto le Carrozze havendo i Patrizi ò *Conſervadori* fatto ergere, & unire in un pilaſtro le Pentole ò Armi Pontificie in un marmo, & a'lati di quello intagliare in ſimil materia queſta doppia Memoria, cioè à dire verſo *Roma.*

INNOCENTIVS XII.
Pont. Opt. Max.
Viam hanc ad Capitolium
Quam tot in Vrbem meritis
ſibi aperverat
Faciliorem, & Populo
Aperuit.
Mirare qui tranſis
Et dole
Deeſſe Capitolio
Pontif. Statuam
Ad quem eius Beneficentia
Iure preduceret
Niſi pro Statua
Ipſum eſſet
Capitolium.

Dalla

Dalla parte opposta.

INNOCENTIO XII.
Pont. Opt. Max.
Quod emollito cliuo
Viaq; strata
Facilliorem aditum
Ad Capitolium
Aperuerit.
Grati animi
Monumentum
S. P. Q. R.
Posuit
Anno MDCXCIII.

Quì presso, passandosi all'Area ò Piazza Capitolina si scorge ristabilita in un pilastro la *Colonna* antica *Miliaria* di marmo, con una gran palla di metallo sopra di essa, leggendos'in quello, e di fuori.

Quę peregrina diu steteram mensura Viarum
Nunc Capitolini culminis incola sum
Mutius de Maximis
Leonardus Ciognius
Lutius Sabellus
Conservatores
Scipio Hippolitus de Rossis Prior
In meliorem formam
Redegerunt
Anno salutis MDCCII.

Ri-

Riguarda nel medesimo Pilastro la parte interiore questa Inscrittione.

S. P. Q. R.
Columnam Miliariam
Primi ab Vrbe lapidis indicem
Ab Imperatore Vespasiano & Nerua restitutã
De Ruinis suburbanis Viæ Appiæ
In Capitolium transtulit
Auctoribus
Antonio Macaratio de Leonibus
Iulio Gualterio *Cons.*
Vincentio Capotio
Horatio Martio Priore

Corrisponde à questa Colouna dall' oppolta parte una simile, che sostiene in metallo una non disegual palla, esposta con sì fatto Epitafio nella bàse, che riman dentro il *Campidoglio*.

Hoc in Orbiculo olim
Traiani Cineres iacebant
Nunc non Cineres
Sed memoria iacet
Tempus cum Cinere
Memoriam sepeliuit
Ars cum tempore non cinerem
Sed memoriam instaurat
Magnitudinis enim non Reliquiæ
Sed Vmbra vix manet
Cinis Cineri in Vrna
Ætate moritur

Me-

Memoria Cineris in ære
Arte reviviſcit.

Da un lato ſon queſti nomi.

Fab. de Maximis
Antonius Cerrus
Io: Bapt. Gottifredus
Conſervatores
Io: Bapt. Ciognius
Cap. Reg. Prior.

Alla Torre però del *Palazzo Senatorio*, & à ſinſtra ove ſi ſcende verſo *l' Arco di Settimio Severo* in Campo Vaccino ſtà collocata una picciol' Arme di *Sua Santità* con le ſeguenti parole di ſotto, in marmo ſcolpito.

Innocent. XII. Pont. Max.
Dum in Romam de Theſauro ſuo
Nova, & vetera profert
Roma Capitolium vetuſtate confectum
Impetrat inſtaurandum
Vt antiquis dum nova conglutinat
Tanto Pontifici reſponderet
Nova, & Vetera ſervavi Tibi.
Mutius de Maximis
Leonardus Ciognius *Corſ.*
Lutius Sabellus
Scipio Hippol. de Roſſi Cap. Reg. Prior
Ann. Dom. MDCCII.

Mel

Nel Tempio di *S. Pier Montorio* de' Riformati Franceſcani, ove hà ſcuola di Lingue pe' Miſſionari Apoſtolici, notai di un bnon'Amico queſto novello Epitafio preſſo la porta, che introduce al Chioſtro.

Io: Bapt. de Comitib. Florentino
Literarum cultu
Lenitate morum
Integritate, & Iuſtitiæ Gloria
Vel plurimis Veterum
conferendo
Eminentiſſ. Cardinalis Curſii fere omnes
Apoſtolicæ Dignitatis, &
Ditionis Romanæ gradus
Cum laude adepti
Aſſiduo Auditori
Eidemq; in Æmiliæ Legatione
In Civilibus Locumtenenti
Deſignato tandem Epiſcopo Calatino
Ac defuncto in Curia
Die 13. Iunii 1690.
Io: Bapt. Ferrus, Matthias de Gunzuleis,
& Auguſtinus Monannus
Grati animi Monumentum poſuere
Die 1. Maii 1692.

Anche ne' publici Fonti, ſi veggono impreſſe degli ultimi due Pontefici glorioſe Memorie. E particolarmente nel vago, e fecondo fuor del tempio accennato di *S. Pier Montorio*, e alle ſue ſpal-

ſpalle oue ſi gode il proſpetto aggradevole di *Roma*, e delle Campagne, ſoura il maggior de' cinq; ſuoi ſgorghi, e ad una ringhiera di ferro, che ſcuopre i *Draghi Borgheſi*, e un Giardino, pende, con le *Armi Papali* in marmo, queſto Epitafio.

Alexander VIII. *Octhobonus*
Venetus Pont. Max.
Pauli V. providentiſs. Pontificis
Beneficium tutatus
Repurgato Speu, noviſq; Fontibus inductis
Rivos ſuis quemq; labris anguſtè contentos
Vnico eodemq; peramplo lacu ex citato recepit
Aream adverſus labem montis ſubſtruxit
Et lapideo margine terminavit ornavitq;
Anno Sal. MDCLXXXX. *Pont. ſui* II.

Nella Piazza poi di *Santa Maria in Traſtevere* antica Baſilica, che hà contiguo il Palazzo, hoggi hoſpitio de' Caſinenſi, di *S. Caliſto*, ſi vede rinuovata in tutto la Fonte, che getta in alto da una gran Polla, ſcaricandoſi quindi in quattro nicchie, alle quali fan fianco verſo la Via altretante Armi Pontificie, di *Aleſs. VI. Borgia*, del *VII. Chigi*, e due del *Regnante Pignatelli*. Ad una di eſſe, verſo il tempio, ſi legge *Innoc. XII. Pont. Max.* e più baſſo con l'Impreſe particolari *Alphonſo Litta Camerę Apoſt Prefecto*. Dalla parte oppoſta, così

IN-

INNOCENT. XII. Pont. Max.
Fontem à ſuis olim Deceſſoribus reparatum
Nimia jam vetuſtate deformem
Aqua etiam anguſtiori labro exundante
Sordium ſqualore deterſo
Ampliato cratere
In Inſigniorem formam
Publicæ commoditati
reſtituit.
Anno ſalutis 1691. *Pontific.* II.

Termino con l' Epitafio di *Monſignor Fauoriti*, mio grãde amico, e padrone, in *Santa Ma: Maggiore.*

D. O. M.
Auguſtino Fauoriti Sarzanenſi, huius
Baſilicæ Canonico
Qui illuſtri Ingenio, excellenti Doctrina,
Auguſta, & Sedis Apoſtolicæ Ma-
ieſtate digna, Eloquentia,
Et in primis Latinæ Orationis copia, ni-
tore, ac gravitate, Carminum
etiam gloria florentiſſimus
Veteris Aui diligens Emulus, per octo, &
viginti annos in Palatio claruit.
Alexandro VII. Clementi IX. & X.
ac Innocentio XI.
Ab Epiſtolis, atq; in Cardinalium cœtu,
quem Conſiſtorialem appellant, a
Secretis fuit
Ab eodem Innocentio, nunc Eccleſiam ſanctè,
&

& feliciter, administrante, gravissimis negotiis admotus
Curarum molem, invicta Constantia Fortitudine, Fide, ac Integritate sustinuit.
Prisca Sanctimonia, & honorum ac pecuniæ, cæterarumq; caducarum rerum contemptu, & omni christiana Virtute, maximè vero charitate erga pauperes, quibus vivus, & valens, quicquid paucis contentus, supererat assiduè distribuebat, veras divitias insontem Claritudinem, Religiositatem, & Gloriam invenit.
Ferdinandus Dei, & Apostolica Sedis gratia, Episcopus Paderbornens. & Monasterien's.
S.R.I. Princeps, & C. Liber Baro de Furstemberg Amico intimo, cui vivo propter incredibilem eius Abstinentiam nihil unquam largiri potvit. mortuo cum Luctu.
M. N. P.
Vixit annos 58. mens. 10. Obiit anno 1682. die 13. Novemb.

Nelle *Fabriche Pontificie* vedransi appresso curiose, & erudite *Inscrittioni* d' aggiugnerli massimamente nella novella *Vicaria* Romana, che unirà i Tribunali, con la vecchia *Colonna*, e Teatro al luogo già detto *Citatorio* dopo corrottamente *Monte Citorio*.

LET-

LETTERA

Del P. Guglielmo Burlamacchi della Congregatione della Madre di Dio.

Di alcune *Antichità* della *Città di Teano*.

All' Illust. Sig. Abate Pacichelli.

PEr aderire al virtuosissimo genio di V.S. Illust. hò voluto inviarle alcune antiche *Inscrittioni* ritrovate nella celebre *Città di Teano* (anticamente detta *Sidicino*) acciò esaminandole habbia campo di pascere la sua vastissima *Eruditione*, sempre più sitibonda di nuovi acquisti. L' huomo Letterato non così facilmente contentasi, poichè havendo per iscopo l' Eruditione della mente; & essendo questa per natura incontentabile, ogni momento cerca nuovi pascoli, per quietare, se sia possibile, le sue brame. Se V. S. vedesse i laceri avvanzi delle *Antichità*, che passo passo s'incontrano vicino alla cadente *Città di Teano*, da una parte piangerebbe le rovine del Tempo, e dall'altra stupirebbe della *Romana Grandezza*, i di cui vestigi servono di *Arch: Trionfali*, per dove passeggia la maraviglia. Prima

di

di giongere alla predetta Città, ſungi due miglia, ſi camina per buo pezzo per la *Via Appia*, che in alcuni luoghi mãtiene la ſua antica Maeſtà; ſi vedono di ogni intorno le fondamenta di fabbriche ſmiſurate, che io ſtimo foſſero *Sepolcri* di Huomini grandi, conforme il coſtume de' Romani, i quali, non sò ſe per faſto, ò pure per inſegnamento degli huomini fabricavano sù le publiche ſtrade i ſepolcri, accennando cõ muto linguaggio a' Viandanti la vanità delle terrene grandezze. Vno di queſti di machina ſmiſurata, quaſi del tutto intiero conſervaſi, e ſervì già, al tempo, che i Greci dominavano il Regno, per Chieſa, ritenendo ancor hoggi il nome del *Veſcovado Antico*, e vi ſi ſcorgono tutta via molti caratteri Greci, come io ſteſſo hò oſſervato; Doppo qualche diligenza finalmente hò rinvenuto eſſer queſto il *Sepolcro di Clodio*, vcciſo appunto da *Milone* sù la *via Appia*, & ivi ſimilmente gli fù inalzato il ſepolcro. Queſto *Clodio*, come huomo effeminato, e molle, fabricò quel gran *Bagno*, con appreſſo il *Teatro*, & un ſontuoſo Palazzo, che ſi vede buona parte in piedi poco diſcoſto da *Teano*, edifitio veramẽte magnifico, non inferiore à qualſiſia, che nell'iſteſſa *Roma Antica* ſi ammiri. Vi ſono ancora in piedi molte ſtanze capaci, che ſervivano per il *Bagno*; ſi vedono

an-

ancora gli Aquedotti, e si camina buon pezzo per quelle grotte smisurate, che adesso servon di stalla à gli armenti ; Comparisce pur anco la forma del *Teatro*, con vn gran tratto di circonferenza, se ben ricoperto di terra, che sembra un Colle sollevato , cagiona contuttociò à gl'intendenti d'Antichità non ordinario stupore. L'Inscritione presente, traportata hoggi nel *Campanile del Vescovato* accenna à bastanza quanto dissi, & è come segue scolpita in un gran marmo.

S.C. Balneum Clodianum.
Emptum cum suis Ædificiis
Ex pecunia Augustali HS LMCCIↃↃ.
Q. Minutii Clari
C. Ausidii Suauis
C. Alscidi Nepotis
M. Herenni Optati
M. CÆDI Chlionis
M. Ovini Fausti.

In faccia della Chiesa di *S. Francesco* stà posta la presente *Inscrittione*.

D. M.
Sex.
Clodio
Adiutor
Leuidius
Intheram
Amico.

Ivi appresso si leggon due altre *Inscritioni* in marmo.

Heluia L. F. Galla
Iunoni Sacrim.

M. Ælius Sospatrus Nevia L. *Filia*
M. Ælio C. Honestissimo M. *Ælius Faustus*

Nella gradiata per salire alla Chiesa Parrocchiale di *S. Nicola*, in un marmo parte rotto, che serve di gradino, stà scritto.

A Sententia
. . . *S Si septimi*
. . . *Pertinacis*
. . . *B. Parth. Max.*
. . . *M. Antonini Max.*

Sù la cantonata della Chiesa di *Santa Maria Nova* à canto alla Porta Maggiore si legge in caratteri grandi.

L. Brutio
Festo.

Dietro la medesima Chiesa, in un marmo quasi affatto scancellato dal tẽpo stà scritto come segue.

CNVS Lenticulus
Tumulum fecit erexit.

Pri-

Prima di arrivare alla Chiesa di *S. Benedetto*, si veggono due Marmi antichissimi, uno incontro all'altro, che sembrano due gran *Bassi di Statue*, con queste Inscritioni.

S Talemi
Pietati
Sacerd. Cerer.
Iun. Primae
L. D. D. D.

D. M. S.
Valeria Prisca Secunda
Vixit Annos XXX.
Dies XXIV.
Valeria Secundilla
Mater Lugens H.E.S.C.

Di maggior consideratione è il presente marmo fabricato incontro alle stanze dove habita il Vicario, ivi posto da *Monsignor Boldoni*, nel quale si ammira l'antichità di *Teano*.

Flauio Valerio
Costantio Nobilissimo
Cesari
Resp. Teanensium dedicantibus Pompeio
Faustino VCCOR.R Campanios,
Et Divino Gallicano V.C. C.VI.
Numini, Maiestatique eorum dicatissimis.

Non inferiore al ſopradetto è quello, che ſegue, ſcolpito con ſmiſurati caratteri dentro un grã marmo, che ſerve adeſſo di baſe, alla mano dritta per entrare dalla porta picciola della Chieſa Veſcovale.

IMP. CÆSARI
DIVI Traiani
Parthici, & DIVI
Nerui Nepoti
TRAIANO HADRIANO
AVGVSTO
Pontifici Maximo
Tri. II. Pontifi. III. Conſ. III. P. P.
Optimo Maximoque
Principi
Teanenſes
D. D.

Dietro la Chieſa di *S. Maria Nova* ſopradetta, in un gran pezzo di marmo, ſi vedono queſte parole dimezzate in caratteri grandi.

. . . VS VII. ITER.

Gli ſtipiti della Porta per venire *à Napoli*, ſono due gran pezzi di marmo tagliati, in uno de' quali à caratteri majuſcoli ſi legge.

EQVIT. ROM.

In-

Innumerabili di queſte *Inſcrittioni* ſi trovano ſepolte nelle fondamenta delle caſe, con gran danno degli ſtudioſi dell'*Antichità*; Altre ſi veggono dimezzate, e troncho, tutti contraſegni però, che dinotano quanto foſſe fino alli tempi della *Romana Republica* preclara la ſua Grandezza. E ancor degna di meraviglia *l'Acqua Acetoſa* ricordata da Plinio, ſe non erro, che naſce poco lungi da *Teano*, utiliſsima per i mali de' calcoli, e miracoloſa per il mal degli Occhi, conforme eſperimentò à mio tempo il Sig. *Ceſare de Angelis* Gentilhuomo principale di detta Città. Non meno miracoloſa è la Fonte abbondante, che eſce dalla Chieſa dedicata à *S. Paride*, *primo Veſcovo Teanenſe*. E queſta Chieſa d'antica ſtruttura, Commenda de' Cavalieri di Malta; al Tempo de i Gentili vi s'adorava un *Dragone*, il quale uſcendo talvolta da quell'acqua, divorava i cibi offertigli della ſtolta Gentilità. Fù opera di *S. Paride* lo ſuelare l'inganno, comandando all'horrido Moſtro, che ſi precipitaſſe nel vicino fiume *Saone*, come ſeguì; nè mai più comparve. Sopra queſt' acqua, che rieſce ſalutevole agl'Infermi, ſtà fabricata la Chieſa, ſpogliata d'ogni ornamento, e tenuta alla peggio, conforme l'uſo dell'altre Chieſe di *Teano*. Stimo degno ancora di oſſervatione un pezzo della *Via Appia*, che conduce à

Casa Fredda, Casale distante alcune miglia da *Teano*, e per essere questa strada fiacchegiata da'monti, si è mantenuta intatta, non havendo altro segno se non quello, che vi fecero le rote del Carro, che portava il glorioso Corpo di *Santa Reparata*, havendo ceduto, come molle cera il duro sasso al dolce incarco di quelle beate Reliquie, come è publica voce, e fama. Lascio di rappresentare à V. S. le diverse Medaglie, che si trovano trà quelle rovinate Antichità; i sepolcri di terra cotta, tutti intieri à guisa di casse ripiene di ceneri; i Vasi smisurati di creta, che in Roma chiamano Vettine, uno de i quali tengono i PP. di S. Francesco nel loro Refettorio; l'altro più smisurato, che tiene à dir poco quattrocento stara di oglio, conservasi in Casa del *Signor Canonico D. Pietro Iannazzo*; fù trovato questo sotterra, tutto circondato, & infasciato di piombo, cõ dentro un dito di bronzo ben fatto, che appresso il medesimo Sig. Canonico si conserva, un'altro simile fù ritrovato in una Campagna, con dentro un certo liquore candido come latte, che al comparire dell'aria, à poco à poco dileguossi. Dicono, che un Villano accidentalmente ritrovò una Cassetta di piombo piena di verghe d'oro, con un Carbonchio d'incredibile grossezza, che riluceva in maniera, che pareva un Sole; & io

mi

mi immagino possa esser quello, che serviva à *Nerone*, se non erro, per fargli lume la Notte, quasi che sdegnasse di godere la luce comune delle facelle, chi si meritava sol tãto quella delle tenebre più horride dell' abisso. Queste verghe d'Oro, (parlando in cifra,) se le portarono gli Angeli; il *Carbonchio* fù nascosto dall'astuto Villano, e più volte, conforme gli variava l'humore, lo tolse, d'onde l'haveva sepellito, & in altro luogo lo nascose: finalmente essendo moribondo lo palesò ad un suo Cognato, e pentito in sommo, poco doppo di haverlo rivelato, nell'istessa notte, che morì calò dalla finestra del suo tugurio, e tornò à nasconderlo in altra parte, ostinatione veramente di Villano. Non manca chi vada à caccia di sì bella preda, mà questa bisogna, che i Diauoli se la siano portata per rischiarare forse l'ombre d'Averno. Molte altre Curiosità vi sarebbono da narrare, come lo scoprimento di molte *Stanze sotterranee*, piene di panni, fracidi però, e di nessun colore. *L' Vntuosità*, maravigliosa, che si vede avanti il *Duomo* antico, che fù già sepolcro di *Clodio*; mantenendosi, per quattro palmi riquadrati il terreno, come fosse infuso d'oglio, e restando tutto all'intorno arso, & asciutto; quel poco spatio di terra conservasi sempre con quella Vntuosità, che apporta in vero ammiratione; e

mi maraviglio non faccino diligenza di ſcavarvi, per trovarvi forſe qualche *Corpo Santo*. Vi ſarebbono non è dubbio maggiori Teſori di *Antichità*, ſe vi regnaſſero un poco le Lettere, e ſe l'Ignoranza con la ſua ſolita crudeltà non haveſſe annichilate tante Inſcrittioni erudite, tanti marmi contraſegnati co' Nomi de i primi Eroi della *Romana Repubblica*; onde con ragione diceva l' Erudito *Monſignor Boldoni Veſcovo di Teano*, che quanto haveano fatigato gli antichi Ingegni per illuſtrare con i loro lumi *Teano*, altrettanto i ſucceſſori ſi erano ſtudiati di oſcurargli con le tenebre dell'Ignoranza; e non havendo quivi, che ſoggiungere da vantaggio le faccio humiliſſima Riverenza. Napoli da Santa Maria in Portico all' ultimo del 1694.

Di V.S.Illuſt.

Humiliſs. & Oblicatiſs. Ser.
Guglielmo Burlamacchi.

Riſpoſta del Signor Abate

Molto Rev. Padre, Padrone Oſſerv.

MErita lode lo ſtudio di V. Rev. nell'haver riportate in carta le an-

antiche *Inscrittioni della Città di Teano*, già *Sidicino*; della quale, per lo sagro, e profano, che han molto, io scrivo pienamente nel *Regno in Prospettiva*, e nell' *Europa Cristiana*. Dourassele però maggior plauso quando si compiaccia illustrarle co' riflessi Filologici, si come speraſi dalla scelta Erudition sua. Io non consento ad essa la Virtù fisica del *Carbonchio*, nè la testimonianza, che l'accompagna. *Scis quænam Fides Historiis præstanda?* ripeterò col Giovane *Plinio*, e con libero sentimento. Porgo insieme divote gratie al pensiero, cortese meco, di V. Rev. cui prego sempre il colmo delle bramate contentezze. Dal Museo, &c.

IL FINE.

INDICE

ALFABETICO

DELLE LETTERE

Scritte, ricevvte, e unite in questo Primo Tomo.

A

ABbate Dottor Carlo Paolo fo.106.
Abruſci Monſig.Nicola Gio: 108. 241.
Albani Card. 323
Aleſsio Dottor Antonio. 291
Altamura Vniverſità. 211.225
Altieri Card.Paluzzo. 280.321
Amico Salvatore. 99
Angelis P.Antonio 157
Aſcoles Co: Nicola. 159
Azienda Congreg.di Parma 226

B

BAttiſtini Ab.Franceſco. 252.260
Bava Gio:Stefano. 190.191
Bellori Gio: Franceſco. 45
Bontii Dottor Maffeo. 162
Boſcoli Marcheſe Lelio. 109.125.223. 377
Brevi Pontificii. 177.181
Burlamacchi P.Guglielmo. 315.463

Ca:

C

Caduti P.M.Aleſſandro. 216
Calì P.F.Domenico. 100
Campana D.Filippo 153. Ab. D. Fabritio. 185.
Capaccio D.Franceſco. 104
Caputo D.Nicola. 316
Caracci Barone Antonio. 107
Caſanova P.D.Innocenzo. 274
Caſati P.Paolo. 214.287
Caſtellina Canonico D.Flaminio. 128
Caſtri P.M.F.Ottavio. 230.269
Chigi Card.Flavio. 242.273
Confalone P.D.Saverio. 204.205
Correa Boccuto Paolo. 150
Coſcia Dottor Ceſare. 192

D

Dvcheſſa N. N. 246

F

Felini Franceſco. 103.127.167
Ferrariis Monſig. D.Carlo 212.299
F.Franceſco da Perugia. 289
Franza P.M.F.Tommaſo Maria. 380
Fuſari Gio:Tommaſo. 200

G

Gaetano Barone D.Carlo. 14
Galaſſo Dottor Fabio. 259
F.Gio:da Parma. 232
Gozzadini Quaranta. 215

Gran Duca di Toscana al Dottore Piperi. 393

I

IAcobelli P.F.Giosseppe Maria. 165
INNOCENZO PAPA XII. 175. 180. 709. 303.
Inurea P.Ab.D.Michelangelo. 368

L

LAncione Francesco Vbaldo. 168
Lodoli Bernardo 136
Londogno P.Nicolò Garzia. 194
Lopez D.Pietro. 298
Lupardi Andrea. 382

M

MAgistris Mons. di Cassano. 171
Maidalchino Marchese. 172
Martio Alonya. 166
Meninni Dottor Federigo. 388
Modena Serenissi. Duca 267. *Card.* 400
Mongiò P.D.Gio:Batt: 207. 256
Monta Casino Ab.Pres.Diodati. 331
Morelli Mons.di Lucera. 407
Mutii Michele Luigi. 188

N

NElli Pier Simone. 370
Nobili D.Pietrantonio. 386

O

ODdi Co:Alfonso. 270

P

Pacichelli Ab. Gio: Batt. Gli ſcrive *l'Eminentiſs. Altieri.* 13. *Chigi* 264. 277. il *Card. Duca di Modena*, mà da Padrone. 403. il Conſigliero Cefarini. 134. Don Filippo Campana 154. l'Abate Gen. Riccardi 262. il P. Caſati 301. l'Ab. Inurea. 367. 384. Monſigi de Ferrariis. 376. D. Giacomo Sezza. 392. Nicolangelo Tinaſsi. 404
Pacichelli Suor Ma: Ermenegilda. 184
Pallavicino Card. Opitio. 170
Parma Sereniſs. Duca Ranuccio. 101. 108. 145. 163. 164. 213. 146. 266. à nome del P. Zuffi. 302. Prencipe 146. *Sereniſs. Duca Franceſco.* 400. *Sereniſs. Principeſſa* 286
Patrino Dominico Antonio. 305
Pelicani P. Ab. D. Teodoſio 192. 223. 276.
Perini Co: Pellegrino. 254
Petronio D. Giuſeppe. 239
Piperni Dottor Pietro. 179
Platamone P. Carlo. 237. 283
Proemio alle Coſtitutioni di Parma. 129

R

Rangone Marcheſe Guido. 278
Riccardi P. Ab. Generale. 243. 263. 293.
Ricci P. M. Bartolomeo. 234
Riviera Franceſco. 244

Roc-

Roccatani D.Filippo Antonio. 182
Roccella Prencipe. 265

S

SAmbiase Barone Ignatio 148. 155.
Santini P.M.Pietro. 281
Santorio P.D.Gio.Maria. 369
Saracina Duca. 152
Sarnelli Monſ.di Biſceglia. 272
Sarteſchi Ab.Carlo. 1.236
Scarati Dottor Gio:Batt. 105
Scoppa P.M.Daniele. 297
Seſſa P.Priore de'Predicatori. 320
Sezza D.Giacomo. 110.294
Siſſa Co:Antonio Maria. 110
Stefano della Santiſſ.Trinità. 193

T

TArdino P.Gio: 97.395
Taviano March.'de Franco Don Giacomo. 325
Tramontana D.Girolamo. 296
Tucci Franceſco. 141

V

VAccaro Bartolomeo. 158.206.258
Venturi Antonio. 385
Vigolino Marcheſe Scotti. 34.102

Z

ZVſſi P.Franceſco. 275

INDI-

INDICE
DELLE
MATERIE
COMPRESE
Nelle ſudette Lettere.

A

A *Bate Patichelli*. Honorato in Liegi fo. 2. 12. ſue fatighe per la Sede Apoſtolica 323. lodate dal *Sig. Cardinale Altieri* in nome del Papa 13. promoſſo *da S. A. di Parma*, con invito quaſi violento 135. Diviene Oblato ſpirituale di *San Benedetto* 97. 395., e ſeqq. ſua Equità nella Giuſtizia 99. ſi duole della morte di ſua madre 169. Gratiato delle Reliquie di *S. Gennaro, e S. Franceſco Saverio* 157. Diſpenſa egli Gratie, ſegnando ſupliche per haver *Vices*, *& Voces* dall' A. S. 204. 205. Hà penſiero delle ſorelle monache, 184. Suo diſintereſſe con gli Amici 109. 191. Deſidera tornare, e ripatriare in Roma 236. 320. 322. 377. Invia Libri all'*Eminentiſs. Chigi* 242. al Generale de'

Ce-

Celestini 243. Protegge un'Innocente vessato in Castellamare 244. suoi ordini à quell'Erario 268. suoi Gradimenti 265. Congratulationi 266. Condoglienze 270. Offici 269. Scuse 278. suppliche al *Sig. Cardinal Aldieri* 280. Lode 287. V. al Lettore. Dedicatoria al Regnante Pontefice 303. Nemico de'Legulei 318. In Quarantana à Ceprano 316. 339. fino à 344. Dedica le Memorie all' *Eminentissimo Altieri* 321. ad *Albano* 322. Viaggia à *Monte Casino* 328. ad *Antico* 349. à *Subiaco* 350. e seqq. E' visitato da huomini illustri, e compatito in Roma 431. Non ambisce il Carattere di *Cronista publico* offertogli 376. come vien ricevuto da *Papa Innocenzio XII.* 380. come alloggiato di passaggio in Roma nel 1692. 414. suoi maggiori, e Fameglia Nobile. 404

Academie novelle di buone Lettere in Roma. 428. e seqq.

Agnese Santa, Chiesa sontuosa in Roma. 417

Agonizzanti chiesa di nuovo in Roma. 417

Agostini Cardin. e suo sepolcro. 414

Albano Card. Gio: Franc. lodato 324. suo Busto di marmo. 425

Alessandro Papa VIII. e suo Epitafio. 452

Altamura, e sua Fiera fatta restituir dall'Autore 200. suo spoglio procurato, che

che si francasse dalla Sede Apostnlica. 225. Vescovado pure sollecitato dal medesimo, e perchè non eretto 241. Vniversità debitrice contumace all' *A. di Parma.* 226
Altieri Card. Palazzo lodato. 322.430
Altouiti M. A. entra nella Congreg. dell' Oratorio. 149
Ambasciador Francese fà ricuperare a' Francescani i Luoghi di Terra santa. 112
Santa Anastasia chiesa ristorata in Roma. 409
S. Andrea Novitiato ivi de' Giesuiti, e vaga sua sagrestia. 417
Angelis Card. e sua cappella in Roma. 418. Priore, e sua Academia di Musica. 430
Antichi costumi 81. Antiquario erudito. 53
Anticoli terra della Campagna di Roma descritta. 348. e 349
Antonietta Bourignon Heriasiarca. 217
Apparatorio qual luogo. 90
Aracæli tempio ristorato. 418
Arbitro Petronio, e suo M. S. intiero 432
Argutie vaghe ne' *Toscani*, non già ne' *Lombardi*. V. al Lettore.
Ascolese Nicola Dottore, poi Conte promosso dall'Autore. 103
Autori. *V. Libri.* V. *Francesi.*
Avvocati di rigo in Roma. 430

B

BAgnara Priore, e ſuoi intereſsi raccomandati dall'Autore. 150
Bagni Madonna, e ſuoi prodigi 283. Bagni ſagri erano anche de' Gentili. 65
Bartoli Pier ſanti, e ſuoi Intagli. 429
Baſadonna Cardinal, e ſuo ſepolcro. 421
Benedetti Elpidio Abate, e ſue memorie. 420.434
Benedettine Suore di Campo marzo, e lor tempio. iui
Beneventane Inſcrittioni. 33. ſpiegate dall'Autore. 45. e ſeqq.
Beſſarione Card. e ſuo Epitafio. 444
Bicchieri già maneggiati da' Paggi 60. di Vetro in Benevento. 62
Bigazzini Co: e ſuo palazzo in Roma. 425.
Bologna Canonica Lateranenſe deſcritta. 305. e ſeqq.
Bolle di Benefizi eſecutoriate in Napoli. 239
Bona Card. ſuo ſepolcro, e Libreria. 410
Breui Apoſtolici facoltatiui al *Nunzio di Colonia* 3. 8
Buda M.S. rari. 412

C

CAnonicati, come gli conferiſca il Nunzio di Colonia. 8
Canonaci Regolari memorie antiche in Bologna. 306. 314

Capoano casale,e Amfiteatro. 324
Caraffa P. D. Luigi Casinense, e Vita sua descritta. 370.e seqq.
Carafesca Historia ricevvta dall' Autore,e lodata. 265
S. Carlo al Corso tempio sontuoso in Roma. 412
Casanuova P. D. Innocenzo,e suoi libri lodati. 274
Casati P. Paolo,e suo elogio. 214
Cassiero publico, e sua fraude gastigata. 182
Cavallino P. F. Ignatio,e suo Epitafio. 441
Censori già delle Nozze,e Celibato 95. Censure giuste. V. nel Proemio al Lettore.
Ceprano terra descritta 345. Iui contumacia dell'Autore. 339
Certosini Storia da chi si scriva 410. tempio abbellito in Roma. 420
Charità ordinata presso i Gentili. 194
Chigi Card. Flavio,e sua Pietà 430. sue Lettere all'Autore. 264.271.277
Ciampini. Monsig. Gio:e sua Academia. 429
Cinquegrana Gioseppe Cavallerizzo. 101 Impiego tale prezzato in Napoli. 102
Clodio,e suo sepolcro. 456.463
Collegio,che cosa,e quale già. 56
Colloredo Card. e sua esemplar modestia. 414
Compito qual luogo già. 90

Com-

Concubinato qual macchia. 80
Congratulatione con l' Auditor di *S. A. di Parma* in Abruzzo 162. col *Card. Pallavicino* 170. con Monſignor di Caſſano 171. col Marcheſe Maidalchino. 170
Contagio V. *Peſte.*
Conte, e ſua promotione 195. Formola di tali in Parma, i quali ſoglion donare cento ſcudi Romani à quella Segreteria di Stato. 160
Conti Avvocato Gio: Batt. e ſuo Epitafio. 451
Coppiero, e ſuo carico. 60
Coronare qual cerimonia già. 93
Coſcia Dottor Ceſare Procuratore di *S. A. di Parma.* 199
Coſtitutioni di Parma volgarizzate, col Proemio dell'Autore. 129
Crediti del *Sereniſs. di Parma* col Regal Fiſco di Napoli 248. Hoggi però, con miglior calcolo dopo la ſtampa, ſono di un milione, e ſeicentomila ducati.
Croniſta publico, e del Regno, carattere ſfuggito dall'Autore. 376
Cybo Card. Alderano, e ſua ſontuoſa cappella in Roma. 415

D

DAmaſchi apparati ſoliti in Roma. 420.423
Danaro qual moneta già 91. Vedi gli *Autori Rei Nummariæ.*

Delitia vuol, anche ſignificar affetto. 83
Domenicani, Convento, Giardino, e Libreria in Roma. 412. Monache, e loro arredi ivi. 423
Dottorati, e loro formola per lo Miniſtro Pontificio in Colonia. 11

E

E *Gizziaca Santa Maria*, ſuo Braccio in Bologna 313. Teſta in Napoli, e Corpo al monaſtero di *Carbone* de' Ciſtercienſi in Baſilicata. V. *Napoli Sacra*.
Elci Card. e ſuo ſepolcro. 410
Eleuſi Città dell'Aſia. 96
Epitafi, e Sepolcri de' Grandi veduti, e letti volontieri. 432
Epitafio del *Card. Sluſio* 433. dell'Abate Benedetti 434. del Dottor Ghibbes. 433. di F. Carlo da Sezza. 436. del Co: Torquato Montauti 437. del Marcheſe Raggi 438. del *Card. Ricci* 439. del P. Macedo. iui del P. Savini, detto il *Cavallino* 441. del Co: Giulio Ceſare Nigrelli 442. di Zenobio Maſotti 443. del *Card. di Lauria* 443. del *Card. Beſſarione* 444. della Colonna Miliaria in Campidoglio 449. 450. di *PAPA INNOCENZIO XII.* 447. 448. 453. dell' Avvocato Gio: Batt. Conti, eletto di Caiazzo 451. di *Papa Aleſſandro VII.* 452. di Monſig. Favoriti 453. diverſi antichi della Città di *Teano*. 457

Eque-

Equestre dignità in Roma. 49
Eresiarchi di questo secolo descritti. 216
Eusanio Monsignot Sagrista Pontificio, e sua cappella. 422

F

Fagnani Monsignor Prospero, e suo sepolcro. 414
Falconia Proba chi fosse. 84
Falconieri cappella in Roma. 422
Famiglie non vuol in Regno scriverne l'Autore 259: e con ragione, à pena havendo il Regio Collaterale considerate le chiuse, ò disgionte.
Favoriti Mons. Agostino, e suo sepolcro 424. Epitafio. 453
Febei Prelati, e lor memorie in Roma. 409
Fede vale per sincerità. 81
Ferentino Città di Campagna. 348
Festivi complimenti 108. 109. Natalitii del Signore. 213. 222
Fiera di Altamura, Memoriale spagnuolo al Rè. 201
Flosci di seta provveduti per la *Serenissima Prencipessa di Parma*. 286
Foglio primo delle *Memorie Novelle* inviato a' Prencipi. 145. 146
Fornaci Madonna, tempietto frequentato in Roma. 425
Fortuna, e suoi titoli. 85
S. Francesco nell' Alvernia, è grato a' Conti di Montauto. 437

S. Fran-

S. Francesco di Sales, e suo novello culto. 237
S. Francesco à Ripa tempio rinovato in Roma. 416
Francese Rè, e suo fatto magnanimo. 228
Francesi fan ricuperare i luoghi di Terra santa 112. già battuti in Puglia, e memorie di ciò 137. Autori di nuovi Libri 194. loro Librerie venali in Roma. 429
Frosinone descritta. 345
Fuoco, opera lodata del *P. Casati*. 287. ciò grato à questi. 301

G

GAlli Mario con l'Autore. 326
S. Germano Città de' Casinensi trattien bene l'Autore 337. suoi Vassalli tumultuosi. ivi.
Genio di Benevento. 51
Ghibbes Dottore, e suo Epitafio. 435
Giesù Chiesa in Roma adornata 411. V. *S. Ignatio* V. *S. Andrea*.
Ginnetti Card. Marzio cappella, e sepolcro. 411
S. Giovanni Evangelista, e suo Calice in Bologna. 314
Giove, e Giunone venerati in Benevento. 47.48
Giubilatione di un Procuratore in Napoli. 294

Giuliano Apoſtata Manoſcitto in Buda. 412
Gonzaga D.Vicenzo fra'Capuccini, ove muore nel 1694.udendo meſſa. 149
Governatore non Dottore in Altamura 211. 212. ſprezzante il voto del Conſultore,e gaſtigo della ſua ſuperbia. 152.153.
Governi,come dourebbon provuederſi. 246. mal provueduti, & eſercitati. 167.
Gran Duca Sereniſſimo di Toſcana quai Stati, e come gli poſſegga in Regno, 382
Gratia dell'Autore per un 'Homicida. 105
Gregorio il Grande, e ſuo Epitafio à Subiaco. 364
Guido Domenico Scultore inſigne moderno.408.e ſeqq.417.419. V.424

H

HEmorroidi,e loro rimedi. 388
Hoſpedale della *Santità di N. Sig. Innocenzo XII.* pe' Poveri. 431
Humoriſti Sala Academica oue. 426

I

IGnatio Santo tempio adornato in Roma. 411

Incendiario fatto consultato dall' Autore. 206
Incomparabile, bell'epiteto. 70.86
Infervorati Academia già Napoletana. 282
Inglese Predicante convertito in Napoli 234. Collegio di essi in Roma. 426
Innocenzo Papa XII. e sue memorie in marmo in Roma. 447.448.453
Innocenzo Gio: Batt. raccomandato all' Autore. 127
Interpretationi volgari quanto siano dificili. 130
Invrea P. Ab. D. Michelangelo affettuoso all'Autore 351. sue Lettere al medesimo. 367.384

L

LAmpana ricchissima per lo Santo Sepolcro descritta. 120
Lateranensi Canonaci Regolari, e lor prerogative in Bologna. 305. e seqq.
Lauria Card. Brancati ristoratore della Basilica degli Apostoli in Roma 821. suo Epitafio. 445
Lazaretto di Ceprano, & iui l'Autore. 338.
Legulei noiosi all'Autore. 318.327
Lettere non gravino gli amici 106. Lettera del P. Provincial de' Domenicani al Priore di Sessa 330. del P. Ab. di San

Severino di Napoli al Presidente Casinese. 331. V. altrove. Virtù di esse V. al Lettore.
Libreria vasta del *Card. Slusio*, come venduta. 427. del *Duca Altemps*: ivi. di *Monsig. Rondanini*, e *Manfrone* ivi: de' *Card. Ginnetti*, e *Ricci* ivi: Ricca è quella di *Monsig. Severoli*, e ad uso publico, anche fuori, prestando generosamente ogni Libro. 428. Publiche in Roma, e de' loro Bibliotecari. ivi
Libreria del *Card. Casanatta* à chi destinata. 412
Libri nuovi Francesi 320. Altri. 321
Liechtestein Prencipe disegna ritirarsi à Dio. 149
Liegi Collegio Inglese, e suo Epigramma all'Autore. 12
Lodovico Santo Rè di Francia, e sua cappella in Roma. 420
Lombardi insipidi nelle Argutie. Vedi nella Lettera proemiale.
Lucchesi Scrittori. 315

M

MAcedo P. Agostino, e suo Epitafio. 439
Magalotti Co: Lorenzo nell' Oratorio di Roma. 148
Magistero Agostiniano lodevole. 100.
Magistris Monsignor di Cassano, e suo regalo al *Signor Conte di Santo Stefano*

Vice-Rè. 425
Maiorana P. F. Buonaventura lodato. 257
Malfanti P.D. Floriberto, e ſua humanità. 365
Manes ſono i morti. 86
Maratta Carlo, Pittore inſigne moderno. 408 413
Santa Maria in Vialata chieſa abbellita in Roma, 421
Santa Marta chieſa di monache in Roma. 425
Maſotti Zenobio, e ſuo Epitafio. 443
Matrimonio del *Sereniſs. di Modena*, e giubilo di eſſo 266. 267. altri di Roma. 387
Medica Dottor Franceſco, Signore de *Florio*, & altri Napolitani amorevoli all'Autore. 327
Memorie di vari amici dell'Autore in Roma, e in marmo. 446. e 447
Miliaria Colonna, e ſuoi Epitafi. 449. 450. Vna è preſſo *Monſignor Ciampini.*
Miniſtri, e lor ritiro in età matura 148. rimeritati da' Prencipi, a' quali non è plauſibile premiare, peggio de' ſoldati, con la ſola continuatione nel miniſtero. 378
Mirandola Principeſs. e ſuo Viaggio, e ſpoſalitio à Napoli 34. e ſeqq. ſua morte. 323
Modena Sereniſs. Ducheſſa, e ſuoi Sponſali 392. Duca Lettera. 403

Molinos D.Michele, e ſue Hereſie. 220
Montauſier Duca epigramma. 216
Montauti Co:Torquato, e ſuo Epitaffio 437.Prerogative della Fameglia. ivi
Montecaſino Archimoniſtero deſcritto. 333
Monte S. Gio: & iui memoria di San Tommaſo. 341
Montioni,ricchi Negotianti, e lor picciola, mà pretioſiſſima cappella in Roma. 419
Morte di amico non ſucceduta, con guſto dell'Autore. 156
Mula di Caſtellamare condotta, e fuggita alla *Piazzolla*, per nove miglia, ritorna, per via non più praticata, nella ſtalla.
Munus,ò *Munerarius* qual voce. 92
Muſica in Roma 427. Muſici hora colà celebri. 430

N

Napoli gode per l'eſſaltatione di *N. Sig.Innocenzo XII.* 171.Il Publico.175. il Capitolo 180. poco grata à gli Scrittori,e Impreſſori 188. Calamità 125. Infelice pe' Foraſtieri 127. 326
Napolitani diſcordi da' Romani. 319. 325
Negotianti biaſmati. 327
Negozi dificili à ſpedirſi ò condurſi in Na-

Napoli. 164
Negroſanti P. Gioſeppe lodato. 257
Ninfe chi foſſero. 48
Nivers Duca, e ſuo Palazzo in Roma. 425
Nomi, & Armi, ſe ben naſcoſti ne' mar. 68. unichi di chi. 87
Nunzio di Colonia, e ſue facoltà. 3.8.

O

OBlatione ſpirituale dell' Autore à *S. Benedetto*. 97.390.397
Odeſcalchi Duca D. Livio 426. ſuo genio alla Muſica: ſui. Hoſpitio pe' Poveri. 431.
Oddi Co: Alfonſo Condoglienza. 270
Offerta humile dell' Erario di Caſtell'à mare à *S. A. di Parma*. 163
Oratorio Padri, e lor tempio da ornarſi in Roma. 413
Ottobono Card. Pietro, e ſua ſplendidezza 421.426. Ivi ſua Libreria. Spetieria. pe' Poveri. 413
Organo, per ogni Iſtromento. 72

P

P*Allavicino Card. Sforza*, e ſuo ſepolcro. 418
Paolucci Ab. Gioſeppe, e ſuo Quarto nobile in Roma, con Pitture valutate trenta mila ſcudi. 426

Papa Innocenzo XII. e letizia per la ſua eſſaltatione 172. ſuo Breve alla Città di Napoli 177. al Capitolo 181. ſua caduta, e Giunta de' Medici perciò in Napoli 191. lodato. 209
Parma Principeſſa Palatina, ſue Nozze, Viaggio, e Feſte deſcritte 14. e ſeqq.
Parma Prencipeſſa, poi *Ducheſſa Modoneſe*, Nozze. 266 267. 392
Parma Duca Ranuccio, e condoglienza nella ſua morte. 400. 402
Parricidio, e ſua pena. 78
Pazzis Santa Maria Maddalena, e ſuo elogio improprio. 297
Pelicani P. Ab. D. Teodoſio confidente vecchio dell'Autore. 276
Peſte di Converſano, e ſua cura. 141. diminuita. 236. 252. V. 260. e 316
Petronio Santo quale 306. ſuo Braccio. 314
Piazzolla Vigna de' Padri Gieſuiti deſcritta. 207
Pietà cappella ſontuoſa in Roma. 419
Pij Operarî, novelli Religioſi, e loro alloggio in Roma. 420
Pittori, e loro Sag. Congregatione in Napoli 185. moderni in Roma quali 413. e ſeqq.
Pollione P. Vedio, e ſuo fatto. 76
Portico qual luogo. 90
Portogheſi tempio in Roma deſcritto. 415
Poulipo delitie Napolitane. 76

Pre-

Predicatori in Napoli. 230. lodati 256
Proemio della Costitutioni di Parma volgarizzate. 129

Q

QViete stabilita dalla Prudenza dell'Autore in Castell'à Mare. 158

R

RAggi Marchese, e suo Epitafio. 439
Regno in Prospettiva opera dell'Autore consegnata al Torchio. 299
Reina Cristina di Suetia, e sue supellettili vendute. 426 Libreria ivi.
Reliquie de' Santi Gennaro, e Francesco Saverio, con altre molte serba, e venera l'Autore. 157
Ricci Card. e suo Epitafio. 439. essendo Abate non potea usar berrettino avãti il Papa ivi.
Rinunzia di Ministeri. 149
Rohalt Iacopo, e sue Heresie. 220
Rosembergh Conte ritiratosi à Dio. 149
Roma lodata, e sospirata dall'Autore. 236. 377 298. migliore stanza di Napoli à chi ha fior di Giuditio 319. e seqq. sue Curiosità nouelle magnifiche 407. Epitafi V. *Epitafi*.
Rosa Salvadore, e suo Epitafio. 435

S

Santa Sabina Chiesa, con memorie novelle in Roma. 410
Santità significato vario. 69
Santi, Pasquale Bailon, e Gio: di Capistrano canonizzati, e festeggiati in Napoli. 289
Santi Luoghi di Gierusalemme renduti a'Francescani: pieno racconto. 110
Santorio P.D.Gio: Maria, e sua poca sorte. 369
Sarnelli Monsig. D. Pompeo Eletto di Biseglia. 272
Scalzi Agostiniani chiesa nobile di *Giesù, e Maria* in Roma, 416
Scrittori Liguri dell'*Ab. Giustiniani* troppo sminuzzati. 315
Scultori insigni moderni in Roma. 409
Sepolcri de'*Papi Aless. VII. Clemente X.* e *Innocenzio XII.* 409. Diversi di soggetti illustri in Roma. 423
Serenate in Roma. 386
Serviti chiese in Roma. 416
Sezze F.Carlo, e suo Epitafio. 436
Silvestro S. Chiesa nobilitata in Roma. 423
Sluse Card. Libteria 427. Epitafio. 433
Socino Fausto, e sue Heresie. 219
Sollecitatore costituito per S. A. che non esercitò. 296
Spada Marchese cappella superba in Roma.

ma. 413
Spinola Giulio Card. ſepolcro. 418
Spinoſa, e ſue Hereſie. 218
Suor Seraſina di Dio, e ſue opere. 232
Stampare diſpendioſo in Napoli. 188
Stefano Dottor Franceſco amorevole all'Autore. 349
Strozzi P. Tommaſo lodato. 257
Studio ò diligenza. 74
Subiaco terra deſcritta 380. Monaſtero, e ſagro Speco di S. Benedetto largamente Spiegato. 351. e ſeqq. ſuoi Epitafi ivi: Reliquie. 362

T

TAverna, e ſua voce varia. 66
Teano Città, ſuoi Epitafi, ed antiche memorie. 455. e ſeqq.
Teſtiani protetti dall'Autore. 193
Territori uſurpati dagli Altamurani. 104
Teſtore, e ſignificato della ſua voce. 82
Tiberio Ceſare, e ſua ſplendidezza. 89
Titoli di *Conte*, e *Marcheſe* talora poco valutati. 385
Tolomei Dottor Franceſco, e ſue Opere. 429
Tremuoto in Napoli nel 1692. fol. 254
Trionfetti Dottor Gio: Batt. Medico Erudito. 428
Trombetta impiego honeſto 72. Penſava ſcriverne un Trattato l'Autore.

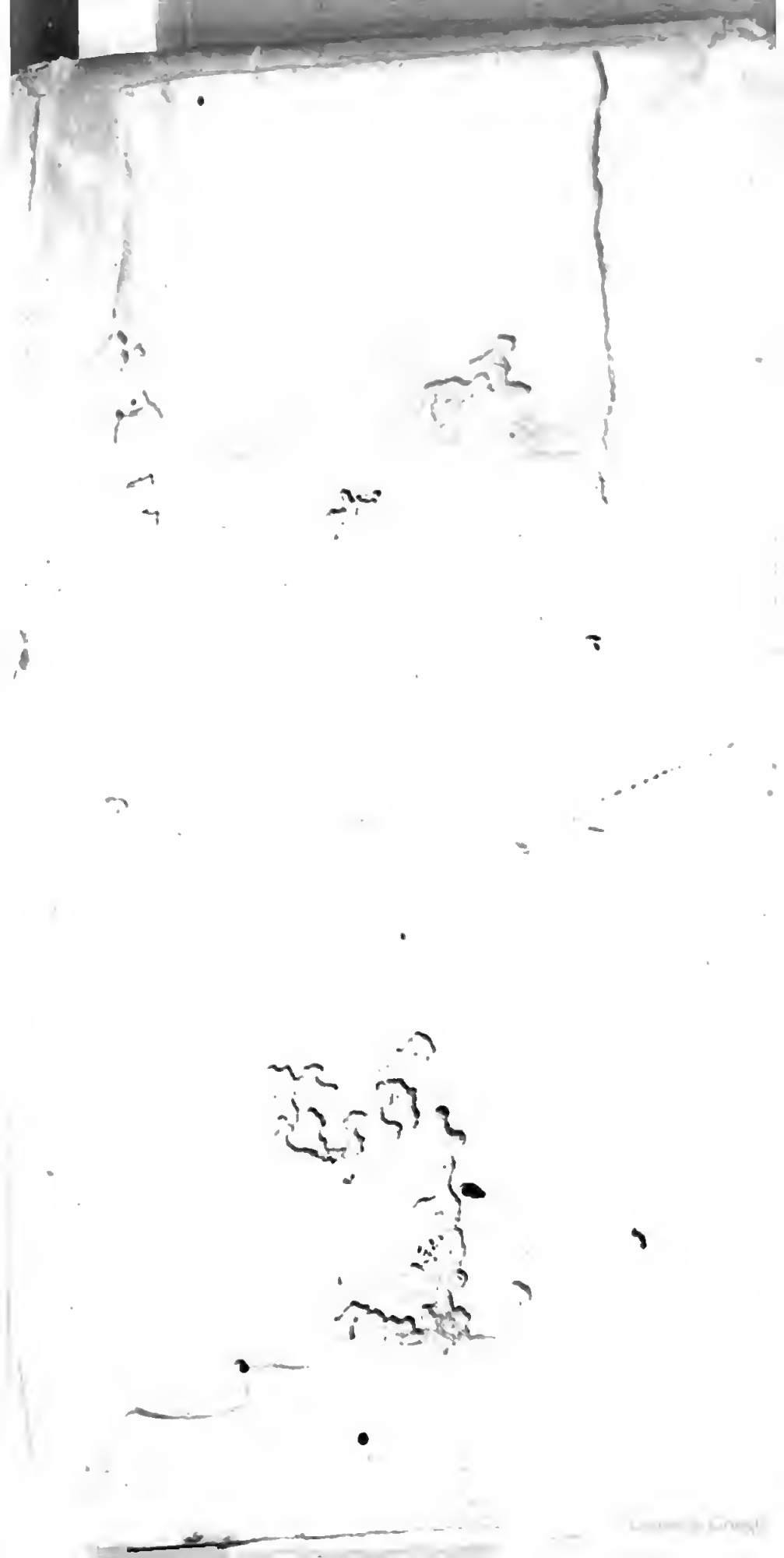
V

VAſi antichi, e loro varietà. 87
Verzobio chi foſſe già. 55
Veſcovadi nella Campagna di Roma. 341
Vggiano, e ſua Baronia in Capo d'Otranto. 107
Vgolini cappella in Roma. 422
Viaggio della *Principeſſa Palatina* per Parma deſcritto 14 e ſeqq. della Principeſſa della Mirandola per Napoli. 34. e ſeqq.
Vigna de' Padri Gieſuiti deſcritta. 202
Vittoria di Cauſe goduta. 166

Z

ZAuli Monſig. Veſcovo di Veroli 341
Zuffi P. Franceſco ſoſtituito pro interim all'Autore. 275. 327. ſcriue à S. A. di *Parma*. 302

IL FINE.

BIBLIOTECA REALE VITTORIO EMANUELE

BIBLIOT. NEAP.
ANT. PARTH.